

**COMUNE DI SONDRIO**

**TRASCRIZIONE DELLA SEDUTA DEL  
CONSIGLIO COMUNALE DEL 13/12/2010**



**Comune di Sondrio**  
**O.d.G. Consiglio Comunale**

**in 1° convocazione lunedì 13 dicembre 2010 – ore 15:00**  
**in 2° convocazione martedì 14 dicembre 2010 – ore 15:00**

- 1) Comunicazioni del Presidente del Consiglio comunale e del Sindaco; pag.
- 2) Interpellanze ed interrogazioni:
  - Interpellanza del cons. Munarini (Popolari Retici) avente ad oggetto: “Assenza di corrente elettrica nelle frazioni”; pag. 7
  - Interpellanza del cons. Munarini (Popolari Retici) avente ad oggetto: “Revisione viabilità per apertura nuovo parcheggio al cimitero”; pag. 8
- 3) Piano di Governo del Territorio – Adozione. pag. 9

Qualora lunedì 13 dicembre 2010 venga disposta la sospensione dei lavori, la seduta proseguirà il giorno ***martedì 14 dicembre 2010 alle ore 18,00.***

Qualora martedì 14 dicembre 2010 si versi nell'ipotesi dell'art. 20, comma 2 dello Statuto, il Consiglio comunale è convocato ***in seconda convocazione per il giorno mercoledì 15 dicembre alle ore 15,00.*** Qualora martedì 14 dicembre 2010 venga disposta la sospensione dei lavori, la seduta, sia che abbia natura di prima che di seconda convocazione, proseguirà il giorno ***mercoledì 15 dicembre 2010 alle ore 18,00.***

Qualora mercoledì 15 dicembre 2010 si versi nell'ipotesi dell'art. 20, comma 2 dello Statuto, il Consiglio comunale è convocato ***in seconda convocazione per il giorno giovedì 16 dicembre alle ore 15,00.*** Qualora mercoledì 15 dicembre 2010 venga disposta la sospensione dei lavori, la seduta, sia che abbia natura di prima che di seconda convocazione, proseguirà il giorno ***giovedì 16 dicembre 2010 alle ore 18,00.***

Qualora giovedì 16 dicembre 2010 si versi nell'ipotesi dell'art. 20, comma 2 dello Statuto, il Consiglio comunale è convocato ***in seconda convocazione per il giorno venerdì 17 dicembre alle ore 15,00.*** Qualora giovedì 16 dicembre 2010 venga disposta la sospensione dei lavori, la seduta, sia che abbia natura di prima che di seconda convocazione, proseguirà il giorno ***venerdì 17 dicembre 2010 alle ore 18,00*** Qualora venerdì 17 dicembre 2010 si versi nell'ipotesi dell'art. 20, comma 2 dello Statuto, il Consiglio comunale è convocato ***in seconda convocazione per il giorno sabato 18 dicembre alle ore 15,00.***

**COMUNE DI SONDRIO**  
**CONSIGLIO COMUNALE DEL 13 DICEMBRE 2010**

**PRESIDENTE**

Se prendiamo posto possiamo cominciare. La parola al Segretario per l'appello.

**SEGRETARIO**

Procediamo all'appello. Molteni Alcide?

**SINDACO**

Presente.

**SEGRETARIO**

Bordoni Eugenio?

**CONSIGLIERE BORDONI EUGENIO**

Presente.

**SEGRETARIO**

Simonini Gemma?

**CONSIGLIERE SIMONINI**

Presente.

**SEGRETARIO**

Marveggio Adriano?

**CONSIGLIERE MARVEGGIO**

Presente.

**SEGRETARIO**

Cattelini Alda?

**CONSIGLIERE CATTELINI ALDA**

Presente.

**SEGRETARIO**

De Felice Giuseppe?

**CONSIGLIERE DE FELICE**

Presente.

**SEGRETARIO**

Lorenzini Patrizia?

**CONSIGLIERE LORENZINI**

Presente.

**SEGRETARIO**

Cristini Gianpaolo?

**CONSIGLIERE CRISTINI**

Presente.

**SEGRETARIO**

Porra Loredana?

**CONSIGLIERE PORRA**

Presente.

**SEGRETARIO**

Tam Marco?

**CONSIGLIERE TAM**

Presente.

**SEGRETARIO**

Rossi Giovanni?

**CONSIGLIERE ROSSI**

Presente.

**SEGRETARIO**

Ambrosi Salvatore?

**CONSIGLIERE AMBROSI**

Presente.

**SEGRETARIO**

Mele Alberto?

**CONSIGLIERE MELE**

Presente.

**SEGRETARIO**

Morelli Pierluigi?

**CONSIGLIERE MORELLI**

Presente.

**SEGRETARIO**

Schena Angelo?

**CONSIGLIERE SCHENA**

Presente.

**SEGRETARIO**

Bongiolatti Enrico?

**CONSIGLIERE BONGIOLATTI**

Presente.

**SEGRETARIO**

Del Curto Simone?

**CONSIGLIERE DEL CURTO**

Presente.

**SEGRETARIO**

Catonini Pantaleone?

**CONSIGLIERE CATONINI**

Presente.

**SEGRETARIO**

Cattellini Cinzia?

**CONSIGLIERE CATTELINI CINZIA**

Presente.

**SEGRETARIO**

Vuono Marco?

**CONSIGLIERE VUONO**

Presente.

**SEGRETARIO**

Giustolisi Alberto?

**CONSIGLIERE GIUSTOLISI**

Presente.

**SEGRETARIO**

Limuti William?

**CONSIGLIERE .....**

Assente.

**SEGRETARIO**

Moltoni Gianluigi?

**CONSIGLIERE MOLTONI**

Presente.

**SEGRETARIO**

Zanesi Carlo?

**CONSIGLIERE ZANESI**

Presente.

**SEGRETARIO**

Vega Stefano?

**CONSIGLIERE .....**

Assente.

**SEGRETARIO**

Sava Danilo?

**CONSIGLIERE SAVA**

Presente.

**SEGRETARIO**

Bordoni Giovanni?

**CONSIGLIERE BORDONI GIOVANNI**

Presente.

**SEGRETARIO**

Rebai Filippo?

**CONSIGLIERE .....**

Assente.

**SEGRETARIO**

Righi Claudio?

**CONSIGLIERE .....**

Assente.

**SEGRETARIO**

Della Cagnoletta Tiziano?

**CONSIGLIERE DELLA .....**

Assente.

**SEGRETARIO**

Camurri Giuseppe?

**CONSIGLIERE CAMURRI**

Presente.

**SEGRETARIO**

Bortolotti Arnaldo?

**CONSIGLIERE .....**

Assente.

**SEGRETARIO**

Soppelsa Fludio?

**CONSIGLIERE .....**

Assente.

**SEGRETARIO**

Folini Maurizio?

**CONSIGLIERE FOLINI**

Presente.

**SEGRETARIO**

Faggi Aldo?

**CONSIGLIERE .....**

Assente.

**SEGRETARIO**

Ruttico Milva?

**CONSIGLIERE .....**

Assente.

**SEGRETARIO**

Damiano Maurizio?

**CONSIGLIERE .....**

Assente.

**SEGRETARIO**

Massera Andrea?

**CONSIGLIERE .....**

Assente.

**SEGRETARIO**

Grimaldi Antonio?

**CONSIGLIERE .....**

Assente.

**SEGRETARIO**

Munarini Ivan?

**CONSIGLIERE MUNARINI**

Presente.

**SEGRETARIO**

Forni Piergiuseppe?

**CONSIGLIERE FORNI**

Presente.

**PRESIDENTE**

Bene 29 presenti e 12 assenti.

**PRESIDENTE**

Possiamo iniziare con l'interpellanza del consigliere Munarini avente ad oggetto: "Assenza di corrente elettrica nelle frazioni". La parola all'assessore Sciaresa.

**ASSESSORE SCIARESA**

L'assenza di energia in quei giorni è dovuta alle nevicate che ci sono state in quel periodo. L'Azienda aveva rilevato dei problemi e quindi ha cercato di stabilizzare la situazione ripulendo tutti i percorsi delle linee nelle Frazioni. Quindi aveva messo anche un avviso all'utenza in quei giorni in cui diceva che vista la situazione di caduta di neve pesante bagnata provvedeva a sospendere l'erogazione per un'ora, un'ora e mezza, e a ripulire tutte le linee dagli alberi che stavano arrivando, piegandosi, a toccare le linee. Quindi è stato fatto proprio perché avevano rilevato loro dei problemi e sono andati, hanno staccato per poter ripulire tutta la linea. Quindi è stato dovuto a quello e è stato fatto questo lavoro di ripulitura intorno.

**PRESIDENTE**

Grazie. Consigliere Munarini.

**CONSIGLIERE MUNARINI**

La mia era una segnalazione perché l'ho avuta anch'io. L'unica cosa è quella che secondo me i proprietari degli alberi che cioè sono vicini alle linee elettriche dovrebbero provvedere magari a potare gli alberi in modo da permettere anche ai cittadini nelle Frazioni di avere la corrente anche nei giorni in cui nevicata, ecco. Perché nel caso obbligarli a potare gli alberi. Perché non è una questione di, è una questione oggettiva. Se uno abita in una Frazione nei giorni in cui nevicata tanto è giusto anche che abbia la corrente elettrica. Grazie.

**PRESIDENTE**

Grazie. La successiva interpellanza sempre del consigliere Munarini avente ad oggetto: “Revisione viabilità per apertura nuovo parcheggio al cimitero”. La parola all’assessore Colombera.

**ASSESSORE COLOMBERA**

Grazie. Sì in effetti è un problema e una serie di valutazioni che si stavano già facendo prima ancora che ci fosse il ragionamento del nuovo parcheggio per i dipendenti dell’ASL. In realtà già facendo il parcheggio ci sono gli spazi per eventualmente prevedere una rotatoria tra l’incrocio con via Don Bosco e via Gianoli. E naturalmente si stanno anche facendo alcune considerazioni sul senso unico che c’è adesso in via Donegani, all’entrata verso il cimitero, e su invece sulla via Pedranzini che attualmente ha doppio senso di viabilità e molto probabilmente anche lì si arriverà a fare un senso unico e ..... si deve valutare se in entrata o in uscita ma è chiaro che se già il problema c’era prima con l’accentuarsi di questo nuovo parcheggio quindi inevitabilmente bisognerà trovare una soluzione in questo senso. E ci si sta proprio lavorando proprio per arrivare appunto ad una soluzione ottimale. Grazie.

**PRESIDENTE**

Grazie. Consigliere Munarini.

**CONSIGLIERE MUNARINI**

In tal senso più o meno quando si pensa che consegneranno il parcheggio lì nel, cioè quando sarà più o meno fruibile, ecco, il parcheggio nell’area, appunto per poi programmare i lavori anche sulla viabilità in quella zona.

## **PRESIDENTE**

Grazie. Bene possiamo allora al terzo punto. Piano di Governo del Territorio – Adozione. La parola al Sindaco.

## **SINDACO**

Credo che sia oltremodo doveroso segnalare come oggi in Consiglio comunale assieme alle numerose delibere che siamo chiamati ogni mese a fare oggi ci troviamo ad affrontare uno dei temi più importanti, più interessanti per ogni città quello dell'approvazione del Piano di Gestione del Territorio. Credo che lo sia direi per due motivi fondamentali. Innanzitutto perché mette alla prova l'Ente locale, l'Amministrazione nel suo complesso, affinché attraverso questo strumento certo che è molto cambiato rispetto al Piano Regolatore generale che durava anni, anni e anni. Oggi dovremmo dopo questa prima esperienza tutti gli enti locali individuare in questo strumento uno strumento agile che però abbia dentro di sé dei contenuti molto vicini alla realtà. Che disegnino certamente una fotografia anche in prospettiva della città ma sappia cogliere molto precisamente quello che è il momento di questa città con le sue possibilità di sviluppo a breve termine. E quindi il rischio quando si fa un Piano di Gestione del Territorio è di inserire il tutto, addirittura come magari i prologhi del tutto. Mentre è assolutamente necessario che si individuino un sano realismo nell'approccio a questo strumento. Dall'altra parte sappiamo che è un'opera, è un'attività impegnativa perché spesso, non è stato il caso di Sondrio, attorno alla gestione del territorio si sviluppano anche momenti aggressivi dei portatori, credo anche legittimi, ma delle volte un po' aggressivi da parte dei portatori di interessi privati che rischiano di mettere a repentaglio la scelta più generale nell'interesse di tutti a favore di qualche interesse di individuo.

Io mi permetto dire che proprio perché si è impiegato, non molto tempo insomma, due anni e mezzo, e calcoliamo pure due anni, e trovarsi a fare a metà mandato il Piano di Gestione del Territorio reputo un tempo veramente molto interessante e che non tutte le amministrazioni riescono a fare, soprattutto partendo con qualche legittimo ritardo che non è imputabile certamente alla amministrazione in carica. Ma questo non certamente per fare o per aprire polemiche. Credo che noi oggi insieme per una serie di motivi e soprattutto per la forte stabilità della maggioranza ci troviamo ad affrontare molto serenamente il Piano di Gestione del Territorio. E io come Sindaco dico che l'ho approcciato senza avere pressioni di sorta, nessuna situazione "ricattatoria", affinché si portassero avanti interessi magari di pochi a discapito dell'interesse generale. Quindi ho colto nell'elaborazione del Piano Gestione del Territorio all'interno dell'attività che la Commissione ha svolto un'assoluta serenità più tesa ad individuare gli elementi positivi e esaltare gli elementi positivi che ci sono contenuti. E vedremo anche nel momento in cui verranno presentati gli elaborati.

Io credo che la fotografia reale di questa città sia rappresentata da alcuni elementi che vengono valorizzati. Sappiamo, se ne è discusso anche in queste ultime settimane, quali sono gli elementi interessanti su cui poggia la realtà della nostra cittadina. E certamente la questione ambientale e certamente alcuni elementi forti oggi nel Piano di Gestione del Territorio vengono armonicamente evidenziati, sottolineati e anche messi in stretta relazione. E faccio riferimento allo scenario, alla ....., insomma allo sfondo che sta ed è rappresentato da tutta la parte dei terrazzamenti con la città alta. E anche tutta quella parte che vediamo oggi attraverso questo Piano di Gestione del Territorio armonicamente inserita. E faccio riferimento a tutta quella cerchia di verde, dall'agricolo alla zona Parco per arrivare alla parte del Polo dell'Innovazione con il Parco Adda Mallero. Certamente messi in stretta relazione come un grande patrimonio della nostra realtà. Accanto a questo c'è il disegno di una città che ha oggettivamente un mix di attività artigianali di piccola industria che sono molto integrate nel nostro territorio armonicamente inserite.

Sarà una banalità ma non vedere sugli immobili a destinazione artigianale-industriale la sequela di cartelloni affittasi, che magari caratterizzano altre parti del territorio, mi pare

l'espressione più evidente che il Piano Regolatore vigente ha saputo interpretare le esigenze che giustamente si ha e sono assolutamente necessarie di attività lavorative ma nel contempo che questi insediamenti fossero in qualche modo controllati. Non perché si voglia fare del controllo un elemento caratterizzante ma è perché lo stesso PIP dell'area artigianale è sicuramente un elemento estremamente qualificante di proposta di insediamento artigianale e piccola industriale, che mi auguro che venga anche condiviso in altri territori e in altre parti della nostra provincia. Accanto a questo gli insediamenti anche abitativi. Sappiamo qual è il momento difficile che sta avvenendo, soprattutto nella parte di edilizia non c'è una grande aspettativa oggettiva di nuovi insediamenti abitativi. Ed è per questo che riteniamo che non ci sia nel contesto generale del PGT un incremento sostanziale e importante e non comprensibile altrimenti di volumetrie mentre si è lavorato molto sulla qualificazione a valorizzazione di quelle caratteristiche che molto brevemente ho inteso sottolineare.

Dall'altra parte il disegno anche di un capoluogo di provincia con gli elementi che hanno caratterizzato nella storia questa città sono evidenziati sul Polo delle scuole, sul Polo dell'istruzione. E certamente la grande scommessa che non ha la città di Sondrio ma che ha tutto il territorio e la città di Sondrio non fa altro che mettere a disposizione un importante spazio, e faccio riferimento al Polo dell'Innovazione, è la scommessa più importante oggettivamente. Che deve vedere la città di Sondrio essere sede di un potenziale e importante sviluppo innovativo del nostro territorio. E quindi su questa parte credo si giochi assieme alla parte del verde, assieme alla valorizzazione della parte agricola, ricordo che in un capoluogo di provincia avere una zona agricola così importante verso l'Agueda credo che sia un elemento estremamente interessante nonché qualificante.

Io veramente ho fatto un'introduzione breve perché ritengo che il percorso poi di ampliamento, di adattamento, di ulteriore adeguamento del Piano di Gestione del Territorio possa avvenire nel corso degli anni a seguire, una volta che ci siamo dotati di questo strumento che lo ritengo la base di partenza per qualsiasi dibattito futuro all'interno della città.

Non è una situazione di stasi ma è una situazione che è assolutamente necessaria cioè di valorizzazione, di condivisione, di coscienza, di autocoscienza, di quello che è la nostra fotografia della nostra città. Che, insomma, sarà un caso ma grazie al Piano Regolatore precedente, grazie ad un attento lavoro all'interno del Consiglio comunale, non ha concesso nel corso degli ultimi anni situazioni non solo non condivise all'interno del Consiglio comunale ma non situazioni eclatanti che possono avere alterato in un modo macroscopico la città e non abbiano saputo esaltare invece quali sono gli elementi che la caratterizzano. Grazie.

#### **PRESIDENTE**

Grazie. La parola adesso all'assessore Colombera.

#### **ASSESSORE COLOMBERA**

Grazie Presidente. Questo percorso che ci approntiamo oggi a discutere è iniziato nel marzo del 2009 con la presentazione del Documento di ..... laddove c'era l'indicazione di massima del PGT con il documento preliminare, una metodologia dell'iter procedurale e lo sviluppo dei suoi contenuti. Per l'attuazione poi del procedimento di VAS in linea con le indicazioni regionali. Preceduto dalla sua attivazione tecnico-procedurale a settembre 2008. Anche se va detto che l'approccio al Piano parte da lontano, da quando nel 2005 vennero convocati gli Stati Generali, un confronto cioè con le forze sociali economiche e le associazioni locali. Percorso tuttavia interrotto dopo un avvio formale nell'aprile del 2006. ritengo peraltro utile evidenziare che nella formazione del PGT si è tenuto conto dei contributi proposti da tutti, semplici cittadini compresi, a partire da quel lontano avvio in avanti. Fino ad arrivare all'ultimo periodo per il quale si è messo a disposizione un'apposita casella di posta elettronica. Credo che non vada dimenticato che il 31 marzo 2011 è il termine ultimo per il

quale successivamente l'attuale PRG decade. Questo significa che fino all'approvazione del PGT potranno essere eseguite solo opere di manutenzione e di risanamento con l'esclusione quindi di nuove costruzioni o ampliamenti. Cioè è per questo che, appunto, ci siamo rimboccati le maniche proprio perché quello che è il nostro impegno e quello che appunto vogliamo arrivare, appunto, a raggiungere è appunto quello di dare uno strumento a questa città. Proprio perché queste date sono piuttosto incombenti e quindi altro tempo non vi è da perdere. Dalla scorsa primavera si sono succedute 9 Commissioni consiliari intercalate con le 4 Conferenze di VAS. E la predisposizione da ultimo per la richiesta di parere dell'incontro con i soggetti non solo istituzionali, infatti Regione Lombardia sotto questo aspetto parla appunto di soggetti istituzionali quali ARPA, ASL, la Provincia, la Sovrintendenza e i Comuni di confine. Anche qui volutamente la scelta che abbiamo fatto è stata quella di comunque allargare sempre tutti questi incontri proprio anche per un senso, così, di partecipazione alle Associazioni civili, agli Organi professionali, alle Associazioni di categoria, alle Fondazioni, ai Consorzi, agli Istituti di credito presenti sul nostro territorio.

Doveroso innanzitutto rimarcare la grande qualità del lavoro svolto, magari poco appariscente ma indubbiamente efficiente ed efficace, tra l'Ufficio di Piano cioè quello al nostro interno e lo studio Dinale-Regonat incaricato del progetto. Qui c'è presente l'architetto Dinale e l'architetto Castelli. Ma anche tra lo stesso Ufficio di Piano e gli Estensori della VAS, nella persona dello staff del professor Paolillo e del suo staff del Politecnico di Milano. Perseguendo la linea di una continua verifica in merito ad integrazione dati e attenzione al dettaglio. È da sottolineare inoltre che in questo contesto i contenuti del Piano sono stati verificati sotto il profilo della loro compatibilità ambientale in un processo dialettico ed interattivo tra i soggetti. E non a posteriori avvalendosi nel caso di forme poi giustificative e assolutorie. Processo che ha avuto un passaggio fondamentale con l'espressione del parere motivato dell'Autorità competente per la VAS, che indicando l'integrazioni o modifiche d'apportare al Documento di Piano ne ha confermato la congruità in rapporto alle valutazioni sulla trasformabilità delle diverse parti del territorio. Siano esse classificate come ambiti di trasformazione o inserite nel tessuto consolidato.

Un riferimento significativo a questo lavoro di intreccio e confronto, di cui si può trovare fedele memoria nel Documento di sintesi che verrà allegato negli elaborati di Piano in adozione, sta nel fatto che 3 sono le bozze del Documento di Piano succedutesi nel tempo. L'ultima delle quali conclusa con una significativa riduzione di superficie territoriale in ragione di quanto indicato dal rapporto ambientale VAS che ha ripermetrato aree di particolare sensibilità ambientale e paesaggistica. Mi riferisco all'ambito di trasformazione di Triangia e a quello dell'ex Fossati. Il risultato tecnico che ne esce è di ottimo livello e inquadra come cardine fondamentale la razionalizzazione dell'uso del territorio, ricalificando lo sviluppo e migliorandone l'accessibilità e la mobilità interna.

Certamente va ricordato di avere avuto come punto di partenza un PRG che nel tempo ha mantenuto tutta la sua dignità operativa. Uno strumento quindi non da buttare, come è stato detto, ma al quale dare continuità. Da questo incipit ci si è mossi per la costruzione di un PGT che definisce le competenze per il Comune di Sondrio. Per le quali si determinano la visione, cioè dove si vuole andare, la strategia, le azioni da perseguire, per realizzare quella centralità come concetto di sintesi che connota il nostro territorio inserito a sua volta nell'ambito più ampio di quello provinciale. Un PGT che ridefinendo e rifinando l'esistente rafforza le polarità già in essere. Come appunto si diceva il Polo dell'innovazione, il Polo della formazione, il Polo della produzione. Integrate tra loro con spazi pubblici aperti in sequenze riconoscibili. Contemperando nello stesso tempo il contenimento del costruito, assumendo l'attuale momento di contrazione, enfatizzando il riuso di notevoli spazi presenti nel territorio consolidato. Atto quindi ad ottemperare le indicazioni paesaggistiche su ambiente di versante, ambiente di fondovalle, espresse da PTR, che è il Piano regionale, ma soprattutto dal PTCP, il

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale. Rispetto al quale l'unica difformità si riferisce alla strada di collegamento dei due versanti, passando sopra le Cassandre, che coerentemente con la propria impostazione il nostro Piano ha cancellato.

Quanto alla viabilità la scelta è quella di un utilizzo della tangenziale, non solo vista come arteria di scorrimento veloce per il transito del traffico provinciale ma anche come opportunità per distribuire e quindi alleggerire il traffico cittadino sugli assi verticali presenti, via Vanoni, via Samaden, via Europa. Completando inoltre il collegamento verso est, ora molto disarticolato, con il nuovo tracciato a corona dell'ambito di trasformazione della dorsale sud. Che oltretutto va ad integrare l'area artigianale e il parco agricolo attualmente relegati a margine della città.

Mi permetto anche qui di inserire un altro concetto, che forse è accennato in maniera leggera ma che comunque ha la sua importanza, ed è quello legato alla viabilità ferroviaria. Ora con il PII di Piazzale Bertacchi, che ha una caratteristica forse più urbanistica è più accentuata sotto questo aspetto, credo che anche qui Sondrio voglia creare innanzitutto tutti i presupposti per offrire proprio un punto di arrivo per il trasporto ferroviario. Che credo che sia un aspetto decisamente fondamentale per lo sviluppo a questo punto non solo della nostra città, del nostro territorio, ma dell'intera Provincia. Credo che in questo senso appunto si stia muovendo proprio tutta la Provincia di Sondrio. Quindi Sondrio come Comune certamente farà la sua parte e non si tirerà indietro.

Non a caso gli stessi ambiti di trasformazione comportano in due soli casi, sulla via Vanoni e sulla dorsale sud, l'utilizzo di nuove porzioni di suolo. Ovviamente per consumato il termine di riferimento è al PRG vigente, laddove si considera utilizzo di suolo quello previsto di diritto oltre a quello già realizzato di fatto. Ad esempio l'ambito di trasformazione di Triangia è stato già previsto nel PRG quindi c'è un utilizzo di diritto.

Va precisato che sono state soppresse le previsioni del PRG relative ad alcuni ambiti di versante. Prendendo atto che tali previsioni non essendosi realizzate in un lasso di tempo così esteso non si sono evidentemente dimostrate e ritenute realistiche. Proprio gli ambiti di trasformazione, pochi ma significativi, sono uno dei due filoni nel quale il PGT si sviluppa. Privilegiando in essi vocazioni di tipo produttivo non legate alla sola incentivazione della residenza. Faccio l'esempio sull'ambito di trasformazione della dorsale sud, con un indice di residenza indicato al 10%, una maggiore area produttiva per una migliore distribuzione di quella esistente in città ben diversa dal fenomeno dei capannoni di fondovalle. Quindi nel pervenire incontro a quelle che sono esigenze che ci sono state in questi anni proprio nell'ambito del nostro territorio. Oltre a quello di una particolare attenzione nella realizzazione di residenza sociale non in vendita bensì in affitto. Cercando di rimettere in gioco anche gli innumerevoli appartamenti sfitti con meccanismi di incentivazione volumetrica legati all'Istituto giuridico della perequazione. Che consente di equilibrare l'esigenze del soggetto pubblico con quelle dell'operatore privato.

L'esigenza di affitto è molto sentita, a fronte di una richiesta ad oggi di 400 domande inevase di cittadini che necessitano di canone concordato o moderato non potendo accedere ai canoni Aler perché esclusi dalle graduatorie possedendo redditi superiori a quelli consentiti. Ma che comunque hanno necessità e non possono, così, approcciarsi a quelli che sono i cosiddetti affitti di mercato. Quindi l'esigenza dell'affitto è proprio rivolta a questa categoria di cittadini. Un altro aspetto che qualifica credo la cura e la discussione più ampia possibile che si farà poi sugli ambiti di trasformazione è proprio quella anche di avere legato il passaggio sia dell'adozione che dell'approvazione come due passaggi previsti dal Consiglio comunale. Contrariamente, ad esempio, a quello che si farà per il tessuto consolidato dove ci sarà un passaggio di Giunta e poi un passaggio di Consiglio. Sugli ambiti di trasformazione proprio perché appunto diciamo sono, come credo che si è anche visto nelle Commissioni dove sono stati presentati, credo che questo aspetto di fare questo doppio passaggio in Consiglio

comunale sia proprio anche un segno di avere la partecipazione più ampia, a partire dal Consiglio comunale stesso.

L'altro capitolo, come dicevo, attiene il tessuto consolidato. Cioè l'intervento diretto o per Piani Attuativi per ambiti particolari che ne vede l'assunzione nel Piano delle Regole. Il quale tenendo conto dei differenti e specifici gradi di trasformabilità delle varie parti di tale tessuto stabilisce per queste un indice base con la possibilità di una sua maggiorazione legata ai limiti fisici del comparto stesso. Cioè le distanze di legge, le altezze massime. Ragionando proprio sul reale e possibile intervento di riequilibrio della zona oggetto senza tralasciare l'eventualità di prevedere l'innesto di nuovi servizi o di attivare in convenzione l'opzione della monetizzazione. Quindi la monetizzazione non regola fine a se stessa come introito di risorse ma proprio anche come eventuale possibilità. Sono in questo caso gli strumenti della compensazione urbanistica, cioè il recupero della capacità edificatoria, e delle misure di incentivazione, cioè il miglioramento del bilancio energetico, che danno valenza agli interventi così finalizzati. Cioè un livello di eco sostenibilità sul nuovo, sulle ristrutturazioni o sostituzioni. Utilizzabili quasi sempre col titolo diretto convenzionato, cioè il permesso di costruire. Quindi una maniera molto snella anche per intervenire.

Riguardo agli esercizi di vicinato, quelli che si considerano in essere da almeno 5 anni, va segnalata l'opportunità nel contesto degli usi consentiti di passare ad una superficie commerciale maggiore, fino a 400 metri quadri, avendo previsto di suddividere la media distribuzione in sotto categorie. Allo stato si passa dai 250 metri quadri direttamente ai 2.500. In ..... del limite più basso di 800 metri quadri che è indicato dal Piano Territoriale provinciale e con un limite massimo di 1500 metri quadri stabilito per l'ambito di trasformazione di via Ventina.

Ulteriore riferimento concreto alle potenzialità di sviluppo delle zone di versante nei loro tessuti urbani consiste nella capacità di incremento della superficie lorda di pavimento collegata all'indice base in relazione alle identificazioni di nuovi servizi o al tema legato all'introduzione di elementi afferenti la ricettività. Con un meccanismo quindi più ampio di quello previsto per i corrispondenti tessuti del capoluogo, cioè i tessuti di fondovalle, limitati al primo aspetto quello appunto dei servizi.

Per quanto compete i nuclei storici la normativa tende a favorire il recupero del patrimonio mediante aumenti volumetrici, finalizzati ad ottenere l'effettiva fruibilità, delle superfici spesso già esistenti. Attuabili con titolo diretto fino ad una prima soglia di incremento o tramite piani di recupero per incrementi di maggiore consistenza.

In merito al Piano dei Servizi va innanzitutto chiarito che la situazione ereditata dal PRG è senz'altro positiva e si intende mantenere il dato attuale a fronte di una indicazione minima stabilita dalla legge regionale 12 che si attesta sui 18 metri quadri per abitante. Va puntualizzato che tralasciando i servizi privati, cioè quelli gestiti con convenzione, e quelli pubblici ad esempio le scuole, nell'ambito della provincia, oppure il tribunale, la prefettura, nell'ambito dello Stato, il solo standard comunale è di ben 46 metri quadri per abitante.

Oltre quindi la riconferma dell'esistente, su tutti l'area dell'ex Ospedale psichiatrico, tenendo presente che c'è già qualche difficoltà nel mantenere i servizi attuali, qualche sollecitazione dall'esterno arriva, previa pulizia delle previsioni di quei pochi e marginali servizi ritenuti inconsistenti lo scopo è di integrarne di nuovi che vadano a favorire soprattutto la realizzazione di connessioni a carattere ambientale-urbano nel caso appunto della rete ecologica e delle consistente aree di parco fluviale identificata a sud della città.

La scelta di un futuro per Sondrio credo che la stiamo attuando è quello di questo pomeriggio nel primo concreto obiettivo che dobbiamo andare a consolidare. È una scelta di spessore e contenuto. Non a caso si è voluto acquisire per dare forza a questo contesto e per offrire un ulteriore arricchimento di contenuti il Piano delle piste ciclabili cittadine ed extra urbane. Così come nelle stessa logica si è mosso il nuovo Piano di trasporto pubblico locale che al suo

interno prevede tra l'altro la sostituzione per gradi dell'intero parco autobus. Mentre parallelamente si sta sviluppando l'iniziativa dell'amministrazione di prevedere con il privato la possibilità dell'apertura di una stazione di rifornimento per i mezzi a gas sul nostro territorio. Per concludere termini come territorio, sostenibilità ambientale, non sono solo dettati da ..... ideologici ma vogliono delineare e configurare un ritorno economico e demografico per il territorio. Con un suo uso e quindi con un uso del suolo non certo predatorio ma con la sua cura in prospettive che si declinano nel tempo. Un PGT insomma da ritenere come strumento in continua evoluzione.

Ho un ultimo aspetto che vorrei dirvi e che credo che possa servire come contributo alla discussione e mi interessava chiarirlo proprio prima dell'inizio della discussione. E mi riferisco a quel dato, che è stato molto enfatizzato ultimamente dalla stampa, che si riferisce appunto a una sorta di PGT che prevede una capacità insediativa di Sondrio di 40.000 abitanti. È un dato del tutto infondato e completamente fuori misura. Faccio una breve cronistoria proprio per arrivare poi a quello che è il dato reale. Partendo dal Piano ..... del '73 allora Sondrio aveva una capacità insediativa teorica, prevedeva una capacità insediativa teorica di 45.500 abitanti e una capacità insediativa realistica di 39.250 abitanti. Successivamente con il PRG attuale e quindi nel 2000 il punto di riferimento erano dei criteri indicati dalla legge regionale n. 51 del '75. Criteri assolutamente non rispondenti alla realtà. E c'è una relazione illustrativa fatta nel luglio del '97, consegnata agli uffici e quindi a disposizione per chi la volesse comunque verificare. La stima poi che fecero i progettisti del PRG tuttora in vigore prevedeva una capacità insediativa realistica, calcolando 200 metri cubi per abitante, di 26.300 abitanti. Quindi già qui c'era un, si discostava questa capacità realistica con quella teorica, 40.000 da una parte e 26.300 dall'altra. Successivamente è subentrata la legge regionale n. 1 del 2001, che fissava come parametro 150 metri cubi per abitante. Che venivano da una somma tra la capacità insediativa teorica delle aree edificabili sommando gli abitanti effettivamente insediati e sommando la capacità residua dei tessuti già edificati. Quindi dava questi tre parametri rimanendo appunto circoscrivendo a 150 metri cubi per abitante la capacità insediativa. Successivamente a questa legge, quindi la legge regionale n. 1, è subentrata poi nel 2005 la legge regionale n. 12. la legge regionale n. 12 non fissa parametri ma indica criteri di natura qualitativa e rimanda poi anche le previsioni del PTCP. Per venire a quello che è il nostro PGT. Se noi per un momento torniamo ad applicare quei parametri stabiliti con la legge regionale n. 1, che appunto poi è stata abrogata dalla legge regionale n. 12, arriviamo a questo dato. Se partiamo dai residenti effettivamente insediati, sono 22.000, l'incremento teorico quindi quello su aree nuovamente edificabili sono 1.000 abitanti, questo dato viene da una capacità da una tabella che fissa in 150.000 metri cubi il volume residenziale massimo, mi riferisco al dato del nostro PGT, che appunto diviso i famosi 150 metri cubi per abitante da 1.000 abitanti. Quindi a questi 1000 abitanti e ai 22.000 dobbiamo sommare poi il terzo parametro che era appunto l'incremento teorico da insediabilità residua cioè l'insediabilità sul tessuto già edificato, e qui sono 500 abitanti.

500 abitanti anche questi derivano da una tabella che parla di superficie lorda di pavimento di circa 25.000 metri cubi. 25.000 metri cubi diviso 50 metri cubi, cioè 150 metri cubi corrispondono a 50 metri quadri, scusate. Quindi 25.000 metri quadri diviso 50 metri quadri sono 500 abitanti. Quindi la somma di questi tre dati, riferendoci al nostro PGT, arriva a 23.500 abitanti. Quindi credo che questo sia il dato di partenza che dobbiamo considerare, tenendo presente comunque quello che vi dicevo cioè che poi la legge regionale 12 ha proprio cancellato questi parametri puntando appunto sugli aspetti qualitativi e sui riferimenti al PTCP. Per concludere mi limito semplicemente ad aggiungere che questi dati che ho detto appartengono alla relazione illustrativa, da pag. esattamente da pag. 37 a pag. 40, relazione illustrativa che faceva parte della documentazione che è stata ampiamente e per tempo distribuita a tutti. Grazie.

## **PRESIDENTE**

Grazie Assessore. La parola adesso ai professionisti per l'illustrazione tecnica diciamo così del Piano. Credo la parola all'architetto Dinale.

## **ARCHITETTO DINALE**

Sì grazie e buonasera. Cercherò di non essere particolarmente lungo in questa presentazione anche per dare modo poi di eventualmente far fronte a domande, chiarimenti e così via. Quello che volevo fare era, peraltro molte cose mi sembra le abbia già dette l'Assessore in alcuni punti riguardanti le scelte generali e fondative di questo Piano, ma quello che volevo fare era sostanzialmente due operazioni. La prima è quella di ricordare di ridescrivere quelli che erano e che sono gli obiettivi generali, i temi generali di questo PGT al di là della sua costituzione nei suoi strumenti come progetto della città. Non si sente?

Quindi diciamo così di ricordare, l'abbiamo già fatto in altre sedi, quelli che sono i temi generali quelli che orientano poi le scelte specifiche. E poi invece ovviamente nei limiti del tempo e di una seduta come questa di vedere come queste scelte si sono tradotte in quelli che sono gli atti costitutivi del PGT che sono Documento di Piano, Piano dei Servizi e Piano delle Regole. Non è un'invenzione nostra ovviamente è quello che ci dice di fare la nuova legge urbanistica regionale che di fatto, poi magari lo affronteremo nel dettaglio, ha segmentato il tradizionale PRG. Che era fatto, come vi ricordate di una tavola e di un apparato di norme. Qui invece è un po' più complicato. Le tavole sono quantomeno tre gruppi di tavole, le norme sono quantomeno tre testi normativi.

Gli obiettivi quindi. Allora un primo tema che abbiamo proposto è quello che in qualche modo, diciamo così, recupera quello che si legge in tutti i testi che parlano di Sondrio. quando si parla di Sondrio territorio centro, Sondrio città centro. E quindi il tema che abbiamo cercato di sviluppare parte da queste considerazioni e prova a riflettere su cosa vuol dire, ovviamente dal punto di vista del Piano urbanistico non di altri punti di vista, cosa significa ragionare sul tema della centralità. Tema della centralità che poi abbiamo cercato di, diciamo così, declinare in rapporto ai vari contesti rispetto ai quali Sondrio si propone essere centro. Identificando l'idea di contesto con idea molto precisa che è quella di flussi. Flussi intendo dire proprio di persone, di idee, di economie. E immaginando che il territorio di Sondrio fosse in qualche modo interessato da almeno tre gruppi di flussi a scale diverse. Un flusso chiamiamolo così locale, locale fatto dalla città di Sondrio e fatto dai comuni che attorno a Sondrio si stanno in questo, Montagna, Spriano, Torre Santa Maria,

## **VOCE FUORI CAMPO**

.....

## **ARCHITETTO DINALE**

Spriano, chiedo scusa. Chiedo scusa, Spriano. Cioè immaginando che Sondrio in qualche modo diventi un punto di riferimento per un contesto poi allargato del centro e della sua periferia. Un secondo contesto che abbiamo in qualche modo di flussi, che abbiamo in qualche modo proposto di individuare e di confrontarsi, è quello della scala provinciale rispetto alla quale Sondrio è il capoluogo di provincia. E infine un sistema di flussi ancora più esteso come scala di rapporti e di relazioni quello che fa riferimento al contesto del territorio alpino, rispetto al quale Sondrio ha una propria identità.

Andando a cercare di capire come questa idea, questo obiettivo, questa ipotesi si è articolata nelle scelte del Piano quello che abbiamo proposto è di intervenire sulle aree di margine, quindi superare il classico schema di centro e di periferia, quindi di lavorare più che altro sui sistemi esterni nei quali avviene sostanzialmente il contatto fra l'area urbana di Sondrio e il suo immediato intorno. Quindi superare l'idea di, diciamo così, da un centro verso la periferia e lavorare sulle polarità esterne.

La seconda modalità d'intervento è quella di ipotizzare, di insediare nel nuovo strumento urbanistico soprattutto funzioni di tipo produttivo. Parlo ovviamente delle attività che si

insediano negli ambiti di trasformazione, dopo lo vedremo nel dettaglio del dimensionamento cosa questo significa in termini precisi. Ma l'ipotesi è quella di sviluppare delle funzioni negli ambiti di trasformazione che superassero ad esempio la mono funzionalità residenziale, quindi puntare a funzioni di tipo produttivo.

Un altro aspetto sul quale abbiamo lavorato è quello di aumentare le condizioni della mescolanza di funzioni all'interno dell'area urbana. Anche qui di superare lo schema di zonizzazione classico, qui la residenza, qui i servizi terziari, qui le aree commerciali, qui le aree produttive. Ma appunto di invece provare a ragionare soprattutto sull'apparato normativo in modo da stimolare l'insediamento di diverse funzioni nel tessuto. Come se la ..... fosse in qualche modo una condizione di attrattività dell'area urbana.

Altro punto sul quale abbiamo cercato di intervenire è quello di mantenere alti i livelli di offerta dei servizi di Sondrio. Nell'analisi che abbiamo fatto in sede di formazione del quadro conoscitivo già il dato era piuttosto rilevante. Nel senso che in questo momento, ad oggi, la quantità di aree per servizi già esistenti non previsti, già esistenti, cioè quelle rilevate localmente, portano ad un'offerta di servizi globali, poi suddivisi per servizi alla persona, servizi del verde e così via, che è pari a 55 metri quadri per abitante. Questo è il dato attuale. Che è ben oltre il limite minimo che mi dice la legge 12, che è di 18 metri quadri-abitante. Qui siamo grosso modo quasi a tre volte la condizione minima da garantire. Quindi giocare anche la condizione, diciamo così, di un ruolo centrale di Sondrio proprio nel mantenere i livelli di offerta dei servizi attuali e anzi provare ad incrementarli. Poi magari vediamo nella descrizione del Piano dei Servizi e del dimensionamento a cosa questo corrisponde. Scusatemi la diapositiva mi ha un po' scombinato la cronologia, ecco.

L'altra questione che avevamo provato a proporre è che l'intervento su queste polarità esterne, ai margini, dove si giocano le relazioni con i diversi territori, dovessero in qualche modo essere fra di loro integrate. L'idea è di questo Piano di integrarle attraverso ad esempio dei sistemi verdi, ad esempio la formazione di un Parco, nello specifico di realizzare estendendolo il Parco del fiume Adda. Che è la zona sulla quale le tre polarità, che prima anche il Sindaco e l'Assessore dicevano, diciamo il Polo della formazione, il Polo dell'innovazione e il Polo della produzione in qualche modo si affacciano sul Parco dell'Adda. E attraverso questi spazi in qualche modo trovano un'integrazione tra di loro, ed è questo l'aspetto interessante. Quindi iniziare anche a ragionare sull'integrazione fra funzioni, fra polarità e identità funzionali di questi ..... Questo è un po' se volete l'immagine che riepiloga questo ragionamento. Le tre polarità che interessano prevalentemente il territorio, che il PTCP ci chiama il territorio della Piana, come entità paesaggistica, l'ambito diciamo così dell'innovazione che accetta e amplia la zona del Polo Tecnologico. E l'area del Polo della formazione, chiamiamola così, dove c'è il Campus scolastico che in qualche modo amplia anche in questo caso lo spazio da destinare. E il Polo della produzione che non è altro che l'idea di in qualche modo rafforzare l'offerta di attività produttive, parlo dell'area di via Germania per intenderci dove c'è il PIP dell'attuale PRG. E poi nella parte verso le aree paesaggisticamente di versante, uso le parole del PTCP, l'area del Fossati, il Polo del Fossati e l'area dell'ex Psichiatrico. Che noi manteniamo come zona dei servizi e che in qualche modo funziona da elemento di rapporto di confronto fra la zona urbana e l'area dei terrazzamenti. E poi il sistema di connessione fra queste zone, che sono date dagli assi che collegano queste polarità con il centro urbano, il centro antico diciamo così. Uno, questo della Stazione e via Toti. E le connessioni lungo l'Adda che offrono il punto di affaccio di queste tre polarità, di affaccio e di integrazione paesaggistica e ambientale.

Secondo obiettivo o secondo raggruppamento di obiettivi è quello relativo a cercare di riequilibrare il funzionamento urbano attuale di Sondrio. Sondrio si è sostanzialmente sviluppato lungo la direzione est-ovest. Adesso sbaglierò sicuramente tutti i nomi delle strade ma diciamo dall'asse di via Stelvio-via Milano, poi l'asse via Mazzini prima della ferrovia,

l'asse più giù di via Tonale e l'ultimo asse quello della tangenziale lungo lungo l'Adda. Quindi una condizione che ha sostanzialmente seguito lo sviluppo est-ovest degli assi di attraversamento della Valtellina. Questo ha provocato, provoca alcune condizioni di difficoltà. Ad esempio è chiaro che uno sviluppo lungo il tracciato tende a costruire aree sempre più di margine o di risulta lungo la direzione est-ovest. Tende a non costruire delle gerarchie nei rapporti fra le aree esterne quindi e le aree interne. Insomma questo sviluppo est-ovest in qualche modo ha costruito uno sviluppo che tendenzialmente ha costruito vuoti, ha costruito condizioni di margine, ha costruito anche aree in questo momento che sono dismesse, che sono abbandonate e così via. Quindi una prima questione che ci siamo posti era quella di riequilibrare questo funzionamento tendenzialmente est-ovest di Sondrio agendo anche sugli assi di collegamento nord-sud. Eventualmente poi vediamo nello schema specificandone il ruolo nel disegno complessivo del funzionamento urbano. Poi magari vediamo un'immagine che dà un pochino la visione di questa questione.

Altro tema è quello di completare la dorsale sud. Per dorsale sud intendo l'asse che si sta costruendo, che si andrà perfezionando con la realizzazione del 7° ponte. E che sostanzialmente funzionerà da asse, parlo del 7° ponte, che in qualche modo canalizzerà il traffico al di qua della ferrovia, verso la parte sud, e lo porterà verso le zone di via Samaden, via Nani. Cioè una condizione in questo momento viabilisticamente non definita. Mentre sarà chiaro cosa succederà con l'innesto del 7° ponte molto meno chiaro sarà il risultato che si otterrà da via Samaden verso l'area industriale.

Dove lì quel sistema viabilistico andrà a incocciare, diciamo così, con tutta la zona di via Nani via Toti che non ha la capacità del disegno attuale di, così, confrontarsi con quel flusso canalizzato che arriva attraverso via Tonale cioè attraverso il 7° ponte. L'idea quindi è di completare questo asse est-ovest anche e soprattutto come luogo dove attestare i parcheggi e dove l'attestamento di questi parcheggi in corrispondenza dei punti di attraversamento degli assi che entrano in centro, parlo ad esempio dell'asse che dalla Piastra arriva in centro, parlo dell'asse che dalla zona dell'ex Marzotto passa sotto il sottopasso ferroviario e arriva in centro la piazza, scusatemi ho un momento di, Piazza Bertacchi. E parlo poi della possibilità anche di intervenire su via Nani- via Toti come un altro asse di ingresso, non di tipo pedonale ma dove ad esempio si possono in qualche modo rafforzare le percorribilità pedonali dal centro verso la periferia. Quindi un asse che in qualche modo è un fenomeno che già sta, qualcosa che già sta accadendo. Dove si localizzano i parcheggi in ingresso a Sondrio là dove si entra nell'area urbana di Sondrio.

Altro aspetto è quello di completare, per così dire, gli accessi i punti di snodo sulla tangenziale sud. In questo momento la tangenziale sud ha un punto di accesso su via dello Stadio, un punto di accesso su via Vanoni. Su via Samaden quel punto di accesso non è completato e non ha alcun punto di accesso sull'area est della zona industriale. E questo evidentemente questo non funzionamento complessivo dei nodi della tangenziale provoca che nella distribuzione urbana della tangenziale l'effetto non sia quello sperato in qualche modo. Così che una quota di traffico di attraversamento non viene garantita dalla, e di distribuzione, non viene garantita dalla tangenziale. Questo è uno schema che vi rappresenta quanto ho detto fino adesso. Questo è il completamento della dorsale sud, via Stelvio-via Milano. L'asse della ferrovia. E questa è la tangenziale. L'idea è quella di specificare alcuni assi, ad esempio l'asse di via Vanoni perché in qualche modo è puntato sul parcheggio di Piazza Garibaldi. L'asse di via Samaden come asse di ingresso viabilistico. E invece di utilizzare l'asse che dalla Piastra arriva al centro o l'asse che interessa via Bertacchi, la Stazione, o l'asse di via Toti via-Nani come gli assi che in qualche modo hanno una maggiore capacità di tipo pedonale piuttosto che viabilistica. Quindi l'idea è anche di gerarchizzare le strade da questione del traffico che ci consente di recuperare degli spazi per ridisegnare i rapporti attraverso uno spazio ricostruito fra il centro e l'area, centro e le parti esterne.

Questa qui è un'immagine abbastanza simile di quel che si vuole in qualche modo ottenere. Di nuovo le zone più a carattere pedonale che ricuciono il rapporto fra il centro e l'area esterna. Le aree a verde lungo il Parco dell'Adda. Che sono un punto di attestamento di questo sistema che dal centro va verso l'area esterna.

Altro, ultimo diciamo così in tema di carattere generale che abbiamo proposto è quello di, usando una parola molto, diciamo così, molto in uso in questo momento, è quello di definire le condizioni per uno sviluppo sostenibile del territorio di Sondrio. Questo ha comportato alcune azioni. La prima è quella di contenere il consumo di suolo di questo strumento urbanistico. Qui bisogna che ci intendiamo, il suolo consumato è quello che è edificato ma suolo consumato è anche quello che in qualche modo è oggetto di una previsione urbanistica. Dal punto di vista della situazione urbanistica il suolo che è oggetto di pianificazione urbanistica è, non è una mia definizione è la definizione del PTCP e una definizione della legge regionale, nel calcolo del consumo di suolo entra sia quello che è già trasformato ma anche quello che è in previsione di essere trasformato. Ad ogni modo il nostro obiettivo è quello di contenere. E questo, diciamo così, questa ipotesi ha prodotto una riduzione anche delle stesse previsioni urbanistiche del vecchio PRG. Previsione che ha comportato una riduzione del suolo urbanizzato inteso come suolo oggetto di pianificazione attuativa in questo caso, quindi non quello che è già edificato, che grosso modo è pari a 60.000 metri quadrati. Quindi di fatto c'è una contrazione delle aree trasformabili, urbanizzabili. Poi vedremo anche nel dettaglio dove questa ipotesi di contrazione si è in qualche modo sviluppata.

L'altro aspetto è quello quindi, è conseguente a questo, è definire un piano che sostanzialmente lavora con le proprie previsioni all'interno della figura che in qualche modo è già urbanizzata. Il perimetro della figura consolidata che conosciamo già. Quindi vuol dire intervenire immaginandosi di sostituire l'edilizia che ha una funzione che in questo momento non è più in uso ma anche di immaginarsi forme di densificazione edilizia ovviamente compatibilmente con i caratteri dei diversi luoghi. Quindi delle norme che in qualche modo incentivino il riuso alla sostituzione anche la densificazione edilizia. Come contrapposizione a questa idea di contrarre il consumo di nuovo ulteriore suolo.

Un aspetto che è un po' un modo per qualificare le modalità di intervento è quello di intervenire sui diversi tipi di paesaggio che compongono il territorio di Sondrio. Questo è un tema che in qualche modo propone lo stesso PTCP quando parla di un'area di versante e di un paesaggio di versante. E di un'area di piana cioè di un paesaggio di piana. In qualche modo sciogliendo anche la contrapposizione fra il centro e le frazioni. Il PTCP, e in questo senso ne abbiamo accolto l'indicazione, suggerisce di abbandonare questa contrapposizione fra centro e le frazioni esterne. Ognuna delle quali ha un suo centro antico, una sua periferia e così via. E di ragionare sulle modalità nei quali i diversi centri stanno all'interno dei diversi paesaggi. I terrazzamenti, sto parlando dei terrazzamenti verso le aree di versante e delle aree di piana sto parlando di quello che rimane attorno soprattutto all'Adda.

Altro tema è quello di estendere in area urbana quello che il Piano territoriale chiama la rete ecologica. Sondrio è caratterizzato dall'aver delle condizioni di alta naturalità esterna, parlo del Monte Rolla, parlo sia di condizioni esistenti che di condizioni diciamo così immaginate, progettate. .... di Triangia, il Parco del Mallerio e il Parco dell'Adda, ma sono tutte condizioni che in qualche modo stanno ai margini della figura urbana. Mentre questa rete esterna entra poco all'interno del tessuto urbano, che è un tessuto fondamentalmente molto impermeabilizzato. L'idea quindi è anche quella di, attraverso gli interventi che abbiamo individuato, poi magari ne vedremo alcuni sull'area di trasformazione, di costruire in area urbana delle condizioni di continuità del verde, verde gli spazi che hanno una funzione biologica di tipo naturalistico in qualche modo, anche all'interno in modo da costruire delle condizioni di continuità ambientale nell'area urbana.

Sull'aspetto ad esempio come si declina questa idea della sostenibilità, sull'aspetto più normativo abbiamo introdotto un insieme di incentivi che accompagnano, diciamo così, l'adeguamento tecnologico degli edifici. Non vorrei chiamarla bio-edilizia ma qualcosa di più esteso. Anche ad esempio l'idea di incentivare i tetti verdi ma anche l'idea di incentivare le forme di drenaggio e di non dispersione dell'acqua di caduta. Quindi non solamente la classe A, classe B, della certificazione energetica ma qualcosa di talmente forse più complesso che qui nel Piano urbanistico abbiamo inteso costruire il contenitore di questa incentivazione. Dopo di che ci sarà un apposito regolamento, il Piano energetico, che dirà con quali forme si accederà agli incentivi che comunque il Piano introduce.

Un altro aspetto, ed è l'ultimo, su questa idea di immaginarsi uno sviluppo in qualcosa di sostenibile è quella di provare a trasferire alcune quote di traffico, non voglio parlare anzi sgombero immediatamente il campo, l'obiettivo non è pedonalizzare l'area centrale il nucleo centrale di Sondrio ma è in qualche modo di iniziare a trasferire quote di traffico da attraversamento in area più esterna, al di là della ferrovia. Dove a nostro avviso ci sono maggiori condizioni sia per immaginarsi un modo di attestamento della macchina per l'accesso all'area centrale, quindi dei parcheggi di attestamento. Sondrio ha questa, diciamo così, condizione ottimale per la quale dalle aree esterne arriva al centro in pochi minuti. Caso mai il problema è che io arrivo dalle aree esterne attraverso uno spazio che non è perfettamente adeguato per una percorrenza pedonale tranquilla, diciamo così. Da qui l'idea di prima di specializzare gli assi anche in funzione della, diciamo così, indicare spazi di attraversamento pedonale che incentivino con la loro qualità questa condizione. Ma l'altro aspetto è che nelle aree esterne la dimensione fra gli oggetti, gli spazi che si vengono a creare fra gli oggetti edilizi sono tali, parlo di dilatazione, che mi consentono di immaginare forme di mitigazione degli effetti del traffico maggiore che in area centrale urbana. È quasi, diciamo così, di poco conto dire che le aree esterne sono capaci di accogliere di più e mitigare gli effetti della presenza del traffico piuttosto che l'area del centro, dove siamo in questo momento. Perché gli spazi sono più ristretti, perché non c'è la condizione di costruire delle mediazioni fra lo spazio della macchina e lo spazio del pedone e così via.

Questa è un'immagine che, alcune immagini che raccontano il raggruppamento degli obiettivi che vi dicevo adesso. Qui si vede in arancione le aree in riduzione, che riguardano soprattutto la zona di versante anche per effetto dell'indicazioni che ci vengono dal Piano Territoriale Provinciale, che tende a ripерimetrare le aree agricole strategiche o a ripерimetrare le aree dei terrazzamenti stretto sul consolidato in qualche modo. Quindi a non immaginarci ulteriore espansione. Quello che abbiamo fatto noi è di individuare i Piani Attuativi che hanno avuto difficoltà di attuazione di qualche modo di ripерimetrarne e ridestinarli.

In rosso invece, di questa figura la superficie che in qualche modo ha un aumento della figura urbanizzata ma come vedete sono aree sostanzialmente all'interno del disegno complessivo, sono marginature di questa figura. E in verde, non so se si vede, diciamo tutte queste zone qui, beh! ma la figura finisce qui, sono le aree destinate alla formazione del Parco dell'Adda ma che di per se non producono il consumo di suolo sono destinate a formare questa fascia verde lungo l'Adda. Questo non è altro che l'immagine del Piano Territorio provinciale che articola i diversi paesaggi, a partire da due grandi categorie Paesaggio di versante, dei terrazzamenti quindi, e il Paesaggio di valle che sostanzialmente come in qualche modo mostra questa figura è sostanzialmente il paesaggio legato al fiume Adda. E quindi che usa tutti gli spazi del Parco agricolo, gli spazi residuali fra l'Adda e l'area urbana.

Questa è l'immagine che invece fa riferimento all'obiettivo di estensione in area urbana della rete ecologica. I cui elementi stanno tutti all'esterno, il Parco del Monte Rolla, le zone dei terrazzamenti. Che di fatto sono delle aree ambientalmente rilevanti. Il Parco di Triangia, le aree agricole verso est. E qui l'idea che viene sviluppata negli ambiti di trasformazione è quella di individuare dei punti di varco attraverso l'area urbana che consentano di collegare

ambientalmente questi diversi ambiti. Queste sono le idee, diciamo così, che guidano il progetto urbanistico, al di là della sua conformazione in quanto strumento normativo.

Poi il tutto si trasferisce nei tre atti che articolano il Piano. Che sono appunto il Documento di Piano, il Piano dei Servizi e il Piano delle Regole. Due parole giuste per inquadrare questi strumenti. Il Documento di Piano è la parte del PGT che ha una dimensione di tipo strategico. Le indicazioni del Documento di Piano non hanno rilevanza immediata, non conformano né gli indici di sfruttamento del suolo né le funzioni in termini precise del suolo edificato. Danno degli indirizzi, quelli che in qualche modo abbiamo descritto con le immagini e con le indicazioni che vi davvo prima. Il Documento di Piano però è anche la parte del Piano di Governo del Territorio che contiene gli ambiti di trasformazione. Gli ambiti di trasformazione sono tutte le zone del territorio comunale che non si qualificano come consolidate, cioè che non si qualificano come definite dal punto di vista urbanistico. È chiaro che questo qui è una, diciamo così, un'indicazione che nasce da un'osservazione ma è anche un'indicazione di progetto. Diventa area di trasformazione quella che mi permette di raggiungere uno degli obiettivi che mi sono posto. Quindi non è un atto matematico, non è deduttivo ritrovare gli ambiti di trasformazione. E per questi ambiti di trasformazione definisce le indicazioni di carattere generale, cioè l'evocazioni funzionali cioè le regole di definizione dei successivi strumenti urbanistici attuativi. A valle dei quali si arriverà a definire le modalità precise dell'intervento edilizio.

Il Piano dei Servizi, lo dice la parola, è la parte del PGT che sostanzialmente governa le attrezzature e i servizi pubblici. Gestiti direttamente dall'amministrazione comunale o da altre amministrazioni o dai privati. La legge 12 introduce anche questo aspetto, ovviamente attraverso delle forme di convenzionamento. Però è la parte del PGT che sostanzialmente governa questo aspetto territoriale.

Il Piano delle Regole è la parte del PGT che detta le modalità d'intervento sulla parte consolidata, quella che non è in trasformazione, quella che da ..... generale è già trasformata. Questa parte del territorio. Quella già dove stiamo adesso ma anche le aree periferiche.

Le caratteristiche dei tre strumenti oltre, diciamo così, ai contenuti che gli sono propri si differenziano anche per le modalità di approvazione e di gestione successiva. Il Documento di Piano è una parte del PGT che sostanzialmente necessita di un confronto con le altre amministrazioni pubbliche, provinciale e regionale. Che è soggetta ad una procedura di valutazione che è quella che si chiama Valutazione Ambientale Strategica. Che in qualche modo necessita di una forma di concertazione più allargata, che necessita di confrontarsi con più soggetti. Il Piano dei Servizi e il Piano delle Regole invece è la parte del PGT che è, diciamo così, nelle possibilità dell'amministrazione modificare con atti successivi. Senza ulteriori confronti e, diciamo così, forme di concertazione con gli altri enti. È la parte che può essere quindi continuamente rivista, riprecisata e così via.

Il Documento di Piano. Qui ci sono alcuni dati, totale della superficie messa in campo di trasformazione. Forse il dato più rilevante è la percentuale che è pari a un 2,60% del territorio. Qui c'è anche il dato che in qualche modo descrive quanto è la parte di trasformazione che introduce un consumo di suolo, che è pari al 30% del totale. E quella che invece è la parte senza consumo di suolo cioè che agisce sostanzialmente sull'area che è già edificata riformulandone le destinazioni, che è pari al ...

## **VOCE FUORI CAMPO**

.....

### **ARCHITETTO DINALE**

Sì è vero. No, no, no io con le tabelle vado malissimo. Altro dato che vi posso dare è la quantità delle aree di trasformazione che hanno una vocazione strettamente funzionale, che è pari al 16% del totale delle aree di trasformazione. Quindi di fatto le funzioni che vengono messe in campo con gli ambiti di trasformazione sono funzioni che accettano ovviamente la

residenza ma come attività che in qualche modo è complementare alle attività produttive che vengono messe in campo.

Questi sono gli ambiti di trasformazione individuate. In rosso sono gli ambiti di trasformazione che in qualche modo agiscono sul tessuto esistente. E in giallo sono gli ambiti di trasformazione che invece producono consumo di nuovo suolo. In parte è vero perché ad esempio in quel dato entra anche la zona produttiva, la mia trasformazione è 1 a 1 che di fatto soprattutto per queste zone qui è già suolo consumato. Ma diciamo che globalmente è un nuovo consumo di suolo. E queste sono invece le vocazioni funzionali che vengono attribuite ai diversi ambiti di trasformazione. Dove in azzurro sono gli ambiti di trasformazione che propongono una destinazione di tipo produttivo. In giallo, non so se si distinguono i colori, una vocazione di tipo ricettivo. In rosso quelli che propongono una vocazione di tipo commerciale privata o anche di ..... pubblica. E in verde gli ambiti di trasformazione che invece in qualche modo hanno una vocazione di tipo residenziale.

Io qui faccio scorrere, diciamo così, velocemente gli ambiti di trasformazione. Questo è l'ambito di trasformazione che riguarda la dorsale sud. Dove l'obiettivo è quello di, diciamo così, da un punto di vista viabilistico di realizzare il prolungamento della dorsale sud come ipotesi di collegare via Samaden con via Germania. Come, diciamo così, destinazione quella di immaginarsi che lì possono andare attività di tipo produttivo o associate alla residenza come attività di tipo complementare. Quindi comunque immaginarsi una parte di città che non abbia la mono funzionalità produttiva. Però la destinazione prevalente, la vocazione funzionale è quella di essere una destinazione di tipo produttivo.

L'area di via Vanoni, è l'area del Tennis dove si prevede di incentivare la destinazione di tipo ricettivo. L'area di via Ventina, l'area che sta diciamo a nord del Polo Tecnologico, per la quale si prevede di adeguare tutti gli spazi che rimangono fra il Polo Tecnologico e la linea ferroviaria. Che in questo momento sono destinati ad attività di tipo produttivo. L'area di via Tonale che è un'area che rimane a vocazione di tipo produttivo. Le aree di via Vanoni che sono le zone dell'ex ..... che vengono invece ripensate come parte urbana a carattere residenziale. Così come l'area di via Stelvio che sta sopra. La zona del Corso XXV aprile, Piazza Bertacchi, che viene pensata come diciamo così un intervento di rafforzamento dell'asse nord-sud. Che poi attraversa la Stazione e arriva sulle zone di via Tonale. L'area della via, della Fossati, della quale viene proposto un ragionamento più che una destinazione funzionale precisa di recupero, di avviare un processo di recupero di questa zona. L'area di via Torelli che è stata oggetto di un piano già approvato, credo.

## **VOCE FUORI CAMPO**

.....

### **ARCHITETTO DINALE**

Sì del ..... intendevo questo. La zona di via Germania che mantiene l'attività produttiva. E i due interventi che riguardano la Frazione di Mossini e la Frazione di Triangia. La prima che in qualche modo propone di intervenire sull'area che sta fra il margine sud della Frazione e il campo da calcio, nell'obiettivo di ricucire il rapporto fra l'area di servizio del campo da calcio e la Frazione stessa. E la zona di Triangia il cui intervento è associato alla realizzazione di un nuovo tracciato viario che consente di rimmaginarsi l'accesso alle zone della Frazione. E la zona ultima di via Samaden che recupera un'ipotesi di destinazione per attività direzionali nell'area di ex Telecom di via Samaden.

Due parole sul Piano delle Regole, senza entrare nel dettaglio delle scelte. Quello che abbiamo in qualche modo proposto è di avviare una semplificazione dell'apparato normativo del Piano. Quindi di togliere tutti gli aspetti di tipo regolamentativo, tipici più di un regolamento edilizio che di un norma urbanistica. E quindi di arrivare a definire un apparato normativo molto snello per il Piano delle Regole. Da cui ..... diciamo del disegno del Piano delle Regole. Come vi dicevo è l'idea di intervenire sulla figura consolidata, di introdurre

anche nella trasformazione della parte urbana consolidata l'idea della negoziabilità, quindi di non avere degli indici che diventano dei punti di riferimento massimi. Ma anche la possibilità di adeguare l'edificazione esistente, introducendo diciamo delle quote aggiuntive, a fronte di benefici di tipo pubblico. Quindi la regola della negoziabilità che è tipica degli ambiti di trasformazione in qualche modo viene riproposta e normata nel Piano delle Regole.

L'altra diciamo scelta è quella di prevedere che le funzioni all'interno degli organismi edilizi siano liberamente insediabili. Che non ci siano delle percentuali di funzioni che possono essere inserite dentro l'edificio ma di dire semplicemente quelle funzioni che sono vietate mentre tutto il resto può liberamente insediarsi. In qualche modo anche di incentivare il settore commerciale ovviamente compatibilmente con i diversi caratteri di diverse zone.

Per fare un esempio abbiamo proposto che nell'area della zona pedonale gli insediamenti di funzioni commerciali non siano associabili alla necessità di individuare zona a parcheggio. Cosa che appartiene in questo momento al Piano. In questo modo avviare una forma di incentivazione.

Dal punto di vista della prescrizione normativa abbiamo costruito delle norme che sono basate sui gradi di trasformabilità delle diverse parti. È evidente che ad esempio l'area del centro antico ha una trasformabilità molto bassa. Le zone diciamo più di recente formazione hanno una trasformabilità più elevata. La normativa è costruita in rapporto alla trasformabilità delle diverse parti del territorio consolidato. Quindi si arriva, per intenderci, a dare una normativa sul singolo edificio per le aree di interesse storico, ovviamente modulate su manutenzione ordinaria, straordinaria, ristrutturazione e così via, basate sui gradi di interesse che ogni singolo edificio ha. Mentre da una normativa sulle parti più di recente formazione che è basata su quantità edificatorie, possibilità di adeguamento volumetrico, quindi molto più elastica dal punto di vista dell'attuazione.

Qui scorro velocemente. Ultime considerazioni sul Piano dei Servizi. Dove diciamo così l'obiettivo è quello di mantenere e incrementare l'offerta attuale che vi dicevo prima è sostanzialmente, parlo dei servizi realizzati, pari al 55%. L'offerta intesa come previsione del Piano dei Servizi è grosso modo pari a 78 metri quadri per abitante, quindi c'è un incremento dell'offerta. Questo incremento è sostanzialmente finalizzato a individuare aree per costruire la rete ecologica che vi dicevo prima. Quindi gli incrementi dell'offerta dei servizi sono prevalentemente riferiti all'estensione dell'area verde. E poi abbiamo proposto invece una revisione di tutte le previsioni di servizi che in qualche modo trovavano scarsa capacità attuativa, per marginalità, per difficoltà di acquisizione e così via.

Questa è un, forse è interessante far vedere questa, è una figura che evidenzia tutti i servizi che sono stati confermati in rapporto al PRG, e sono quelli in verde. In giallo sono i servizi non confermati, non so se si vede la distinzione fra i due colori. E in rosso sono i servizi che sono aggiunti e che sono sostanzialmente finalizzati a costruire il Parco, l'estensione del Parco dell'Adda. Mi fermo qui, così lascio.

#### **PRESIDENTE**

Grazie. Bene apro la discussione. Vi ricordo che, come già detto la volta scorsa, il tempo a disposizione per i vari consiglieri è di un'ora per i capigruppo e un quarto d'ora per ogni altro consigliere. Io chiedo a tutti la massima collaborazione, chiedo di stare nei tempi e anche la cortesia di non dover intervenire a sollecitare ulteriormente la conclusione degli argomenti allo scadere del tempo. Consigliere Forni.

#### **CONSIGLIERE FORNI**

Grazie Presidente. Ogni botte dà il vino che ha, il mio è piuttosto aspro e direi non tanto buono però ce la metterò tutta per intervenire su questo Piano di Governo del Territorio. Lascero ad altri miei colleghi della minoranza, con i quali ho condiviso anche molte osservazioni, di intervenire sugli aspetti che sono più tecnici.

La città ideale, della quale abbiamo diverse raffigurazioni e descrizioni, è un concetto di un insediamento urbano progettato o solo immaginato, cioè il disegno urbanistico che riflette i criteri ideali, filosofici, sociali e politici accompagnati da una forte carica di utopia.

Una delle più belle raffigurazioni attribuita a Piero della Francesca la troviamo nel Palazzo di Urbino. E' inutile dire che si tratta per certi aspetti di un'opera d'arte frutto della fantasia creatrice di un artista, opera che però non ha mai avuto una realizzazione pratica. La mancata realizzazione è sicuramente legata al fatto che non è mai stata presa in considerazione la realtà sociale nella quale potesse essere proprio attuata, in altri termini con un linguaggio più concreto diremmo che non si è mai confrontata con coloro che avrebbero potuto abitarvi o dovuto abitarvi.

Questa premessa mi permette di caratterizzare, in modo forse un po' enfatico, ma non credo troppo lontano dalla realtà, il progetto che ci viene proposto per l'adozione.

Un progetto che, ad una lettura non posta in relazione al contesto reale a cui si riferisce, appare piacevole, idealmente apprezzabile, ma proprio per questa ragione caratterizzato da una forte carica utopistica. E l'utopia è proprio quanto di più lontano si possa pensare quando si riflette su un piano di governo del territorio. Se si parla di territorio, si parla ovviamente di persone che sul territorio hanno l'opportunità di vivere e di preoccuparsi della vita delle generazioni future. Dunque se si vuole costruire un piano per lo sviluppo del territorio, non si può fare a meno di mettersi in relazione con gli abitanti per capire quali siano i bisogni, quali siano le aspirazioni, quali siano gli stili di vita sostenibili che essi hanno in mente.

Il Piano, e qui preferisco chiamarlo Piano di Governo del Territorio non Piano di Gestione del Territorio come ha detto il Sindaco all'inizio, perché gestione mi ricorda qualche cosa di privato mentre governo mi ricorda mi fa venire in mente la gestione pubblica.

Dicevo il Piano che ci viene presentato ha le caratteristiche della città ideale, ma manca completamente del confronto e della relazione alla quale ho sopra fatto cenno. E cioè alla relazione con la gente. Direi, sintetizzando, bello e impresentabile. Sembra una contraddizione, ma serve a dare ragione del mio giudizio critico che non è un giudizio formale sulle premesse, un giudizio che una volta superato viene buttato alle nostre spalle, ma si tratta di una valutazione negativa che si riflette sull'intero impianto del Piano. O si coinvolgono i cittadini o non c'è piano di governo del territorio. Non ci sono vie di mezzo.

Fra i dieci principi stabiliti nella conferenza di Aalborg del 2004, il primo si riferisce alla governance, ovvero all'impegno a migliorare i processi di democrazia partecipativa. Possiamo affermare che non c'è futuro, non c'è speranza, se non siamo in grado di migliorare i processi di democrazia partecipativa. Purtroppo ancora troppe amministrazioni comunali, e anche la nostra, devo constatare con grande rammarico, fanno della partecipazione un gioco "a cascata" di informazioni, ma non un processo reale.

Ho la profonda convinzione che l'impegno a migliorare la democrazia partecipativa avrebbe dovuto manifestarsi nella preparazione del Piano di Governo del Territorio che, come sappiamo, non è un piano regolatore sull'uso del suolo, non è un piano ambientale, non è un piano dello sviluppo economico, ma è l'insieme di tutto questo.

Non credo di esprimere affermazioni avventate se ribadisco che nel nostro Comune il desiderio di realizzare processi di democrazia partecipativa degni di questo nome, è rimasto soltanto nel campo delle intenzioni.

Tenterò di giustificare questa mia affermazione facendo riferimento ad uno dei documenti del nostro PGT. Mi riferisco alla "Dichiarazione di Sintesi" predisposta, che ci è stata consegnata in questo ultimo mese. Con la dichiarazione di sintesi si voleva riassumere, si vuole riassumere l'iter del PGT nel nostro Comune per dimostrare che la cittadinanza ha avuto la possibilità di manifestare le proprie opinioni sull'argomento.

Si fanno alcuni conti e si ricava invece esattamente il contrario. Infatti nel documento sono riportate, in sintesi, le seguenti tappe. Sono già state anche riprese all'inizio dall'Assessore.

- Nel 2005 l'amministrazione Bianchini ha consultato nel corso di 14 sedute 124 associazioni, circoli, fondazioni, gruppi, unioni, eccetera.
- Nel 2006 è stato pubblicato sul quotidiano la Provincia l'invito a presentare suggerimenti e proposte a chiunque fosse interessato al PGT.
- Dal marzo 2009 al luglio 2010 sono state organizzate n. 1 conferenza preliminare sul documento di "scoping" con la partecipazione e la presentazione dei contributi di 79 circa associazioni, gruppi o privati.
- Dal novembre 2009 al luglio 2010 sono state organizzate n. 3 conferenze sulla VAS con la partecipazione di numerosi enti, associazioni, e con il contributo scritto di una ventina di associazioni, gruppi, eccetera.
- Dal gennaio 2010 all'ottobre 2010 sono state redatte n. 3 bozze di PGT. L'ultima, quella finale, è quella che abbiamo in mano questa sera.
- E' stato attivato, nel sito del Comune, un apposito spazio per inoltrare valutazioni e suggerimenti sul PGT.

Ebbene, mi domando: cosa fanno i cittadini di questo Piano di Governo del Territorio?

Ho provato a fare interviste informali a varie persone, ma la stragrande maggioranza non ne sapeva niente e non mi stupisce che fra costoro si trovassero, almeno un po' di tempo fa, non pochi consiglieri. Eppure a detta dell'Amministrazione attuale il coinvolgimento c'è stato. Facciamo due conti per dimostrare che l'affermazione dell'Amministrazione è falsa. Infatti se consideriamo anche soltanto i 124 gruppi e associazioni interpellati inizialmente e ammesso che ad ogni gruppo facciano riferimento almeno a 25 persone, abbiamo a che fare con circa 3.000 persone. Dunque vale a dire il 20% circa delle persone adulte del nostro Comune. Dunque 1 cittadino su 5, mi riferisco sempre a persone adulte, dovrebbe conoscere qualcosa e non soltanto qualcosa del PGT. Proviamo a fare una indagine e saremo clamorosamente smentiti. C'è qualcosa che non torna.

Allora cosa si può dedurre da queste semplici osservazioni? Sicuramente si può dedurre che questo PGT è il PGT delle istituzioni non delle relazioni. Infatti le istituzioni stanno sopra le teste dei cittadini, mentre le relazioni coinvolgono i cittadini. È questo un Piano che ci cade sulla testa e del quale i cittadini conoscono, come ho detto, poco o nulla.

Non valgono le giustificazioni adottate dall'Amministrazione che parlano di disinteresse dei cittadini di fronte alle ampie possibilità di partecipazione messe in campo. L'interesse va fatto nascere e va fatto crescere con le relazioni e la vicinanza. Non dico che si debba ricorrere al metodo adottato nella città tedesca di Emsdetten dove la partecipazione ad alcune consultazioni cittadine era premiata con estrazioni di buoni acquisto di 26 euro. Tuttavia la partecipazione non è una concessione fatta dall'amministrazione ai cittadini, ma è un obbligo, un dovere di tutti. Se la partecipazione è troppo limitata o, peggio ancora, assente, i primi responsabili sono proprio gli amministratori perché non hanno saputo realizzare quella governance comunitaria di cui ho parlato poco sopra.

Insomma abbiamo un PGT con un peccato originale che lo rende debole in ogni sua scelta. Dopo queste doverose premesse vengo a considerare le scelte che nel Piano non mi convincono e quelle che mi pongono su posizioni assolutamente critiche.

È stato detto da qualcuno che in questo Piano si riconosce la mano dei tecnici che lo hanno predisposto, ma che in esso mancano le indicazioni politiche del Sindaco e della Giunta. È un Piano culturalmente povero, ha affermato un ex Sindaco in una riunione. È proprio vero non si vedono con chiarezza le direzioni nelle quali ci si vuole muovere. O almeno, se ci sono, sono di difficile lettura. Insomma ci si chiede. Quali sono le scelte strategiche per lo sviluppo della popolazione nei prossimi anni: il lavoro, l'occupazione, l'ambiente, il tempo libero, la scuola, la solidarietà sociale, eccetera. Non dico che non siano state fatte le valutazioni, mancano le strategie o, almeno, mancano indicazioni strategiche chiare, ad ampio respiro e fondate su prospettive lungimiranti.

Qualche perplessità mi viene dettata anche dalle valutazioni, molte delle quali si rifanno, così si dice nella “Dichiarazione di sintesi”, alla convocazione dei cosiddetti Stati Generali del 2005. In cinque anni di cambiamenti ve ne sono stati non pochi e alcuni piuttosto sconvolgenti per un contesto socio-economico.

Dunque non vedo le strategie, a parte alcune affermazioni, pur importanti che aleggiano qua e là nelle varie proposte di sviluppo e trasformazione.

Si potrebbe pensare che non è il caso di manifestare eccessive preoccupazioni per il futuro, visto che ci troviamo in una città che riceve, con scadenze sempre più ravvicinate, riconoscimenti lusinghieri da parte di molte classifiche redatte da giornali e associazioni sulla qualità della vita a Sondrio e nella Provincia. Non è questa la sede adatta per analizzare i parametri presi in considerazione per redigere le classifiche. A me bastano pochi numeri che descrivono con estrema sintesi una situazione tutt'altro che rosea. Mi riferisco a tre dati: il tasso di natalità, quello di mortalità e il numero dei suicidi. Basta considerare gli ultimi dati disponibili che sono riportati anche nella relazione di accompagnamento al bilancio di previsione per il 2011 che andremo ad analizzare prossimamente. Tasso di natalità: 7,2 nati per mille abitanti. Tasso di mortalità 10,3 morti per mille abitanti. Per la natalità siamo molto al di sotto, circa il 24%, del tasso medio in Italia che è del 9,5 ed è uno dei più bassi nella classifica degli stati del mondo, forse è anche il più basso. Siamo dunque ben al di sotto del livello più basso riscontrato nel mondo. Non andiamo meglio nel tasso di mortalità. Il divario rispetto alla media italiana è meno evidente, ma è comunque più alto: 9,8 per la media italiana, 10,3 per Sondrio.

Mi chiedo dunque come si possa stare bene in una città nella quale nascono sempre meno persone e nella quale, invece, ne muoiono in misura maggiore che nelle altre. Se a questi preoccupanti tassi aggiungiamo quello dei suicidi per i quali conosco i dati ufficiali soltanto del 2007 riferiti alla nostra Provincia che parlano di 13,9 suicidi per 100.000 abitanti, la situazione diventa ancora più grave perché tale numero ci colloca fra le prime posizioni in Italia superando la media nazionale, che è del 4,7, di ben tre volte. Queste brevi considerazioni ci fanno pensare che si sarebbe dovuto dedicare maggiore attenzione a questi dati nella costruzione del nostro PGT. Un PGT che fosse in grado di contribuire a dare risposte concrete allo stato di disagio che emerge dai numeri appena riportati.

Passo ora a prendere in considerazione, in esame alcuni aspetti contenuti nella proposta che abbiamo analizzato. Le mie osservazioni che esprimeranno accanto a diverse critiche anche alcune condivisioni, prendono lo spunto dagli obiettivi generali dichiarati nel Documento di Piano.

1) La centralità di Sondrio, se ne è parlato anche questa sera. Secondo il Piano l'aspetto principale che caratterizza un centro è la sua capacità di essere accogliente, di non mostrare barriere e limiti e di offrire le condizioni perché i vari flussi possano interagire. Si tratta di affermazioni probabilmente corrette e condivisibili nelle quali, però, manca il riferimento alle persone. A mio avviso prima di parlare di accoglienza, bisogna avere consapevolezza dell'identità di chi accoglie. Nel documento si fa riferimento all'identità, ma non viene sviluppato a sufficienza l'argomento. In altri termini qual è l'identità culturale, sociale, economica dei sondriesi che va posta al centro della città.

L'aver individuato tre principali polarità, Polo dell'innovazione, Polo della formazione, Polo produttivo, a me sembra troppo riduttivo. Infatti come si può pensare che l'innovazione si debba collocare in una ben precisa zona del territorio? Oppure come si può pensare ad un polo della formazione da collocare al campus scolastico che rimane inattivo per almeno tre mesi all'anno? Non è forse eccessivamente semplicistico collocare il Polo della produzione nella zona est della città? Insomma innovazione, formazione e produzione sono attività diffuse nella città e difficilmente si possono concentrare in particolari zone del territorio.

- 2) Il funzionamento urbano. Su questo punto si può essere d'accordo con quanto detto nel documento. A noi pare, però, che quanto è stato scritto non sia adeguato a dare una risposta soddisfacente allo storico problema del collegamento della città con le frazioni. A noi sembra che la rete viaria proposta nel piano presentato nel PGT non sia in grado di rendere agevoli i collegamenti e, di conseguenza, di consentire facili spostamenti sull'intero territorio comunale. Purtroppo mi sembra questa scelta non sia legata a un mancato approfondimento del problema, ma sia, al contrario, una scelta strategica dal momento che nel Documento si afferma che "Tutte le frazioni di Sondrio sono servite da un servizio viario limitato per capacità di traffico; aumentare ulteriormente il carico insediativo significa creare i presupposti per aumentare il traffico veicolare privato (non essendoci le condizioni per ipotizzare un sistema di trasporto pubblico locale) e per rendere necessari interventi di potenziamento della rete viaria incompatibili con le caratteristiche dei luoghi". A mio avviso quella di facilitare l'accesso alle frazioni dovrebbe essere una preoccupazione primaria anche nel contesto insediativo attuale. Inoltre mancano completamente indicazioni strategiche per la realizzazione di un servizio pubblico più efficiente e meno inquinante.
- 3) Sviluppo sostenibile. Condivido i principi generali esposti, che sono:
- contenere il consumo di suolo da destinare all'urbanizzazione;
  - agevolare interventi finalizzati alla bioedilizia e alla valorizzazione delle fonti energetiche rinnovabili;
  - ridurre la presenza di auto nella zona urbana più centrale;
  - rafforzare le connessioni pedonali e ciclabili tra l'area centrale e le aree periferiche;
  - dare incremento alle aree da destinare a verde.

Mi sembrano idee molto belle e assai interessanti. Tuttavia le intenzioni dichiarate non sembra vengano poi messe in atto. Cerco di spiegarmi.

- Consumo del suolo. Siamo proprio sicuri che con il Piano delle regole si riesca a raggiungere l'obiettivo dichiarato? Qualcuno ha già dimostrato come il contenimento del suolo da destinare all'urbanizzazione sia una pia illusione. Ho seguito i calcoli e le ragioni di questa critica e devo dire e sono d'accordo sulla ragione di questa critica, anche se non sono un tecnico, perché mi sembrano ragionevoli.
- Bioedilizia e impianti per lo sfruttamento di fonti rinnovabili. Non si capisce cosa si intende fare. Le proposte sono, infatti, talmente vaghe da impedire di comprenderne la realizzabilità.
- Ridurre le auto nella zona urbana. Anche in questo caso si parla di ridurre il traffico nel centro spostandolo in periferia. È abbastanza naturale che si raggiunga l'obiettivo aumentando i collegamenti con la periferia. Ma come tutti sappiamo il traffico nel centro si manifesta in modo particolare nelle cosiddette ore di punta per la presenza di coloro che hanno bisogno di raggiungere il centro per motivi di lavoro, commercio, accesso ad uffici pubblici, eccetera. Questo traffico sarà difficilmente riducibile.
- Piste ciclabili e pedonali. È sicuramente un vecchio problema per la nostra città. Il maggiore utilizzo delle biciclette si ha proprio nel centro, zona nella quale abbiamo visto che i tentativi di predisporre piste ciclabili degne di questo nome hanno dato risultati assai deludenti a causa della impossibilità oggettiva di separare fisicamente la parte della via riservata alla auto da quella per le bici. Fa piacere sapere che saranno costruite piste ciclo pedonali per raggiungere la periferia, ma poi chi abita in centro ci deve anche ritornare. Consideriamo che stiamo trattando il problema dello sviluppo sostenibile e quindi nella conservazione e nella vivibilità dell'ambiente, ritengo necessario aggiungere qualche ulteriore osservazione critica. Nel Piano si dice poco o nulla su un problema particolarmente importante per Sondrio: quello dell'inquinamento atmosferico. In modo particolare per quanto riguarda le polveri sottili che sono prodotte principalmente dagli impianti di riscaldamento. Per questo problema non si leggono proposte chiare e incisive.

Analogamente con riferimento al risparmio energetico e al ricorso a fonti energetiche rinnovabili non vengono indicati impegni chiaramente raggiungibili, ma soltanto auspici e raccomandazioni. Di fatto non si dà peso al Piano di Azione Nazionale Energie Rinnovabili, Piano che accoglie le indicazioni contenute nella direttiva CE 28/2009 per l'aumento del ricorso alle fonti di energie rinnovabili aventi come obiettivo temporale il 2020.

- Ancora. Aree a verde e parchi in corrispondenza dell'Adda e del Mallero. Ben vengano. Forse però sarebbe più importante specialmente per le persone anziane e per i bambini che le zone del verde fossero vicine alle abitazioni. Ormai abbiamo cementificato tutte le piazze del centro con il bel risultato di mandare gli anziani e i più piccoli a godersi il verde nei parchi posti alla periferia. Non vi pare che con tale scelta si finisce con l'incrementare il traffico veicolare dal centro alla periferia?

Analizzando le ricadute sul Documento di Piano di quanto in precedenza sostenuto non mi trovo d'accordo con l'affermazione riguardante il consumo di suolo negli ambiti di trasformazione. E non mi si dica che siamo al di sotto delle previsioni del PCTP, del Piano Provinciale: se anche lo fosse, si può comunque essere più virtuosi. Sono infatti convinto che il consumo di suolo previsto non sia trascurabile e comunque al di là del consumo di suolo si prevedono trasformazioni con un eccessivo sviluppo dell'edilizia residenziale in un contesto, come più volte affermato, di disponibilità di appartamenti sovrastimata rispetto alle reali necessità degli abitanti. 500, 1.000, 1.500, 2.000 o magari di maggior numero di appartamenti.

Condivido la necessità di non classificare come ambiti di trasformazione alcune aree previste per le Frazioni dal precedente Piano Regolatore come nel caso della frazione di Triasso. Ho qualche perplessità però sull'area di trasformazione prevista per la frazione di Mossini. Ma di questo argomento intendo parlare in seguito.

Non ho osservazioni per quanto riguarda le ricadute sul Piano delle Regole, mentre ho delle critiche da fare per quanto riguarda le ricadute sul Piano dei Servizi. Si parla infatti di Parco del Mallero e di Parco dell'Adda. È ben vero che si tratta di corsi d'acqua di non poco conto, tuttavia mi chiedo come mai non si siano tenuti presenti anche gli altri piccoli corsi, magari a carattere stagionale che, però, arricchiscono storicamente e paesaggisticamente il nostro territorio. Mi riferisco in particolare al torrente Maione, corso d'acqua che collega idealmente le Frazioni a nord ovest con il centro della nostra città e che attualmente si trova in molti tratti in stato di abbandono e di degrado.

Mi chiedo se abbia un senso far scorrere l'acqua in Piazza Garibaldi e non preoccuparsi della conservazione e della valorizzazione dei corsi d'acqua naturali.

Altro argomento che suscita in me alcune considerazioni critiche è quello dei terrazzamenti. Se ne parla moltissimo e alla fine ci si accorge che non si affronta la questione alla radice bensì si parla dell'argomento in funzione strumentale per giustificare le scelte strategiche adottate. Le difficoltà per il mantenimento dei terrazzamenti non derivano certo dalla costruzione di un nuovo tracciato che permetta il collegamento a nord delle Frazioni come previsto dal Piano Provinciale. Le difficoltà provengono dal progressivo abbandono della coltivazione dei terrazzamenti, specialmente la vite, da parte dei piccoli proprietari: gli anziani non sono sostituiti dai giovani. "Fino a quando gli eroici viticoltori valtellinesi resisteranno a questo faticoso e spesso ingrato lavoro? Si fanno sempre più insistenti le pressioni economiche e gli interessi di chi al posto dei vigneti preferirebbe l'installazione diffusa di più redditi pannelli solari fotovoltaici". Questa è la domanda che si pone Dario Benetti in un recente articolo apparso sulla rivista "Quaderni valtellinesi".

Se la preoccupazione espressa diventasse realtà in poco tempo, verrebbe a mancare quell'azione di sorveglianza e di prevenzione del degrado tanto preziosa quanto difficile da attuare senza la presenza di un presidio permanente come quello offerto da persone di larga esperienza legata alla tradizione e all'amore per la terra.

Non c'è una parola sul modo di venire incontro a queste difficoltà e non si può dire che le scelte si potranno fare in seguito. Il tempo stringe, come si suole dire. In questo caso c'è bisogno di scelte strutturali che il nostro PGT indica soltanto in modo vago e quindi senza prospettive concrete di realizzazione.

Vengo ora a parlare un po' più dettagliatamente dei nodi territoriali di questo Piano riferendomi alle strategie e agli ambiti di trasformazione. Prenderò in considerazione soltanto i nodi più importanti:

- L'area ex Fossati e l'area ex IPSIA Fossati;
- L'area di corso XXV aprile;
- L'area della frazione Mossini;

Inizio con l'area ex IPSIA Fossati. Si tratta di una situazione del tutto particolare perché gli interventi proposti sono già stati deliberati, tuttavia devono essere presi in considerazione perché di fatto si caratterizzano per il grande impatto sul PGT. Ebbene non mi soffermo sulle critiche espresse in varie sedi dalla minoranza sul progetto di trasformazione dell'area in quanto il master plan cui la Giunta fa riferimento si commenta da solo. Osservo soltanto che si tratta in questo caso di un cattivo esempio che il Comune offre ai cittadini perché la decisione di consentire la costruzione di ulteriori alloggi presa dall'Amministrazione per poter rendere massime le entrate provenienti da alienazioni fa, come dire, a pugni, con la filosofia dichiarata nei presupposti iniziali di questo PGT che è quella sostanzialmente di ridurre al minimo il consumo di suolo e anche quello di contenere le quantità volumetriche residenziali. La decisione appare ragionevole perché non oso credere che non si sia tenuto conto del fatto che i precedenti PRG hanno costantemente fallito nella previsione del numero degli abitanti di Sondrio per l'inizio del nuovo millennio. Previsioni con un errore addirittura del 100%, ne ha parlato anche l'Assessore nell'introduzione, sono sotto gli occhi di tutti e quindi anche degli estensori del nostro PGT. Allora ci si chiede perché si debba dare questo cattivo esempio perseverando negli errori di valutazione che sono emersi in modo eclatante anche per quanto riguarda l'ex area Carini? Perseverare nell'errore è diabolico. Avremmo visto volentieri una scelta dell'Amministrazione che si muovesse in una delle seguenti direzioni: ridimensionare la volumetria dell'area ex IPSIA oppure ridimensionare quella contenuta nelle proposte del PGT. Non è stato fatto nulla di tutto questo.

Prendo in considerazione ora l'area ex Fossati. In questo caso ci troviamo di fronte ad una situazione del tutto opposta. Si parla di una superficie pari a 38.173 m<sup>2</sup> e si parla di una stima di superficie lorda pavimento pari a 35.000 m<sup>2</sup> con possibilità di trasformazione pari alla metà della superficie lorda di pavimento. A parte la stranezza di una stima non accompagnata da corrispondenti margini di errore, la proposta di trasformazione è talmente vaga da lasciare massima incertezza sulla destinazione della superficie di 20.440 m<sup>2</sup> prevista a progetto.

Ci rendiamo conto che non si possa presentare un master plan dettagliato, ma nemmeno si può accettare una proposta che consente di fare praticamente di tutto. Casi di interventi maldestri ne abbiamo anche a Sondrio, non soltanto in alcune città che appaiono, loro malgrado, agli onori della cronaca. Voglio citare un classico caso risalente agli anni sessanta quello del cosiddetto Palazzo Campello che ha rappresentato e rappresenta tuttora un esempio di grave scempio del centro storico. Come caso recente e non ancora ultimato quello si può prendere quello dell'ex area Carini con la costruzione di una struttura del tutto inadeguata, a mio avviso e non solo a mio avviso, per una città come Sondrio. Temo molto la maledizione delle aree "ex": ex IPSIA, ex Fossati, ex Carini fino ad un'altra area ex che non ci lascia tranquilli e si tratta dell'ex Ospedale Psichiatrico.

È proprio su quest'area che vorrei brevemente soffermarmi. Per l'area ex IPSIA si parla troppo, per l'area ex Fossati si parla poco, per l'area ex OPP non si parla affatto. Si dice soltanto che quest'area rimane a destinazione ai servizi. Come è possibile che di un'area come questa che rappresenta sicuramente una delle più belle e caratterizzanti il nostro territorio non

si debba individuare qualche destinazione seppur in prospettive future? E ci si limita a confermarne una destinazione che da tempo è stata abbandonata. Mi chiedo quale sia il tipo di servizio che dovrebbe fornire questa area se, ovviamente, escludiamo che si possa ritornare ad un ospedale. E ancora mi chiedo come si possa accedere ad una area di servizi tanto estesa se non vi sono strade adatte avendo rinunciato di fatto alla costruzione della famigerata, mi sia permesso chiamarla bretella, a nord della città. Insomma ci troviamo ancora di fronte a una grave mancanza di chiarezza. Dire e non dire è un conveniente modo per riservarsi spazio in futuro per le decisioni, ma non è certamente il modo per presentare con limpidezza e chiarezza il Piano di Governo del Territorio.

Altra area che ha fatto discutere è quella di corso XXV aprile. Non debbo aggiungere altre osservazioni alle preoccupazioni più volte espresse dalle minoranze e in particolare da Sondrio Liberale sulla trasformazione di quest'area con la costruzione di una volumetria di 3.600 m<sup>3</sup> e una superficie lorda di 1.200 m<sup>2</sup>. E su questo punto si manifesta la filosofia del verde pubblico contenuta in questo Piano. Si vuole aumentare il verde pubblico, ma lo si vuole portare alla periferia: Parco dell'Adda, Parco del Mallero, Parco est, Parco ovest. Ben vengano i parchi, ma devono essere vissuti. Allora perché non lasciare intatta, anzi perché non rendere più vivibile una zona a verde come quella a nord del Piazzale Bertacchi che, oltre ad essere un bel biglietto da visita da chi arriva alla stazione ferroviaria, potrebbe essere di grande aiuto a chi, piccoli e anziani, non hanno facilità di raggiungere i parchi posti in periferia. Insomma un'area a verde con una grande importanza sociale che con l'intervento previsto dal PGT potrebbe essere in parte compromessa.

Passo ora a considerare l'area di trasformazione prevista in frazione Mossini. La sua collocazione mi appare del tutto infelice. Come si fa a prevedere l'edificazione in una zona che si trova nelle vicinanze di un corso d'acqua, il Maione, che, come ho detto in precedenza, rappresenta una risorsa ambientale di notevole pregio e che è già stata messa in crisi da una attività edificatoria disorganica e disordinata che si è sviluppata negli ultimi anni a valle di questa area? Come si afferma nella relazione illustrativa riguardante le norme geologiche di piano, ci troviamo di fronte ad un'area collocata a ridosso di una fascia di rispetto idraulico dei corsi d'acqua, il Maione appunto. Non era proprio possibile scegliere un'area meno delicata da destinare a trasformazione edilizia? Purtroppo anche in questo caso si dimostra come l'attenzione per l'ambiente non abbia sempre successo nel nostro PGT.

Vado ora a prendere in considerazione i tre Poli: quello dell'innovazione, quello della formazione e quello della produzione. Su quello della formazione ho già espresso le mie valutazioni critiche in precedenza. Parlerò degli altri due.

Il Polo dell'innovazione. Tutto è riferito ad un possibile Polo Tecnologico da realizzare nell'area, proposto alcuni anni addietro e del quale, però, non vi sono state, fino ad ora, realizzazioni di nessun tipo, anche soltanto allo stato iniziale. È una bella scommessa quella di credere nel lancio di una attività che richiederebbe un notevole investimento di risorse da parte di privati ed enti. Mi pare che il Polo dell'innovazione, del quale parla anche il prof. Curzio Quadrio nello Statuto Comunitario per la "Valtellina", non sia da intendere come un luogo preciso del territorio dal momento che, come invece sappiamo, il Polo è, in primis, una Società Cooperativa costituita il 15 dicembre 2006 che ha come scopo quello di costituire un importantissimo strumento di promozione dell'innovazione legato alla dimensione territoriale. Tale cooperativa è sorta con l'obiettivo di valorizzare specificità già presenti nella realtà economica locale che necessitano di essere consolidate in una prospettiva di sviluppo.

Il Polo della produzione. Anche in questo caso l'associazione di capannoni per l'artigianato e per la piccola industria specialistica con l'attività agricola, non mi sembra una trovata geniale perché ritengo che una delle due attività corre il rischio di far soccombere l'altra vista la scarsa disponibilità di suolo e la grande differenza culturale, economica e tecnica fra le attività gestite da imprenditori che dovrebbero invece tessere accordi di buon vicinato.

Concludendo si può affermare che in entrambi i casi, Polo dell'innovazione e Polo della produzione rimangono soltanto affermazioni di principio che sono utili soltanto per giustificare uno schema strategico di gestione del territorio.

C'è ancora una osservazione per quanto riguarda gli obiettivi generali del PGT, riguarda il patrimonio storico ambientale. Si fa riferimento al collegamento viario, e ciclo pedonale dei vari ambienti storici di importanza notevole: il nucleo storico antico, il Castello Masegra, i terrazzamenti, ma non si fa riferimento ad altri luoghi della tradizione culturale del nostro Comune. Si tratta di luoghi meno imponenti ma di sicuro rilievo storico e artistico. Mi riferisco agli edifici religiosi che circondano Sondrio oltre alla Collegiata e a San Rocco. Ricordo fra questi la chiesa santuario della Madonna alla Sassella, la chiesa e il convento di San Lorenzo, la chiesa di San Bartolomeo senza contare altre piccole chiese presenti nel nostro territorio comunale. Non si è pensato ad un collegamento viario-culturale che possa portare i cittadini e gli eventuali ospiti a visitare questi luoghi dal fascino storico, paesaggistico e religioso di grande livello.

Lascio ad altri colleghi della maggioranza le considerazioni critiche relative agli ambiti di trasformazione e alle scelte ambientali, sociali, economiche, storiche e politiche che ne hanno determinato le strategie. Osservo che la fattibilità delle proposte del PGT sono affidate alla cooperazione fra pubblico e privato utilizzando gli strumenti della compensazione, della perequazione e della incentivazione contenuti nella legge regionale 12. Si tratta di una scelta interessante, ma non priva di pericoli per l'ambiente e di ingiustizie per i cittadini quando si passa dalla fase teorica a quella operativa. Il ricorso alla monetizzazione delle opere di urbanizzazione è uno strumento utile quando non si ha un eccessivo ricorso a tale strumento. È quello che ha affermato anche nell'introduzione il nostro Assessore.

D'altra parte l'aumento di circa il 30% dell'area da adibire a servizi, in gran parte a parco, costringerà il Comune a dover sostenere costi di acquisizione e di manutenzione difficilmente supportabili anche in un contesto di assenza di rispetto del patto di stabilità. Avrei visto con favore la scelta di una più consona sistemazione e di una più puntuale manutenzione delle aree a verde pubblico già realizzate piuttosto che preoccuparsi della acquisizione di altre aree che si potevano conservare alla destinazione agricola. Inoltre, con il meccanismo della compensazione urbanistica, si corre il rischio di far aumentare l'ICI sui terreni collocati nell'area dei parchi senza che i proprietari ne possano avere vantaggi certi nel tempo. In questo caso credo non sia da trascurare la possibilità che si inneschino spirali speculative.

Qualche osservazione sul piano dei servizi.

Il punto di partenza per la valutazione dei servizi nel nostro Comune è la quantificazione in superficie di quelli esistenti, si tratta di una cifra considerevole sappiamo circa 1.300.000 m<sup>2</sup> che corrispondono a 58 m<sup>2</sup> per abitante, come è stato più volte affermato, mentre la legge ne prevede soltanto 18. Si ricorda che tale superficie dovrebbe passare a circa 1.700.000 m<sup>2</sup> vale a dire 77 m<sup>2</sup> per abitante, con la realizzazione dei nuovi servizi, in particolare aree a parco, da realizzare con il nuovo PGT. Questi numeri vanno interpretati perché sembrerebbero indicare una situazione ottimale per Sondrio e ciò è vero solo in parte. Teniamo presenti, tuttavia, tre considerazioni.

- I servizi nei piani regolatori precedenti erano stati previsti, come è già stato detto, da una popolazione doppia. Qui si può discutere allora sui numeri pertanto non voglio dire delle cifre però se teniamo presente che i servizi dovrebbero essere destinati almeno si è detto per 26 o 27000 abitanti questo farebbe calare di fatto il numero di metri quadri per abitante.
- Inoltre una buona parte dei servizi presenti non sono utilizzati soltanto dai sondriesi e quindi anche in questo modo noi dobbiamo tenere presente che in effetti il numero dei servizi per abitante è decisamente più basso.
- Bisogna tenere inoltre presente che i servizi vengono misurati per legge in metri quadri, ma noi sappiamo che i servizi stessi non si dovrebbero misurare soltanto a metri quadrati: si

dovrebbero infatti valutare in efficienza e nella loro effettiva capacità di soddisfare i bisogni degli abitanti.

Nell'introduzione alla relazione del Piano dei servizi del PGT i redattori dichiarano che la quantificazione dei servizi esistenti è stata realizzata mediante una ricognizione puntuale sul territorio e una consultazione di vari elaborati esistenti. Non so con quale precisione sia stata fatta la classificazione e il relativo computo metrico, devo però affermare che in alcuni casi i conti non mi tornano. Infatti le valutazioni metriche totali non sono coerenti, in ogni circostanza, con la somma di quelle parziali. Le differenze non sono elevate, però, sempre che io non abbia capito quanto scritto, mettono in evidenza un po' di approssimazione nel modo di procedere. Inoltre la classificazione non sempre mi pare corretta come nel caso di classificare il Convitto Piazzi fra i servizi religiosi o quello di dimenticare fra le scuole superiori l'Istituto Pio XII o quello di indicare come "scuola della rimembranza" la Scuola dell'infanzia Imbasciati o la scuola media Turci. Mi rendo conto che i numeri e la precisione nelle indicazioni non siano essenziali per la valutazione del PGT, tuttavia possono generare nel lettore il sospetto che vi siano altri errori, magari più gravi, nella stesura del Piano.

Come sopra ho detto l'aumento delle aree adibite a servizio va attribuito in massima parte alla proposta di realizzazione del Parco Adda Mallero. Infatti quando si parla di servizi si fa riferimento esplicito e quasi esaustivo a quei servizi che sono destinati alla formazione del verde, che si dovrebbero ottenere con il ricorso alla Compensazione urbanistica. Poco si dice delle altre modalità che dovrebbero essere costituite da piccoli servizi alla persona da realizzare all'interno del tessuto consolidato sfruttando un insieme di incentivi collegati all'autorizzazione alle nuove edificazioni. Si dice che "tale condizione permette di raggiungere l'obiettivo di incentivare la multifunzionalità all'interno del tessuto urbano superando la tradizionale separazione tra attività pubbliche e private o tra edilizia pubblica e edilizia privata". A parte la complessità della realizzazione, del controllo delle attività, dell'assunzione delle spese, dell'incertezza sui soggetti che dovranno gestire tali servizi, ancora una volta si cade nell'errore di pensare che sia sufficiente trovare gli spazi ritenendo che delle persone che dovrebbero gestirli o che dovrebbero usufruirne non ci si debba occupare. Insomma siamo ancora di fronte ad una incongruenza culturale. Noi riteniamo che la cultura parta dalle persone, non dalle cose: non basta preoccuparsi del "che cosa", bisogna chiarire fin dall'inizio "il come" e "il perché".

Da una attenta analisi del Piano dei Servizi che ci viene presentato ricaviamo la piena convinzione che le scelte indicate non siano affatto sufficienti per caratterizzare Sondrio come città al centro delle Alpi perché si tratta di una scelta estremamente debole, confusa e scarsamente proiettata nel futuro. Non si leggono proposte coraggiose che facciano intuire un progetto lungimirante che sappia andare ben oltre la durata dei cinque anni teorici di questo PGT. Faccio qualche esempio: mi sarebbe piaciuto leggere qualche idea per la valorizzazione del Parco del Rolla che sappia andare al di là della semplice conservazione. Avevo sentito idee un po' avveniristiche ma interessanti, presentate prima dell'ultima tornata elettorale anche da rappresentanti di questa maggioranza. Qualche proposta inoltre avrei visto per valorizzare il Parco del Mallero da piazza Garibaldi verso Arquino. Qualche ipotesi di accordo con i comuni limitrofi per la valorizzazione dei terrazzamenti e dei terreni montani confinanti. Qualche idea per la realizzazione di una palestra di arrampicata degna di questo nome da inserire in un contesto di valorizzazione e di studio dei problemi legati alla vita in ambiente montano. Qualche ipotesi per la realizzazione di un centro in grado di coordinare i piccoli musei presenti nella nostra Valle con l'obiettivo di favorire la conservazione e lo sviluppo della civiltà delle nostre valli. Qualche progetto per la valorizzazione del patrimonio artistico e culturale anche in questo caso non soltanto con lo scopo della conservazione, ma con l'obiettivo di renderlo accessibile ai flussi turistici che non mancano nella nostra Provincia. Di spunti per questo ultimo caso non ne mancano certamente basterebbe ricordare

un articolo citato nelle “Schede di contesto archeologico”, un articolo dal titolo significativo “Quando a Sondrio un Museo a cielo aperto?”.

Insomma mi sarebbe piaciuto vedere nel Piano la presentazione di idee che fossero in grado di far capire chiaramente che affermare che Sondrio è centro non significa soltanto dire che Sondrio è capoluogo di provincia, ma affermare che Sondrio è centro significa dire che questa città ambisce a presentarsi come punto di riferimento della cultura del territorio e della popolazione che su di esso vive.

Vengo alla conclusione di questo mio intervento. Con la redazione del PGT si vogliono, da una parte, valorizzare i punti di forza di questa nostra comunità, dall’altra ridurre i punti di debolezza. Per i primi non credo sia necessario aggiungere molto, mentre per i secondi penso sia opportuno fare riferimento ad alcune note relative ai punti di debolezza del territorio, note contenute nel documento del Piano Territorio Regionale che il nostro PGT afferma di aver assunto come costante riferimento. In questo documento si parla fra l’altro di:

- Scarsa valorizzazione del patrimonio architettonico naturale;
- Fragilità idrogeologica e fenomeni importanti di dissesto;
- Abbandono dei boschi e scarse risorse da dedicare al territorio;
- Presenza di inquinamento atmosferico nel fondovalle;
- Diminuzione delle aree agricole per l’abbandono del territorio;
- Debole integrazione fra turismo e altre attività;
- Inadeguatezza delle condizioni di accessibilità;
- Perdita progressiva dei terrazzamenti con significativa compromissione di una forte e consolidata caratterizzazione paesaggistica e della stabilità dei pendii;
- Coordinare a livello sovracomunale l’individuazione di nuove aree produttive e di terziario-commerciale.

Si tratta di alcuni punti di debolezza segnalati che però mi sembra siano sufficienti per richiamare le attenzioni sul nostro PGT. Le domande che ci poniamo sono quelle che ci si dovrebbe porre di fronte ad un documento di programmazione anche se di tipo molto generale. E sono queste:

- L’analisi degli interventi necessari per valorizzare il nostro territorio e di quelli capaci di rispondere alle esigenze degli abitanti è completa ed esauriente?
- Le proposte contenute nel PGT rispondono veramente alle esigenze dei nostri cittadini e sanno dare risposte progettuali fondate su una tradizione socio-culturale e territoriale fondata su valori che hanno saputo rendere viva la fragile ma equilibrata società costituita dagli uomini della montagna?
- Il nostro Piano apre ampie prospettive per uno sviluppo futuro compatibile, tenendo conto dei criteri di solidarietà e sussidiarietà?
- Il nostro Piano ha ancora le caratteristiche di un Piano Regolatore oppure sa andare oltre e indica prospettive che riguardano il territorio, in un contesto di attenzione alle condizioni sociali, culturali ed economiche degli abitanti?
- Il nostro Piano affronta la questione dell’edilizia residenziale con la prospettiva di recuperare il grande numero di appartamenti invenduti o comunque non utilizzati?
- Il nostro Piano propone soluzioni di ampio respiro per la valorizzazione delle aree dismesse e da sottoporre perciò a progetti di trasformazione?
- Il nostro Piano affronta in modo sistematico le problematiche collegate con l’ambiente in vista delle scadenze del 2020?
- Nel nostro Piano sono indicate le risorse necessarie per realizzare i progetti contenuti?
- Il nostro Piano è coerente con il Piano Regionale e quello Provinciale e gli eventuali piani adottati dai comuni della nostra zona e della nostra provincia?

Sono questi e molti altri gli interrogativi sui quali avremmo voluto leggere risposte esaurienti nel PGT. Alcune indubbiamente ci sono, ma ne rimangono ancora molte altre che o non sono

state affrontate oppure sono state affrontate in modo parziale o, infine, sono state affrontate proponendo soluzioni che non mi sembrano coerenti con il progetto di città che vorremmo vedere realizzato nei prossimi anni.

Concludo con una precisazione: le minoranze hanno presentato critiche diffuse al PGT, e le presenteranno anche stasera, ma, come io ritengo si possa rilevare dagli interventi che appunto ci saranno anche in questo Consiglio, queste critiche muovono talvolta da punti di vista diversi e in qualche caso prevedono soluzioni che non sono coincidenti. Accomuna le minoranze la valutazione critica del modo con il quale si è giunti all'adozione di questo PGT, ma anche una critica diffusa riguardante le linee guida e le regole di attuazione, che purtroppo potranno subire soltanto qualche lieve modifica dopo l'adozione, prima di passare all'approvazione finale. Conservo la speranza che questa mia preoccupazione venga smentita dai fatti, ma, francamente, ho scarsa fiducia che questa aspettativa possa realizzarsi. Grazie.

#### **PRESIDENTE**

Grazie. Altri? Prego consigliere Sava.

#### **CONSIGLIERE SAVA**

Grazie Presidente. Non sarò senz'altro lungo quanto il consigliere Forni, sarò molto più succinto per vostra tranquillità. Almeno mi sforzerò, poi non so se potrò essere di parola. Una premessa anzitutto che ci tocca svolgere, perché attiene sia al profilo procedurale ma ha rilievo sostanziale. Siamo ad oggi ancora in una situazione di enpasse in ordine alla legittimità della eventuale delibera di adozione di questo PGT per l'ipotesi di conflitto di interessi tra autorità competente e autorità procedente nella procedura di VAS. Come denunciato dal TAR Lombardia. Ora il Consiglio di Stato all'udienza scorsa del 7 dicembre si è riservato di decidere e la sentenza è attesa entro fine anno. Da parte nostra ci augureremo che la vicenda possa risolversi senza necessità di rifare la procedura di VAS. Ma certo a nostro avviso prudenza avrebbe richiesto o di impostare per tempo la procedura diversamente con diversa distribuzione delle competenze oppure molto più semplicemente di attendere ancora poche settimane. Ma evidentemente c'è una fretta che speriamo non sia cattiva consigliera.

Ma entriamo nel merito. Il PGT è non solo un Piano urbanistico, questo è un concetto a cui noi teniamo fortemente. Perché non è il PRG il cui contenuto di fatto in questo documento è riassumibile in quello che è il documento il Piano delle regole o poco di più. È un documento molto più ampio. È un documento che va a disegnare, a proporre, ad indirizzare le risorse pubbliche e private verso uno sviluppo strategico della città. È quel quadro di riferimento e programmatico che non è solo per lo sviluppo edilizio della città ma prima ancora economico e sociale. Influisce sulla qualità della vita o va ad incidere in prospettiva sulla qualità della vita. In modo importante perché indica orientamenti non solo di edificabilità, non solo economici, ma riferimenti che sono innanzitutto culturali e sociali. Difatti va ad incidere non solo sui luoghi dell'abitare ma anche su quelli del lavoro, della cultura, del tempo libero, della modalità dei servizi pubblici. Insomma è un documento che sicuramente è il più importante che questo mandato amministrativo si troverà ad affrontare che è di estrema importanza per le persone, per i cittadini, ad essi è rivolto. Quindi la passione con cui noi guardiamo a questo strumento e al percorso di formazione di questo strumento, Piano di Governo del Territorio, deriva dal fatto che ci interessa perché riguarda da vicino la vita delle persone. E della persona tutto ci interessa. Tutto ciò che influisce, che condiziona, che in qualche modo migliora o peggiora la vita dei nostri concittadini. Non posso dire non mi interessa del bilancio non mi interessa del PGT. Il PGT è uno strumento fondamentale se pensiamo di potere in qualche modo fare in modo che il nostro lavoro abbia un influsso positivo sulla città, se no stiamocene a casa. Noi su questo siamo fortemente convinti ed è per questo che abbiamo affrontato il tema con passione.

Dopo di che la domanda che ovviamente ci poniamo è: questo PGT così proposto è valido? Non vogliamo anticipare alcuna risposta. Vogliamo piuttosto percorrere un iter logico.

La domanda in se pretende una verifica. E per verificare se l'ipotesi di lavoro che propone questo PGT è utile e coerente occorre adottare un criterio rigorosamente logico, dove il metodo per l'esame è imposto dall'oggetto. Che è il metodo essenziale di base per qualsiasi valutazione. L'oggetto, il PGT, è definito quindi anzitutto esternamente cioè normativamente da norme di rango primario, leggi nazionali o regionali, e secondario, normativa di PTCP.

E sul lato interno, per così dire, dalla sua efficacia nel sapere declinare attuativamente con azioni ed interventi efficaci l'ipotesi di lettura della città e del suo sviluppo prospettico che esso pone a base. Ora l'ipotesi di fondo che questo PGT focalizza e in particolare il documento di piano che è il documento politico, è il documento degli obiettivi fondamentali del PGT, l'ipotesi di fondo è che la città di Sondrio si caratterizza per la sua centralità, che è da rafforzare, poiché la città è centro in relazione rispettivamente al sistema urbano allargato, così è stato definito, cioè i comuni confinanti. Tutti i comuni confinanti forse anche oltre quelli che sono stati indicati. O con termini che comunque influiscono molto sulla vita della città in modo diretto in relazione alla Valtellina e quindi all'intero territorio provinciale. In relazione, terzo punto, alla Regione alpina in cui è collocata che va al di là della semplice Valtellina.

Se dunque il metodo è imposto dall'oggetto noi per verificare se il PGT proposto è valido dobbiamo verificare se ha saputo esprimere, interpretare, declinare questo oggetto, soggetto di Sondrio città centro. E allora andiamo a vedere innanzitutto quali sono gli obiettivi proposti e se i contenuti attuativi declinano questo oggetto e questi obiettivi. Gli obiettivi dichiarati del PGT nel documento di piano, come hanno già indicato i progettisti ma vale la pena di ripeterli per sviluppare e comprendere appieno il ragionamento che sto svolgendo, sono i seguenti: Accrescere la centralità di Sondrio. Migliorare il funzionamento urbano. Promuovere uno sviluppo eco-sostenibile.

Allora esaminiamo come viene perseguito il primo obiettivo. Accrescere la centralità di Sondrio, che innanzitutto seguendo il filo esplicativo del documento di piano si deve esprimere nella relazione con il contesto dei comuni circostanti abbiamo detto. E allora ai fini di realizzare l'ipotesi di Sondrio territorio centro il PGT si pone l'obiettivo di rafforzare che cosa? L'accoglienza e l'attrattività. Nei confronti anzitutto del contesto dei comuni circostanti, attualmente ritenuta molto limitata. Per riqualificare il tessuto urbano di Sondrio il PGT propone 4 strategie. Valorizzazione dei luoghi esterni. Si tratta in sostanza delle aree periferiche di espansione di Sondrio. Trasformando i punti cardini delle aree esterne in luoghi urbani dell'eccellenza. Poi vedremo se ciò si riflette coerentemente nella disciplina sugli ambiti di trasformazione, sulle aree verdi e sulla viabilità. Perché sono un po' queste le cartine di tornasole. La seconda strategia è una riqualificazione diffusa cioè convertire i vuoti urbani e le aree dismesse in nuovi spazi urbani. E anche qui la cartina di tornasole saranno in particolare gli ambiti di trasformazione e il piano delle regole. La terza strategia è quella di realizzare una sequenza di luoghi cioè organizzare dei percorsi di collegamento fra le aree di espansione e il centro. E a tal fine il PGT individua il percorso del parco tecnologico-centro storico, il percorso dall'area tennis campo scolastico al centro storico, il percorso del parco agricolo ad est e del centro urbano. Ora viene da dire subito che tali percorsi come bene riconoscerete sono in gran parte scontati o perché già esistenti o perché in corso di realizzazione o comunque di lapalissiana evidenza. Pare difficile quindi scorgere in tale indicazione un elemento di nuova novità qualificante. Scusate però questa ..., andiamo avanti. La quarta strategia è una riqualificazione dell'area urbana principale delle Frazioni. Che debbono essere in relazione fra loro. Quindi il documento di piano manifesta l'esigenza di integrare le Frazioni all'area urbana principale. A differenza, si dice, del PRG attuale che prevede espansioni autonome con il PAO, con i Piani Attuativi Obbligatorii. E quali strumenti di integrazione si indicano. 1) la valorizzazione degli elementi paesaggistici, cito espressamente. Elementi paesaggistici che possono rappresentare occasioni di riunificazione

territoriale. 2) percorsi pedonali e aree verdi.

Su questa quarta strategia lo possiamo sottolineare fin d'ora come non ci si pone in alcun modo il problema se con questi strumenti si raggiunga l'obiettivo che deve essere primario. Cioè la sopravvivenza e la valorizzazione delle popolazioni delle Frazioni. La nostra preoccupazione è sempre alla persona. Che non possono essere resi coincidenti con il fatto della preservazione del paesaggio. Ma che richiedono interventi mirati: 1) alla visitabilità di questi luoghi di grande rilievo paesaggistico, questo sì, ma da visitarsi. 2) al temperamento di questo bene, paesaggio, con il bene del miglioramento dei servizi e della residenzialità per la vita di questi concittadini. Pare invece che nel documento di piano e nel piano delle regole prevalga una logica vincolistica. Che non sia in grado di vedere il paesaggio come una risorsa da valorizzare. Anche con investimenti in strutture e servizi che ne consentano maggior fruibilità e che siano strettamente collegati alla qualità della vita delle persone. Ma su questo tema ritorneremo nell'analisi appunto degli ambiti di trasformazione del piano delle regole. Su questo tema penso interverrà anche il collega Soppelsa.

Il secondo obiettivo per accrescere la centralità di Sondrio è indicato nella relazione con il contesto dell'area provinciale. Questa seconda modalità sconta a nostro avviso un grave deficit di tipo conoscitivo e culturale. Il documento di piano individua funzioni qualificate che identificano oggi Sondrio come capoluogo della provincia e che debbono essere rafforzate essenzialmente in tre funzioni. Che si rintracciano nel Campus scolastico, nell'Ospedale, così dice il documento di piano, curiosamente poi ci si dimentica di considerarlo come ipotesi di rafforzamento in funzione di Sondrio centro, al pari dell'area sanitaria dell'ex Ospedale psichiatrico, oggetto di smemoratezza non ben comprensibile, e il Polo tecnologico.

Osserviamo subito come non si citano altre funzioni determinanti del capoluogo, pure esistenti, che l'hanno caratterizzato e lo caratterizzano. Quali gli uffici pubblici provinciali, Prefettura, Provincia, Questura, Uffici finanziari Catasto, Vigili del Fuoco, eccetera. Le sedi sempre provinciali degli organismi rappresentativi dell'attività produttive, Camera di Commercio, Artigiani, Commercianti, Coldiretti. Le sedi centrali delle banche locali. Forse dandole per scontate. Ma così facendo non si comprende che sono tutte funzioni che tradizionalmente caratterizzano Sondrio come centro essenzialmente terziario. Se non si conosce la realtà è difficile prospettare una nuova o evolutiva. Ma è un terziario, badate bene cari colleghi, che non è un terziario tradizionale non è più quello classico. Se sappiamo guardarlo a questo terziario è un terziario che è passato o sta gradualmente passando ad un terziario fortemente avanzato in senso tecnologico, grazie alla presenza della banda larga. Ha competenze e servizi, ad esempio quelli bancari, che sono fortemente innovativi ed avanzati addirittura con riferimento all'intero paese Italia.

Ora svolgere una considerazione di preminente occorre svolgere una considerazione di preminente carattere generale e culturale, a partire da questo rilievo sui servizi in Sondrio. Una completa analisi dell'esistente rete dei servizi e delle sue caratteristiche innovative, come sopra indicate, sarebbe stato a nostro avviso estremamente utile. Poiché avrebbe condotto a cogliere la novità e le potenzialità insite in questo terziario tecnologicamente avanzato e di come Sondrio per svilupparsi non deve ignorare ciò che è ma rafforzare e reinterpretare il suo ruolo di centro dei servizi per il territorio circostante. Traendo dalle peculiarità in atto dei servizi esistenti e dai bisogni nuovi del territorio alpino e turistico circostante totalmente omesso, dimenticato di esaminarsi le ragioni per le funzioni e i nuovi servizi che esso richiede. Insomma il territorio richiede che Sondrio passi da una città dei servizi amministrativi tradizionali ad una città che si caratterizza sempre più per il potenziamento in senso tecnologico di questi servizi, magari estesi al mondo produttivo, è in riferimento al Polo dell'innovazione ma non solo, e alla creazione di nuovi servizi complementari alla vocazione turistica ampliata della Valtellina. Che non è solo sci ma anche sport estivi, fitness, cultura della montagna, cultura artistica, architettonica, e enogastronomica della nostra montagna.

Che non ha nulla da invidiare a quella di altre aree alpine. Ciò richiede che Sondrio debba, sappia dialogare con il suo PGT, con il territorio di appartenenza, per trarre nuovo impulso di sviluppo e anche per uscire da una certa tendenza all'isolamento. Il filo conduttore di questo PGT pare invece quello di una città che non sappia dialogare con il resto della Provincia. E lo vedremo sotto il profilo dell'assenza dei servizi in questa direzione, di nuovi e qualificanti servizi. Una città che non pone in atto nessuno degli interventi che sappiano esprimere questa sua rinnovata vocazione di centro al servizio della più ampia area alpina di riferimento. Abbiamo detto che questo emerge anzitutto dall'omissione di una analisi e dell'entità e qualità dei servizi reali e di quelli in prospettiva. Ma come anche emerga dall'assoluto vuoto propositivo per nuovi servizi finalizzati a rafforzare il collegamento con il contesto provinciale. Che come detto è un contesto caratterizzato non solo da servizi amministrativi ma sempre più di tipo produttivo avanzato e di tipo turistico. Certo questo occorre avere tutta una capacità di dialogo e di attenzione per tutte quelle che sono le caratteristiche della nostra terra. E anche di capacità di relazionarsi con gli sviluppi che stanno venendo avanti in tema di infrastrutture viabilistiche o di altro tipo di collegamenti dalla nostra provincia con l'esterno e con la più ampia area alpina. Quale l'Aviosuperficie o l'aeroporto, che è l'aeroporto di Sondrio. Ma su questo tema ad esempio nessun riferimento. Questo lo vedremo molto meglio però analizzando il Piano dei Servizi. Che per suo compito dovrebbe esplicitare in scelte precise tale ruolo di città a servizio di un territorio. Ruolo che purtroppo non ci pare emerga. Allora ignorando una seria analisi di tutto ciò, l'obiettivo di progetto del PGT per rafforzare il rapporto con il contesto provinciale viene individuato in che cosa? Viene individuato nel rafforzamento di quelle che sono indicate come polarità polifunzionali come attività dell'eccellenza e in quelle che sono indicate come relazioni tra il centro urbano e il paesaggio. Soprattutto rafforzando i percorsi nord-sud. Così si propone, poi vedremo se è vero. In quest'ottica il Documento di Piano individua anzitutto tre Poli. È la teoria dei tre Poli, che il PGT propone. Cercando in essi un'originalità di impostazione che però come vedremo non funziona. I poli sono: il Polo dell'innovazione, il Polo della formazione culture e il Polo della produzione. Il disegno delle tre polarità come filigrana di lettura dell'ossatura della città, che delinea anche la politica di sviluppo delle relazioni della città con le aree circostanti, è una rappresentazione a nostro avviso solo suggestiva ma in realtà artificiosa e limitativa delle funzioni e potenzialità di Sondrio. Che pare solamente finalizzata a spiegare l'attenzione preponderante che questo PGT dedica all'area sud della città. Con la maggior parte delle modifiche urbanistiche e degli investimenti riservati alla creazione di interrelazioni ciclo-pedonali tra le tre aree. Di cui pare sia da valorizzarsi l'aspetto paesaggistico, ed è una sottolineatura giusta ma non esclusiva né principale soprattutto in funzione degli obiettivi necessari e fondamentali da perseguire come sopra indicati. In particolare il Polo Tecnologico, qui mi sembra che ci sia un po' di confusione. Il Programma Integrato d'Intervento del Polo Tecnologico con i suoi contenuti è un dato di fatto ma che è ancora da comprendere ed attuare appieno sotto il profilo funzionale. Quale volano è per lo sviluppo cittadino? Ci si attendeva che le potenzialità insite nel progetto trovassero un chiarimento di indirizzo nel PGT, facendo magari tesoro delle indicazioni provenienti da fonti autorevoli. E in primo luogo dai soggetti attuatori. E invece assistiamo ad un rigoroso silenzio sulle funzioni attese da tale area. Di converso si delinea una artificiosa ricomprensione in tale Polo Tecnologico del PII del Polo Tecnologico, o Polo dell'innovazione, e dell'area della Piastra. Ma cosa hanno in comune? La realtà è che l'attenzione non è sulle funzioni innovative ma è tutta concentrata solo sugli spazi verdi pubblici compresi in quest'ambito. E nella necessità di collegarli con gli altri spazi aperti. Quasi che questo collegamento di spazi verdi rafforzi di per se le funzioni dell'ambito, pure così disomogeneo, e lo rende elemento qualificante attrattivo per l'intero contesto provinciale. Ma crediamo veramente che la strategia per valorizzare e funzionalizzare tale aree al progetto di Sondrio centro, come sopra descritto, stia

nei percorsi ciclo-pedonali e nella pubblicizzazione cioè nel rendere di proprietà comunale delle aree a verde già ora a verde agricolo privato? A nostro avviso siamo lontani mille miglia da una lettura integrale delle potenzialità sia dell'area del Polo Tecnologico sia delle aree limitrofe in relazione al contesto provinciale.

Secondo Polo quello della Formazione. È anzitutto errato far coincidere la formazione con il Campus scolastico. Al fine di valorizzare Sondrio città centro quale centro della cultura dell'intera area valtellinese alpina non occorre pensare a un ulteriore accentramento delle funzioni scolastiche in un'area mono funzionale. Occorre valutare e valorizzare i diversi poli della cultura, che qui si sono dimenticati, Museo, Castel Masegra, la Biblioteca da rafforzare in funzioni sovracomunale. Altri da creare in funzione della caratteristica alpina del territorio di appartenenza. Invece c'è solo l'indicazione di un rafforzamento della mono funzionalità scolastica delle aree del Campus. Ma è la direzione giusta per una Sondrio che voglia svolgere un ruolo di supporto alla cultura della provincia, che va ben oltre quella istituzionale del settore scuola? Fra l'altro è un luogo mono funzionale. Laddove invece per altri versi si esalta la mixte, la mescolanza di funzioni. Andiamo ad incrementare il consumo di suolo e funzionalità solo scolastica su quest'area che viene occupata di fatto per poche ore al giorno. Se questo è consumo ottimale del territorio lascio a voi giudicare.

Terzo Polo, quello della Produzione. Le nostre obiezioni circa l'effettiva consistenza di tale realtà e dei bisogni reali, espressi in Commissione, non sono state considerate. In effetti manca un Polo della Produzione. E invece di interrogarsi sul perché non vi sia una richiesta in tal senso o come indirizzare la limitata richiesta di funzioni produttive artigianali di qualità verso tali aree, quelle già esistenti, il PIP esistente, c'è da domandarsi del perché non venga utilizzato, no! Allora lo si inventa ex novo una tradizionale area produttiva con una previsione di edificabilità di quasi 90.000 metri quadri, 86.500 se non sbaglio per l'esattezza, nell'ambito di trasformazione della cosiddetta dorsale sud. Quindi su aree interamente di natura agricola, attualmente. Prevalentemente di agricolo strategico. Che vanno ad assommarsi alle superfici produttive dell'area Marzotto. E che fra l'altro è assolutamente non contigua all'area PIP esistente. Quale Polo della Produzione? Quale polo? Con queste distanze e con questi volumi e con queste richieste? Ma forse l'obiettivo di rendere Sondrio più attrattiva si crede davvero che sia perseguibile promovendo la città come Polo di funzioni artigianali e industriali? Tra l'altro in assoluta concorrenza, ma è il caso di mettersi in concorrenza con altre aree tradizionalmente esistenti in provincia e in completo disaccordo con il PTCP. Aree tradizionali esistenti in provincia che il PTCP indica. Che sono: l'area compresa fra Ardenno e Berbenno, l'area di Chiuro, l'area di Gordona, l'area di Morbegno e Talamona. Ci sono già aree in provincia con queste caratteristiche. È intenzione della amministrazione Molteni mettersi in concorrenza con queste? È questa la modalità di esprimere quella tipicità di Sondrio centro, dell'area alpina sopra descritta? Questo non significa che noi vogliamo negare spazi tra le attività ma certo che questa non è la collocazione giusta né che queste possono essere le attività trainanti e qualificanti lo sviluppo di Sondrio. In sostanza per il PGT il rafforzamento di queste tre polarità passerebbe attraverso una cucitura tra le aree verdi che sono in essa comprese attraverso la realizzazioni di percorsi ciclo-pedonali al fine di realizzare una rete di spazi pubblici a formare, si dice, un parco lineare est-ovest. Questo progetto paesaggistico-ludico a nostro avviso non è evidentemente idoneo a rafforzare l'attrattività di Sondrio e il rapporto della città capoluogo con il contesto dell'area provinciale. Che richiederebbe ben altro approccio culturale, ancor prima che progettuale.

Il terzo filone per accrescere la centralità di Sondrio è quello della sua relazione con il contesto della Regione alpina. Sempre per accrescere questa centralità il PGT si pone come obiettivo quello di realizzare un'offerta dei servizi in funzione dell'accoglienza.

Tale espressione, accoglienza, generica e onnicomprensiva sembrerebbe riferirsi in particolare a risorse qualificanti per il turismo. Qual è il paesaggio, i monumenti, il centro storico. Oltre che ai servizi di tipo ricettivo-turistico: alberghi, ristoranti, centro congressi, musei e attrezzature di tipo culturale. Ma a questo proposito si cita la presenza appunto dei terrazzamenti, del Mallero, del Castel Masegra, del centro antico della rete dei sentirei, tuttavia non si va al di là dell'enunciazione di principi di tali dati di fatto. Non si indica cioè come rafforzare questi beni e quali nuove funzioni per l'accoglienza introdurre per perseguire quell'obiettivo valorizzando i beni di fondo.

Tra le nuove aree che genericamente sarebbero destinate a rafforzare localizzando questo tipo di offerta si individua genericamente l'area Fossati. L'unica che poi troviamo destinata a tali ipotetiche funzioni a servizi negli ambiti di trasformazione. Ma senza peraltro alcun riferimento concreto a quali servizi e a quali modalità attuativi degli stessi.

Scusi Presidente quanto mi manca?

### **VOCE FUORI CAMPO**

Mezz'ora.

### **CONSIGLIERE SAVA**

In realtà se si analizza poi ...

### **PRESIDENTE**

Tranquillo, per ora non c'è problema.

### **CONSIGLIERE SAVA**

le funzioni insediabili vediamo che il PGT punta piuttosto che a un aumento dei servizi di interesse generale provinciali qualificati nel senso sopra detto, ancora e semplicemente su un aumento dell'edificabilità e quindi della potenzialità residenziale e delle destinazioni accessorie. E anche per l'importante area industriale dismessa dell'ex Fossati. Quale fosse questa l'unica strategia possibile per rafforzare il ruolo di Sondrio quale città alpina. Dimosteremo come questo momento dell'edificabilità, previsto per tutta la città salvo che per le Frazioni, non sia adeguato agli scopi che pure si propone idealmente. E per inciso è un elemento che il PGT si sottrae dall'evidenziare con chiarezza, con chiare tabelle, e in ciò contravvenendo a precise disposizioni di legge. E a questo proposito un inciso, non mi si venga a dire che la legge intende che come nuova edificazione, come consumo di suolo, si intende soltanto il consumo di suolo che non sia già edificato di fatto o di diritto. Questo è un principio che noi troviamo nel PTCP dove si dice che per verificare se vi è una conformità con gli indirizzi di sviluppo del PTCP occorre verificare la compatibilità tenuto conto anche delle previsioni del PRG in atto. Ma questo non toglie che, non è che possiamo considerare che tutto ciò che era nel PRG vigente vada automaticamente recepito e non costituisca consumo di suolo. Perché altro è rientrare nei criteri del PTCP, altro è dire che il PGT è lo strumento che è destinato a disciplinare in maniera nuova l'intero territorio comunale. Non ha nessun vincolo rispetto ai Piani Regolatori precedenti o altri strumenti urbanistici.

La discrezionalità amministrativa, la nostra discrezionalità amministrativa di questo Consiglio comunale non è limitato dal precedente PRG. Quindi la disciplina dei suoli non è divincolata da strumenti urbanistici preesistenti. E l'argomento che i progettisti hanno portato prima è funzionale semplicemente a confondere le acque e non a evidenziare l'effettivo aumento di edificabilità che partendo da zero, cioè l'esistente, e quello che il PGT propone individua un aumento notevolissimo dell'edificabilità. Specie residenziale.

Allora nel dettaglio un po' di obiezioni le abbiamo già svolte ma rispetto a quelle che sono state le linee di sviluppo di questo PGT elencate nel Documento di Piano ci sono anche altri elementi che occorre valorizzare. Preliminarmente c'è la mancanza di un'analisi dello sviluppo demografico urbanistico di Sondrio e della capacità, volontà di dare delle risposte a precise domande propedeutiche all'elaborazione di una strategia di sviluppo della città.

- Manca un'analisi di come mai Sondrio negli ultimi 30 anni abbia raddoppiato la sua dimensione territoriale, ampliamento a sud e ad est. Pur in assenza di fatto di una crescita demografica.
- Manca un'analisi delle effettive tendenze insediative, centro, Frazioni, nord, sud, capoluogo, comuni circostanti.
- Manca un'analisi sull'efficienza e razionalità o carenze della rete viaria esistente, dei parcheggi esistenti.
- Manca un'analisi delle caratteristiche e delle modalità di utilizzo, destinazioni d'uso, servizi presenti eccetera, delle aree di ampliamento della città a sud e della linea ferroviaria. E del loro ruolo attuale e prospettico nell'effettivo sviluppo della città. Un esempio per tutti l'area Carini.
- Manca un'analisi sull'andamento e prospettive di funzioni produttive artigianali ma anche commerciali.

Punto A quindi in via preliminare manca un'analisi approfondita. Punto B vi è un'insistenza nel Documento di Piano, e quindi nel PGT, sulla necessità di dedicare tutta l'attenzione all'area di contorno a sud-est con iniziative varie. Innanzitutto tramite le soluzioni viabilistiche che tendono, si dice, tutte a rimediare una situazione di insufficienza viaria nella parte sud-est della città. Ma che se guardiamo bene appaiono contraddittorie tra loro.

Difatti l'obiettivo prioritario dichiarato di realizzare una nuova dorsale est-ovest a sud della ferrovia è prefigurata come integrativa della viabilità che prosegue dal 7° ponte sul Mallero. Si prevede inoltre il collegamento diretto fra via Tonale e via Europa con un nuovo tratto stradale e una nuova uscita-entrata fra via Samaden e la tangenziale. Che crea un nuovo ingresso da Sondrio, da sud, da Lecco oltre che da Tirano. A ciò si aggiunge il nuovo svincolo della tangenziale su via Ventina, già previsto nel PII del Polo tecnologico. Vi è il nuovo svincolo della tangenziale in zona confine con il Comune di Montagna. Si prevede infine una nuova rotatoria di anello all'incrocio fra la tangenziale e via Europa.

Ora visti i tre nuovi svincoli della tangenziale, che vanno tutti nella direzione di accrescere la viabilità e i percorsi sud-nord, filosofia che condivido, è proprio necessario ci domandiamo la nuova dorsale est. Con quelle caratteristiche poi, che includono grandi aree agricole. Non è che con questa nuova dorsale est si finisca a rafforzare ancora di più l'asse est-ovest, che dovrebbe essere depotenziato, anziché quello sud-nord che con i tre svincoli dovrebbero essere incentivati. È proprio necessaria? Non troviamo un'analisi e una risposta chiara su questa. Troviamo una sommatoria, valgono e l'uno e le altre. Finendo con il neutralizzare l'effetto principale che dovrebbe essere quello di far diventare la tangenziale la via che porta il traffico da nord a sud e viceversa. Evitando attraversamenti ancora della città.

Come ci sembra inadeguato per rafforzare il collegamento nord-sud che la via Morbegno sia qualificata solo in senso pedonale. Si era già nella logica delle cose con l'attuazione dell'area Carini e la realizzazione del nodo di interscambio che questa area, che questa strada diventasse viabile e non solo pedonale. Non si capisce perché si voglia far fare ancora dei giri assurdi alla gente che esce dalle ..... del Polo 42, Meriggio, piuttosto che dall'area Carini e che scende sulla via Meriggio che debba ritornare sulla via Vanoni. In compenso si omette totalmente di indicare qualsiasi ulteriore intervento viabilistico finalizzato a rafforzare quelle aree della parte nord della città, le più ricche di storia di bene culturale e anche risorse territoriale, da riqualificare, da riusare. E la viabilità è essenziale per questo. L'area Fossati, l'ex Ospedale psichiatrico, totalmente dimenticato. Aree che restano malservite e inadatte in assenza di infrastrutture di viabilità efficaci. Il riferimento è alla nuova strada a nord.

Si introduce poi una proposta che non sembra né giustificata né argomentata validamente, la nuova area della ..... Cerniera tra via Stelvio e via Europa. Sembra tra l'altro di dimensione assolutamente insufficienti per assolvere efficacemente allo scopo dichiarato.

Per il resto si pensa a piste ciclo-pedonale, a realizzazione di nuove aree a parco su piastra, recupero della sentieristica di collegamento con le Frazioni. Una ipotetica residenzialità sociale come servizio aggiuntivo, che poi vedremo risulterà in gran parte inattuabile.

E poi basta, sono questi gli unici servizi. Verde, percorsi pedonali, edilizia sociale, di cui ad avviso del PGT Sondrio difetta per diventare sempre più città Sondrio centro. Questo, a nostro avviso, è più una progettazione del paesaggio. Che va bene ma non basta per costruire una programmazione strategica dello sviluppo della città.

Per capire come quello che ho detto sia effettivamente vero, occorre dedicare un po' di attenzione a quelle che sono gli ambiti di trasformazione. Che sono sintomatici sotto il profilo dell'esemplificazione di come il Piano manchi l'obiettivo che si era dato. Questi ambiti di trasformazione in via preliminare osserviamo, non li passeremo in rassegna tutti ma i più rilevanti. Si dice nel Documento di Piano di non volere incentivare la costruzione di residenza. Verificheremo tale affermazione come non sia vera soprattutto sugli ambiti di trasformazione. La tabella di pagina 40 è totalmente errata. I metri cubi previsti in questi ambiti di residenziale sono molti di più, ma questo è oggetto di un emendamento che abbiamo fatto. Sono circa 190.000 metri cubi anziché i 150 indicati. Per un'Amministrazione che intendeva contenere il consumo di suolo e quindi si proponeva di rivedere le scelte del PRG in merito all'edificabilità residenziale si è andati, a nostro avviso, nella direzione opposta.

Il PGT doveva e poteva rivedere ex novo la disciplina del territorio comunale, e invece si riparte dal vecchio PRG. Occorre segnalare da subito poi come questi ambiti di trasformazione debbono in realtà essere aggiunti ad altri ambiti di trasformazione, che sono stati chiamati diversamente e che sono gli ambiti di espansione. Quelle parti in giallo che prima vedevamo in una tavola. Che sono ambiti di suolo che il PRG vigente prevedeva come di edificabilità futura ma che non sono edificati. Sono veri e propri oneri di trasformazione camuffati. E anche dalla ripresa dell'edificabilità di questi ambiti si dimostra che il PGT non è uno strumento nuovo. È, sotto il profilo dell'edificabilità, una ripresa del vecchio PRG. In sostanza la volumetria residenziale su aree nuove o perché modificate o perché edificate ad altri usi e quindi non destinate alla residenza è veramente imponente.

Inoltre segnaliamo alcuni meccanismi generali che operano nei nuovi ambiti di trasformazione. Anzitutto la logica premiale di questi ambiti di trasformazione. Si prevedono supplenza cioè dei premi di volumetria per premiare standard esterni agli ambiti di intervento. aree che da agricole passano a pubblici servizi, parchi, ricavati sul fronte sud e che vanno a incrementare l'edificabilità all'interno degli ambiti di trasformazione. Questa logica non è stupida a nostro avviso, certo, ma in questi ambiti di trasformazione la densità edilizia a nostro avviso è già assai rilevante. E comunque il meccanismo tecnico-giuridico per raggiungere questo obiettivo è destinato a non funzionare. Vedremo poi perché. Quale vantaggio derivi alla città da questa logica occorre essere più chiari. Si tratta di previsioni di nuovi edifici rilevanti ma a quale funzioni pubbliche l'Amministrazione pensi per quell'obiettivo di Sondrio città centro non si sa.

Passiamo all'esame degli ambiti. Ambito uno, dorsale sud. Superficie territoriale interessata, vado per rapidi spunti, 123.517 metri quadri. Destinazione attuale pressoché interamente terreno agricolo strategico per almeno i due terzi. Obiettivi dichiarati, il terreno agricolo strategico è quello che non si può toccare, signori miei, in base al PTCP. Obiettivi dichiarati: riorganizzazione paesaggistica del bordo sud orientale e rafforzamento della presenza produttiva nel settore est di Sondrio. Come? Con due iniziative. Il nuovo collegamento viario, la dorsale sud, la conversione in edificabile del terreno agricolo strategico per insediamenti produttivi. Si prevede di realizzare fino a 86.500 metri quadri e comunque non meno di 61.700 metri quadri di edifici destinati a funzioni artigianali. Funzione che, a nostro avviso, non ci sta con gli obiettivi dichiarati da perseguire per costruire Sondrio città centro. Non ci sta in particolare lì. Circa la strada abbiamo già detto. Circa gli insediamenti originali

qualcosa abbiamo già detto, qualcosa diciamo ancora. Come può essere compatibile l'obiettivo dalla riduzione dell'inquinamento atmosferico, di cui il Documento di Piano si riempie la bocca, con la previsione di nuovi imponenti insediamenti produttivi. Evidentemente portatori di traffico pesante, di inquinamento atmosferico. Fra l'altro a confine a margine della nuova parte residenziale della città. Lasciamo a tutti la risposta.

Sondrio è una città caratterizzata o da caratterizzare per l'attività industriale e artigianale? Assolutamente in difformità rispetto al PTCP che delinea il quadro di massima per lo sviluppo della città. Sia perché siamo in area di uso agricolo strategico, sia perché le nuove aree produttive in Sondrio possono essere realizzate solo fino ad un massimo di 15.000 metri quadri di slp. Mentre in questo ambito sono di superficie ben superiore, come sopra detto. Questo è un ulteriore profilo di incompatibilità del PGT con il PTCP. Ma verrà sviluppato da altri colleghi. Inoltre tale area va a sommarsi all'area Marzotto, all'area PIP, per usi coproduttivi di cui vengono confermate le previsioni. Infine dall'esame dello studio idrogeologico sismico emerge che l'area intera ricade, quasi interamente ricade nella fascia C del PAI. È dichiarata a medio rischio idraulico con gravi limitazioni di edificabilità. Ce ne sarebbe quanto basta per evitare che questa area venga trasformata in edificabile.

Via Ventina, da produttiva ad usi commerciali direzionali. Questa è la destinazione principale indicata. Medie strutture. Alimentari o non alimentari? Non si sa. Non si escludono e quindi parrebbe di sì. Ma ci domandiamo sulla base di quale studio di urbanistica commerciale e previ quali rapporti con i comuni contermini, come prevede la normativa di PTCP e il piano triennale regionale? Nulla di tutto ciò si rintraccia nel Piano.

Via Tonale Marzotto, ambito 2.2. Conferma della destinazione produttiva. Invece per l'area produttiva Fossati a nord si considera dismessa e si dà una diversa destinazione produttiva. Ma quello che qui mi interessa rilevare è che la riqualifica della via Morbegno è pensata in relazione alla riqualifica dell'area Marzotto. Ma si pensa davvero che ci sia a breve un intervento su quest'area tale da poter portare all'uso pubblico e quindi svincolare una porzione di area a margine e prevedere l'intervento in altro modo?

Ambito 2.3, via Europa via Nani. Altri 14.000 metri quadri di residenza. Via Stelvio, ex campo tennis dell'Enel, altri metri quadri 2.300 di residenza. Ambito 2.5, Corso XXV Aprile, superficie interessata 4.294. Destinazione attuale: area di proprietà comunale a standard giardini. Obiettivo dichiarato: riqualificazione del Corso XXV Aprile. Come? La riqualificazione passerebbe attraverso la previsione di consentire la realizzazione di un edificio ad uso principale residenziale privato e con usi compatibili commerciale direzionale terziario di metri cubi 3.600. Non lo dico io, lo dice il Documento di Piano è nella tabella del Documento di Piano. Cioè 1.200 metri quadri sui giardini di Piazzale Bertacchi. Con un'occupazione di suolo, di sedime, che viene prevista ed è ben localizzata nelle tavole del Piano delle Regole. Nel doppio ed oltre di quella attuale. Eh d'altra parte 1.200 metri quadri da qualche parte dovremmo poi metterli. Alziamo pure fino a 3-4 piani ma un certo sedime lo occupano. Quindi le favole dell'Amministrazione ..... sarebbero credibili se questo ambito non ci fosse ma dal momento in cui c'è la potenzialità di realizzarlo viene ammessa.

Il nostro giudizio è severo su questo. No a cambi d'uso di aree pubbliche, no a alienazioni di spazi pubblici in assenza di nuovi servizi pubblici. No a una riqualificazione che passi attraverso le creazioni di nuove volumetrie che ..... l'area verde.

Area Fossati, ex Fossati ex IPSIA Fossati. Ambito di trasformazione 2.6. Scusate, va bene facciamo quello. Superficie territoriale interessata: 13.385 metri quadri. Destinazione attuale: servizi scolastici e parcheggio pubblico. Obiettivi dichiarati: riconversione funzionale dell'area di nuovo accesso a Sondrio, valorizzazione degli spazi aperti in relazione con il fiume. Queste sono le schede allegate al Documento di Piano. Come? Con una nuova edificazione per usi residenziali commerciale direzionale artigianale ricettivi, e chi più ne ha più ne metta, fino a un metro quadro su metro quadro. Pertanto metri quadri 13.385.

Rispetto a cosa? Rispetto agli attuali 2.700 metri quadrati dell'Istituto scolastico esistente. Allora l'obiettivo dichiarato del PGT è il ..... consumo di territorio. Ma il Comune deroga ai suoi stessi principi e si dà un trattamento privilegiato con indici costruttivi assolutamente legati non rintracciabili in nessuna altra area del territorio comunale. Un indice edificabile così alto non esiste. I parcheggi diventano palazzi. E il Comune dà pure le indicazioni su come chi comprerà dovrà adeguarsi. Perché il master plan approvato dalla Giunta comunale è indicativo delle modalità in cui lo sviluppo edilizio deve avere su questa area. Anche su questa la nostra posizione è chiara: no ad una trasformazione da pubblici servizi ad edilizia totalmente libera. Oltre che ad una edilizia realizzata in quel modo. Non si prevede per nessun' altra area, pure dismessa, un'edilizia totalmente libera come in questo caso. Ad un servizio pubblico occorre tentare di sostituire un altro servizio pubblico, non cambiare destinazione d'uso per vendere. Questa è l'ultima ipotesi. Purtroppo questa invece pare la regola per la giunta Molteni. Vedi l'ex Magistrale che da pubblico servizio in questo Piano di Governo del Territorio è stata trasformata in area privata. L'ex Magistrale è già stata trasformata con un indice di 0,50 metri quadri su metro quadro. Piuttosto diciamo un'edilizia residenziale pubblica sociale, questa sì effettivamente realizzabile. Non quella ipotetica e aleatoria che prevedono le norme del Piano delle Regole e del Piano dei Servizi. Che non è realizzabile, e adesso ci arriviamo il perché.

Ex Fossati, area industriale. Superficie territoriale interessata: 41.863 metri quadri. Ma la superficie edificata è ignota. Destinazione attuale produttiva. Obiettivi dichiarati: riconversione funzionale dell'area finalizzata alla realizzazione di un nuovo Polo urbano ad alta mescolanza di funzioni, che inneschi nuove relazioni tra la città e il sistema delle Frazioni dei terrazzamenti. Potenziare l'attrattività di Sondrio anche con funzioni legate alla cultura, alla creatività. Realizzare un insieme articolati in spazi pubblici a cerniera con il centro storico. Nel Documento di Piano è inserita tra le aree a vocazione direzionale. Modalità di attuazione: è consentito il recupero funzionale e la nuova costruzione nei limiti del 50% della superficie lorda di pavimento esistente. Simpatico, siccome la superficie lorda di pavimento esistente non si sa qual è, è come firmare una cambiale in bianco al proprietario. Quanto meno il 50%. Nella prima versione del maggio 2010 del PGT era possibile recuperare il 100% della superficie esistente. Ma dove veramente, descriviamo ancora. Funzioni principale di questa area quali? Grandi infrastrutture. Ora chiunque ha fatto un minimo di urbanistica o voglia sapere leggendo un vocabolario, naturalmente che abbia attinenza con il diritto urbanistico, cosa sia una grande infrastruttura io non so che cosa andrà a trovare. Probabilmente niente. O forse parleranno di strade, di ponti, che ne so. Grandi infrastrutture non esiste come destinazione d'uso, funzionale. Le grandi infrastrutture signori, amici, comp colleghi di Consiglio comunale, non esiste.

## **VOCI FUORI CAMPO**

.....

### **CONSIGLIERE SAVA**

Compagni perché siete tutti amici. Altri usi ...

### **PRESIDENTE**

Consigliere Sava solo per indicarle, le mancano 10 minuti.

### **CONSIGLIERE SAVA**

Grazie. Praticamente tutti esclusa la media-grande distribuzione. Giudizio: la storia di quest'area produttiva e di come è avvenuta la dismissione dell'attività in contemporanea con l'azzardo urbanistico dell'amministrazione Molteni nell'estate scorsa l'abbiamo già raccontata. Nessuna indicazione di funzioni pubbliche e specifiche per quest'area che l'Amministrazione ritenga necessarie per raggiungere gli obiettivi che abbiamo detto prima. Dove si esprime il pubblico interesse? L'utilizzo futuro è generico e incerto sulle funzioni insediabili. Inoltre quali collegamenti viabilistici efficienti per questa zona attualmente

inadeguati per qualsiasi uso affinché sia effettivamente un motore propulsivo dello sviluppo culturale e sociale oltre che residenziale della città, nessuna previsione. Per un punto di vista ideologico ben preciso, no alla strada a nord. Perché questa sarebbe paesaggisticamente negativa. Strano che altri documenti e VAS, ad esempio quella del PTCP, non l'abbiano considerata tale. Ma è veramente castrare quest'area non prevedere un collegamento stradale funzionale. Via Germania, ambito di trasformazione 2.8, 55.000 metri quadri. Superficie attuale area destinata a PIP. Attività produttive: rimaste in gran parte inattuata. Il PIP è scaduto per il decorso di oltre 10 anni di validità. Altre 14 se non sbaglio. Obiettivi dichiarati: riorganizzare l'ambito realizzando un'area pubblica per l'organizzazione di feste, giostre e mercatini. Come? Confermando la destinazione produttiva per realizzare ancora 38.500 metri quadri di produttivo. Indice che però può essere anche aumentato.

Allora un giudizio molto semplice deriva dalla somma delle aree produttive che questo PGT prevede. Da anni non vi è richiesta di nuovi insediamenti artigianali o produttivi in Sondrio e quest'area edificata a quella Marzotto e la dorsale sud porta a prevedere per Sondrio ben 158.000 metri quadri di superficie ad uso produttivi. 158.000 metri quadri, signori miei. Forse insieme a quella di Talamona la più grande area produttiva in provincia.

Ambiti di Triangia e Mossini. Lascero parlare il collega su questi, delle aree, che si occuperà delle Frazioni. Ma gli ambiti di trasformazione vengono valutati anche sotto il profilo degli ambiti che non vengono presi in considerazione, cioè di quelli omessi. Il PGT non decide nulla, si astiene da indicazioni forti e necessarie per altre importanti aree della città.

Ex Ospedale psichiatrico, è escluso dagli ambiti di trasformazione e viene confermata una destinazione a pubblici servizi da anni dismessi. Il PGT rinuncia a disciplinare una parte importante del territorio. L'area del Carcere. Si tratta di un servizio di natura sovracomunale a scala provinciale che nell'attuale struttura edilizia oggi è assolutamente inaccettabile. Come rilevato recentemente da parlamentari sia di destra che di sinistra che l'hanno visitato. Vi è un sovraffollamento e una povertà dei servizi che lo pone agli ultimi posti in Italia. Un Piano che si proponga di programmare lo sviluppo della città per il futuro dovrebbe quantomeno dare un'indicazione circa l'inidoneità strutturale dell'attuale Carcere e precedere altre destinazioni dell'area in via prospettica. Sia da indicare anche all'autorità statali che il servizio merita ben diversi ..... di dislocazione e ben nuova. Nuovi standard, nuova costruzione.

D'altra parte questa del PGT è l'unica occasione di ampliamento e riorganizzazione della più ampia area verde già esistente della città. Cioè i giardini di Piazzale Merizzi. Il PGT potrebbe prevedere per quest'area una destinazione a verde pubblico. Questo sì di qualità perché è in centro. Non di qualità come quello nella zona a sud della città.

Un breve appunto sulla nuova viabilità a nord che abbiamo accennato prima, già prevista dal PTCP. Anche questa non prevista dal PGT ma che sarebbe assai funzionale a obiettivi diversi e strategici per lo sviluppo di Sondrio. Quali? Il collegamento alla valorizzazione delle Frazioni. Le funzioni di tipo turistico per la prosecuzione della strada del vino e della panoramica che essa rappresenta in funzione del riuso dell'area Fossati e dell'area dell'ex Ospedale psichiatrico, in funzione dell'esigenze di protezione civile. Inoltre ma non da ultimo svolgerebbe completerebbe quel collegamento, quel percorso di collegamento a mezza costa che da Morbegno giunge fino a Teglio. E che trova un'interruzione solamente a Sondrio.

Vi è quindi nella ignoranza, nella non valutazione di questa strada una totale assenza di riflessione sul valore provinciale dell'iniziativa infrastrutturale prevista dal PTCP. È così che Sondrio diventa parte integrante del sistema provinciale. O piuttosto in tal modo dimostra la sua volontà di isolarsi da esso?

Esaminiamo ora il Piano dei Servizi. La tesi e l'obiettivo dichiarati dal PGT in tema dei servizi pubblici sono in sintesi i seguenti. L'offerta attuale dei servizi è adeguata. Occorre solamente accrescere i servizi cosiddetti del verde. Razionalizzare la maglia viaria e la rete ciclo-pedonale. E accrescere le possibilità di edilizia residenziale sociale.

In sostanza per il PGT per accrescere la centralità di Sondrio e migliorare il funzionamento urbano occorre passare attraverso la conferma dei servizi esistenti, abbiamo visto salvo qualche eccezione. Viene tolto dall'uso pubblico l'edificio ex Magistrali. Viene però ampliata l'area ai servizi religiosi a lato della Casa del Regno. Ci domandiamo è un'istanza che proviene dagli attuali utenti o si pensa ad altri insediamenti di diverse confessioni religiose? Noi diciamo già fin d'ora che siamo contrari a poli multi-religiosi, concentrazioni. Meriterebbero entrambi, tutte le confessioni religiose, i loro spazi ma a doverosa distanza per un rispetto reciproco. Vi è un considerevole aumento delle aree di standard, si legge, astrattamente dichiarate aree per servizi pubblici. Si passerebbe da 1.261.000 metri quadri esistente a 1.726.000. Da 58 metri quadri per abitante a 76,4 metri quadri per abitante. Contro un minimo previsto per legge di 18 metri quadri per abitante.

Ora se guardiamo l'art. 9 e il comma 2 della legge 12, che dice come si calcolano i servizi in relazione alla popolazione stabilmente residente, alla popolazione ancora da insediare a seconda visione del Documento di Piano e la popolazione gravitante sul territorio, stimata in base agli occupanti nel comune, agli studenti, agli utenti, e in base ai flussi turistici, allora avremmo che qui c'è una popolazione, sulla base del criterio di 18 metri quadri per abitante, c'è una popolazione residente o fluttuante di 95.000 persone.

**PRESIDENTE**

Consigliere Sava, 2 minuti.

**CONSIGLIERE SAVA**

Ci poniamo subito una domanda. È un fatto di per sé positivo che un ente vincoli destinazioni di uso pubblico su aree private? Dipende! Dipende dalla qualità e funzione di questi nuovi standard. Quali sono? Tutte le aree agricole nella zona periferica a sud, circa 300.000 metri quadri. Alcune astratte e non localizzate e previsione di nuova edilizia sociale.

Vediamo le modalità attuative dei servizi. Come si prevede che il Comune possa venirne ad acquisizione? Ricordiamo che i pubblici servizi sono aree soggette ad acquisizione da parte del Comune o mediante esproprio o mediante il meccanismo della compensazione urbanistica. Cessione gratuita in cambio di diritti volumetrici da trasferire su altre aree. A questo proposito approfondiamo il meccanismo tecnico-giuridico che in questo Piano governa l'attuazione della previsione dei pubblici servizi senza teoricamente oneri per il Comune. E che lega solo apparentemente edificabilità a servizi pubblici.

Allora il primo metodo è quello della compensazione urbanistica. Cedendo gratuitamente al Comune quelle aree che sono destinate a pubblici servizi che producono volumi edificabili e trasferibili. Questo meccanismo già previsto nel PRG vigente, sia pure con possibilità edificatorie moderate, era l'art. 2.7. Oppure B) cedendo aree o volumi per edilizia residenziale sociale, alle quali corrisponde il premio volumetrico. Scopo meritorio che rientra comunque nell'obiettivo di dare più servizi pubblici residenziali e sociali alla città. Ma in realtà non raggiungibile o comunque lasciato alla buona volontà di chi costruisce. Poiché non è un punto vincolante ma è sostituibile, con la cosiddetta monetizzazione. Si ammette di fatto in sostituzione di ..... e servizi sociali come ulteriore strumento per ottenere nuovi volumi la monetizzazione.

**PRESIDENTE**

Consigliere Sava il tempo è scaduto.

**CONSIGLIERE SAVA**

Arrivo. La monetizzazione sostituisce di fatto la cessione di aree destinate a residenza sociale in tutti gli ambiti del tessuto a media e ad alta trasformabilità. Articoli 14.3 e 18.4. Dove l'unico limite edificabile imposto dal Piano delle Regole sono l'altezza degli edifici.

Arriviamo alle conclusioni che sono una pagina.

**PRESIDENTE**

Abbiamo concluso purtroppo. È già sfiorato di 1 minuto. Ho chiesto all'inizio ...

**CONSIGLIERE SAVA**

Guardi sono 12 righe, 12 righe e ho finito.

**PRESIDENTE**

30 secondi da adesso.

**CONSIGLIERE SAVA**

Nel complesso il nostro giudizio è questo. Un Piano debole. Che non propone azioni decisive per lo sviluppo della città futura. Privo di scelte qualificanti che siano in direzione di una sfida per il rilancio di Sondrio. Non individua nessuna proposta di servizi innovativi di supporto al ruolo di Sondrio capoluogo di un'area alpina tale da rendere più attraente Sondrio. Nel contempo lascia spazio a pesanti interventi edilizi negli ambiti di trasformazione e ad un aumento dell'edificabilità nel tessuto consolidato senza porre indirizzi chiari nelle funzioni pubbliche che si intendono acquisire. È in contrasto sotto diversi profili con il PTCP. E quindi anche sotto questo profilo non rientra in una strategia degna di un capoluogo provinciale.

Il PGT di Molteni propone, per noi, una Sondrio futura che guarda solo a sé, che si rimira l'ombelico. Non riesce a raggiungere gli obiettivi di centro del territorio, solo formalmente proposti. Si è iniziata una riqualificazione coraggiosa del centro storico.

**PRESIDENTE**

Grazie consigliere Sava.

**CONSIGLIERE SAVA**

Ora manca uno sguardo complessivo al territorio e una proposta che convinca. La ringrazio Presidente.

**PRESIDENTE**

Grazie. Consigliere Schena.

**CONSIGLIERE SCHENA**

Grazie Presidente. Io intanto volevo iniziare con dei ringraziamenti. Dei ringraziamenti agli uffici, a tutto il personale che si è interessato del Piano di Governo del Territorio. Ringraziamenti ai progettisti che hanno lavorato per la realizzazione di questo Piano. Al Presidente della commissione terza e a tutti i Commissari della commissione terza per il lavoro che hanno svolto nel corso delle diverse riunioni di commissione. E soprattutto volevo ringraziare l'assessore Colombera per l'impegno che ha profuso per cercare di condurre la regia di tutto questo lavoro al fine di riuscire a portare a compimento il Piano di Governo del Territorio e la sua adozione nei termini che sono legislativamente previsti e cioè previsti dalla legge 12 del 2005. E devo ringraziarli in particolare perché sono riusciti a farlo in tempi estremamente ristretti dovuti anche a, come dire, a delle carenze che nascevano da prima. Perché purtroppo sappiamo che la legge che ha disposto l'adozione e l'approvazione del Piano di Governo del Territorio è dell'inizio del 2005 ma si è iniziato a fare qualche cosa soltanto nel 2008, a metà del 2008, dopo le nuove elezioni amministrative.

Quindi questo va sottolineato perché ovviamente c'erano più di 5 anni di tempo e invece alla amministrazione Molteni sono stati concessi, diciamo così, soltanto due anni e mezzo per riuscire ad arrivare in porto. E questa sera, non so se questa sera o nei prossimi giorni, perlomeno si arriverà all'adozione del Piano di Governo del Territorio.

Un'altra questione che volevo evidenziare è quella riguardante la metodologia che è stata criticata. Le critiche soprattutto sono incentrate sul fatto che il Piano di Governo del Territorio non sarebbe stato pubblicizzato o comunque non sarebbe stato portato all'attenzione dei cittadini così come si sarebbe dovuto fare. Debbo dire che io personalmente ero della stessa opinione e diverse volte ho pungolato e il Presidente di commissione e l'Assessore affinché si facesse un qualche cosa, una riunione, un incontro pubblico, una presentazione del Piano da parte dei professionisti incaricati. Un po' come quelle che sono state fatte qua anche da noi in presenza della commissione terza. Devo però dire che dopo questi miei lunghi e reiterati inviti a, come dire, a "uscire" dal Palazzo e a presentare il Piano di Governo del Territorio mi sono

quasi convinto che in effetti era preferibile seguire la strada che è stata seguita dall'Assessore e da tutto lo staff che ha condotto questa operazione. Nel senso che era preferibile seguire ciò che la legge stabiliva, ciò che la legge prevedeva, seguire esattamente ciò che quindi era previsto legislativamente, la procedura prevista per l'adozione del Piano di Governo del Territorio. Arrivare quindi ad una adozione e soltanto in una seconda fase, vale a dire dopo l'adozione, presentare lo strumento questo nuovo strumento urbanistico pubblicamente.

E io direi non solo in una riunione ma, a mio giudizio, in più di una riunione. In tempi abbastanza ristretti da quando ci sarà l'adozione da parte del Consiglio comunale. Addirittura a mio giudizio per aree, vale a dire il centro, la zona diciamo a sud della città e la parte alta della città. In modo tale che ci sia intanto una corretta informazione e magari anche una informazione specifica dell'area per la quale saranno più interessati i cittadini della zona dove si va a parlare. Per quindi sollecitare eventualmente la presentazione di osservazioni perché possano poi essere esaminate ed eventualmente accolte. E questo effettivamente è un metodo che non viene a stravolgere quella che è la formazione partecipata del Piano di Governo del Territorio ma consente di poter arrivare ad una definizione, nei termini previsti dalla legge, tale che possa soddisfare chiunque.

D'altra parte, l'ha già accennato il Sindaco nella sua introduzione, il presentare prima quando ancora non c'erano delle idee ben chiare o definite, almeno dal punto di vista della Amministrazione, poteva portare a quelle che appunto il Sindaco ha definito aggressioni di gente, di portatori di interesse che avrebbero potuto in qualche modo avere delle ricadute negative. Quindi sotto questo aspetto non posso che condividere l'iter e la procedura che è stata seguita fermo restando ripeto che ci sarà la necessità d'ora in poi di informare correttamente la cittadinanza affinché possano essere fatte ove del caso le opportune osservazioni. Devo anche aggiungere, a mio giudizio, che bisogna tenere conto che il Piano di Governo del Territorio è uno strumento con delle caratteristiche fortemente diverse rispetto a quelle del Piano Regolatore Generale. Lo dice espressamente la legge che il Documento di Piano ha una validità quinquennale ed è sempre modificabile. E che dopo 5 anni il Comune deve provvedere all'approvazione di un nuovo Documento di Piano. È quindi certamente uno strumento molto elastico, molto flessibile. Per cui non è da dire che una volta adottato e poi approvato è qualche cosa che ci piomba e ci cala sulla testa dal quale non potremo più fare a meno e dovremo ovviamente rispettarlo integralmente. C'è la possibilità di modificarlo ove ci si accorgesse che qualche cosa è da modificare. Ci sarà poi ogni 5 anni la necessità, addirittura la necessità e l'obbligo di provvedere all'approvazione di un nuovo Documento. Quindi è uno strumento, anche sotto questo aspetto, che sta bene adottare. Se vedremo le osservazioni, ci saranno quelle che saranno accoglibile e che quindi arriveremo a modificare. Fermo restando che comunque anche nel corso dei 5 anni di validità del Piano ci sarà sempre la possibilità di importare come a dire delle correzioni in corso d'opera.

Per quello che riguarda, diciamo così, l'impostazione generale di un Piano di Governo del Territorio non ho mai fatto mistero di quello che poteva essere il sogno della mia città. Il sogno della Sondrio che mi piacerebbe avere e vivere. E quello era una risposta anche a una domanda che era stata posta, mi ricordo, nel corso degli Stati Generali dove ad un certo punto nella relazione conclusiva che era stata predisposta si diceva, e ci si riferiva ad una perdita di identità o di identificazione, e si poneva la domanda: Sondrio che città è? È una città finanziaria? È una città agricola? È una città turistica? È una città amministrativa? È una città della ricerca? Perché abitare a Sondrio? Cioè tutte delle domande alle quali io appunto avevo cercato, e ne ho parlato già diverse volte in Consiglio comunale e anche fuori dal Consiglio comunale, dove ovviamente io avevo una mia visione della città che era una visione di città forse ideale, come ha detto Forni, ma d'altra parte ritengo che di idealità si debba vivere.

Se non ci poniamo degli ideali o se comunque non abbiamo, come dire, una finalità forte da perseguire, mah! insomma io penso che non avrei, così, questa voglia e questa volontà di

dedicarmi all'attività politica. O comunque ognuno deve avere la possibilità di esprimere le proprie idee e soprattutto di esprimere i propri ideali. È chiaro che quindi io devo e ho sempre visto Sondrio come un, proprio per le sue limitate dimensioni, e questo lo sappiamo, e anche qui possiamo richiamarci a quello che ci è stato detto negli Stati Generali, che a Sondrio l'uso dell'auto è particolarmente elevato, considerate anche le ridotte dimensioni del centro abitato facilmente attraversabile a piedi in qualche decina di minuti. Noi continuiamo ad arrabattarci su questo territorio, che è un fazzoletto di territorio, senza considerare che potremmo benissimo viverlo in ben altro modo, con ben altra qualità, eliminando quindi tutte quelle che sono problematiche di inquinamento e quant'altro. E quindi è chiaro che la mia città ideale sarebbe quella di una città chiusa. Completamente chiusa. Perché chiuderemmo un territorio che è poco più che il centro di una grande città. Quindi senza avere particolari problemi. Ben sapendo che poi bisogna risolvere degli altri tipi di problemi che sono quelli della mobilità interna ma che possono essere tranquillamente risolti.

Detto questo, a mio giudizio, comunque questo Piano di Governo del Territorio è già un piccolo STEP, diciamo così, verso la città che tutto sommato io mi prefiguro. Ed è stata bene illustrata dall'architetto Dinale quando ad un certo punto ha evidenziato tutte quelle che erano le cosiddette, lui le ha chiamate lo sviluppo sostenibile del territorio.

Devo anche dire che è chiaro che molto è già stato compromesso, e questo va sottolineato perché io poi ne sono fortemente convinto. Molto è stato compromesso da quel, noi lo chiamavamo qualche anno fa, quel buco che è stato realizzato in Piazza Garibaldi. E che quindi ha dato un orientamento alla città in un certo modo, dal quale non potremo più tornare indietro, evidentemente. Perché quella è la scelta che è stata operata, e che quindi dobbiamo prendere e tenere in considerazione, della quale non possiamo più fare nulla.

Io mi richiamo ancora una volta anche agli Stati Generali. Gli Stati Generali c'erano stati presentati come un qualche cosa che era una consultazione della gente al fine di stabilire e vedere che cosa si voleva fare di Sondrio. Non si è mai capito bene fino in fondo quale fossero le finalità precise, tanto è vero che ricordo che proprio una delle contestazioni che venivano da noi mosse era che, così, era un'accozzaglia di cose ma che alla fine non avevano, come dire, quelle linee strategiche, eccetera. Scelte di cui anche oggi noi veniamo accusati non avere il Piano di Governo del Territorio che andiamo ad esaminare. Però alla fine gli interventi che venivano proposti nel documento conclusivo degli Stati Generali erano sostanzialmente, e li possiamo vedere uno per uno, quelli che sono oggi o già realizzati o contenuti nel Piano di Governo del Territorio. Perché anche qui bisogna come dire intenderci e chiarirci. Sondrio sappiamo, l'ho appena detto, è una città che è un fazzoletto. E si è sviluppata in un certo modo storicamente, detto molto bene nelle premesse sia del Documento di Piano sia in quell'altro documento degli Stati Generali. Si è sviluppata in un certo modo ed è chiaro che non è che la si possa stravolgere o fare un qualche cosa di particolarmente strano o di particolarmente diverso da quella che è la situazione attuale.

Bene anche se in quel documento riguardante, conclusivo degli Stati Generali non si capisce bene se era stato finalizzato anche a, come dire, ad un atto prodromico al Piano di Governo del Territorio gli interventi che ad un certo punto venivano proposti sono, come appena detto, o già stati realizzati o previsti dal Piano di Governo del Territorio.

E basta leggerli, basta vederli. Cioè l'ottimizzazione della manutenzione del verde pubblico, e ci siamo. La realizzazione del Parco ovest, e si sta facendo e comunque è prevista nel parco. La realizzazione del Parco Adda-Mallero di via Ventina, è già stato fatto. Perché è quello che abbiamo, che è stato inaugurato a luglio o agosto. La riqualificazione del percorso ciclo-pedonale di via Bonfadini, e anche questo è previsto. La costruzione dei parcheggi interrati per residenti in diritto di superficie, questo non capisco che cosa sia. La costruzione dei parcheggi di cintura, che è quello che anche l'architetto Dinale ci ha detto essere una delle strategie. La costruzione del parcheggio di Piazza Garibaldi, questo purtroppo è già stato

fatto. La costruzione del parcheggio interscambio FS, e anche questo è previsto. La riqualificazione di Piazza Campello, che si sta facendo. La riqualificazione di Piazzale Bertacchi, che in parte è stata fatta e in parte è prevista. Il nuovo piazzale su area ex scalo merci FS e parco interrato, e anche questo è previsto. La contro strada Sondrio-Castione, e anche questa è prevista e verrà realizzata. I nuovi accessi alla città da via ..... e da via Europa, e anche questo sono tutte delle previsioni. Il nuovo ponte sul Mallerio, il 7° ponte, che è quasi finito, sta per essere finito. Il potenziamento dell'area sportiva di via Vanoni, che va beh! riguarda l'area sportiva ma un potenziamento adesso non ricordo se per ..... è previsto nel Piano di governo del Territorio ma è quella l'area ed è l'area che andrà sviluppata. La palestra di roccia in ..... all'aperto, che è già stata fatta ed inaugurata. I percorsi ciclo-pedonali in area agricola a est e il collegamento con il Sentiero Valtellina, ed è previsto dal Piano di Governo del Territorio. Il restauro del nucleo museografico Castel Masegra, sappiamo cosa stiamo facendo per quello. Il restauro del Teatro ex Pedretti, che oramai ci vorrà ancora un annetto o poco più e dovremmo averlo. Il Consorzio turistico mandamentale, è stato fatto. E poi altre cose.

Insomma voglio dire se noi dovessimo pensare che questo era un, come dire, un incontro con i cittadini per vedere cosa avrebbero voluto da Sondrio tutto quello che era emerso, anche se penso e ritengo che probabilmente l'architetto Dinale non sia andato a leggersi queste cose ma, ah! Le ha lette va bene, quindi le ha lette, e però ci sono tutte. Quindi vuol dire che sono state pienamente recepite. E quindi non vedo come si possa arrivare a criticare ciò che era stato un'iniziativa che veniva da loro. A me sembra che poi quello che è l'obiettivo di base, posto a base del Piano di Governo del Territorio sia assolutamente condivisibile. Che è quello di avere e di volere porre la centralità di Sondrio.

Torniamo alle risposte di quelle domande che avevo letto prima e che si erano posti gli Stati Generali. La scelta che è stata operata è quella della centralità. Centralità che non è ovviamente quella di dire, perché ho sentito dire non si parla del Prefetto, non si parla della Prefettura, ma quello è chiaro che fa già parte di, come dire, di edifici che sono di diritto per legge fanno parte della città capoluogo. Sappiamo benissimo la Prefettura, la Provincia, il Tribunale, gli Uffici Finanziari e quant'altro, sono ovviamente a Sondrio. Quindi per quello non penso che ci sia bisogno di stabilirlo e fissarlo con il Piano di Governo del Territorio. Lo sono. Quello che, e per cercare di recuperare la centralità del capoluogo, di Sondrio, è quello di creare una nuova città che abbia nuove relazioni, che abbia un nuovo modo di porsi. E attraverso cosa, a mio giudizio, questo potrà essere realizzato: recuperando tutto quello che in effetti adesso si sta già cercando di fare e che anche il Piano di Governo del Territorio prevede. Vale a dire, per esempio, innanzitutto il Teatro Pedretti che sappiamo essere stato una delle cose più gravi che abbiamo perso e che potrà sì dare centralità.

Perché se il Teatro Pedretti verrà utilizzato come almeno il gruppo di lavoro che sta operando ha in mente di utilizzarlo e cioè come edificio che sia a servizio di tutte le Associazioni esistenti sul territorio provinciale è chiaro che avrà una valenza di livello provinciale, avrà quindi una valenza di centralità. Ci sarà a breve, questo sempre anche dalla lettura del giornale di oggi, a brevissimo l'inaugurazione della Multisala e anche questo sarà un ulteriore elemento di centralità del nostro Comune. Che hanno un'importanza ma un'importanza grossa, perché Sondrio in questi anni aveva perso tantissimo da un punto di vista culturale. Ma veramente tanto. Noi abbiamo bisogno di recuperare.

Perché solo attraverso la cultura potremo cercare di portare ad avere una attrattiva e una centralità. Non certo attraverso altre forme. Non possiamo pensare di immaginare di "vendere" Sondrio come città d'arte, che quello sarà pur sempre un qualche cosa di nicchia, un qualche cosa per pochi che vorranno venire a vedere Sondrio. Mentre invece il porre la centralità culturale questo sì, secondo me, avrà un'importanza notevole sia a livello comunale, sovracomunale, provinciale e speriamo anche oltre.

Altri elementi importanti sono le Piazze. Perché indubbiamente le Piazze hanno una importanza strategica, sempre ai fini della rivitalizzazione. E lì una volta che saranno completate sarà semmai questione di vedere di cercare, di creare sempre maggiori opportunità di presenza nelle Piazze. E abbiamo visto, in questi ultimi tempi, quanto sia apprezzato il fatto di poter andare in Piazza, vuoi a pattinare, vuoi a vedere la Midop, vuoi ai mercatini per comprare. La gente ha voglia di stare insieme, ha voglia di andare nelle Piazze. E questo ovviamente anche questo avrà una funzione di centralità, perché sappiamo bene che non è che è destinato soltanto ai cittadini di Sondrio ma è destinato, tutte queste manifestazioni sono destinate anche a chi vive intorno a Sondrio e in tutta la provincia.

Ancora un'altra cosa fondamentale è la realizzazione di Piazzale Bertacchi e soprattutto la sistemazione del nuovo sottopasso della Stazione. In generale della Stazione. Mi è piaciuto oggi un intervento sul giornale che apprezzava molto la realizzazione di questa opera.

Ed è chiaro, perché sempre nell'ottica di quella visione della città che a me piacerebbe, la Stazione potrebbe davvero diventare un punto importante e nodale. Sia sappiamo per quel sogno della metropolitana di Valle, sull'esempio di quella che c'è per esempio tra Bolzano e mi pare fino al Passo di Resia. Che è fantastico perché passa ogni quarto d'ora, 20 minuti, quindi uno lo prende veramente come fosse una metropolitana. Che però chiaramente è un problema che non è che possa essere risolto dal Comune di Sondrio. È un problema di livello superiore, penso almeno di livello provinciale. Non è che possiamo deciderlo noi, penso questo. Però la Stazione potrà avere questo ruolo di nodo di scambio con appunto questa metropolitana, con la possibilità del bike sharing. E quindi di poter scendere e trovare la bicicletta. Oppure chi deve prendere il treno avere l'opportunità di avere i parcheggi, e purtroppo non è stato fatto quel famoso parcheggio e sappiamo tutti perché e per come, che avrebbe proprio consentito di realizzare quel nodo di interscambio che avrebbe creato indubbiamente innumerevoli vantaggi per la nostra città.

Ecco per quello, scorrendo così il Piano senza volere andare a esaminarlo nei dettagli perché nella sua complessità io lo condivido pienamente, ecco volevo così scorrendolo sottolineare alcuni punti che secondo me sono fondamentali. Uno per esempio è quello del rafforzamento, qui a pag. 11, delle relazioni lungo la direttrice nord-sud. Effettivamente Sondrio si è sempre sviluppata sulle direttrici est-ovest, un rafforzamento di quelle nord-sud sono indubbiamente importanti. Soprattutto, a mio giudizio, quelle previste da un punto di vista ciclo-pedonale. Perché quello sarà, quella ci consentirà e consentirà ai cittadini di potere arrivare in sicurezza, perché sappiamo che una delle cose principali dei percorsi ciclo-pedonali sono la sicurezza e molto spesso quelli che abbiamo avuto in città estremamente sicuri non lo erano, e quindi il potere arrivare in sicurezza in bicicletta o a piedi dalla diciamo dalle parti marginali della città al centro. Altri elementi sono appunto quelli dello sviluppo sostenibile, che è stato già sottolineato ed evidenziato dall'architetto Dinale. Che è quello innanzitutto di un contenimento del consumo di suolo, cosa estremamente importante. Temo abbia avuto, ne parlavo prima con Zanesi, non so quante amministrazioni procedono ad una riduzione delle aree edificabili ecco piuttosto che ad un aumento.

Un altro elemento è quello della riduzione della presenza delle auto nella zona urbana più centrale. E anche questo è un elemento che ovviamente è, a mio giudizio, interessante ed importante. E poi è quella parte degli incentivi, che sono stati chiamati incentivi per la bioedilizia, che a mio giudizio dovranno essere indubbiamente meglio identificati e regolamentati con un apposito regolamento. Una volta che verrà approvato il Piano di Governo del Territorio penso che si dovrà mettere mano ad un regolamento che consenta di individuare tutta questa serie di interventi e di incentivi finalizzati tutti a un miglioramento della qualità della vita. Che potranno passare attraverso tutte le forme di incentivo per la gestione di un riscaldamento eco-compatibile. I tetti verdi, a cui ha fatto cenno l'architetto. Ma secondo me poi anche l'incentivo per l'utilizzo di auto elettriche, di auto a gas, delle

biciclette, cioè di tutti i sistemi alternativi a mezzi inquinanti. Ed anche, per esempio, al fatto che ci si ponga come obiettivo che ogni volta che si deve fare un intervento anche quello che fosse di modifica della pavimentazione della strada si utilizzino materiali che siano, come quelli che ci sono oramai in diverse parti, che siano tali da potere evitare l'inquinamento dal, il PM 10. Perché ci sono quelli che possono essere utilizzati con finalità di questo tipo.

Ecco qui adesso salto un po' di cose. Ecco un'altra cosa interessante che, questo qui non è stato appunto riferito ma io lo trovo un altro elemento abbastanza strategico, è quello intanto della realizzazione della nuova passerella pedonale. Che quella consentirà il collegamento tra il nuovo Parco, dell'area Mallero-Adda, con poi tutta l'altra il Parco dell'Adda che poi con il Sentiero Valtellina e quant'altro. E poi anche la pedonalizzazione del Lungo Mallero. E anche questo è un altro elemento che va nella direzione che a me piace della città che vorrei.

Ecco un altro elemento positivo è il fatto che per quanto riguarda l'area Fossati non si siano volute dare delle indicazioni precise ma si siano soltanto date delle indicazioni di massima, puntando su un criterio plurifunzionale rispetto a quello monofunzionale ma lasciando a quella che sarà poi una trattativa o a quello che sarà ovviamente un'ulteriore attività di rapporto di convenzione che dovrà poi essere fatta dal Comune per trovare la soluzione migliore per questa area così detta di cerniera tra l'abitato e i terrazzamenti.

Poi ancora, scusate che. Ecco un altro elemento che è stato visto negativamente, e che invece a mio giudizio è positivo, è quello di avere eliminato la previsione dell'attraversamento a nord, di una strada a nord che probabilmente non potrebbe essere che fatta con un gran ponte. Di quelli che conosciamo bene e che a mio giudizio andrebbero proprio in senso contrario all'idea di una città, Sondrio, che difenda l'ambiente, difenda il suo territorio. Perché la costruzione di un grande ponte a nord avrebbe certamente delle ricadute estremamente negative. Quindi su questo punto sono estremamente contrario a quanto sostenuto dall'opposizione che vorrebbe la reintroduzione di questo ponte e sono ben felice invece che se ne sia prevista l'esclusione. Altro elemento estremamente positivo è quello della proposta del Piano che punta ad una diffusione dell'edilizia sociale, prevalentemente nella forma dell'edilizia convenzionata a prezzi di cessione o di affitto ridotti. Questo ce l'ha ben sottolineato mi pare l'assessore nella sua introduzione della richiesta che c'è in questo senso. E quindi la previsione della realizzazione di edifici con queste finalità penso che siano estremamente interessanti ed importanti.

Basta io non avrei altro da aggiungere se non, ecco, rispondere ad un problema che ha sollevato Forni. Forni ha detto che Sondrio è purtroppo famosa per un numero eccessivo di suicidi. Quanto lui dice è vero. Sappiamo, l'anno scorso non so se c'eri anche tu ma quel convegno che c'è stato qui a Sondrio, organizzato giù al Policampus, dove si è parlato di questo tema proprio perché sappiamo che Sondrio è una zona, Sondrio non solo la città di Sondrio ma tutta la provincia di Sondrio, è una zona ad alto tasso di suicidi. Ecco io mi sono spesso interrogato sulle motivazioni e sulle ragioni. A parte quelle che ha sollevato Forni, che sono quelli di carenze magari di luoghi per i giovani e supporti soprattutto perché soprattutto i suicidi sono in quella direzione anche se molti sono tra gli anziani. Ecco io mi sono sempre detto se i suicidi non siano un po', come dire, conseguenza delle aree ricche del mondo. Sappiamo bene che soprattutto le aree ricche che producono suicidio.

La Svezia era famosa, adesso non lo so se è ancora ai primi posti ma una volta era ai primi posti nei suicidi pur essendo uno dei Paesi più ricchi del mondo. Noi siamo ricchi, lo sappiamo bene. Abbiamo anche di recente va beh! questa classifica che oltre a quella classifica che ci ha posto ancora al nono posto, che non è solo una classifica legata alla qualità e quant'altro ma è legata anche alla ricchezza. E siamo sempre ai primi posti. Insomma ecco ho timore che questo fenomeno sia un po' conseguenza del fatto che si punti un po' troppo al PIL, al prodotto interno lordo, anziché al FIL che è la felicità interna lorda. Per cui molto

spesso la gente si trova, come dire, in quella situazione dove sempre accumulare ricchezze e non avere invece mai la possibilità di avere felicità.

C'era uno Stato, non vorrei sbagliarmi ma mi pare che sia il Bhutan, che ha proprio lui cambiato. Il re del Bhutan ha detto che lui voleva introdurre il FIL non il PIL, perché a lui il PIL non gli interessa. Gli interessa la felicità interna lorda non il prodotto interno lordo.

Non lo so se magari anche noi un domani dovremo rivedere e vedere se non sia più importante il FIL del PIL. E sotto questo aspetto, a mio giudizio, anche come viene strutturata e costruita una città ha la sua importanza. Perché se noi costruiamo una città tutta dedicata alle auto, al traffico, al movimento, ecco lì felicità non se ne trova. Io sono più convinto che se costruiamo una città invece chiusa al traffico dove la gente può camminare, può incontrarsi, può parlare, può avere delle relazioni sociali, allora quella diventa una città felice. Si crea armonia, si crea amicizia, si crea solidarietà. Ecco io penso che è questa la finalità, cioè la città che noi dobbiamo perseguire è questa. E se riusciremo a perseguirla avremo davvero costruito una bella città. Grazie.

#### **PRESIDENTE**

Grazie. Consigliere Munarini.

#### **CONSIGLIERE MUNARINI**

Il mio intervento sarà più breve. Però parto dall'intervento appena concluso del consigliere Schena perché io ho apprezzato quello che ha detto, in parte sicuramente, però vorrei anche sottolineare che senza il famoso buco difficilmente, no! il buco nel senso ecco, difficilmente si sarebbero potute realizzare alcune cose che ha citato nell'intervento. Nel senso che difficilmente si sarebbe potuto realizzare il Teatro Pedretti, difficilmente si sarebbero potute riqualificare le Piazze centrali di Sondrio. E quindi penso che alla fine il parcheggio sotterraneo sia servito. Io su questo vorrei però dire anche perché il parcheggio sotterraneo è vuoto? Io invito l'Amministrazione a incentivare che questo parcheggio si riempia, magari eliminando i parcheggi di superficie che oggi sono ancora presenti e sono ancora pieni.

Io sono appena stato a Merano e a Bolzano e il parcheggio in pieno centro c'è, macchine sulla strada non ce ne sono. Ecco. E questo lo dico perché è vero che nell'intervento di Schena si è molto fatto, si è detto Sondrio centrale, Sondrio, è vero però qual è? Io non capisco veramente qual è l'idea però, diciamo la valenza principale quella distintiva di questo Piano. Cioè che idea vogliamo di Sondrio in maniera principale, chiara. Cioè turistica, economica, culturale, ecco io questo non l'ho visto. Nel senso che ci sono tante cose però quello su cui noi vogliamo puntare non lo vedo. Tante cose ma una idea forte e chiara io onestamente in questo Piano non l'ho vista. E proseguo dicendo anche che io nella stesura ho visto due, anche partecipando alle Commissioni, voglio sottolineare che secondo me ci sono due mancanze, che ha ben sottolineato il consigliere Schena. Nel senso: il regolamento sulle costruzioni eco-sostenibile. Abbiamo approvato all'unanimità un ordine del giorno o mozione adesso non mi ricordo. Ecco io pensavo che almeno in sede di approvazione del Piano magari non ci fosse questo regolamento però si iniziasse a lavorarci sopra. Ecco io penso che visto le promesse, visto la mozione approvata, non è stato fatto niente in questo senso.

Io mi auguro che questa mancanza venga chiusa, almeno nei tempi di presentazione delle osservazioni. Perché? Perché penso che uno anche in base a questo regolamento possa poi presentare delle osservazioni, delle idee. Ecco io credo che questa sia la prima mancanza di questo Piano di Governo del Territorio.

La seconda, sempre rimarcata da Schena e spero che come ha detto lui si faccia poi un'integrazione successiva, è quella della scarsa pubblicità. Secondo me la popolazione è stata veramente scarsamente informata. Mi auguro che dal giorno successivo all'approvazione si dia la massima disponibilità a pubblicizzare questo Piano. Perché? Perché si dia modo di presentare delle osservazioni alla gente comune. Poi magari sappiamo tutti che tanti sono disinteressati però noi facciamo in modo di raggiungere la gente, di portare la gente a

conoscenza di questo argomento. In modo che queste persone possono tutelare anche il loro interesse in maniera corretta, trasparente, limpida, senza particolare. Perché se no rischiamo di fare sempre i politici che nascondono le cose e poi le serviamo sul piatto pronto e la gente non può partecipare alle scelte della città. Ecco questa era la seconda mancanza secondo me.

Di questo Piano, oltre ai dubbi che sono stati esposti, io ne ho uno principale che veramente mi preoccupa. È l'area nella zona sud-est. Quest'area non ben definita, ecco, quella famosa area gialla dove si può fare tutto e niente. Ecco io mi auguro che su quest'area non vengano costruiti altri capannoni, perché in Commissione io ho sentito dire: eh! ma no noi portiamo attività produttiva all'interno della città. Ma ne abbiamo bisogno? È questo il mio dubbio. Ne abbiamo bisogno di capannoni all'interno della nostra città seppur integrati. Quella è un'area nettamente residenziale, lo vediamo tutti. Se proprio abbiamo un'idea, che io non condivido, ma diamo residenziale non per favore a zona artigianale, commerciale, di questo tipo. Perché il rischio è veramente che oltre ai cartelli affittasi, citati giustamente prima, appena fuori dalle porte di Sondrio, ce ne troviamo altri in Sondrio. Ecco questa è la mia più grossa preoccupazione. Oltretutto c'è già una zona artigianale nella zona diciamo a est della città. Implementiamo quella, pensiamo a integrare quella. Io veramente mi auguro che in quell'area non venga fatta assolutamente capannoni o zona di questo tipo.

E l'ultimo appunto che voglio fare, secondo me, riguarda un po' le Frazioni. Io non sono un grande conoscitore delle Frazioni però mi hanno, diciamo degli abitanti mi hanno sottolineato che questo Piano non prevede, ci sono anche diciamo visivamente dei buchi all'interno delle aree edificabili delle Frazioni. Ecco io credo che visto che in tanti hanno fatto domanda di costruire sul proprio territorio, sul proprio terreno il terreno di proprietà, una casa per il figlio ecco forse questi casi di completamento, a mio avviso, sarebbero dovuti essere tenuti in considerazione. Ripeto, concludo dicendo che ecco da questo Piano Regolatore io, almeno a parole, ho capito che si vuole riportare Sondrio, chi non lo vuole che Sondrio torni il centro anche non solo amministrativo, che quello lo è di fatto no! Anzi di iure perché lo è perché c'è la Prefettura, ci sono i servizi, il Tribunale, e quindi oggettivamente lo è. Però non ho capito veramente qual è la vocazione principale, distintiva, della città che si vuole dare con questo Piano Regolatore. Grazie.

#### **PRESIDENTE**

Grazie. Consigliere Massera.

#### **CONSIGLIERE MASSERA**

Grazie Presidente. Allora cercherò di dare magari qualche chiave di lettura diversa, posto che condivido completamente quasi tutto quello che è stato detto dai colleghi di minoranza avendo partecipato insieme a loro un lavoro di studio del Piano e di approfondimento, quindi avendolo presentato anche in un incontro pubblico. Ecco diciamo che in quelle circostanze si è creato un, credo, un trait d'union abbastanza forte tra le minoranze che ci portano stasera quindi ad esprimere le considerazioni che stiamo facendo.

Non vorrei essere ripetitivo e quindi cogliendo, non ricordo chi l'aveva suggerito di fare un po' un lavoro di squadra, io cercherò di dire delle cose diverse per non annoiarvi. Qualcuna forse sarà ripetitiva, qualcun'altra no. Innanzitutto cosa mancava negli Stati Generali, Angelo Schena? Forse 200.000 metri cubi di nuova residenza? Parto subito con una provocazione. Sono rimasto molto deluso dal suo intervento. Perché dato che io apprezzo molto il consigliere Angelo Schena, lo considero una persona sempre capace diciamo di approfondire le cose, di dare delle letture anche fuori dagli schemi ideologici. E conoscendo un po' qual è il suo pensiero su questi temi ho sentito alcuni temi che sono suoi, tipo il tema della mobilità automobilistica piuttosto che ciclo-pedonale, eccetera, mi pare che manchi nella sua analisi però un elemento importante. Io darò anche alcuni numeri questa sera presi, non inventati eh!, per cercare di dire perché, e mi auguro che magari esca un qualche elemento di autocritica in qualche intervento di qualche consigliere di maggioranza, ma ne dubito, perché qui mi pare

che si stia trascurando un elemento che, secondo me, è importante. Alcuni colleghi l'hanno già citato che è quello del dimensionamento di questo Piano. Io vorrei partire proprio da lì. Allora il dimensionamento di questo Piano di Governo del Territorio, in termini di sostanzialmente quanto volume prevediamo? Quanti abitanti teorici comportano questo incremento volumetrico? Quali sono i collegamenti con quanto è stato fatto finora con il vecchio Piano Regolatore? Dove vogliamo andare? Questa dimensione qua a me sembra una dimensione che non è stata ancora esplorata molto bene.

Il Piano di Governo del Territorio, lo dico non certo da professore di materie urbanistiche ma da persona che ha cercato di approfondire l'argomento, mi pare chiaramente uno strumento che potrebbe permettere anche una certa tabula rasa rispetto al passato. Quindi tiriamo una riga su quello che è stato fatto prima. Giustamente l'assessore Colombera nello smentire il discorso dei 40.000 abitanti ha detto che i dati non sono quelli, bisognerebbe fare ragionamenti diversi. Allora io credo che questo Piano avrebbe dovuto fare una cosa molto più dettagliata rispetto a quello che non faccia il Documento di Piano. Cioè inquadrare un pochino meglio che cosa c'è attualmente in termini di volume esistenti in questa città. Spiegare un po' meglio che cosa comporta. Ecco c'è una tabella di riepilogo del dimensionamento, tabella dove peraltro ci sono molti errori, mi auspico siano errori ovviamente semplicemente di forma di dettatura, ma ci sono molti errori per difetto che quindi già danno una dimensione non reale. E ci sono delle omissioni, a nostro avviso, molto importanti. Io vorrei cercare di tradurre in termini di, prima si è parlato molto di metri quadri di consumo di suolo, no!, qui andiamo a consumare poco nuovo suolo perché andiamo sostanzialmente a fare dei recuperi di suolo già diciamo già costruito piuttosto che di aree dismesse. Quindi io leggo in questa tabella di riepilogo del dimensionamento del PGT che c'è solamente un'area, che è della dorsale sud, che incide sulle previsioni del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale. E poi ci sono gli altri volumi residenziali, che ripeto presentano degli errori. E sembrerebbe di capire che siamo nel campo della virtuosità. Quindi ci sono solamente 26.000 metri cubi residenziali, parliamo di volumi residenziali, stiamo parlando di residenza. 26.000 metri cubi che in qualche modo incidono sulle previsioni del PTCP perché, si dice qua, sono realizzati nell'unica area di trasformazione con consumo di suolo. Insieme a quell'altra più piccola di via Vanoni, ma quella importante è questa qui.

Cioè praticamente tutti gli altri volumi residenziali nelle altre aree di trasformazioni non incidono, non ci interessano. Siamo conformi alla grande rispetto al Piano Coordinamento Provinciale, perché? Perché noi facciamo sì dei nuovi volumi ma quelli che a noi interessano ai fini della quantificazione sono quelli nelle dorsale sud. Quei 26.000. Va beh!, e da qui si parte. Quindi non si va a dettagliare meglio cosa comportano gli altri volumi. Anche se però se avete letto il documento, la dichiarazione sintetica, il documento di sintesi della VAS ecco lì c'è qualche elemento che ci illumina un po' di più. Perché c'è una tabella dove si parla dell'indice di pressione antropica generabile dall'attuazione delle previsioni di piano. Quindi la matrice di restituzione dell'indice di pressione antropica derivato dall'incremento dei consumi, generato dalla capacità insediativa aggiuntiva. Qui si parla di capacità insediativa aggiuntiva e quindi leggiamo una trasposizione in termini di nuovi abitanti teorici. Di quanti abitanti in quei volumi potrebbero entrare. Cosa che non viene fatta nel PGT viene fatta nella VAS. Anche se anche questa tabella della VAS è incompleta perché manca l'ambito di trasformazione di Piazzale Bertacchi e manca quello Fossati, il 2.6, e poi c'è un errore di calcolo che va beh! Però qui nella VAS comincia a far capolino un concetto di abitanti teorici insediabili. Sempre la VAS nel verbale conclusivo dell'ultima conferenza VAS, se riesco a trovarlo volevo vedere quel passaggio lì perché è un passaggio che comincia anche questo ad illuminare un pochino, a mio avviso. Perché sostanzialmente si dice che questo Piano di Governo del Territorio in sostanza, eccolo qua! Qui in sede di verbale viene dato conto di una risposta che viene data all'agenzia ARPA su un'osservazione che aveva fatto sul

dimensionamento del Piano. E qui si dice, sottolineando va beh! il fatto che questo tema non rientra tra le competenze dell'ARPA, quindi in qualche modo viene dato uno stoppone all'ARPA che sarebbe meglio che non si occupasse di questi temi. Si fa notare che il principio urbanistico moderno di cui il PTC, Piano Provinciale, sia giustamente allineato, c'è scritto qua ma non è a nostro avviso corretto, più che il parametro della superficie lorda di pavimento che si va a prevedere considera quello oggi ritenuto più cruciale cioè quello del consumo di nuovo suolo. In quest'ottica viene considerato incremento previsionale l'unico ambito di trasformazione, quello della dorsale sud di cui ho citato prima, che va conteggiato per l'incremento della capacità insediativa, con una previsione di superficie lorda di pavimento pari a 8.680 metri quadrati. Se poi si volesse ragionare in termini di abitanti si potrebbe far notare che a fronte dei corrispondenti 173 abitanti teorici insediabili in questo ambito, della dorsale sud, vi è una compensazione per circa 255 abitanti teorici insediabili in meno relativo a quelle previsioni insediative che c'era nel PRG, e che sono state tolte dal PGT, che sono quelle delle Frazioni. Quindi è un gioco non a somma zero ma anzi a somma negativa, secondo questa versione. Quindi diminuisce la capacità insediativa.

Ma noi vorremmo invece fare un'analisi su, allora al di là della forma c'è una sostanza o no? Secondo noi sì! Andiamo a vedere uno per uno i nuovi ambiti di trasformazione quanto volume residenziale realmente prevedono, massimo, ovviamente il volume residenziale massimo teorico, magari non si verifica ma noi dobbiamo prendere quello come dato. Utilizziamo l'indice, che c'è anche nella VAS, per calcolare il massimo degli abitanti teorici insediabili in questi ambiti. Quindi utilizziamo l'indice nuovo quello dei 150 metri cubi per abitante. E poi noi abbiamo aggiunto una cosa, abbiamo detto ma quanto comporta in termini di nuovi alloggi, nuovi appartamenti. Prendiamo la media dei nuovi appartamenti che si costruiscono oggi a Sondrio. Il taglio medio sono 70 metri quadri. Sono 210 metri cubi. Allora ambiti di trasformazione, partiamo dall'inizio. Dorsale sud, che è l'unico che incide secondo il vostro PGT sulla capacità insediativa, 26.000 metri cubi. Sono 173 abitanti teorici, come riportato anche dalla VAS. Se vogliamo fare il giochino di calcolare i trilocali da 70 metri quadri, sono 124 trilocali. Poi prendiamo l'ambito di trasformazione di via Ventina.

Qui c'è un errore sulla tabella di dimensionamento del PGT. Il dato reale è di 41.337 metri cubi di volume residenziale massimo. Pari a 276 abitanti teorici, pari a 197 appartamenti da 70 metri quadri. Poi abbiamo l'ambito di trasformazione di via Nani- via Europa, 41.236 metri cubi, pari a 275 abitanti teorici insediabili, pari a 196 appartamenti. AT 2.4, via Stelvio, 6.794 metri cubi, 45 abitanti teorici insediabili, 32 nuovi alloggi. Corso XXV Aprile, chiamiamolo Piazzale Bertacchi che così capiamo meglio, 3.600 metri cubi. Qui è indicato, nella tabella di dimensionamento del PGT, che l'indice poi sarà determinato in fase negoziale ma c'è anche scritto che è lecito sopporre 1.200 metri quadri di slp e 3.600 metri cubi di volume. 24 abitanti teorici insediabili, 17 appartamenti. AT 2.6, Fossati, abbiamo 26.250 metri cubi, 175 abitanti teorici, 125 nuovi alloggi. AT 2.7, via Torelli, IPSIA, 36.140 metri cubi, 241 abitanti teorici insediabili, 172 nuovi alloggi sempre per quel parametro nostro, no!. Che questo è per far capire non è. AT 2.9, Mossini, 4.724 metri cubi, 31 abitanti teorici, 22 appartamenti. AT 2.10, Triangia, 5.000 metri cubi, 34 abitanti, 24 nuovi alloggi.

Allora il totale. Questi sono i volumi reali teorici, al di là del dire che noi siamo a posto con la conformità, con il Piano di Governo Provinciale, sono 191.000 metri cubi pari a 1.273 abitanti e 910 trilocali. Ma questo dato non è completo. Allora, rispetto al Piano Regolatore negli anni successivi sono stati approvati e adottati in particolar modo due Piani Integrati d'Intervento. Quindi che sono successivi alle previsioni del PRG. Questi non erano previsti nel PRG, non c'erano. Quindi è roba in più che il PGT recepisce. Ovvero area Carini e Polo Tecnologico. L'area Carini sono 42.000 metri cubi, pari a 280 abitanti teorici e 200 appartamenti. Il Polo Tecnologico, l'area Polo tecnologico, sono 24.000 metri cubi, 160 abitanti e 114 appartamenti. Quindi noi questi volumi residenziali non possiamo far finta che non esistano.

Sono dei PII in itinere, non completati cominciati ma non completati. Sono previsioni che noi non recepiamo dal vecchio PRG, sono previsioni che sono state adottate successivamente e che noi confermiamo. Se sommiamo anche questi. Questi due PII hanno totale 66.000 metri cubi, 440 abitanti teorici. A questo punto i volumi previsti ex novo come ambiti di trasformazione o confermati, come questi Piani Integrati d'Intervento che vi ho citato, salgono a 257.000 metri cubi e 1.713 abitanti teorici. E poi 1.224 trilocali da 70 metri quadri, questo ve lo voglio sempre. Siccome abbiamo cercato di fare un discorso onesto abbiamo considerato anche quelle previsioni, di cui parlava la VAS, che sono venute in meno. Quindi le previsioni che c'erano nelle Frazioni, che sono state tolte. Erano 255 abitanti teorici. Per deduzione il calcolo è 38.000 metri cubi e quindi li togliamo. Quindi al netto di quelli sono 219.000 metri cubi, 1.458 abitanti, 1.042 appartamenti. Okay.

Ma vogliamo fare un ulteriore ragionamento. Vengono confermati, viene detto che trovano conferma, il PGT conferma le previsioni di insediamento residenziale per le aree interne al tessuto residenziale già individuate nel PRG. I famosi 16 tessuti di completamento, che abbiamo visto. Allora questi 16 tessuti di completamento si dice erano già previsti dal PGR. Okay. Prendiamo uno a uno, con tutti sono 16. a che stato sono, in che stato sono questi 16 previsioni. Non è stata realizzata praticamente neanche una. Sono tutte ferme. Alcune le abbiamo approvate o adottate recentemente, ricorderete la via Ventina, l'intervento Paganoni in via per salire in Valmalenco piuttosto che Colda. Okay. Approvazione piuttosto che adozione, non un mattone posato. Qui stiamo parlando di altri 71.000 metri cubi sostanzialmente ancora non realizzati, che prevedono una capacità insediativa di 477 abitanti. Allora dove voglio arrivare? Voglio arrivare a cercare di dire che un conto è, così, la teoria, un conto è la realtà. Perché se anche voi faceste un giro in questi 16 tessuti di completamento a vedere a che punto sono, non ci sono. O sono fermi o sono stati approvati o sono stati adottati. È tutto volume nuovo che arriva. Quindi facendo queste somme e sottraendo quello che è stato tolto nelle Frazioni arriviamo circa a 290.000 metri cubi, a 1.900 abitanti teorici insediabili e a 1.400 appartamenti, quasi.

Il contesto di Sondrio oggi qual è? Secondo le agenzie immobiliari, le agenzie immobiliari stimano ovviamente credo per difetto i dati, ci sono 500 appartamenti vuoti a Sondrio. I più pessimisti parlano di cifre più che doppie. Quindi a completare questi volumi previsti ex novo piuttosto che confermati arriviamo ad aggiungere, potremmo arrivare ad aggiungere 1.400 appartamenti a un contesto che ce ne sono già tra i 500 e i 1.000 vuoti. Una città che prevede un 2.000 abitanti in più.

Allora io condivido il ragionamento dell'assessore Busi, che ha fatto recentemente in Commissione bilancio, in merito a cosa? In merito alle difficoltà di bilancio. E l'auspicio che ha espresso l'assessore Busi è che la città prima o poi cresca. Perché questo aiuterebbe anche il bilancio, no!, si fa dell'economia di scala che ci permettono, no! Ma io non credo che per far crescere la città si comincia prevedendo volumi. Io vorrei vedere indirizzi per uno sviluppo che giustificano un aumento, un insediamento nuovo di questi abitanti. Ma non prevedo dei volumi e quindi la città cresce. Sì! cresce in volume.

Allora io vorrei andare a vedere alcuni di questi ambiti di trasformazione, quelli che mi hanno colpito di più. Quelli che sono già stati ricordati dai colleghi. Allora ex IPSIA. L'ex IPSIA, che come abbiamo detto prevede 36.000 metri cubi, per 240 abitanti teorici insediabili, è stato in qualche modo giustificato da più fonti della maggioranza, il Sindaco, l'assessore Busi, come operazione sostanzialmente necessaria e indispensabile per poter far quadrare il bilancio, per poter far cassa. Allora io mi permetto di dire una cosa per fare cassa però bisogna fare delle previsioni realizzabili. Cioè tu devi costruire un Piano che al termine del quale l'alienazione sia compiuta. Ad oggi noi non stiamo registrando questo stiamo registrando, a mio avviso, un chi troppo vuole nulla stringe. Mi sia consentito questa cosa. Perché quell'indice previsto lì, di un metro quadro su un metro quadro, no!, è rimasto lì.

Avreste voluto incamerare 4.000.000 di euro ..... e 3.000.000 di opere? Siamo a zero. Non è che magari se si costruiva un impianto diverso? Primo più rispettoso dell'ambiente, con un indice dimezzato, come noi proponiamo in un emendamento, magari si faceva avanti qualcuno di questi tempi, no! non lo so! Non è che abbiamo voluto, e oltre a questo faccio ecco qui una valutazione soprattutto al consigliere Schena, questi temi so che gli sono cari, riduciamo tutto alla politica di bilancio? Ci sta bene così perché l'esigenza è quella di fare cassa? Benissimo! Secondo me in questo momento non abbiamo né salvaguardato le ragioni ideali della tutela del territorio né ottenuto niente. Perché non abbiamo ottenuto niente.

E quindi su questo ambito il nostro invito è: si può rivedere qualcosa? C'è la possibilità di discutere? Noi delle proposte le abbiamo fatte. Le abbiamo fatte in Commissione, le abbiamo fatte con gli emendamenti.

Io ho anche, ho avuto uno scambio epistolare con il progettista incaricato del Master Plan. Con cui mi sono confrontato. Perché lui per difendere, diciamo, la bontà di quella operazione sostanzialmente dice: qui minimizziamo il consumo di suolo. L'area in questione, dove sorgerà l'edificio previsto di 14 piani, è già da annoverare nel patrimonio di suolo consumato in quanto totalmente impermeabilizzato e utilizzata come posteggio. Okay! formalmente ci siamo. È il suolo consumato. Cosa vogliamo dire che un parcheggio a raso è uguale a 14 piani di residenza? Non lo so! Vogliamo arrivare a dire questo? Tralascio le motivazioni relative all'aspetto medievale dell'urbe che richiamerebbe questa torre.

## **VOCE FUORI CAMPO**

.....

### **CONSIGLIERE MASSERA**

Sì perché si parlava di richiami alla cultura medievale dove la torre aveva un senso compiuto perché richiamava il concetto di ricchezza. Sì "il concetto di ricchezza privata" mica quello di ricchezza pubblica. Perché le torri erano il massimo sfoggio della forza della famiglia. Quindi no! Si va a Bologna o in altre città e ci sono queste torri, ma.

E poi tra l'altro non era meglio forse fare una gara per individuare il destino di quell'area? Visti gli esiti del Master Plan e quello che prevede non si poteva confrontare la soluzione proposta con altre soluzioni magari. Si fa tanto parlare di gare e concorsi d'idee.

Piazzale Bertacchi. Piazzale Bertacchi anche qui io sinceramente ho bisogno di confrontarmi con la maggioranza e con i consiglieri di maggioranza, perché su questo tema discutiamo da un anno. Abbiamo discusso a novembre dell'anno scorso quando è stato presentato il Documento d'Inquadramento dei PII. Abbiamo discusso nuovamente a marzo quando c'era la votazione in aula, vi ricorderete, per il PII dell'area IPSIA. Noi abbiamo inserito in quella discussione il dibattito sul Piazzale Bertacchi e sono uscite delle considerazioni interessanti. Allora io qui cito i colleghi di maggioranza, cito le dichiarazioni.

E allora in quella sede dicevate: dovete fidarvi che la maggioranza si esprime anche attraverso di me, uno di voi l'ha detto, che valgo un consigliere però posso dire la mia, che questa operazione di aumento di volumetria in Piazzale Bertacchi non ci sarà.

Poi un altro consigliere di maggioranza diceva: niente cemento ulteriore, avete detto chiaramente, di qualsiasi razza esso sia.

Poi un altro consigliere che diceva, perché scusate io voglio richiamare agli impegni i miei colleghi perché altrimenti le parole. Non lo trovo, c'era un'altra dichiarazione che andava in questo senso. Allora qui voi consiglieri di maggioranza vi siete, ah! ecco c'è la dichiarazione che non la trovo ma mi ricordo le parole. Si diceva: garantisco io per la Giunta che questo aumento di volumetria in Piazzale Bertacchi non ci sarà.

Io dico anche che poi abbiamo espresso, noi come gruppo, Sondrio liberale, tra l'altro abbiamo presentato un documento, che è stato acquisito agli atti, in cui abbiamo chiesto le stesse cose: di abolire qualsiasi tipo di ambito di trasformazione in quell'area se questo ambito prevede aumenti volumetrici. Prendiamo atto che le osservazioni, fatte anche come

associazione, non sono state raccolte. Ecco rispetto alle vostre dichiarazioni di marzo, qui troviamo non, così, un ambito di trasformazione che trasforma i giardini e riqualifica i giardini. No! Fa questo! Ma inserendo la possibilità di 1.200 metri quadri di slp, che è il triplo dell'edificio attuale, è il triplo almeno. Se andate a vedere, prendete la tavola col progetto strategico. La tavola col progetto strategico dove sono indicate praticamente le superfici dove verranno ubicate le edificazioni negli ambiti di trasformazione. Potete benissimo vedere quanta superficie è occupata attualmente dai bagni pubblici e quanta verrebbe occupata da questo nuovo edificio. Poi mi spiegherete come è possibile preservare l'aspetto dei giardini e preservare le piante con quel tipo di edificio lì.

Tra l'altro, l'assessore Iannotti o l'assessore Colombera, ho dello delle risposte a un cittadino che aveva sollevato delle questioni relativamente a quell'ambito di trasformazione. E anche qui aggiungo una cosa sulla partecipazione, a qualcosina è servito. Noi abbiamo fatto un incontro pubblico, sono venuti i cittadini. Qualcuno ha, così, ha appreso delle cose che non sapeva. È chiaro noi abbiamo fatto un lavoro, abbiamo riempito una sala, non è che abbiamo parlato con tutti i cittadini, ma vedete che attivare la partecipazione è comunque sempre un qualcosa di utile. Perché quel cittadino che quella sera è venuto a sentirci ha avuto un interesse a capire meglio cosa succedeva su quell'area. C'è stata una risposta che io giudico abbastanza elusiva perché si dice, va beh! leggendo il titolo dell'articolo sembra: ma quale cemento! No! Il cemento è previsto! Il cemento è previsto. Vi sfido a dirmi il contrario. Vi sfido a dirmi il contrario. Tra l'altro si dice che c'è stato un ordine del giorno approvato dalla maggioranza del Consiglio comunale dove gli eventuali bonus su Piazzale Bertacchi sono stati inseriti nell'operazione sull'ex IPSIA Fossati. Anch'essa relativa ad un'area di proprietà pubblica. Va beh! Io questo non mi ricordo quest'ordine del giorno. Sono andato a rivedere tutti gli atti, non c'è questo ordine del giorno.

Comunque anche su questi ambiti di trasformazione, e torniamo al discorso che facevo prima, il consumo di suolo. Allora ma avete visto i singoli ambiti di trasformazione. Qual è e a quanto ammonta il suolo occupato attualmente in quegli ambiti e quello che verrebbe occupato con le previsioni del PGT. Non si può dire che non c'è il consumo di suolo. Ambiti senza consumo di suolo perché ci sono già in quegli ambiti degli edifici.

Esempio Piazzale Bertacchi, c'è un edificio. Un terzo dell'area che è prevista come potenzialmente edificabile. Via Germania, basta prendere provate a fare quattro misure. Ho provato a farle, le abbiamo fatte così. Via Germania attualmente sarà occupata al 30%. Ma anche le altre aree. Quindi anche il fatto che quegli ambiti di trasformazione siano senza consumo di suolo noi lo contestiamo. Lo contestiamo.

A livello poi, così, a livello poi di, ecco vado velocemente sull'aspetto servizi. Ecco scusate per chiudere sul discorso dimensionamento. A nostro avviso questo dimensionamento non è esagerato, è di più rispetto a quelle che sono le caratteristiche della città a quello che è stato ad oggi lo sviluppo. L'abbiamo visto varie volte, ne abbiamo parlato un sacco di volte, quanti abitanti questa città aveva nel '70, nell'80, adesso. A chi giovano tutti questi nuovi appartamenti che si metterebbero sul mercato con 500.000 appartamenti già vuoti. Cioè vedo i volumi ma non vedo la strada per arrivare a riempirli questi volumi. Non vedo una scelta strategica. Non ho visto anche nei confronti del territorio circostante. Secondo me sono dichiarazioni prive di, così, c'è una volontà teorica di fare di Sondrio Sondrio città centro ma non ho visto poi nel concreto un reale dialogo con i comuni limitrofi.

Si potevano fare delle iniziative coraggiose. Si potevano in sede di, quando è partito l'iter del PGT si potevano fare dei tavoli di consultazione con la grande città estesa. La città di mandamento, con i 22 comuni del mandamento. Magari un po' meno, solo quelli che confinano con la città. Ma questo sforzo è stato fatto? Non mi pare. Perché l'abbiamo detto varie volte che la città di Sondrio già adesso offre servizi al circondario.

In che termini pesare questa presenza di servizi utilizzati dai comuni limitrofi? In che termini discutere con i comuni limitrofi di insediare qualcosa da noi e qualcosa da loro? Il discorso che si è citato prima, per esempio prima si parlava dell'aeroporto. È assurdo che non si, voglio dire che questo sviluppo dell'aeroporto di Caiolo non venga vissuto come uno sviluppo del nostro aeroporto. L'aeroporto città di Sondrio. Ma caspita, ma stiamo scherzando? Non siamo ad anni luce eh! Siamo a quanti chilometri da Caiolo? Quindi io non ho visto questo sforzo di dialogare con il territorio circostante.

Scelta strategica, secondo me, sbagliatissima quella della, se ne è parlato spessissimo, la strada di collegamento a nord. Allora, sono andato a riprendermi le osservazioni rese dall'Amministrazione nei confronti del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale. Osservazioni che sono state deliberate in data 6 agosto del 2009. Quindi a PTCP adottato le osservazioni. Tra queste osservazioni ce n'è una che si riferisce a questo collegamento.

E si dice, l'Amministrazione dice: in relazione agli itinerari di interesse paesistico, turistico, storico, si rileva che la previsione contenuta nella tavola 6.5 del PTCP relativa al collegamento tra le due sponde del Mallero a monte di Sondrio, finalizzato a dare continuità alla strada panoramica del terziario inferiore, pur presentando indubbie valenze sotto il profilo della mobilità locale, quindi viene comunque riconosciuto che questa strada avrebbe indubbie valenze sotto il profilo della mobilità locale, viene però ritenuto da quest'amministrazione inopportuna in rapporto alla delicatezza ambientale del contesto e quindi da stralciare.

Allora è chiaro siamo nel campo delle opinioni. A nostro avviso, a mio avviso questa previsione è sbagliata. Mi sembra che è sufficiente valutare il percorso della strada panoramica che da lì parte e va fino a Ponte, e poi oltre a Castionetto. Non mi pare che quel collegamento stradale abbia devastato il paesaggio dei tessuti terrazzati, i terrazzamenti. Anzi mi pare che questa strada sia una strada che dà valore a quei terrazzi. Dà valore perché permette intanto di farli conoscere. Perché è una strada che unanimamente riconosciuta come la migliore strada panoramica della nostra provincia. Permette di raggiungere i terrazzamenti. Perché serve anche, come diceva Forni, chi li lavora. Non solamente prevedere la conservazione fine a se stessa, poi se nessuno ci va a lavorare viene giù tutto.

E quindi per me l'esempio migliore che quella strada non avrebbe un impatto ambientale devastante è costituita dal tracciato già esistente della strada panoramica. Per me quella è una scelta molto sbagliata. Perché sui flussi veicolari dalle Frazioni alla città darebbe dei miglioramenti enormi, a nostro avviso. Sempre che si voglia comunque vedere le Frazioni non solamente come un presepio, che sta lì, ma un qualcosa che vive.

Io mi fermerei qui perché le cose importanti che volevo dire le ho dette. Ho condiviso e condivido tutto quello che è stato detto da chi mi ha preceduto. Ho cercato di dare qualche elemento in più. Ho cercato di dare anche qualche spunto di riflessione numerico, signori. Perché è troppo comodo dire ci sono le piste ciclabili, non c'è consumo di suolo o c'è un ridottissimo consumo di suolo, va tutto bene. No! cerchiamo di dimostrarvi, ma non così per sterile opposizione, ma perché è così che non si può considerare solamente i volumi che vengono fatti nella dorsale sud. E dire che questo va bene con il PTCP. Inciso secondo noi non va non è coerente con il PTCP. Il PTCP fissa un tetto di 100.000 metri cubi, oltre i quali le previsioni del PGT devono essere concordate con il PTCP. Ma non viene detto che vanno contati solamente i metri cubi nelle aree di trasformazione senza consumo di suolo. Non c'è scritto. Io ho letto l'NTA, articolo 61, non c'è scritto. No! è così. Ma magari, ripeto, mi sbaglio sicuramente ma io vi dico quello che ho percepito cercando di documentarmi. Quello che io ho capito. Mi spiegherete che non è così. Io la leggo così, che non c'è scritto che è solamente nelle aree senza consumo di suolo che vanno contati i metri cubi.

Semmai ho visto che nel parere che avete reso sul PTCP come Amministrazione a marzo 2009, confermato nell'osservazioni di agosto, che ho visto prima, esprimete un auspicio che si tenga conto di questo. C'è l'auspicio perché sempre in quell'osservazioni al Piano Provinciale

c'è una parte dedicata appunto a questo articolo 61 dell'NTA e si dice: per i motivi già esposti relativamente al concetto di controllo del consumo di suolo si ritiene importante che all'interno delle specifiche di cui al punto precedente si chiarisca che non viene considerato il recupero delle aree già edificate. Qui viene espresso un auspicio che però non è quello che c'è poi nel testo del PTCP all'articolo 61. Peraltro come vi ho detto nelle aree già edificate si consuma del nuovo suolo. E comunque sono volumi che dovremo considerare. Non si può dire che ci sono solo quei 26.000, a nostro avviso. Altrimenti non si fa un'analisi completa. Quindi per concludere su questo punto, a mio avviso, mi rivolgo ad Angelo Schena, ti invito a considerare anche questi aspetti dei volumi residenziali. Perché io ritengo che magari qualche, un'aggiustata la potremmo anche dare. Abbiamo fatto delle proposte su alcuni ambiti e credo che e spero che siano, che su questi ci sia una riflessione.

Io mi aspetto che quando andremo a parlare degli emendamenti ci sia una risposta che ci motivi, ad esempio, perché sulla .... di via Torelli bisogna mantenere quell'indice di un metro quadro su un metro quadro. Oppure, come io mi auspico, che motivate perché avete condiviso con noi un percorso dove si vada a ridurre quegli indici. Perché magari in 14 piani lì non ce li possiamo permettere, perché magari diventa anche più sostenibile un'alienazione di quell'area su presupposti diversi. Detto questo non voglio dirvi quello che dovete fare, ovviamente, però il mio era un invito a riflettere. E per ora mi fermo qui.

**PRESIDENTE**

Grazie. Consigliere Zanesi.

**CONSIGLIERE ZANESI**

Chiedo se alle 8 devo sospendere.

**PRESIDENTE**

No! Lei faccia il suo intervento poi alla fine interrompiamo per mezz'ora.

**CONSIGLIERE ZANESI**

Magari ci sto, però non lo so. Allora mi pare che questa sia un'occasione molto importante del Consiglio comunale. Tanto importante quanto accattivante anche di utopie. Perché ognuno di noi sogna un po' questa sera di pensare alla Sondrio come l'ha vissuta, com'è e soprattutto come la vorrebbe. Quindi consigliere Forni io credo che sia un momento in cui l'utopia diventa indispensabile. Del resto in un mondo così pragmatico almeno nelle programmazioni di una città o di un territorio come il nostro un minimo di utopia, in questo caso positiva, credo dobbiamo averla. Identificando con questo concetto quello che Sava intendeva per passione. Per passione politica, per passione istituzionale. Io credo che anche il consigliere Forni l'abbia dimostrata in questo senso.

Condivido alcuni direi approcci che ci sono stati sulla strategia, sul valore di un PGT. Che non è il Piano Regolatore è un qualcosa di più ampio. Ne vedo le dimensioni che possono essere più profonde di una semplice regolamentazione urbanistica. Ne vedo anche dei limiti preoccupanti nelle nuove leggi quando si dice che può essere così facilmente rinnovabile. Perché la mia impressione e un po' per esperienza è che molto spesso noi abbiamo discusso, avendo qualche esperienza di Consigli anche del passato, su cosa Sondrio dovesse essere sulle strategie, diciamo, che portano questa, dovrebbero orientare questa città. Negli anni 75-80 abbiamo fatto convegni su Sondrio e la sua hinterland. I collegamenti allora erano con la Valmalenco fino in fondo e con le Orobie fino a tutte le Orobie. Chiaramente era un'impostazione che in quegli anni dava forse più realtà anche all'utopia, perché si pensava anche in modo più speranzoso rispetto ai giorni attuali.

Io dico che il PGT in qualche modo è condizionato in queste, ha dei condizionamenti profondi. Perché oltre che pensare alle strategie io noto, anche negli interventi che ci sono stati, delle logiche. Una di queste l'ha accentuata l'incremento della volumetria, che mi pare uno dei punti forti anche dell'ultimo intervento. Diciamo che quando il Sindaco parlava di interessi aggressivi sull'istituzione pubblica, anche in questo caso sui municipi, non dobbiamo

fingere che non esistano. E che non siano mai esistiti. A volte poi abbiamo dei circoli viziosi o virtuosi che funzionano o no a secondo anche di queste decisioni sul funzionamento del mercato. Quale amministrazione è stata così forte da governare questo tipo di territorio, questa logica di territorio. Che sono degli interessi di mercato che comunque esistono. E che comunque in certe occasioni rivendicano anche il livello occupazionale. Bloccati quelli ecco si bloccano alcune cose. Chi fa da supporto o qual è il supporto nell'edilizia. Perché dietro ai discorsi degli appartamenti, di tutto questo status di Sondrio, dobbiamo anche andare un po' più a fondo. E dobbiamo vedere anche una continuità amministrativa che in qualche caso non è direi senza macchia e senza colpa. Perché nessuna amministrazione, faccio un esempio ex IPSIA, lo cito ancora volentieri, poi uno dei punti forti della polemica di questi mesi. Qualche anno fa era il centro di un'operazione che avrebbe salvaguardato l'espansione volumetrica della città. L'area per la Protezione Civile, ce lo dimentichiamo? Quindi questa è un'eredità purtroppo che ha seguito quella logica di cui oggi si critica. Ma che era stata un'occasione per approvare un progetto che alcuni dividevano e altri no, anche qui. L'area ex Carini nessuno è senza colpe. Potrei dire che io solo votai contro. Ma nessuno è senza colpe. Ma qui le colpe e i meriti credo non debbano essere giudicati come giudizi di valore, ma come opportunità o no amministrative che ci sono in un certo periodo.

Faccio un altro esempio. Patto di stabilità, dismissioni, e ricadute su questi nostri discorsi. È evidente che il patto di stabilità che sembra così neutro, che anche questo non è frutto del caso a Sondrio, ha sulle dismissioni una precisa ricaduta forte. Perché i comuni, non solo quelli di Sondrio, stanno vivendo delle crisi tali che o trovano le risorse su queste iniziative o è un discorso che abbiamo fatto più volte anche noi dentro la Commissione bilancio in bilancio stiamo arrivando veramente a raschiare il barile. Ora su questo è chiaro che c'è chi divide questa logica. Chi la porta un po' più avanti e chi la tiene un po' più indietro. Però in qualche modo è una delle vie forse la più praticata in senso generale dai comuni, e non solo da quello di Sondrio, per avere qualche risorsa per andare avanti. E questo riguarda l'ex IPSIA, probabilmente l'area di Piazzale Bertacchi. Dove poi queste ipotesi possono essere giudicate personalmente da tutti opportune o non opportune. Ma queste sono motivazioni molto presenti di cui noi non possiamo far finta che non esistano. Quindi ecco quando si parla di questo io credo che bisogna tenerne conto.

Poi a me piace la logica, che non è nuova, di una città vivibile. FIL invece di PIL va beh! Formule che probabilmente non si possono vivere distinte così in modo puro. Perché la felicità è anche frutto di un sostentamento economico, diciamo. Un teorico abbastanza famoso ha sempre sostenuto che il lato economico era la struttura principale e tutto il resto era sovrastruttura. Credo che non possiamo distinguere adesso una felicità completa anche da risorse che si devono avere. Quindi credo che una città debba pensare in tutte e due i modi. Anche perché per essere felici bisogna avere un lavoro, bisogna produrre, bisogna avere una qualità della vita importante. Quindi le qualità della vita mi sembra importante nella dimensione che è stata già detta e negli obiettivi di fondo che risaltano in pieno da questo PGT, dal Sondrio centro città centro. Guardate che la preoccupazione che dobbiamo avere, a mio parere, è anche un quasi quella contraria, che invece di essere centro da un po' di tempo stiamo diventando periferia. Ed è un problema concreto questo. Periferia anche in quella logica, che io ho seguito con attenzione, che descriveva il consigliere Sava della Sondrio tradizionale, degli uffici, della città ministeriale o amministrativa chiamiamola, quella di avere gli uffici decentrati dello Stato, che se non stiamo attenti verranno portati via da Sondrio. Questo però non è un problema di PGT ma è un problema di attenzione nostra.

Così come su altri poli previsti dal PGT il rischio è quello proprio di essere già deboli in partenza non di avere, facciamo un altro esempio il Campus. Il Campus è la concentrazione scolastica non è solo un problema di mono cultura, è anche un problema di qualità. Noi abbiamo visto cosa è successo nel campo sanitario in questi lustri con la, così, diffusione di

Ospedali. Con 170 mila abitanti. E vediamo con preoccupazione come in quel mondo le strutture si sono indebolite. Tant'è che i nostri cittadini, che hanno difeso anche i piccoli Ospedali sotto casa, quando hanno bisogno poi si rivolgono alle strutture di qualità fuori provincia. Rivendicare quindi l'Ospedale a Sondrio vuol dire rivendicarne una presenza qualitativa che però col PGT c'entra ma è un punto che deve essere sottolineato. Ma torno al Campus scolastico. C'è nel dimensionamento scolastico un tentativo di decentrare gli istituti superiori che creano inevitabilmente una stessa problematica inversa nel tempo se non stiamo attenti. Con una decadenza di qualità e anche in questo senso con una perdita diciamo di ruolo e di qualità dei nostri istituti scolastici. Quindi su alcune cose io credo che dobbiamo stare molto in guardia. Anche nel difendere l'esistente non tanto nell'espandere. Perché noi non siamo in un momento dove il governo del nostro territorio ci permette in questo momento, almeno questo è un mio pensiero, una capacità di attrazione molto ampia. Noi siamo in un momento in cui siamo attratti da altre logiche. Per cui non siamo una periferia rispetto a dei mondi che ci attraggono verso le loro logiche. E questo dobbiamo saperlo, dobbiamo entrare dentro questo discorso con concretezza secondo me.

Detto questo entro all'interno della città. Io mi ricordo che alcune amministrazioni negli anni 80, 75-80-85, il discorso nord-sud l'avevano intrapreso con i sottopassi. Vincendo quella barriera che era la ferrovia esistente. E quello era un passo importante dove anche i parcheggi periferici erano studiati per collegare poi a un centro in modo, così, che il traffico si fermasse alla periferia e non invadesse il centro della città. È pur vero che ci sono state anche logiche contraddittorie. E io non nego, per esempio, la mia opposizione fortissima al 7° ponte che rientrava però nella questione area Carini. Dove fu un acquisto aggiuntivo ad un'operazione che, ecco, abbiamo davanti. Ma anche qui con divisioni abbastanza comuni dentro questa istituzione. Che mi pare abbia continuato a creare quella logica est-ovest che si è visto ha creato qualche problema alla città. Se questo è vero è evidente che adesso non si può però nello stesso tempo, mi sembrava un'affermazione del consigliere Sava, criticare la dorsale che congiunge adesso la parte sotto. Perché accettato il 7° ponte diventa poi difficile non completare verso est quella strada. Di cui io ero contro, devo dire. Però questa maggioranza su 40, 39 erano tutti, in questo Consiglio, erano tutti favorevoli. Non le persone presenti probabilmente, ma io rivendico sempre anche una continuità, diciamo, dei gruppi politici nelle posizioni che hanno. E quindi su questo ci sono un po' di contraddizioni che ci hanno caratterizzato. E in effetti direi che su queste cose dovremmo veramente riflettere un attimino. Perché ogni volta siamo un po' ondivaghi nelle nostre posizioni.

Io condivido molto, per esempio, l'impostazione che si diceva dei Piani intercomunali. Perché quando si è fatto un discorso di Piano Regolatore di Sondrio cosa è successo nella storia dei comuni vicini. Che tutto quello che si era regolamentato a Sondrio ha trovato libertà assoluta nei comuni vicini. Tant'è che ci sono state espansione di attività produttive che hanno creato e stanno creando adesso ancora delle grandi difficoltà per esempio sulla viabilità e su tutto quello che è questo contesto. Quindi il rivendicare questo è giusto però ecco ci vuole anche che nel dialogo ci siano le istituzioni presenti. Uno dei problemi deboli in tutto questo contesto mi sembra il rapporto istituzionale. Sondrio è isolato anche istituzionalmente. Ma qui ci sono serie direi responsabilità politiche, se vogliamo guardare. Perché si parlava del BIM, si parlava delle difficoltà ad avere dei finanziamenti da enti sovracomunale, si arrivava addirittura a proporre che bisognava pagare i parcheggi periferici.

E qui è un po' una contraddizione, se li abbiamo creati per non far venire al centro le persone, se facciamo pagare nei parcheggi periferici credo che uno a quel punto arriva, invece che lasciare la macchina giù in via Vanoni o fuori in fondo a Sondrio, viene direttamente in centro. Quindi si riporterebbero questo. Ma io credo che non sia una questione così semplice. Credo che bisogna richiamare anche il livello provinciale di un comune capoluogo che ha bisogno di essere considerato come tale da tutti. E allora ecco il problema anche istituzionale

che deve essere svolto. Secondo me su questo evidentemente si deve trovare qualche collaborazione. Io credo che noi dobbiamo fare ..... come consiglieri comunali di attenzione al nostro Comune tutti quanti insieme. Perché al di là di tutto, e vengo anche al sistema della partecipazione. Noi abbiamo una responsabilità, viviamo in una democrazia partecipata, rappresentativa, non siamo in democrazia diretta. Per cui siamo stati eletti per rappresentarli questi cittadini non per dire che non ci sono. Ogni consigliere comunale ha il dovere di rappresentarli. Per cui mi sembra anche giusto ad un certo punto che il consigliere comunale faccia tutte le attività e le promozioni e poi informi i suoi cittadini, indubbiamente.

Ma chiedere che sia il cittadino a partecipare direttamente, oltre che aver visto che si è svolto in questo tempo tutta una serie di convocazioni degli enti, chiamiamoli, dell'associazioni privilegiate si chiamano. Coloro che hanno, io direi che hanno anche degli interessi concreti. Il cittadino semplice aspetta anche una proposta. E mi sembra giusto che una volta adottato poi abbia la possibilità di essere completamente informato. Ma nel momento della costruzione noi dobbiamo essere responsabili di quello che abbiamo ricevuto come mandato elettorale. Altrimenti si va in quelle democrazie un po' sud americane, a volte, che qui non ci sono, ma che vedono una finta democrazia. Perché poi quando facciamo le riunioni sappiamo bene che si può, non rappresentano tutta la città. Ci sono quelli che ci sono ma non è che. Con questo non voglio sminuire quelle riunioni ma devono essere fatte facendo conoscere bene le cose già concretamente. Quindi su questo, direi che anche sulla partecipazione non dobbiamo stare a farne una questione più di tanto. Altrimenti rischiamo di sminuire anche quello che è il nostro direi modo di essere.

Almeno io la penso così. Se poi i consiglieri ritengono che per fare il consigliere devono sempre chiamare le persone che l'hanno eletto vuol dire che abbiamo concezioni della democrazia rappresentativa diverse. Qualche volta. Però siccome, come dice Angelo Schena, l'intenzione dell'Amministrazione è quella di andare dai cittadini quando le cose sono chiare, e mi sembra che oggi siano chiare, credo che ai cittadini non mancherà quindi l'occasione per avere tutto quello che devono avere come informazione per poter fare, come prevede del resto anche la legge, le osservazioni eventuali, eccetera.

Sugli emendamenti anticipo. Io ho sentito il consigliere Massera, che da liberale ecco mi ha un po' messo in difficoltà rispetto alle mie concezioni del liberalismo classico. Ha un po' posto delle problematiche che rispetto al mercato è più di governance, diciamo, del mercato. Mi sembra un'evoluzione liberale che mi interessa, dal mio punto di vista però. Io sono disposto anche a discuterle fino in fondo. Se insieme decidiamo di ritrattare alcune cose forti di quel tipo, ne parliamo.

Non ho altro da aggiungere. Io poi non ripeto le cose che hanno già detto altri.

**PRESIDENTE**

Grazie. Sembra che il consigliere Zanesi abbia fatto apposta. In Conferenza capigruppo avevamo stabilito un'interruzione di mezz'ora verso quest'ora. Direi che ci ritroviamo alle otto e trenta precise. Grazie.

( Interruzione Consiglio )

**PRESIDENTE**

Va bene ricominciamo. Consigliere Righi.

**CONSIGLIERE RIGHI**

Grazie Presidente. No non chiedo il numero legale. Allora il mio intervento verterà su ...

**VOCE FUORI CAMPO**

.....

**CONSIGLIERE RIGHI**

Sì! non c'è il numero legale.

**VOCE FUORI CAMPO**

Non c'è il numero legale.

**CONSIGLIERE RIGHI**

C'è?

**VOCE FUORI CAMPO**

Eh! Con voi scusate.

**CONSIGLIERE RIGHI**

Eh! No un momento. Noi allora ci alziamo e cosa facciamo? Va beh! Dài andiamo avanti.

**VOCE FUORI CAMPO**

Non siamo capaci di fare opposizione.

**VOCI FUORI CAMPO**

.....

**PRESIDENTE**

Prego Righi.

**CONSIGLIERE RIGHI**

Allora dirò due cose riguardo eventuali eccezioni di compatibilità tra il PGT di Sondrio e il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale. Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è stato approvato alla fine di gennaio di quest'anno ed è per alcune parti prevalente rispetto al Piano di Governo del Territorio comunale. Le due eccezioni di compatibilità che, secondo me, sono importanti riguardano l'ambito di trasformazione definito dorsale sud. Allora questo per quanto riguarda, parliamo prima delle attività agricole a interesse strategico, così definite, all'interno del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale. Queste sono normate dall'art. 43. L'art. 43 del Piano Provinciale fa riferimento all'art. 15 della legge 12 del 2005. Vi leggo pochissime cose.

Il punto 4 recita: il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale acquisite le proposte dei comuni definisce in conformità ai criteri deliberati dalla giunta regionale gli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico. Va beh! Analizzando le caratteristiche, le risorse naturali, e così via. Il comma 5, sempre dello stesso art. 15, dice: tale individuazione è efficace e prevalente ai sensi dell'art. 18 nei limiti della facoltà dei comuni di apportarvi in sede di redazione del Piano delle Regole rettifiche, precisazioni e miglioramenti derivanti da oggettive risultanze riferite alla scala comunale.

Allora credo che sappiate tutti che in questo ambito di trasformazione siano presenti circa, così, quasi 100.000 metri quadri che fanno parte di un ambito agricolo strategico. E probabilmente c'è questa incompatibilità tra il Piano di Governo del Territorio e il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale. Non solo, sempre sullo stesso ambito di trasformazione è prevista un'area industriale ed artigianale che dovrebbe essere rapportata a circa il 70% della superficie utile. Che mi sembra sia sui 140.000 metri quadri.

Allora una piccola cosa. Cosa prevede il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale? Il Piano prevede due aree d'espansione industriale ed artigianale di interesse sovracomunale. Questi sono ambiti collocati tra il Comune di Ardenno e il Comune di Berbenno in Valtellina. I cui insediamenti hanno incidenza anche sui comuni limitrofi di Ardenno, Colorina, Forcola e Postalesio. Perché sono state identificate queste due aree di espansione industriale? Perché in tali aree il Piano localizza interventi più significativi e ha come obiettivo la ricompattazione degli insediamenti su fondo Valle. Tutti gli altri PGT per il dimensionamento di nuove aree artigianali e industriali, cosa prescrive il PTCP? Prescrive che i PGT abbiano un tetto massimo di sviluppo pari al 30% delle superfici territorialmente complessive esistenti sul territorio comunale. Sulla base del fatto che tale limitazione è quindi collegata all'individuazione delle aree di livello sovracomunale.

Allora su questa area dorsale sud sono previsti mi sembra tra gli 85 e i 90.000 metri quadri destinati, massima possibilità edificatoria, destinati ad attività industriali ed artigianali.

Se così è vuol dire che nel Comune di Sondrio dovrebbero essere presenti attualmente circa 300.000 metri quadri esistenti destinati a tale uso. Perché il 30% di quest'area, e ora io mi domando se questo è vero? Secondo me non è vero. E queste sono le due eccezioni di incompatibilità. E queste sono prevalenti.

La terza che non è prevalente è legata, ne ha già parlato il consigliere Schena poi ne ha già parlato anche il consigliere Massera, è relativa al nuovo ponte sul Mallero. Nella seduta del 30 novembre 2009 la Commissione territorio provinciale ha preso in considerazione l'osservazione presentata dal Comune di Sondrio riguardo al fatto che questo ponte veniva ricompreso all'interno del PTCP. adducendo le motivazioni che poi Massera ha precedentemente letto. La Commissione si è espressa con parere negativo. Così come si è espressa con parere negativo anche riguardo alle capacità edificatorie. Le ragioni per la quale la Commissione si è espressa in questo senso sono state sostanzialmente quella di dare continuità alla strada panoramica dei Castelli, ma anche e soprattutto di permettere una viabilità alternativa rispetto a quella di fondo valle in caso di grandi eventi calamitosi.

Allora credo che tutti ricordate cosa è successo durante l'alluvione del 1987, la viabilità di fondo valle era completamente impedita. E le possibilità di accesso, le uniche possibilità di accesso sono state quelle delle strade panoramiche. Questo è stato il senso, una delle ragioni che hanno portato a rigettare l'osservazione presentata dal Comune di Sondrio.

A lato si potrebbe anche dire che questo ponte potrebbe in realtà mettere in vicinanza, in partecipazione le due Frazioni di Mossini e Ponchiera. I cui abitanti potrebbero a loro volta avvantaggiarsi sfruttando delle situazioni di servizi pubblici che non sono presenti nell'una Frazione rispetto all'altra. Parlo delle scuole e dell'asilo. Io avrei finito, grazie.

#### **PRESIDENTE**

Grazie. La parola al consigliere Soppelsa.

#### **CONSIGLIERE SOPPELSA**

Grazie Presidente. Questo Piano di Governo del Territorio, la legge regionale 12/2005 come strumenti del Governo del Territorio all'art.2, comma 5, dice espressamente: il Governo del Territorio si caratterizza per la pubblicità e le trasparenza delle attività che conducono alla formazione degli strumenti. Ad esempio il PGT. La partecipazione di massa dei cittadini e delle loro Associazioni. La possibile integrazione dei contenuti da parte dei privati.

Credo siano sufficienti questi tre punti di un comma, di un articolo di questa legge per capire che il Piano di Governo del Territorio proposto oggi non ha rispettato nel suo travaglio nemmeno i principi fondamentali. Difatti mi chiedo pubblicità e trasparenza dell'attività che hanno condotto alla formazione del PGT? Lo dico non solo da semplice cittadino ma soprattutto da consigliere comunale, anche se di minoranza. Perché il sottoscritto non è mai stato interpellato, ha visto sì i progettisti fare il giro per esempio delle Frazioni ma richieste di pareri non ne ho mai avuti. Anche se sarei stato contento di dare il mio piccolo contributo.

Secondo punto, partecipazione diffusa dei cittadini e delle loro Associazioni. Quanto alla partecipazione delle Associazioni non so sinceramente anche perché non siamo stati informati in merito. Riguardo alla partecipazione dei cittadini non ho mai visto fare un incontro pubblico e in fase di stesura del Piano. O prima ancora, come si sta facendo per esempio in altre realtà come ad esempio la città di Lecco. L'unico incontro con la cittadinanza, purtroppo a PGT già bello è pronto, lo hanno dovuto fare le minoranze.

Non essendoci quindi stata la partecipazione dei cittadini è venuta anche a mancare la possibile integrazione dei contenuti da parte dei privati. Anche se questo forse non ha valore per tutti i privati, c'è qualche privato un po' diverso probabilmente. Perché a qualcuno sicuramente le "parole spese" hanno fatto comodo eccome. Questa è la premessa per dire che consideriamo questa proposta del PGT mancante del più elementare diritto che la legge prevede. Il diritto sacrosanto dei cittadini di poter conoscere e quindi magari poter influire nelle scelte urbanistiche, che poi solo tali non sono, del proprio Comune.

Quel che ha affermato il Sindaco nell'ultimo Consiglio dicendo di non aver guardato in faccia nessuno, il senso è quello, noi lo riteniamo sbagliato. Perché pensiamo che un simile progetto per Sondrio avrebbe dovuto coinvolgere sin dall'inizio, sin dall'inizio, tutti i cittadini. Anche attraverso riunioni sia di quartiere che di Frazioni. Nella stesura e proposizione di questo PGT è mancata la cosa quindi sostanziale, la partecipazione. Nonostante i proclami dell'assessore Colombera. Assessore come ho già detto la legge parla chiaro: pubblicità e trasparenza. Partecipazione diffusa dei cittadini e delle loro Associazioni. Integrazione dei contenuti delle ..... da parte dei privati. Io aggiungo di tutti i privati.

Detto questo, evitando di entrare nel Piano tecnico non possiamo esimerci dall'evidenziare gli aspetti principali dei cambiamenti urbanistici previsti da questo Piano di Governo del Territorio. Riassumo i principali, anche se nono già stati precedentemente evidenziati. Allora c'è la realizzazione in zona di trasformazione sud-est, quella prevista, realizzazione di migliaia di metri quadri di capannone. Ma scusate non erano già troppi quelli esistenti nel fondo valle della provincia? Trasformazione dell'area ex Fossati al Piazza. Anche questa è storia. Si passerà dai lavoratori agli speculatori. E noi potremo solo guardare, saremo solo spettatori. Azzeramento delle Frazioni, ne parlerò in seguito. Area sud-est, tanto per capire è l'area a sud della via Nani che arriva al canale dell'ex ..... Qui l'obiettivo previsto è la riqualificazione dell'area agricola. Com'è che si vuole riqualificare un'area agricola? Tale proposta progettuale propone una valorizzazione come zona dove produzione e qualità ambiente possono convivere e dare luogo a nuove opportunità insediative. Si cambierà la produzione, al posto di foraggio diventerà un qualcosa d'altro. Qualche metro quadro di cemento in più o qualche metro cubo in più di cemento. La proposta è quindi di circa 90.000 metri quadri di capannoni, come già detto, e quelle relative a residenze e quelle relative a opere di urbanizzazioni. A proposito chi le farà con i tempi di magra in fatto di bilancio comunale? E le associazioni ambientaliste saranno al corrente di questo? Se sì dove sono, non lo so. Perché non ne ho mai sentito niente, non ne ho mai letto niente in merito. Sarebbe stato interessante conoscere le loro opinioni ma tant'è, forse le sapremo dopo l'adozione del PGT. E sarà tardi, e lo dico per esperienza già vissuta nel 1997.

Per la trasformazione dell'area ex Fossati al Piazza, come dice il Documento di Piano, testualmente leggo: recupero area ex Fossati con l'obiettivo di estendere le relazioni fra il nucleo urbano centrale e il sistema ambientale e paesaggistico. Beh! Credo che questo progetto due considerazioni semplici ne abbia bisogno. Perché da sempre le amministrazioni comunali, da sempre, a partire dall'ex sindaco Venosta, si sono battute per il mantenimento dell'occupazione e produzione del Cottonificio. E l'ultima è stata l'amministrazione del sindaco Bianchini. Ora, e ripeto, con le "parole spese", anche se non so ancora di cosa si tratti, difatti la fabbrica ha chiuso. Ma chiuso come? Semplice, formando la società a responsabilità limitata alla quale passare gli operai, i debiti, e acquistare nel contempo tutti gli immobili dalle banche attraverso la S.p.A. esistente. Sono state fatte riunioni di Commissioni, però il Sindaco e ..... non sapevano nulla di tutto ciò. Ce ..... trovati sulle spalle. Rimane il fatto che la società ha chiuso gli impianti e forse ha venduto o vuole vendere quel bene di immobili. E questo grazie alla garanzia della futura destinazione. Destinazione guarda caso che oggi è compresa in questa proposta di PGT.

Ed ora vorrei passare alle Frazioni. E ho parlato prima di azzeramento delle Frazioni. A tal proposito forse è utile ricordare quella parte delle linee programmatiche votate da questa maggioranza ad inizio mandato al riguardo. E dicono: la peculiarità del nostro territorio e la sua valorizzazione troverà spazio nel PGT. In particolare la riconferma dell'importanza della parte alta della città rappresentate dalle Frazioni con i suoi insediamenti abitativi, i suoi terrazzamenti, troverà nel PGT adeguati riconoscimenti e normative atte alla loro valorizzazione, mantenimento e sviluppo nel rispetto dell'importante valenza storico-urbanistica. Bene nulla di tutto questo è previsto nella proposta di PGT che stiamo valutando.

Anzi dal Documento di Piano ci viene spontaneo dire: le Frazioni? ma cosa sono? Secondo il Documento di Piano dovranno essere i nuclei abitativi integrati compiuti. Per essere chiari, nessun rafforzamento della residenza attraverso aree di espansione edilizia. Contrariamente alle previsioni del PRG vigente, che secondo i progettisti di questo PGT mirava anche ad una maggiore autonomia dei nuclei delle Frazioni in rapporto al nucleo capoluogo.

Bene ecco, io che ero presente come consigliere all'epoca della stesura dell'adozione prima e dell'approvazione poi, anche se sono uscito, del PRG vigente posso tranquillamente affermare che così non è. Le Frazioni sono sempre state intese come parte integrante della città. Altro che autonomia. Comunque oggi a distanza di 10 anni la storia si ripete. Lo stesso Sindaco, stessa ideologia politica della maggioranza, e uguale il massacro delle Frazioni. Sì! Perché senza possibilità edificatoria significa farle morire. Se 10 anni fa si inventavano i Piani Attuativi irrealizzabili oggi invece di permettere agli abitanti delle Frazioni di costruire poche case di cui hanno già fatto, hanno fatto tra l'altro richiesta più volte, si azzera tutto. Niet! No! le Frazioni sono destinate a morire. E con loro però moriranno anche i terrazzamenti. Eh! Sì! Perché non vengono gli abitanti della città a mantenere l'orto, la vigna, a rifare il muro quando cade. E nemmeno vedo in questa proposta di PGT qualche incentivo al mantenimento dei terreni. Si dice solo che dovranno essere mantenute le colture in atto. Che da molte parti oggi significa rovine, frassini, rovi, uguale incolto. Hai voglia a fare le ordinanze!

Entrando un po' più nel dettaglio andiamo a vedere i cambiamenti previsti da questo PGT nelle Frazioni. Prendiamoli una per una. Ponchiera, sparizione completa della possibilità edificatoria. Prima erano previsti i due Piani Attuativi, anche se irrealizzabili come ho già avuto modo di affermare nel 97, per far posto a del verde con possibilità di intervento diretto a basse edificabilità. Di fatto significa non fare costruire. Perché se prima i Piani Attuativi non potevano essere realizzati perché non era possibile una speculazione edilizia. È chiaro che i rapporti volumetrici sono molto distanti da quelli in città. Ora non è cambiato nulla.

Sempre a Ponchiera, per esempio, sono spariti i parcheggi pubblici. Eppure basta fare un giro per vedere la necessità di tale area standard. Si è forse pensato: via la previsione ad edificare via i parcheggi perché non servono. No! Ma le macchine ci sono già, anche senza i nuovi casi. Mossini, viene tolta completamente l'area di espansione prevista sopra la strada provinciale. E curiosamente viene lasciata, poi curiosamente lo diceva prima il consigliere Forni, la sola area relativa al PAO 13 del PRG vigente. Quella, per intenderci, che riguarda il Torrente Maione. Interessante è leggere a proposito il Documento di Piano in questa parte dove dice, allora Mossini: vengono ridotte le aree di espansione e in particolare si conferma il PAO 13 del PRG vigente in quanto la sua realizzazione può riqualificare, ..... manca la, una zona oggi in parte degradata ma che può diventare strategica nel rafforzamento delle relazioni della Frazione con l'area, attenzione!, con l'area sportiva localizzata a sud della strada provinciale della Valmalenco e della stessa relazione con i nuclei di Colombera, eccetera, eccetera.

Ma scusate, ma se l'area sportiva è strategica perché si vuole a tutti i costi realizzare il nuovo campo, giù alla Castellina, di calcio? Ma questo sembra, va beh! Poi non mi pare poi che la zona sia ad oggi degradata. Non è vero che è degradata, perché è mantenuta bene. Senza contare la presenza dei reticoli di ..... minore dato dal Torrente Maione.

Su Triasso c'è poco da dire. Qui le cose sono state fatte molto in fretta. Una vera sforbiciata e via e i 30 abitanti di Triasso rimarranno sempre i 30.

Su Triangia, infine, quanto dice il Documento di Piano lo leggo testuale: "Triangia può essere eletta come punto di partenza per il monte Rolla, per questo può essere mantenuta una certa quantità edificatoria soprattutto in funzione del rafforzamento delle funzione ricettiva".

È noto a tutti difatti che i parcheggi e le strade di Triangia sono sempre piene di auto di escursionisti che vanno a Piastorba, ..... , sul monte Rolla, eccetera. Quando possono arrivare tranquillamente a Ligari senza pagare il ticket di imposta oltre.

Curioso, infine, il mantenimento di una zona edificabile dove non esistono opere di urbanizzazione è necessario costruire una nuova strada per accedervi. Questo è un mistero, è un altro mistero di questo Piano. Quindi niente nuove costruzioni nelle Frazioni. Meglio fare i capannoni in fondo valle o torri di una quindicina di piani in riva al Mallero, con bella vista quindi sulla spiaggia di una volta, anche se questa si chiama speculazione edilizia. Eh! Certo lì i terreni rendono molto di più. Con buona pace di tutti per i soldi versati con l'ICI dei proprietari frazionisti. Come si dice chi ha avuto ha avuto e chi ha dato ha dato. Non siamo a Napoli ma tant'è.

Per chiudere una curiosità. Visto che mi è stata finalmente data la carta geologica è curioso, e ve lo dico, sapere che in quel di Arquino è ancora vigente la classe 4 di fattibilità con gravi limitazioni, salvo qualche accorgimento, nel vicino comune di Torre prevede la classe 3 che è un pericolo minore. Cioè ..... il Valdone che scende, su una sponda puoi fare un ampliamento della casa, sull'altra sponda no perché sei sul Comune di Sondrio. Grazie ho finito.

#### **PRESIDENTE**

Grazie. Consigliere Cattellini Cinzia.

#### **CONSIGLIERE CATTTELINI CINZIA**

Grazie Presidente. Io in premessa a questo intervento vorrei ancora una volta ricordare i tempi entro il quale noi siamo stati chiamati ad adottare e poi approvare questo Piano. Perché tutti i ragionamenti che vengono fatti sulla partecipazione, sul modo di gestire il processo, è evidente che avrebbero potuto trovare tutto un altro corso, tutto un altro sviluppo, nel momento in cui noi avessimo avuto a disposizione un tempo maggiore che era quello previsto dalla legge. È evidente che arrivando nel 2008 e avendo pochissimo tempo forse non si può fare tutto, tutto, tutto, compreso una partecipazione capillare prima dell'adozione del PGT. Ma si devono fare tante cose. Si devono fare, l'Assessore prima ha citato quante attività, quanti lavori di Commissione, per arrivare questa sera ad adottare un Piano di Governo del Territorio per il quale evidentemente avrebbero potuto esserci tempi più lunghi. E quindi è praticamente ovvio che non si possa fare una partecipazione capillare. Anche se abbiamo sentito questa sera, ma l'abbiamo già sentito altre volte, che questa partecipazione ci sarà, sarà importante nel momento in cui questo documento verrà questa sera adottato. Dopo questo ci sarà la presentazione e chiunque potrà presentare le proprie osservazioni. Non bisogna dimenticare che tutte le Associazioni, tutte le istituzioni che dovevano esprimere i propri pareri su questo tema l'hanno potuto fare tranquillamente nel rispetto dei tempi e dei termini di legge. E quindi diciamo la partecipazione ci sarà.

È ovvio che stasera abbiamo sentito tanti ragionamenti su una possibile città, sulla città che ognuno di noi vorrebbe, sulle utopie, sulla città ideale. E secondo me ha fatto bene prima Zanesi a farci tutti un attimo tornare con i piedi per terra e a contestualizzare l'intervento. Cioè l'adozione del PGT avviene a fine 2010, avviene in certe condizioni dal punto di vista dell'economia, avviene in certe condizioni dal punto di vista di quelle che sono anche le condizioni della finanza pubblica locale. E evidentemente non si può fare a meno di pensare a queste cose. Hanno fatto bene anche a dirci che il PGT non è il PRG. Che il PGT è uno strumento più flessibile, la cui adozione non è, qualcuno dice Zanesi dice mi preoccupa anche, rigida. Ma è uno strumento flessibile ma tant'è. Quindi non è che questa sera decidiamo una cosa e poi assolutamente non si può fare niente. Sono indicazioni di massima. E siccome io non sono una tecnica vorrei intervenire e parlare di quelle che sono le indicazioni di massima di questo Piano di Governo del Territorio che condivido e che mi piace ricordare. Innanzitutto io credo che la definizione di questi obiettivi è partita da un'analisi approfondita di quella che è la nostra città e il nostro territorio. E stasera abbiamo sentito molte persone parlare della centralità. La centralità di Sondrio che è stata anche, così, messa in discussione, perché al di là di quelli che sono i servizi che per loro natura

caratterizzano il capoluogo Sondrio vive molto spesso di una situazione di periferia. Viene individuata anche un pochino come periferie rispetto ad altre realtà provinciali. E quindi restituire a Sondrio la sua funzione di centralità credo che sia un'idea assolutamente interessante. È un'idea interessante non solo perché si vuole porre e si discute di Sondrio come centro rispetto ai comuni confinanti, rispetto al territorio provinciale, rispetto alla Regione rispetto anche a quella che è l'area alpina, non dimentichiamoci che Sondrio recentemente è stato città alpina rispetto alla, così, ai comuni montani dell'area alpina.

Diciamo che questo presupposto delle centralità ha permeato tutto il ragionamento di questo PGT e mi è sembrato molto interessante. Perché così ha caratterizzato quella che dovrà essere la nostra pianificazione futura e l'ha finalizzata. E secondo me questo è ..... che tutti chiedono. Io l'ho individuato in questo argomento. Il fatto che si renda questa città più accogliente, più attrattiva, insomma secondo me un pochino più bella di quello che è. Ovviamente partendo da quelle che sono le condizioni che l'avere una città che insomma non è particolarmente bella dal punto di vista artistico, non ha dei palazzi, ma che si è voluto e secondo me in questo PGT si vuole, così, i monumenti, volevo cioè siccome Sava critica palazzi, monumenti. E quindi bisogna partire da quella che è la realtà e che non possiamo che vedere nel nostro ambiente come centro da, così, valorizzare e come ..... da tenere presente in questo Piano di Governo del Territorio.

Mi è piaciuto anche il ragionamento della centralità di Sondrio che viene vista anche sotto una visione critica. Perché ad un certo punto nel nostro Documento si sottopone si auto sottopone ad una analisi critica nel momento in cui la città si guarda, si osserva, nel suo rapporto tra centro e periferia. E quindi se da un lato Sondrio viene posta come al centro di un'area urbana più allargata si prende atto anche del fatto che è necessariamente assolutamente indispensabile superare quella che è l'attuale condizione di centro periferia sulla nostra città per arrivare al concetto, e questo mi pare che non sia ancora stato enfatizzato ma secondo me è un tema importante, di un territorio di una città che è bella, che è attrattiva in ogni suo punto. Cosa che in questo momento non è. E quindi si pensa che se da un lato Sondrio viene posto come centro di un'area urbana più allargata bisogna superare il concetto che adesso abbiamo tra centro e periferia per arrivare ad un concetto che il territorio in ogni suo punto, il territorio della città può e deve essere più bello, più accogliente, più attrattivo. In questo senso io vedo l'attrattività della città. Una città che si riqualifica, che diventa più bella e quindi di conseguenza più attrattiva.

Io credo che questo sia un modo di pensare diverso rispetto a tutto il territorio cittadino attraverso una sua riqualificazione del territorio che ha come obiettivo quello di arrivare ad una qualità che è diffusa su tutta la città. E quindi partendo da ogni singola zona e dalle caratteristiche di ogni singola zona mira ad avere una città più bella nel suo complesso. E evidentemente, così, anche a vista la riqualificazione della nostra città deve passare necessariamente attraverso la valorizzazione di quelli che sono i luoghi esterni. Con l'eliminazione di tutte quelle fratture sul tessuto urbano che sono assolutamente evidenti, quello edificato, e diciamo individua una serie di percorsi tra centralità esterne e l'area del centro che hanno anche qui l'obiettivo di giungere ad un'integrazione maggiore della città al suo interno attraverso soprattutto dei percorsi che sono percorsi, diciamo, pedonali e ciclabili anche attraverso un rapporto tra l'area, diciamo, urbana nel senso principale del suo termine e le proprie Frazioni. Questa valorizzazione di tutti i luoghi della città si individua con delle polarità che sono esterne a quello che è il centro, quello che è nel nostro insomma ormai neanche più immaginario ma nel nostro vissuto e sono localizzate a sud della ferrovia e a nord rispetto al centro storico, quindi l'area Fossati. E poi ci sono anche delle individuazioni che io ritengo assolutamente importanti all'interno della città che prevedono nuove vie, nuove piazze, nuovi percorsi anche paesaggistici di qualità che in questo momento non sono assolutamente presenti e quindi danno una visione della città più attrattiva.

Questa riqualificazione che è una riqualificazione diffusa è appunto, secondo me, ..... di questo Piano del Governo e vuole attrarre, vuole aumentare la capacità di attrazione delle città. E si concretizza anche nel recupero di aree che in questo momento sono dismesse oppure con attività che sono in questo momento incompatibili. Quindi anche qui rispetto poi alla centralità della nostra città rispetto all'intera provincia vengono caratterizzate le funzioni dei tre Poli, che sono il Polo dell'innovazione, della Formazione e della Produzione, che differenziano Sondrio da altre realtà. È evidente, come è stato detto, che non tutta la, per esempio, la Formazione è in un certo posto ma è ovvio che si cerca di consolidare queste funzioni all'interno di questi Poli per rendere anche specifica questa città e diversa dalle altre che noi conosciamo qui in provincia, e quindi la caratterizzano in maniera diversa.

Una grande importanza è attribuita allo sviluppo della zona produttiva a est della città. E qui mi sembra interessante, non so forse l'ho perso, mi pare di non aver sentito mai come questo PGT tende a rafforzare il rapporto tra, di questa zona produttiva con l'ambiente. Perché è fatto in modo tale che vi sia una stretta connessione con l'ambiente agricolo che la circonda.

Poi io credo che sia anche un obiettivo importante la scelta che gli ambiti di trasformazione riguardano prevalentemente delle aree che sono poste ai margini tra l'area urbanizzata e tutte le aree extra urbane e che vengono anche incentivate le funzioni non residenziali. Che siano inseriti incentivi per la realizzazione di abitazioni a costi convenzionati mi sembra una cosa interessante, in modo diffuso nella città senza più concentrarlo in un unico punto o in punti distinti e separati tra loro ma in modo diffuso nella città.

È già stato detto che un altro obiettivo che mi sembra importante è quello di riequilibrare lo sviluppo urbano contrapponendo al tradizionale sviluppo est-ovest, a cui noi siamo abituati, anche tutto dagli interventi che sono volti a rafforzare tutte le relazioni che esistono sull'asse nord-sud. E questo è stato detto più volte e mi sembra un obiettivo importante che consente un'integrazione maggiore tra quella che è l'area urbana e l'area extra urbana. E sempre anche in funzione di quella riqualificazione complessiva della città e di quel rapporto tra centro e attuale periferia in maniera da rendere più bella e più, diciamo, riqualificata tutta la città nel suo insieme. Io credo però che l'obiettivo che è il principale è il principe, secondo me, di questo PGT è quella della, che sia stato inserito proprio come concetto all'interno dello stesso, è quello di definire anche delle condizioni per uno sviluppo sostenibile del Territorio. Cioè quella forma di sviluppo che non comprometta la possibilità per il futuro, per le future generazioni di continuare a sviluppare in questo sviluppo sostenibile e che preservi la qualità e la quantità del patrimonio e di tutte le risorse naturali. I principali interventi in questo senso riguardano il contenimento del consumo del suolo da destinare ad urbanizzazione.

Stasera io ho sentito un sacco di conti, un sacco di numeri, un sacco di tabelle. Io non sono una tecnica e non voglio entrare nel merito ma credo che su un concetto di consumo del suolo non ci siano molte interpretazioni. Il concetto di consumo del suolo è uno e uno solo. Cioè consumare meno suolo vuol dire consumare meno suolo, e questo è quello che avviene perché meno suolo viene consumato. Per cui ...

## **VOCE FUORI CAMPO**

.....

### **CONSIGLIERE CATTELINI CINZIA**

Io non vi ho interrotto e desidererei non essere interrotta. Ho detto che non sono una tecnica, se poi ci sarà qualcuno che mi dimostra che è stato consumato più suolo, nel senso che il concetto di consumo del suolo, prenderò atto e ci saranno le osservazioni e si potranno fare le modifiche successive. Io diversamente da altri, e in particolare dal consigliere Soppelsa che mi ha preceduto, credo che questo intervento sia e assuma un particolare intervento per le Frazioni. Anch'io sono nata e ho vissuto in Frazione. E credo che sia una scelta giusta quella di bloccare lo sviluppo all'interno delle frazioni perché l'ottica e la logica che sottende a questo PGT, ed è questo appunto che secondo me è quello che è il motivo per cui noi siamo

d'accordo a questo PGT, è quello di preservare il nostro ambiente, il nostro paesaggio. Per noi questo imprescindibile obiettivo di salvaguardare il patrimonio paesaggistico-ambientale, che è contenuto poi anche nel Piano Provinciale con cui noi dobbiamo fare i conti e li dobbiamo fare sempre, crediamo che sia stata una scelta assolutamente corretta.

Poi è stata fatta la scelta di individuare gli ambiti di trasformazione in aree che sono già prevalentemente edificate e a destinazione produttiva. Ed è stato proposto per queste la riconversione d'uso. Nonché è stato anche, così, proposto e contenuto nel PGT quello che riguarda il riuso di quella che è l'edificazione esistente anche magari mediante il processo di densificazione di aree consolidate ma di aree già esistenti. E quindi il consumo del territorio è, diciamo, risparmiato. E se non ricordo male l'Assessore ha detto una riduzione importante di circa 60.000 metri quadri. E mi sembra un obiettivo assolutamente interessante.

È già stato detto che l'obiettivo dello sviluppo sostenibile viene perseguito con l'agevolazione di interventi finalizzati alla bio-edilizia, all'installazione di strutture e impianti per lo sfruttamento di fonti energetiche rinnovabili. Ci sarà questo regolamento, non so a che punto sia ma sicuramente se è stato promesso, se è stato proposto ci sarà. E quindi non credo che si possa discutere su questo o ne discutiamo nel momento in cui il regolamento non ci sarà. E anche è stata promossa la riduzione della presenza delle auto nella zona urbana più centrale mediante il completamento verso est dell'asse di via Moro e di via Tonale, sempre con il rafforzamento di tutti i percorsi ciclo-pedonali tra l'area centrale e le aree periferiche, con la realizzazione di, il sistema di parchi e di verde, di percorsi verdi che mi sembrano anche questi interessanti. Tutti gli obiettivi che, così, ho elencato si traducono in una serie di azioni che attengono ovviamente alla riorganizzazione della mobilità della rete viaria e che riguardano soprattutto il sud della città. E io credo, crediamo, che questa ristrutturazione renderà migliore l'accesso e la viabilità della città perché tiene conto sia delle criticità esistenti sia anche degli sviluppi futuri della viabilità.

Un elemento che io ritengo qualificante e che ho sentito citare poco, o forse mi sono distratta, è quello della tangenziale sud. Alla quale viene attribuito oltre al suo classico ruolo di asse di connessione extra locale un importante compito che è quello di rafforzare gli accessi alle varie parti della città. Io credo che questo sia un'esigenza che la nostra città sente fortemente e che più volte è stata espressa. E l'averla recepita in questo Piano di Governo del Territorio la ritengo una cosa importante. La dorsale a sud della ferrovia svolge il ruolo di asse urbano di connessione tra le diverse parti poste a sud del nucleo centrale e poi di distribuzione sui tre Poli funzionali. Un'altra cosa che volevo dire è che lo spostamento e l'alleggerimento del traffico sull'area centrale e il suo spostamento verso sud è stato studiato ed è stato sottoposto ad un'attenzione particolare anche in funzione dell'operazione di riqualificazione delle strade residenziali di quella zona. Per cui non è stata fatta una cosa sola per spostare il traffico in un'altra parte della città senza considerare gli effetti che questo possa avere su quella parte della città. In tema di mobilità non bisogna dimenticare il grande rilievo riservato alla rete ciclo-pedonale, per il quale è previsto il completamento della zona a sud e l'individuazione di connessioni sempre tra il centro e le aree tutte lungo l'Adda.

L'ambito sud del territorio comunale diventa quello su cui evidentemente agisce in maniera maggiore il PGT, coniugando all'interno dello stesso quella che è la valenza paesaggistica-ambientale e la presenza delle funzioni più importanti dei tre Poli, che evidentemente, sempre in questa logica di centralità, si relazionano con il centro storico. Mentre in quella allargata hanno delle relazioni più diffuse con i flussi esterni.

Niente questo è già stato detto più volte. E sempre, ho sentito molte critiche sull'insediamento produttivo ad est. Ho già detto, così, per sommi cenni ma io credo che questo sia uno degli elementi qualificanti di questo Piano. Perché sono degli interventi che sono valorizzati alla, secondo me, alla valorizzazione dell'area agricola che è pensata come zona in cui sia la produzione che la qualità dell'ambiente convivono insieme in uno spazio di qualità come

tema che è sotteso a tutto il Piano di Governo del Territorio. Anch'io ritengo che l'area Fossati sia, diciamo, il progetto, l'obiettivo che si è posto su area Fossati sia interessante perché interpreta questo insediamento come un insediamento di diverse funzioni non mono funzionali e quindi pensando non a una trasformazione complessiva ma ad una riconversione diciamo per stati di avanzamento anche successivi.

In zona nord, ah! Niente questo è sempre il fatto delle Frazioni che abbiamo già detto. Altro elemento qualificante e degno di menzione è il modo di interpretare gli interventi per il settore residenziale che sono volti al consolidamento e alla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente. Con regole che consentono anche degli interventi di densificazione ma solo in specifici ambiti selezionati e sui quali evidentemente il pubblico tratterà con il privato e sempre funzionali a quella riqualificazione urbana che torna sempre come motivo di fondo in tutto il PGT. Rispetto all'edilizia residenziale pubblica ho già detto che mi sembra molto interessante quella scelta per cui il PGT supera la modalità di intervento basata sull'individuazione di area a specifica destinazione per quella, diciamo, destinazione in favore di una diffusione dell'edilizia sociale che è sempre secondo noi auspicabile.

E in questo senso mi sembra anche interessante la previsione incentivante una quota edificatoria negoziabile in base agli indice di base utilizzabile dagli operatori economici, perché su questa scelta si è voluto spingere.

Insomma andando a concludere il mio intervento e sapendo che ci sono sicuramente degli altri aspetti, che non ho citato, importanti ma io ho focalizzato questi come interventi qualificanti di questo PGT. Voglio anch'io come Angelo Schena in premessa, che lui lo ha fatto all'inizio, esprimere una grandissima soddisfazione per l'adozione, se ci sarà, di questo PGT della nostra città. Perché io credo che sia sempre un vanto per ogni amministrazione riuscire ad adottare un atto fondamentale per la vita di una città e strumento importante di pianificazione della città stessa. Io credo che questa soddisfazione sia ancora maggiore al momento in cui questo obiettivo è stato raggiunto in tempi veramente esigui e data anche poi la complessità della materia, le numerose riunioni, incontri e Commissioni che si sono tenute. E io credo che costituendo il frutto del lavoro di molteplici attori sia doveroso un ringraziamento a tutti quanti hanno lavorato su questo PGT. Non li starei ad elencare tutti perché sicuramente dimenticherei qualcuno. Comunque tutti quanti hanno lavorato con questo, diciamo, per arrivare a questo obiettivo devono evidentemente essere ringraziati. Questa soddisfazione io credo che sia data anche dalla consapevolezza che ciascuno ha fatto la propria parte fino in fondo e l'ha fatta bene. Perché io credo che se la perfezione non è di questo mondo, se il PGT evidentemente deve essere, come ho detto all'inizio, contestualizzato sia nel momento storico sia nel momento politico, nel momento economico, in cui viene adottato noi siamo certi che il PGT che andiamo ad adottare disegna Sondrio come una città migliore di quella che è adesso. Grazie.

#### **PRESIDENTE**

Grazie. Consigliere Bortolotti.

#### **CONSIGLIERE BORTOLOTTI**

Premetto anch'io come ha fatto Cinzia che non sono un tecnico. Non fatemi parlare di materia urbanistica però come cittadino e come cittadino navighiamo se non di prima persona di riflesso. Per cui le mie sono delle considerazioni, è un mix tra politico e considerazione dell'uomo della città. Visto che viviamo nella moda delle sigle mi verrebbe o ci verrebbe la voglia di chiedere ai sondriesi se sanno cos'è il PGT, che tradotto Piano di Governo del Territorio, ma soprattutto se sanno a cosa serve. Non è certamente il cedro che faceva bella mostra di se in Piazza Campello, il PGT non è il cedro, e che la giunta Molteni ha deciso di tagliare quando il sole non era ancora sorto. Il PGT dovrebbe essere, usiamo il condizionale, il nuovo strumento urbanistico che detta regole per lo sviluppo globale del territorio della nostra città. Entrando sì pur criticamente in breve nel PGT ci chiediamo quale sarà lo sviluppo di

Sondrio in rapporto alle indicazioni regionali e di quelle provinciali. Dalle prime valutazioni abbiamo la netta impressione che la città verrà espropriata delle ultime zone a verde centrali e che gli agglomerati saranno in aumento. Gli appartamenti sfitti continueranno ad essere a quattro numeri. E la città potrebbe aumentare in numero di abitanti tale, così si è detto, così si parla e così è stato scritto, da rasentare le 40.000 unità, con un balzo all'insù di extra comunitari. Alla faccia della città vivibile. Se questo è il PGT che piace al Sindaco e al suo staff, complimenti per non essere stati in grado di coinvolgere, dandone giusta informazione, la cittadinanza. Da qui un menefreghismo che pare abbia contagiato la città. È un brutto segnale, signor Sindaco, quello che ci viene rimandato. Non vorremmo pensare ad una città morta o addirittura ad un capoluogo ancor più cementificato. E le volumetrie a cui hanno accennato i vari interventi dei consiglieri comunali ne sono una riprova. Mentre le Frazioni saranno messe ancora una volta all'angolo.

Si parla di mantenere alti i livelli di offerta dei servizi. Io mi chiedo ma quali servizi? Di incentivare forme di commercio. Quali? E in che settori? Dò ragione al consigliere Forni quando nel suo intervento ha sottolineato la molta utopia di cui è permeato questo PGT che si va e che stiamo discutendo. Che sembra essersi dimenticato a volte delle persone, del malessere serpeggiante in molti cittadini. E i suicidi che sono stati indicati, le percentuali, ne sono un grave indicatore. Potremmo parlare ancora di Piani intercomunali, di sviluppo sostenibile del territorio, di centralità, è una parola che è stata spesa quasi da tutti ma io non ho ancora capito quale sarà la centralità se quella interna o esterna, qualcuno me lo dovrà spiegare o no!, e di capacità di attrazione della città. Per parlare di capacità di attrazione sicuramente dovremo inventarci qualcosa, dar vita a qualcosa che richiami l'attenzione non solamente dei cittadini della provincia di Sondrio ma anche dall'esterno su questa città capoluogo. Che io ho sempre sognato come una piccola Merano, quindi ricca di verde, di fiori, di gioia e quindi ordinata.

Non voglio aggiungere molto perché quello che hanno detto i consiglieri mi ha arricchito, almeno come persona, come consigliere, di tante cose. E ringrazio anche quelli che hanno portato un contributo notevole, in modo particolare dico Forni, dico Zanasi, dico il mio collega Soppelsa perché ha toccato, magari con il suo modo rude, però problematiche vere. Quindi io direi che ce n'è ben donde. Non voglio dilungarmi, ripeto, per esclamare come i Bravi di manzoniana memoria che questo PGT, così com'è, non sa da fare. Non vorremmo, o almeno non vorrei essere complice di un disfacimento della città. Grazie.

#### **PRESIDENTE**

Grazie. Consigliere Bortolotti il microfono per favore. Grazie. Consigliere Morelli.

#### **CONSIGLIERE MORELLI**

Grazie Presidente. Gli interventi del dopo cena mi fanno, diciamo così, ripartire dall'inizio quello che era stata la presentazione dell'Assessore sul lavoro che è stato svolto. Perché credo che sia importante rimarcarlo. Perché è stato un lavoro intenso durato venti mesi per un documento che aspettiamo, questa città aspetta dal 2005. un lavoro che ha visto passare una decina di Commissioni, 4 appuntamenti di VAS, gli incontri con le categorie sociali portatrici di interesse, le banche, enti vari, ordini professionali, conferenze stampa.

Ci sono state, non è stato detto ma, anche 112 singoli soggetti diversi che hanno portato una o più istanze. A proposito di partecipazione. Ci sono stati anche 14 documenti di contributi che sono giunti agli uffici. Anche per questo siamo contenti, orgogliosi di poter presentare questo PGT, avendone avuto il dovere di farlo e soprattutto l'onore di farlo. Per rimediare anche ai vuoti ereditati da due anni in cui non si era prodotto praticamente nulla.

Una marcia che è stata una marcia obbligata, forzata, per rincorrere quel 31 marzo 2011 che è il termine ultimo per la sopravvivenza del PRG vigente. Un percorso faticoso, laborioso, per i progettisti ma anche per i tecnici dei nostri uffici, per i contenuti, per le revisioni, per tutte le limature, i sopralluoghi e le analisi e le valutazioni delle proposte, delle segnalazioni, che

sono arrivate attraverso anche la posta elettronica o la posta ordinaria. Un lavoro intenso anche per la Commissione specialmente in questa ultima parte. Scandito da tanti momenti, da tanti appuntamenti e anche in mezzo a un clima a volte un po' pesante fatto di critiche da parte di qualche esponente di minoranza. Perché da prima il PGT era un fantasma, poi non arrivavano i documenti, poi arrivavano i documenti ma non c'era il tempo per valutarli, poi c'erano altre critiche perché erano documenti elettronici e non era possibile farne una lettura approfondita. Poi si chiedeva un formato cartaceo che magari qualcuno era già venuto in possesso e alla fine la decisione alle ultime Commissioni di astenersi dal partecipare attivamente al dibattito in Commissione. Che era all'inizio un luogo tanto auspicato e tanto ricercato, ed è stato anche sede di scambi di opinioni a tratti intensi e anche con i progettisti, ma alla fine sono state viste come se si stesse partecipando a delle sedute inutili per le quali non valesse più la pena offrire proposte o segnalazioni.

Questo a mio modo di vedere, senza credo offendere nessuno, è un atteggiamento che ritengo quanto meno singolare per chi parla di partecipazione. Ma del resto voi me lo ricordate spesso e io di partecipazione non ci capisco niente. Anche se capisco benissimo e ricordo benissimo che un consigliere come Soppelsa è anche un commissario della commissione e quindi io mi scuso se non siamo andati a bussare alla sua porta ma sicuramente a lui la partecipazione non è stata assolutamente negata. Gli spazi per lui c'erano. Ma al di là di questo, partecipazione io credo che magari si può sempre fare meglio, si deve fare meglio. Ma per quello che vi ho detto a mio modo di vedere c'è stata e ci sarà ancora di più adesso che nella fase successiva a questa adozione sarà più determinante e più utile. Perché i cittadini avranno i documenti, le cartografie e gli allegati ufficiali da consultare e sui quali calibrare le loro osservazioni. Non è però neanche corretto terrorizzare la città facendo credere che c'era un'occasione, era un'occasione unica ed è andata persa per sempre. Infine la volta scorsa abbiamo assistito a quel tentativo, diciamo così, di annacquare il vino, visto che all'inizio si parlava di vino, appigliandosi anche a quelle strumentali, diciamo così, irregolarità come la questione delle affissioni che sono state poi smentite.

Rimane aperta, lo ammetto, la questione sul conflitto di interessi, che peraltro mi fa un po' sorridere che un esponente del PDL mi sollevi una questione del conflitto di interessi. Però probabilmente i finiani sono arrivati fino a qua. Ma al di là delle battute diciamo che a questo punto di vista siamo in un'attesa fiduciosa. Tutto questo chiaramente è legittimo, è accettabile, magari anche prevedibile, ma in tutto questo oggettivamente credo sia impossibile non vedere delle incongruenze, dei tatticismi, degli opportunismi o degli ostruzionismi.

Ma al di là di questo che non è l'obiettivo del mio intervento preferisco entrare nel merito del Piano, perché il Piano ha molto da dire e sicuramente è ben più importante e proficuo parlare di quello. È un Piano che a noi ci rende soddisfatti per i contenuti che contiene, molti li abbiamo già sentiti. Di fatto concretizziamo l'idea di Sondrio città centro. Perché questo Piano delinea con chiarezza e con coerenza la città che abbiamo pensato in campagna elettorale. La città che nelle urne è stata apprezzata, nelle urne del 2008, e che abbiamo anche illustrata nelle dichiarazioni programmatiche di inizio mandato. Una coerenza a nostro modo di vedere, a mio modo di vedere, espressa da diversi fattori. Abbiamo parlato della riduzione del consumo di suolo, che per qualcuno magari non è tale. Abbiamo parlato del, diciamo così, contenimento dell'espansione irregolare e disorganizzata della città e delle Frazioni.

La proposta di avviare l'attenzione su tre Poli, che qualificano e caratterizzano la centralità della città stessa è interessante. Innovazione per guardare alla modernità e alla ricerca. Formazione per scommettere sulla cultura e sui giovani. Produzione per creare nuove opportunità economiche e sociali che non siano legate solo al terziario e alla finanza.

Una Sondrio centro rispetto alle Alpi con tutti i suoi patrimoni identitari, dai terrazzamenti al Castel Masegra. Ma anche nei confronti della provincia attraverso le cosiddette funzioni riconoscibili, le scuole, il Carcere, l'Ospedale, il Tribunale.

Ci sono poi grosse novità per le infrastrutture stradali, i collegamenti ciclo-pedonali, con la volontà di sfruttare le potenziali ancora inesprese della tangenziale. Di creare quelle vie di comunicazioni strategiche che possono aumentare la vivibilità della città, incrementarne gli accessi non in modo incondizionato ma regolamentato, distribuire meglio il traffico o favorire gli attraversamenti mettendo in rete le recenti opere pubbliche che si sono realizzate, tra cui il sottopasso ferroviario o il 7° ponte, eccetera, eccetera.

Non si intravede, e nemmeno, a mio modo di vedere, si intravede la necessità di fare quell'intervento, che io definisco sciagurato, a nord sopra il Mallero. Obiettivamente appaiono molti di più gli aspetti negativi di una proposta simile perché si va a distruggere un paesaggio singolare ed esclusivo, che di aspetti favorevoli è la sua realizzazione. Che si fatica lo dicevo a intravedere. Un eventuale impatto del genere invece apparirebbe al contrario proprio alla tutela del territorio di versante che anche il PTCP celebra come un patrimonio. Qui non si tratta di fare una semplice strada come la panoramica, qui si fa un vero e proprio ponte e l'impatto credo che sia molto, molto, diverso e molto più grande.

Invece nel PGT c'è un'attenzione molto franca proprio verso questo territorio, i terrazzamenti, i Parchi, che occupano una parte rilevante della nostra superficie comunale. La rete dei sentieri, già avviata peraltro, che consente l'intersezione fra le aree verdi del piano e quelle di versante oltre alla relazione fra il centro e le aree verdi periferiche. I percorsi pedonali ciclabili presenti in centro e in periferia e collegati fra di loro. Inseguiamo e così realizziamo quel concetto di qualità diffusa, concetto nuovo per questa città. Che consiste nel cercare di elevare anche le aree più esterne ai livelli qualitativi più alti del centro urbano. C'è poi un tentativo serio di valutare soluzioni ecologiche per le costruzioni e le opere pubbliche. Con l'idea di stendere un regolamento ad hoc su cui si dovrà lavorare. E anche per provare a dare risposte in merito all'inquinamento in senso lato, e a dare avvio a processi di ecosostenibilità. Compiono misure di incentivazione legate all'efficienza energetica.

Dall'analisi invece degli ambiti di trasformazione al di là di ogni contenuto di ogni singola scheda, che giustamente come la legge prevede esprime indicazioni di massima e vocazioni funzionali, utili per costruire i singoli interventi, emerge in generale l'idea encomiabile a dimostrare sensibilità verso l'edilizia convenzionata in affitto e la mixte, cosiddetta, funzionale. Nella quale crediamo profondamente anche come soluzione per aumentare l'attrattività della città. Si muovono accuse in merito a presunti ed imponenti possibili nuovi volumi edificabili. L'assessore all'inizio e anche l'architetto Dinale hanno mostrato delle cifre iniziali che a mio modo di vedere possono respingere queste accuse. Ma comunque a questo aggiungo che a mio modo di vedere si trascura con troppa leggerezza il fatto che verosimilmente non tutte le proposte presenti nel Piano riusciranno realisticamente a concretizzarsi in un tempo breve di 5 anni. Stante anche la situazione economica attuale da cui ancora si fatica ad intravedere un'uscita solida. Questo è accaduto anche per il PRG vigente in condizioni economiche di mercato più favorevoli di quelle di oggi.

In qualunque ambito di trasformazione interveniamo però lo facciamo con la consapevolezza di garantirci un risultato di rilievo per la collettività, riqualificare aree, creare infrastrutture, insediare servizi, mettere ordine e dare possibilità di sviluppo. Insomma incrementare l'interesse verso il Comune capoluogo nella ..... più ampia del termine. E dare potenzialità anche alle Frazioni. Vogliamo dunque dare delle possibilità e per ciascuna delle quali c'è ...

#### **PRESIDENTE**

Consigliere Morelli altri 5 minuti e poi è finito il suo tempo.

#### **CONSIGLIERE MORELLI**

Ho quasi finito. Grazie. C'è uno scopo che segue una logica strategica di ..... della città. Abbiamo, saltò la parte relativa a questi. Volevo soltanto fare un accenno a quei due delle Frazioni, specialmente quello di Triangia. Soppelsa lo definiva un mistero quel Piano Attuativo, non è un mistero. È una priorità che nella Frazione si sente da almeno 30 anni,

quella di realizzare questa nuova strada. E abbiamo individuata questa “strada”, mi ripeto, per realizzare questa strada. Sono zone dove per esempio ricordo ci sono anche, abitano anche delle persone anziane, che magari fanno anche fatica a muoversi, e che per andare a fare una sola visita e per salire su una macchina si devono fare molti metri a piedi e fatica. E quindi credo che sia una cosa dovuta questa. Ho una visione molto diversa da Soppelsa anche sulle Frazioni. Intanto l’eliminazione di aree di espansione paradossalmente potrebbe anche portare giovamento alle Frazioni. Perché analizzando la storia recente caratterizzata anche da boom immobiliare si osserva come le poche costruzioni venute avanti sono state su concessione diretta, non c’è stato nessun Piano Attuativo nè che si sia concretizzato. Tra cui l’evidente difficoltà per le ..... Tra cui quelle delle eccessive lottizzazioni delle superfici.

Quando fu istituito questo strumento urbanistico, che peraltro poteva essere sensato quando fu fatto, molti dubbi furono sollevati dalle minoranze di allora e credo che aver fatto un passo indietro non possa che essere corretto. Perché con questo modo ricerchiamo nelle Frazioni l’essenza stessa delle Frazioni. Agendo sull’edificato e poi considerando anche l’opportunità che tale scelta può essere confermata dall’esistenza anche di case vecchie che sono, fra poco saranno almeno in crisi strutturale per non dire a rischio cedimento. E soprattutto l’identità, sapendo che l’identità è la principale ricchezza dei siti di contrada questa possibilità di recupero è anche utile in merito all’appetibilità turistica delle Frazioni. L’aspetto della recettività è finora sempre mancato nelle Frazioni. Per la prima volta viene stimolato da questo PGT. Ecco così che opportunamente aumentiamo la capacità edificatoria nel consolidato, difendiamo in questo modo le caratteristiche delle Frazioni senza snaturare la loro preziosa essenza. Del resto è un po’ quello che il PTCP stesso ci chiede di fare.

Potremmo discutere anche su come si sviluppano le contrade. Diciamo che le strade alternative sono due. Spingere fortemente la cementificazione e l’espansione, come per esempio i comuni vicini di Montagna, di Poggi e di Tresivio, oppure valutare le singole concessioni per difendere l’esistente e adoperarsi affinché i paesi di versante rimangano legati alla loro tipicità. E io credo che non ci siano dubbi che la risposta debba essere la seconda, è la risposta che noi ci diamo. E anche le proposte in merito agli esercizi di vicinato e l’intuizione di favorire l’insediamento di nuovi servizi per le Frazioni sono misure fondamentali per mantenere la vitalità. L’equazione cemento uguale insediamento uguale vitalità è troppo semplicistica per una Frazione.

Se andiamo a Triangia, negli ultimi anni si saranno costruite 4 case e due di queste non sono abitate. Quindi non è vero che è sempre un figlio, uno che chiede, il figlio che chiede al padre o che vuole costruire la casa perché vuole rimanere lì a viverci.

**PRESIDENTE**

Le rimane 1 minuto.

**CONSIGLIERE MORELLI**

Chiudo velocemente. A questo punto salto qualcosa ancora sul Piano delle Regole e sul Piano dei Servizi. Chiudo velocemente anch’io con il mio soliloquio di ringraziamenti e faccio un plauso a chi ha steso il Piano, che non è ancora stato fatto forse, a chi ci ha lavorato come i nostri uffici, e credo anche che si debba ringraziare il lavoro dell’Assessore. Questo Piano sarà snello, di semplice applicazione, anche per merito dei nostri tecnici. E voglio, ripeto, ringraziare l’Assessore perché ha messo in campo una grossa mole di lavoro. Ha coordinato, vi ha dato la capacità di questo Piano di avere quell’impronta politica che noi abbiamo auspicato e abbiamo condiviso e nel quale felicemente ci riconosciamo soddisfatti. Grazie.

**PRESIDENTE**

Grazie. Consigliere Bordoni.

**CONSIGLIERE BORDONI GIOVANNI**

Mi si è concesso di parlare in piedi perché il panino mi si è piazzato sullo stomaco. Signor Presidente e signor Sindaco, colleghi, il mio percorso intorno al Piano di Governo del

Territorio nasce alla fine degli anni 90, dopo le innovazioni dei Piani Integrati prima e dei Programmi Integrati d'Intervento, dal recupero dei sottotetti, della legge sulla semplificazione in materia di procedura urbanistica e di altre iniziative che qui è inutile ricordare.

Ci troviamo a fare i conti con la constatazione che la legge regionale 51, che dal 75 governava la trasformazione dei suoli in Lombardia, non ce la faceva più a stare dietro alle accelerazioni sempre più violente che le mutate esigenze del quadro economico e sociale di fine secolo imponevano alla nostra società. Ma c'era anche un processo concretizzatosi con la legge regionale 1/2000, applicativa dei principi del decentramento amministrativo promosso dalle leggi Bassanini, che vide per la prima volta consegnata alla podestà municipale la definizione ed approvazione delle scelte per il Governo del Territorio, degli oltre 1.600 comuni lombardi, ove la Provincia fosse dotata del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale. A casa nostra, dopo la calamità dell'87, nel 90 l'approvazione della legge speciale Valtellina mise a disposizione le risorse per pianificare il territorio provinciale con il PTCP. Seguì un imbarazzato balbettio istituzionale fino alla primavera di quest'anno quando questo strumento venne finalmente approvato. Vent'anni di ignavia della classe amministratrice provinciale, ignavia bipartisan, e di tutti quelli che hanno governato e che oggi ci consegnano un fondo valle devastato.

Nonostante il largo anticipo rispetto agli altri comuni dunque nel 2000 non fummo in grado di avvalerci dell'autonomia approvativa dei PRG. visti i risultati a livello provinciale. Però forse fu un bene perché alla delega di funzioni non si accompagnava un quadro di riferimento chiaro su mansioni e responsabilità dei diversi livelli istituzionali che dovevano interagire per un corretto sistema di pianificazione. Quindi i nostri Piani continuarono ad andare in Regione. Fu allora che prese avvio il processo di costruzione della legge 12, durato 5 anni, con grande fatica e fino ad ora pochi riconoscimenti.

Il mio intervento, che segue quello del mio capogruppo che ha ampiamente illustrato i limiti oggettivi del prodotto messo in campo dall'amministrazione di Sondrio, si soffermerà solo brevemente sulle questioni già illustrate e cercherà di evidenziare aspetti di principio. Che sono quelli, che a mio giudizio, scontano le divaricazioni più ampie rispetto agli obiettivi e alla lettera della legge 12. Per questo comincerò leggendo quanto dissi in aula presentando la legge in qualità di relatore, dopo aver faticato per un lustro nella sua costruzione a fianco dell'assessore alla partita Alessandro Moneta.

Non la farò lunga. La nuova legge si ispira e intende dare attuazione ad alcuni criteri fondamentali quali possono essere declinati come segue:

- La sussidiarietà intesa in senso verticale ed orizzontale. La nuova legge in applicazione di questo principio e della primaria spettanza dei comuni nelle attività amministrative prevede l'attribuzione ad essi nella generalità delle funzioni in materia di governo del territorio fatte eccezioni per quelle di rilevanza regionale e provinciale. Inoltre vengono valorizzati ed ampliati gli spazi di libertà e di responsabilità dei cittadini rispetto al ruolo delle istituzioni.
- Sostenibilità delle scelte di pianificazioni intese non solo sotto il profilo strettamente ambientale ma anche sotto quello sociale ed economico. Significa che ogni atto di programmazione e pianificazione territoriale deve poter contribuire a garantire una maggiore equità sociale anche attraverso la diffusione di pari occasioni di sviluppo.
- Partecipazione intesa come possibilità per i cittadini di concorrere alla definizione delle scelte del Governo del Territorio garantita dalla legge con la previsione in aggiunta alle altre forme e modalità già sperimentate del potenziamento dell'accessibilità al pubblico dei sistemi informativi e conoscitivi.

Questo Piano è poco, molto poco sussidiario. Poco, molto poco sostenibile. Per nulla partecipato. Si è parlato dei tempi che sarebbero stati stringatissimi e non avrebbero concesso di avere questo momento di confronto. A parte che avanzano tre mesi dalla teorica scadenza del 31 marzo 2011 e che ci sarà certamente una proroga visto che solo un quarto dei PGT dei

comuni sono stati approvati. Lecco del resto che non è un'amministrazione di centro-destra ha iniziato oggi a girare per far conoscere le intenzioni ...

## **VOCE FUORI CAMPO**

.....

### **CONSIGLIERE BORDONI GIOVANNI**

Per far conoscere le intenzioni. E siamo convinti che in tre mesi si potevano fare molte cose. La pianificazione con la legge 12 venne pensata per fare uscire gli amministratori sul territorio e per condurre un confronto con i cittadini sulle scelte che questi si apprestavano ad assumere. Affinché il contributo della gente, e non solo quello di istituzioni, associazioni e organizzazioni, fosse sollecitato da un confronto che partendo dall'informativa sulle intenzioni che l'amministrazione si proponeva discutesse su queste e si confrontasse sulle scelte delineate. Era troppo pretendere questo? Dal momento che la manifesta volontà del legislatore regionale era quella di un percorso condiviso?

È stato detto dal consigliere Zanesi che gli incontri prima di definire il Piano non servono, chiedo scusa ma ho fatto degli appunti, perché abbiamo la delega. Allora vi leggo che cosa sta facendo il comune, anzi cosa ha fatto il Comune di Osnago in provincia di Lecco, molto rapidamente, proprio su questo tema della partecipazione. La redazione, è un comune di sinistra e capirete subito che è così, la redazione del Piano è stata avviata attraverso un laboratorio di progettazione con gli alunni delle scuole elementari. Pensate un po'! I cui risultati furono consegnati agli urbanisti estensori del PGT. Il punto di partenza è stata la consapevolezza che il territorio è un bene prezioso da difendere e non solo da consumare.

Ci sono due ottiche quella egoistica e quella responsabile, e il Comune di Osnago ha privilegiato la seconda ascoltando le esigenze dei singoli attraverso un percorso pubblico, trasparente. Hanno fatto un incontro per raccontare le intenzioni, poi hanno fatto un altro incontro pubblico per presentare la bozza e poi la procedura di adozione. Quindi non è impossibile fare queste cose.

Era così inimmaginabile che su questo atto così importante, dalla connotazione così democratica, l'Amministrazione facesse quello che anche in tempi di PRG facevano i sindaci più avveduti andando a presentare l'azzonamento immaginato dalla Giunta? Era così difficile che il Sindaco in prima persona, giacché il Documento di Piano è detto anche Piano del Sindaco per l'alta valenza delle scelte dallo stesso introdotte sulla gestione e utilizzazione dei suoli, il Sindaco dicevo prendesse i progettisti e con loro andasse a raccontare, ad esempio nelle Frazioni, che non sarebbero più state edificabili le aree fino a quel momento previste dal PRG. E che questo avveniva in difformità a quanto invece era stato deciso su tutte le altre zone del territorio comunale. Nelle frazioni si era pagata l'ICI per tanti anni esattamente come altrove, e allora perché fare differenze?

Avrebbe potuto anche cercare di spiegare, il Sindaco, che in cambio ci sarebbe stata però una possibilità di densificazione delle aree non storiche. Sentendosi così replicare che di densità ne avevano già abbastanza e che questa ricetta era meglio portarla nel PEP di via Maffei dove gli edifici si perdono in spazi verdi francamente eccessivi. Questo anche per un'amministrazione che a fronte di standard già presenti sul territorio comunale di oltre 50 metri quadri per abitante, contro il 18 di legge, non arrossisce a proporre di arrivare a 70 metri quadri e oltre. E cosa dire, per restare sulle Frazioni, del mancato accoglimento nel PGT della previsione del Piano Territoriale Provinciale che collega la Sondrio di sopra e le strade del vino tra Montagna e Mossini. Smistando convenientemente il traffico e consentendo un percorso turistico di straordinario valore. Fondamentale anche per garantire la continuità delle percorrenze lungo la Valle in caso di calamità? I problemi di esondazione del fondovalle, anziché la frana di Spriana, che ha visto sempre solerti i nostri sindaci a segnalare i problemi di sicurezza legati al mancato completamento delle opere è possibile che vedano oggi indifferente quest'Amministrazione che avrebbe la possibilità di garantire una via di fuga dal

fondovalle? E la tanto declamata valorizzazione delle Frazioni si fa forse mantenendole escluse da un progetto di accessibilità ragionevole e sostenibile e mortificandone la possibilità edificatoria, pur modesta, accordata dal PRG? È stato poi raccontato che non si consumerà nuovo suolo se non per i due nuovi ambiti territoriali di sviluppo ad est e a sud della città. Prima di qualche riflessione sull'argomento vi leggo la definizione che del problema dà Lega Ambiente, non Forza Italia o il PDL che dir si voglia. Lega Ambiente dice ...

**PRESIDENTE**

Consigliere 5 minuti ancora.

**CONSIGLIERE BORDONI GIOVANNI**

Sì grazie. Si assume che il consumo di suolo non urbanizzato debba intendersi come un danno ambientale da cui deriva che ogni consumo di suolo non urbanizzato, suolo non urbanizzato non non costruito, non urbanizzato, che investe un territorio non insediato richiede una congrua compensazione da attuarsi come condizione preliminare all'ottenimento del titolo abilitativo. Io non sono di Lega Ambiente però su questa cosa mi ritrovo abbastanza.

È stato raccontato che non si consumerà nuovo suolo se non in quei due nuovi ambiti territoriali di sviluppo ad est e a sud della città. Ma questo PGT sottrae in realtà area a standard verde in centro per consentire la realizzazione di edifici ed accessori privati. Buoni solo per le esangui casse comunali. Sottrae anche standard in via Torelli per fare nuovamente cassa e insieme creare un nuovo strumento per le euforie edificatorie della nostra città già mortificata dalla rimozione di buona parte del centro storico. Sostituita da edifici impossibili e incongruenti, dalle Torri della via Maffei e dalle ..... del Lungo Mallero, dalla Garberia che soppianta palazzi settecenteschi per darci il brivido del primo edificio ..... di cui non sentivamo francamente il bisogno. Tale abnormi costruzioni moltipiano dell'area Carini che sveltano sulla nostra incapacità di fare edilizia in una città che si proclama al centro delle Alpi. E adesso ci raccontano di un nuovo monumento di 15 piani collocato su un'area standard lungo il Mallero al nuovo ingresso della città con la riproposizione della logica costruttiva che smentisce ogni velleità propagata dagli amministratori sondriesi un po' di tutte le parti politiche ma che da qualche anno è il cavallo bolso su cui galoppo le amministrazioni di sinistra di questa città. Conclamare non basta, ciò che conta sono i fatti e questi ci dicono che la Sondrio che si vuole non è Merano ma neanche Zurigo o Innsbruck ma assai più Cinisello Balsamo o Cologno Monzese. Fatto salvo quello non siamo riusciti a rovinare. Sondrio al centro di che cosa? Del mal costruito, dell'anonimità. Con un centro storico un tempo pressato dal traffico ed oggi disertificato. Con medie e grandi distribuzioni che drenano clientela assai più di quanto riescono ad attrarre mercati e mercatini e gli forzi dei commercianti decisamente in affanno.

C'è poi la favola del minimo consumo del suolo che questo PGT produrrebbe. E su questa cosa non mi soffermo è già stata detta ampiamente. La città avrebbe avuto la necessità di un colpo d'ala, che c'è solo nell'enunciazione di principio ma poi viene clamorosamente smentito dalle scelte di contenuto. Le cose da dire sarebbero ancora molte ma il tempo non lo consente. Faccio un'ultima considerazione che è questa. Il PGT propone come unica area di espansione dell'abitato quella denominata come dorsale sud. Non contenti delle previsioni del Piano Regolatore Generale ecco dunque l'invenzione di questo lotto prevalentemente produttivo a ridosso dei quartieri in cui si è sviluppato in epoca recente la città. I cui abitanti non chiedevano di meglio che avere quale prospettiva della loro perifericità una bella vista di capannoni, piazzali, e attività magari rumorose e inquinanti. Anche loro certamente ringrazieranno Molteni per questa scelta.

Ma c'è un'altra questione un po' più inquietante su questo lotto. Lo studio geologico dell'area, che ci è stato consegnato solo dopo le contestazioni, lasciamo perdere Morelli e la vostra puntualità, ci dice alcune cose che dovrebbe indurre a serie meditazione la maggioranza in ordine alla decisione di localizzare questo ambito che già sfora i limiti imposti

dal PTCP e impegna aree agricole strategiche. L'area in questione per la parte edificabile è considerata a medio rischio idraulico. Con presenza di zone ad alto rischio, costituita dai fossi colatori ed irrigui. Mentre la parte già edificata o comunque a ridosso dell'edificato viene classificata a basso rischio idraulico. Nè norme geologiche di piano ci dicono che si tratta di aree allagabili dal fiume Adda in occasione di eventi eccezionali con medi valori di velocità e/o altezza d'acqua. L'area si trova inoltre all'interno della fascia C del ..... ed è classificata come area di esondazione per piena catastofica. Non occorre scomodare gli antenati per rivedere almeno due inondazioni di queste zone. In più non basta ricordare che il clima sta mutando e che ci troviamo di fronte a fenomeni nuovi rispetto al passato, che sono stati solo marginalmente considerati nelle piante di rischio. Visto il catastofismo geoclimatico che avvince la sinistra la preoccupazione del rischio dovrebbe essere pacificamente condivisa. Si tratta, come si suol dire, di attrezzarsi convenientemente di fronte a una tropicalizzazione del clima con eventi meteorici di intensità e violenza straordinaria che hanno già incominciato a segnare il nostro territorio.

Non sarebbe meglio utilizzare le aree industriali e produttive già esistenti lasciando perdere questo lotto? Domande. Questo Piano ci fa nascere tante domande, troppe domande. Il fatto di essere stato gestito nel più totale silenzio ed isolamento rispetto alla città, esclusa la procedura molto burocratizzata peraltro della VAS, ci induce a ritenere che questa Amministrazione abbia scelto la strada del non disturbare il manovratore. Scelta ovviamente un po' fuori linea rispetto al concetto di pluralismo e di democrazia partecipata e che avrebbe dovuto ispirare il PGT. È un vero peccato che uno strumento così importante, anche sul piano della qualità dell'amministrare, abbia visto una così scadente capacità di comunicazione.

Per parte nostra cercheremo di comunicare il più possibile attraverso la fase emendativa quelli che per noi costituiscono elementi di forte contraddizione tra obiettivi proclamati e scelte politiche edilizie conseguenti. È un ruolo che personalmente mi riesce un po' difficile perché sono portato ai confronti costruttivi più che agli scontri. Devo però dire che la sinistra dei miei anni in Regione è stata preziosa maestra di contestazione e di filibusteri e mio malgrado in questa occasione applicherò l'una e l'altra come strumento di pressione. Perché dopo il totale silenzio verso la città non ci sia anche la sordità a prendere atto di un contributo che, pur all'interno della dialettica politica, con gli emendamenti cerchiamo di dare perché questo PGT sia un po' più strumento di governo vero dei problemi della città e meno di altre cose. Grazie.

**PRESIDENTE**

Grazie. Consigliere De Felice.

**VOCE FUORI CAMPO**

.....

**PRESIDENTE**

Zanesi per fatto personale.

**CONSIGLIERE ZANESI**

Era per precisare una cosa che mi, pur essendo stato stimolato la prossima volta aspetterò di intervenire dopo perché avrei, e poi ci sarà occasione comunque per approfondire. Una cosa non posso lasciarla passare, cioè una cattiva interpretazione delle mie parole sulla partecipazione. Che non vuol dire che gli incontri con i cittadini non servono, io non ho mai detto questa cosa. Ho detto solo che se siamo consiglieri comunali in una democrazia rappresentativa, e finora non mi risulta che sia diverso, il ruolo del consigliere comunale deve essere in qualche modo valorizzato. E mi piacerebbe sapere, se dovessimo parlare di partecipazione, quanto questa valorizzazione è stata portata avanti nelle Commissioni da parte di tutti. Però finisco qui per precisare che non è che non servono. Servirà l'informazione quando le idee sono molto più chiare e non quando si va a cercare una via diretta sulla informazione ai cittadini, che comunque sono stati coinvolti con una serie di iniziative che

sono state descritte da altri e quindi servono. Le iniziative partite addirittura dagli Stati Generali.

## **VOCE FUORI CAMPO**

.....

### **CONSIGLIERE ZANESI**

Ma non le riconoscete più, eravate così attaccati agli Stati Generali. Io sono dell'idea che gli Stati Generali sono nati, e se il PGT ha ritardato avete un'altra colpa politica. Quella di aver creato un intervallo che forse qualche dubbio dovrebbe farlo avere a voi. Su questo.

### **PRESIDENTE**

Consigliere Zanesi la ....

### **CONSIGLIERE ZANESI**

Ho chiarito il mio pensiero. Comunque non vorrei che fosse frainteso, perché il mio concetto era sulla valorizzazione dei consiglieri comunali e non che non serva poi parlare alla gente. Perché se no si fraintende quello che si dice. Volevo solo chiarire questo, mi scuso per il resto.

### **PRESIDENTE**

Grazie. Consigliere Tam, silenzio. Consigliere De Felice.

### **CONSIGLIERE DE FELICE**

Grazie Presidente. Il tema in discussione stasera è da considerare tra i principali che un'amministrazione si può trovare a trattare. È forse quello che maggiormente caratterizzerà e inciderà sul futuro prossimo della nostra città. Il Piano di Governo del Territorio infatti pur richiamando parecchi aspetti legati al vecchio Piano Regolatore Generale va tuttavia ben oltre il PRG. Rappresenta quello che è stato definito il Progetto nuovo di città. Quello che secondo noi dovrà essere Sondrio nei prossimi anni non solo sotto l'aspetto strettamente urbanistico ma anche dal punto di vista economico, ambientale, dei servizi alla persona e della qualità della vita. Sarà indirizzato a tutte le categorie dei nostri concittadini, giovani ed anziani, benestanti e meno abbienti. Senza dimenticare tutti coloro che verranno o dovranno venire a Sondrio per necessità, per lavoro o per semplice piacere.

Non sono un esperto di urbanistica né tanto meno di regole edificatorie, aree di standard e altre, per me, astrusità di questo tipo. Per cui nel mio intervento vorrei sviluppare alcuni temi soprattutto di carattere generale lasciando ai tecnici gli approfondimenti sui numeri e sulle valutazioni degli indici, e di quant'altro, legati alle regole urbanistiche e di edificabilità varia. Intanto va detto subito che il pacchetto PGT, se così lo vogliamo definire, ce lo siamo trovati sul tavolo. Perché la precedente amministrazione non è stata in grado nemmeno di cominciarlo. Se si esclude il passaggio molto enfatizzato ma di scarsi risultati dei famosi Stati Generali del 2005. I tempi mai rispettati dell'amministrazione Bianchini ci hanno obbligato a rincorrere delle scadenze pressanti che la legge regionale prevede e che dopo le prime proroghe la Regione Lombardia non sembra disposta a concederne altre.

Quindi immediatamente dopo l'insediamento della nuova amministrazione Molteni si è iniziato l'iter procedurale che ha visto consegnare al Consiglio comunale, dopo poco più di due anni, la proposta di adozione del nuovo Piano di Governo del Territorio. Come si è arrivati a questo? Innanzitutto ovviamente senza tralasciare nessun passaggio procedurale e istituzionale. Dal marzo 2009 ai giorni scorsi si sono succedute parecchie Commissioni consiliari, sono state convocate diverse Conferenze legate alla Valutazione Ambientale Strategica. E sono stati fatti gli incontri sia con tutti i soggetti istituzionali, ARPA, ASL, Regione Lombardia, Provincia, Comuni limitrofi, Comunità Montana e ASM, sia con le più svariate associazioni civili. Con gli Organi professionali e le associazioni di categoria, i sindacati in consorzio operanti sul territorio, gli istituti di credito e tutti i cosiddetti portatori di interesse presenti in città. Credo che dall'autunno 2008 ad oggi non si siano fatte mancare informazioni e richieste di pareri a tutti i soggetti che ho nominato prima.

Abbiamo anche scelto di percorrere questa strada e di preferire prima lo svolgimento di un iter interno per poi renderlo pubblico anche perché va ricordato che la presentazione pubblica fatta prima ancora dell'adozione e dei passaggi in Consiglio comunale avrebbe compreso aspetti piuttosto generali. L'adozione del PGT ha anche e soprattutto questo scopo. Vale a dire presentare ai singoli cittadini il Piano generale di Governo del Territorio, che interesserà la nostra città nei prossimi anni, permettendo ad essi di esprimere le loro valutazioni, perplessità, osservazioni, richieste di modifica, che costituiscono l'aspetto più importante e che contribuiranno alla formulazione del Piano definitivo e alla sua approvazione dopo che saranno espletati tutti i passaggi di rito.

Come più volte ho sentito affermare nelle parecchie Commissioni a cui ho partecipato, e che mi sento di sottoscrivere pienamente, noi oggi non stiamo definendo ed adottando uno strumento che ci ingesserà nel futuro prossimo. Anzi dobbiamo considerare questo un punto di partenza e un primo documento di ragionamento, sul quale sarà sempre possibile intervenire per le modifiche, le aggiunte e le osservazioni del caso anche dopo l'approvazione dell'entrata in vigore del PGT. Secondo me è quindi fuori luogo pensare ad uno strumento imm modificabile e a regole scolpite nella pietra più dura.

Entrando ora un po' più nello specifico senza, come ho detto, affrontare argomenti troppo tecnici, che non mi competono, ritengo che il lavoro svolto abbia prodotto un ottimo risultato. E non va dimenticato che si partiva da un precedente Piano Regolatore Generale che, guarda caso anch'esso prodotto da una precedente amministrazione Molteni, ha dimostrato in questi anni tutta la sua validità e la sua dignità operativa. Per inciso mi viene da osservare che non sarà un caso se le più importanti gatte da pelare, quali sono da sempre i Piani Regolatore, nella nostra città sono state portate a termine da giunte di centro-sinistra. E soprattutto senza che queste cadessero, fatto non raro né infrequente, in certe amministrazioni o che fossero comunque soggette a particolari e laceranti pressioni. Di solito in questi casi si assiste ad una specie di assalto alla diligenza dove gli interessi dei singoli si vorrebbero far prevalere su quelli generali. Ebbene per noi, e lo dico con particolare ..... non è stato così.

Questo PGT rimodulando e rimodellando l'attuale PRG rafforza quegli aspetti che già sono presenti e in essere appunto nell'attuale PRG. Parlo degli aspetti raccolti in quelli che sono stati definiti Polo dell'Innovazione, Polo della Formazione e Polo della Produzione. I quali non sono visti come zone a se stanti, quasi come compartimenti stagni, ma sono invece ben integrati tra loro con spazi pubblici aperti tenendo ben fermo il proposito di non sprecare inutilmente ulteriore territorio. In ciò dando seguito anche alle raccomandazioni paesaggistiche espresse dal Piano Territoriale Regionale sia in relazione al fondovalle sia all'ambiente di versante. Proprio a proposito della parte alta della città noto con favore la cancellazione della strada di collegamento che avrebbe attraversato il Mallero sopra le Cassandre, eludendo un ulteriore quantità di territorio dedicato a quei terrazzamenti che tanto vogliamo salvaguardare e proteggere, anche per farli entrare nel patrimonio dell'Unesco, ma che poi siamo disponibili a sopprimere magari per far posto ad ulteriore edificazione.

Anche qui pensare ai terrazzamenti come ulteriore terreno di espansione per la parte alta della città è un errore grave. Perché non saremmo nemmeno di fronte ad un utilizzo dei cittadini delle nostre Frazioni ma ..... che potrebbero diventare particolarmente appetibili per speculazioni di vecchia memoria.

Tornando agli ambienti di trasformazione è da notare come solo in due casi è previsto l'utilizzo di nuove porzioni di suolo. E inoltre è positivo che gli ambienti di trasformazione non sono solo destinati alla costruzione di nuovi insediamenti residenziali ma viene inserito anche la possibilità di insediamenti produttivi che hanno trovato positivo riscontro tra gli interessati. Questo però senza voler dare un volto di capannonificio al nostro territorio, come purtroppo abbiamo sotto gli occhi ogni giorno quando appena usciamo dai confini del nostro Comune. Noi abbiamo previsto molto verde insieme ai capannoni. Vogliamo offrire alla città

dimensioni necessarie alle attività artigianali ma nello stesso tempo vogliamo che siano di qualità. Dove non si costruisca solo per affiggere poi il cartello affittasi. Ormai un classico se si percorre per pochi tratti la statale 38 nel fondovalle limitrofo.

Riguardo ancora agli ambienti di trasformazione importante è il recupero dell'area Fossati, in cui si vede un indirizzo verso l'insediamento di differenti funzioni anziché un'unica ipotesi di trasformazione. È importante mantenere una parte ad utilizzo produttivo ma ancor più significativo risulta la volontà di recuperare un'area che possa diventare l'occasione per potenziare la relazione tra il centro storico, il Castel Masegra e la parte alta della città. Con particolare riferimento alla Frazione di Colda e soprattutto di Ponchiera che vedrebbero la possibilità di utilizzare quest'area di ulteriori luoghi e spazi di socializzazione.

Particolarmente apprezzata la scelta di conservare la struttura e le aree occupate attualmente dall'Ospedale psichiatrico. Infatti pur trovandoci nella situazione di poter destinare un'area così ambita e appetibile ad una zona residenziale si è preferito mantenere un'area destinata a servizi così importanti e necessari. Sulla parte residenziale ben venga la possibilità offerta di realizzazione di residenza sociale in affitto vista la crescente domanda di alloggi di questo tipo. Interessante è anche la possibilità offerta di intervenire sugli indici di edificabilità sul consolidato, con particolare riferimento alle zone delle Frazioni e del centro storico ove non essendo possibile consumare territorio si rende disponibile una maggiore possibilità volumetrica. Non ho affrontato tutti i temi, l'avevo promesso, e d'altra parte non sarei nemmeno stato in grado di entrare in tanti particolari. Tengo però a ribadire come questo PGT in continuità con il PRG vigente e con la ovvia volontà di evolvere verso una concezione moderna di città rispecchia l'impronta e il cammino che già alla fine degli anni 90, con grande apertura intellettuale e grande visione strategica sul volto nuovo di Sondrio, le precedenti amministrazioni Molteni avevano percorso.

Questo PGT con il Documento di Piano che raccoglie quelle che sono state le indicazioni date ai redattori dal Sindaco e dalla Giunta è il frutto dell'ottimo lavoro svolto ed è in linea con il programma col quale ci siamo presentati alla città con le nostre idee su Sondrio e sul suo futuro. E siamo certi che nei prossimi mesi quando ci saranno le varie presentazioni pubbliche per spiegare il PGT ai cittadini avremo da loro parecchi consensi, ivi compreso la certezza che si tratta di un punto di partenza e non di arrivo. Che i cittadini avranno la possibilità di esprimersi e che la fiducia del nostro lavoro e del nostro modo di procedere con l'amministrazione della nostra città sarà capita, apprezzata e nuovamente premiata. Grazie.

#### **PRESIDENTE**

Grazie. Non ci sono altri interventi, dò la parola al Sindaco.

#### **SINDACO**

Io voglio ringraziare tutti coloro i quali sono intervenuti. Voglio in particolare, non me ne vogliano gli altri, ringraziare Sava. Perché ha fatto l'intervento più lungo che è sicuramente il frutto a dimostrazione dell'impegno che ci ha messo nel lavorare, nell'esprimere le proprie considerazioni attorno a questo strumento. Molte sono le cose che non condivido nel suo intervento ma indubbiamente sono la testimonianza di un approccio serio al lavoro che tutto il Consiglio comunale questa sera ha saputo esprimermi.

Voglio togliermi due questioni da subito perché è utile che lo faccia. La prima è in merito ad un intervento di Soppelsa. Dico subito che meno male c'è una netta differenza, sostanziale differenza, tra l'approccio che ho io nel preparare il PGT e il suo. È singolare la sua richiesta che nel sopralluogo nella sua Frazione lui dovesse accompagnare i progettisti. Credo che sia una metodologia un po' vecchia e che in realtà testimonia la difficoltà che altri hanno avuto in passato di far combaciare le chiamiamole sensibilità di ciascuno che ritiene di essere il portatore di una parte del territorio che incontra prima i progettisti. Credo che alla fine questo modo di fare combaciare questi equilibri sia poi la grande difficoltà che si ha davanti nel momento in cui si deve fare invece un progetto di Piano di Gestione del Territorio che sia

generale, più interessato alle questioni generali rispetto a partire da tanti piccoli particolari. L'altra questione, non me ne voglia assolutamente Bortolotti, l'infelice uscita sulla questione degli extra comunitari. Proponga una soluzione o abbattiamo le case così nessuno entrerà ad abitarle o ci proponga anche, se è possibile, costruire un muro, anche solo ideale, che contorni la città per difenderla da queste invasioni. Credo che sia un approccio culturale che non mi appartiene. Ma non perché mi piacciono i neri rispetto al verde che lei possa esprimere.

Io credo che nella gestione di una città ci sono sensibilità che sono legate alle questioni urbanistiche, alle questioni culturali. Qui dentro nella sua affermazione di culturale, non me ne voglia, ho difficoltà a individuare elementi importanti.

Mi volevo togliere queste due questioni perché credo che poco attenessero a tutto il lavoro serio che ogni consigliere comunale ha fatto in questo Consiglio comunale.

Un'altra piccola questione è che invidio Bordini, ma lo invidio sinceramente, perché oggi non avendo lui più ruoli è così libero di dire tutto il male possibile su una storia di questa città. Che non mi pare non veda anche qualche protagonismo delle sensibilità politiche che lui ha espresso. E quindi se è venuta su male una cosa evidentemente c'era magari in quel periodo Frizziero, che è stato anche evocato come uno dei grandi sindaci. Che in realtà aveva pensato ad una città di 60.000 abitanti. Che lui ha pensato di realizzare la Garberia. Cioè io mi trovo a non condividere o meglio a svolgere il ruolo di Sindaco avendo dichiarato che quello che hanno fatto quelli che ci hanno preceduto, vedasi il parcheggio sotto Piazza Garibaldi, è una questione talmente importante ma nel senso che era un buco che andava rifinito e io mi sono preso la responsabilità di proseguire quello, di proseguire anche la questione dell'area Carini che era ben avviata già prima della mia amministrazione.

Quindi anche prendersi queste sane responsabilità credo che sia la testimonianza di una correttezza amministrativa che fa parte un pochetto delle modalità non solo mie ma di quelli che insieme a me stanno condividendo questo progetto. E credo che si debba dire che esiste, oggettivamente esistono, non c'è Munarini per spiegare anche a lui quello che io penso.

La nostra città, ma il nostro territorio in realtà è un mix di insediamenti turistici, di insediamenti produttivi, di insediamenti abitativi. E il fatto di avere questa particolarità di un mixaggio è l'elemento che sostiene il nostro territorio. E la città di Sondrio non sbaglia scegliendo di restare questo mix di un po' di tutto. Perché questo mix di un po' di tutto è l'elemento che tiene in piedi. Se avessimo scelto questa città di essere solo terziario e non di avere qualche insediamento produttivo, di non avere qualche elemento che possa essere di accoglienza, di non avere qualche elemento qualificante da un punto di vista culturale, noi di fatto snatureremmo il ruolo di un capoluogo che è quello di rappresentare il mix che è il nostro territorio. E noi facciamo qualche cosa di nuovo ma che è sempre stato un po' percepito ma non è mai stato in qualche modo armonizzato e rivendicato. E ha fatto bene l'Angelo Schena a sottolinearlo. Se noi siamo un territorio che valorizza un certo tipo di qualità della vita, compete al capoluogo della provincia dire che una parte di questa città per esempio è fortemente vocata alla pedonalizzazione. È fortemente importante che si scelga un tipo di approccio al tema delle acque, al tema dei parchi, di un certo tipo. Quindi noi rispettiamo assolutamente nel modo più chiaro a quello che è la nostra centralità. Cioè ristabilire in questo Comune una centralità culturale che è la nostra missione, le sensibilità attorno all'agroalimentare, la sensibilità anche al sistema produttivo. Io credo che il nostro territorio abbia commesso un grave errore nel momento in cui ha fatto nelle aree dei capannoni con un elemento di sviluppo industriale. No! Questo è stato ormai, l'ha detto anche Bordini, un elemento assolutamente negativo. Qual è invece quella proposta che noi possiamo mettere, come capoluogo, all'attenzione del resto del territorio? Un'area artigianale di dimensioni tali, nel senso di immobili, che abbiano una stretta relazione con il territorio.

Io credo che noi dobbiamo far passare il messaggio che si può lavorare in una impresa artigianale o di piccole dimensioni industriali a forte valenza ambientale, dentro in un'area

agricola vicino ad un Parco. Credo che questo sia l'innovazione. Non abbiamo costruito in quell'area di espansione un'area industriale da capannone. Noi abbiamo dato la possibilità a che lì ci siano insediamenti produttivi che abbiano alcune caratteristiche. Cioè che qualcuno possa abitare anche vicino al posto dove lavora e non pensare che i luoghi dove si lavora siano luoghi deputati a quello e urbanisticamente e tra l'altro esteticamente veramente non qualificanti per il nostro territorio. E noi abbiamo fatto questo sforzo. E l'altro quando si dice non fatelo, non insediate. Io ho preso per buono una inaspettata affermazione di un imprenditore immobiliare il quale di fronte a qualche ragionamento ha detto ma dove sta scritto che le aree in Sondrio, quelle che magari avevano qualche attività produttiva in essere, debbano essere trasformate assolutamente in abitazioni. Cioè anche la questione sull'ex area Carini probabilmente oggi verrebbe da tutti noi affrontata in modo diverso, perché quelle case le vendi se c'è qualcuno che lavora e possibilmente che lavori in Sondrio. E questo diventa, da un punto di vista anche di mobilità, estremamente interessante. La città di Sondrio non può sottrarsi ad avere un certo tipo di attività produttiva che sia assolutamente diversa rispetto al capannonificio che c'è in giro nel resto del territorio.

E credo che questa sia la cosa che forse non è stata colta, che insieme coglieremo nel momento in cui si entrerà nel dettaglio delle varie questioni. Cioè Sondrio non può sottrarsi, per il suo ruolo, ad avere anche insediamenti produttivi di piccole dimensioni, di qualità, legate all'artigianato. L'area del PEEP attualmente vigente è un'area che da un punto di vista urbanistico è estremamente interessante. E che lì anche le realizzazioni che sono state fatte sono certamente diverse da quelle che sono state fatte lungo l'asse della 38 e ancora di più, da un punto di vista urbanistico, quell'area è stata approcciata in un modo assolutamente diverso. Devo dirvi che, immagino che lo sappiate anche voi, che addirittura è difficile riuscire a fare passare quel tipo di insediamento di fronte a concorrenze, uso questo termine, sleali e urbanisticamente discutibili che abbiamo dovuto affrontare e che tutti noi abbiamo dovuto affrontare in questo periodo. Lì si va, si costruisce se alla fine uno ci entra con la sua attività produttiva. Non si parte con realizzazioni di capannoni che non abbiano una destinazione già vincolata. E ricordo anche che lì dentro, in quell'area, c'è la necessità e nel regolamento che c'era prima e in questo caso verrà riproposto deve essere occupazione e non deve essere destinato a insediamenti meramente di altro genere.

L'altra questione è che attiene assolutamente a questa missione che viene più volte evocata da parte del capoluogo delle provincia che è la sua centralità politica. Io non voglio dare colpe o meno però facevo anche le battute a suo tempo che era diventata la frazione di Bema sulle questioni. Cioè c'è stato un momento in questa città in cui la città stessa ha patito una scarsa attenzione politica sul suo ruolo. Noi rivendichiamo oggi, e mi pare che ci siano elementi perché questo anche a coloro i quali non la pensano politicamente come me, che questa centralità politica è stata riacquistata. Nel senso che il Comune di Sondrio è un interlocutore privilegiato ritenuto a livello paritario con le altre istituzioni regionali e provinciali. Merito del Sindaco, questo non lo so. Certamente una sensibilità diversa verso il capoluogo rispetto a qualche anno fa. E credo che questo debba essere riconosciuta, se qualcuno non la vuole riconoscere credo che faccia parte di un ragionamento di quella parte che ancora oggi non scioglie una contraddizione di fondo e che è emersa anche all'interno del BIM.

Credo che ciascun consigliere comunale qui di Sondrio abbia l'assoluto dovere di dire che la centralità e il riconoscimento della centralità istituzionale del capoluogo di Sondrio, come capoluogo di questa valle alpina, con le caratteristiche mixate che ho detto prima, non è assolutamente in contraddizione con i desiderata, con le aspettative dei piccoli comuni. Non avverto nessuna contraddizione tra uno sviluppo di un comune piccolo di ogni parte delle Orobie o delle Retiche con la necessità che questo capoluogo viva, esprima la propria centralità attorno ai temi ambientali, attorno alla qualità della vita, attorno alla qualità di certe tipologie di scelte. Se questa cosa non viene sciolta, e mi rammarico che espressioni politiche

che anche qui in Consiglio comunale sono state vicine ad alcuni passaggi importanti sull'Azienda di Valle, ricordo che la stessa questione della centralità di Sondrio è stata vissuta male da alcuni esponenti di alcuni partiti non certamente del presidente della Provincia, cioè di questa presunta preponderanza del capoluogo di Sondrio in contraddizione con gli interessi dei piccoli comuni. Non c'è contraddizione. E quindi è assolutamente necessario che all'interno di questo territorio di fronte ad una amministrazione provinciale, ad una provincia forte, ci sia un capoluogo forte che per prima venga riconosciuto, questa forza e questa centralità, anche dai piccoli comuni. E sulla questione del BIM credo che ci sia molto lavoro da fare e non certamente di andare a soggiacere a scelte che mettevano in discredito o nella marginalità il Comune di Sondrio che è il Comune capoluogo.

Un elemento o più elementi che mi fanno dire, in disaccordo per esempio su quello che diceva Bortolotti questa città è morta, e anche un po' Bordononi ha fatto questi accenni. Io ho elementi, mi dispiace, anche oggettivi per dire che questo non è vero. Che questo non è vero nel senso che c'è un aumento importante di arrivi sulla città di Sondrio, ma non sulle presenze alberghiere, di un'attenzione di presenze di cittadini fuori di Sondrio che rivedono un rilancio, un miglioramento rispetto alla questione storica che dicevamo a Morbegno è tutta un'altra cosa. Credo che a Morbegno abbiano elementi per dire che Sondrio su queste questioni è fortemente avanti. E anche la questione del commercio. Noi abbiamo avviato, come Sindaco di Sondrio ho ricevuto sollecitazioni dai commercianti della città che segnalano alcune difficoltà che potrebbe incontrare il commercio di Sondrio su un ampliamento importante di un centro di distribuzione alle porte di Sondrio. Mi sono fatto carico di segnalare che le scelte urbanistiche dei comuni intorno non possono, come viene richiesto anche da questo Consiglio comunale che Sondrio lo faccia in relazione agli altri chiediamo anche gli altri nelle immediate vicinanze di Sondrio nel momento in cui fanno scelte urbanisticamente importanti tengano conto di quelle che sono le esigenze, non tanto del sindaco Molteni o della amministrazione vigente, di una realtà economica che ha investito fortemente sulla città.

E voglio dire che la questione, per esempio, del Distretto commerciale della città di Sondrio ha ottenuto dei risultati estremamente interessanti per una parte magari più centrale della città. E la prossima riproposta sul Distretto commerciale che ci sarà come bando vedrà un'altra parte della città lavorare attorno a queste questioni.

E le questioni culturali, è inutile stare ad elencare. Mi pare, una per tutto, che se il Comune capoluogo deve esprimere al più alto livello la sensibilità ambientale attorno alle grandi questioni il boom che ha avuto la MIDOP in Piazza Garibaldi, con delle frequenze incredibili, significa che c'è una forte attenzione attorno a questa questione. Ed è compito istituzionale del Comune capoluogo non di concentrare solo qui ma di svolgere il suo ruolo attorno ad una questione che per esempio è questa ben rappresentata da MIDOP.

L'ultima cosa che mi stava sfuggendo. Parlavi di Osnago, io non sono di quelle parti, e credo che là essendoci un'amministrazione di sinistra, ma quelle vere non come le mie, là abbiano scelto. Però volevo solo ricordarti che la progettazione partecipata nelle scuole è quella che è stata avviata nell'amministrazione Molteni. Ed è stata propedeutica a realizzare alcune piccole cose. Che sono quelle del Parco ovest, che ha collaborato una scuola, che è quello del percorso pedonale Lungo Mallero che aveva fatto la scuola di via Bosatta. Come altre indicazioni importanti sulle riqualificazioni di quegli spazi. Quindi quel lavoro che è stato fatto, che poi è stato abbandonato. E io credo che quel lavoro sia stato propedeutico a mettere sensibilità ed attenzione attorno alle questioni. Perché ricordo con dispiacere, con dispiacere!, in questo Consiglio comunale credo che Carlo Ruina qualche magone l'abbia avuto quando dicendo la progettazione partecipata nelle scuole ...

**VOCE FUORI CAMPO**

.....

## **SINDACO**

Ma non saranno mica i bambini che devono decidere la città. Io me lo ricordo qui. La cosa dispiacque a noi molto. Lo dicevo ad una donna. E secondo me questa cosa è un segnale estremamente negativo. Io credo che la città la debbano disegnare, come allora pensammo, i bambini. Perché hanno una visione molto più aperta dei luoghi e degli spazi e dei pericoli che loro possono intravedere in spazi che siano disegnati, senza offendere nessuno ma come disse qualcuno, ci devono pensare i geometri. Io vorrei che ci pensassero i bambini assieme ad altri che in questo Consiglio comunale, tutti insieme, e quindi mi rivolgo a destra e a sinistra, hanno introdotto elementi di ragionamento.

Poi per concludere, questo. Si può fare sempre di meglio. La questione della partecipazione è un elemento estremamente importante. Io sono perché l'elaborazione, come ha detto Zanesi, debba avvenire in un percorso condiviso dentro nelle Commissioni. Poi tutti insieme ognuno per il compito che si è trovato a fare, e quindi il Sindaco avrà anche questo suo compito, sarà quello di presentare quello che sarà l'elaborazione.

Accanto a questo ripeto, una questione che mi è stata a cuore dall'inizio, sinceramente non ci sono state pressioni di nessun genere. La richiesta di edificabilità anche nelle Frazioni è stata veramente vicino allo zero. Vicino allo zero. Sulla questione degli strumenti, in particolare sulle Frazioni sui cui alcuni si sono dilungati, certamente le questioni, come si può dire, che non hanno funzionato in alcune situazioni di frazioni avevano portato in passato a scegliere il sistema di uno strumento che armonizzasse certi tipi di intervento. Tanto per dire, insomma, la strada che va verso la Valmalenco a Mossini è una sequela di uscite sulla strada, che forse ai tempi non erano visti come pericolo, lo stesso vale per Colda. Allora si era pensato che le altre eventuali aree fossero, si fosse necessario uno strumento che armonizzasse. Questo strumento non ha funzionato. Ma non ha funzionato nemmeno la cosiddetta edificabilità diretta. Perché le case che ci sono a Moroni sono due, forse una l'hanno venduta, l'altra casa che c'è a Mossini c'è su affittasi. Insieme dobbiamo trovare uno strumento. Però riproponendo una questione che i nuclei storici, come è il centro storico di Sondrio nella zona bassa e i vari centri e nuclei storici nella parte alta, hanno bisogno che tutti noi si inventino strumenti per cercare di valorizzare e di rendere fruibile quegli spazi e quelle volumetrie esistenti. Questo è la grande scommessa che tutti noi abbiamo insieme. Ma non passa certamente da quello strumento di pianificazione, è probabile forse ma nemmeno tanto da un'edificabilità diretta. Perché non esiste una richiesta di edificabilità diretta così importante, come pare che sia qui emersa in Consiglio comunale, sulla necessità della realizzazione per i figli diretti. Perché le poche esperienze che abbiamo avuto in realtà non hanno portato a questo. Però voglio dire si può sempre migliorare.

E quindi ringrazio tutti voi per il contributo che avete dato. A me il compito, insomma, quando il Consiglio comunale avrà elaborato nel suo dettaglio tutte le questioni di rendere, di essere disponibile a portare avanti ..... di conoscenza che non sono semplici per un Piano di Gestione del Territorio come il nostro ma che mi pare, alla fine, estremamente interessante per alcuni elementi che io ritengo essere innovativi. Grazie.

## **PRESIDENTE**

Grazie. Bene prima di passare alla votazione ovviamente, avete visto ci sono stati consegnati e avete potuto vedere un certo numero di emendamenti. Per cui dobbiamo passare prima all'esame e alla votazione di ciascun emendamento e poi alla fine dovremo votare il PGT nella sua totalità. Comprensivo o meno degli emendamenti che andranno ad essere votati. Ricordo che per regolamento gli emendamenti prevedono due interventi, uno a favore e uno contro, di massimo 5 minuti. Ed eventuali interventi per i capogruppo di dichiarazione di voto di massimo 3 minuti. Considerando il fatto che abbiamo un numero elevato di emendamenti mi vedo costretto ancora, come all'inizio di questo dibattito, e ringrazio anch'io tutti i consiglieri che si sono attenuti scrupolosamente ai tempi dedicati, quindi chiedo la

collaborazione di tutti. E mio malgrado dovrò essere inflessibile sul controllo e sulla verifica dei tempi. Cominciamo con il primo emendamento. Chiedo alla minoranza chi è che presenta. Consigliere Sava.

### **CONSIGLIERE SAVA**

Grazie Presidente. In conformità ai pensieri illustrati nella fase della discussione questo 1° emendamento riguarda l'asse di via Morbegno, che a pag. 25 del Documento di Piano è indicato come un nuovo asse urbano nord-sud costruito in parte sul sedime di via Morbegno. Che ribalta a sud della ferrovia e stende fino all'Adda la spina centrale dei corsi di Piazzale Bertacchi e delineando una sequenza continua di spazi ad uso prevalente pedonale che da Piazza Campello e Piazza Garibaldi arriva fino al Parco fluviale. L'asse di via Morbegno arriva ad assumere i caratteri di un viale articolato caratterizzato da piazzole, slarghi attrezzati con parcheggi per cicli e motocicli, ..... per locali di ristoro, eccetera, eccetera.

La considerazione molto semplice ma coerente anche con l'indirizzo di rafforzare gli assi nord-sud e viceversa nonché la particolare collocazione di questa via, di questo asse che è posto in continuità con la via Meriggio sulla quale affacciano sia tutte le nuove residenze del PAO 42 sia tutte le nuove residenze e le uscite anche dal parcheggio pubblico dell'area ex Carini impone di considerare per i flussi veicolari che lì si aggirano, che lì derivano da queste aree la necessità di considerare che via Morbegno non sia solamente un passaggio pedonale ma sia anche un passaggio carraio così che possa collegarsi con via Moro.

Quindi la proposta che si va ad esporre e che penso possa essere condivisa da tutti i consiglieri in quanto non pregiudica il paritario uso di questo asse viario anche quale asse pedonale, non pregiudica che questo viale nuovo che necessita assolutamente di riqualificazione venga anche attrezzato e assuma i caratteri di un viale alberato. Ma nel contempo si chiede che venga inserita anche la possibilità che funga da passaggio carraio in continuazione di via Meriggio e con collegamento via Moro. Mi sembra che le ragioni siano state sufficientemente esposte, io mi fermo qui.

### **PRESIDENTE**

Grazie. Consigliere Schena.

### **CONSIGLIERE SCHENA**

Io volevo fare un discorso più generale piuttosto che riferito espressamente a questo emendamento. Nel senso che io mi sono guardato un po' tutti gli emendamenti, i 143 più gli altri emendamenti. Sinceramente devo dire che alcuni sono accoglibili altri, secondo me, sono da rigettare. Però mi sembra che in molti casi più che una risposta da parte del Consiglio comunale debba esserci una risposta da parte dei tecnici. E specialmente in tutti quelli che riguardano presunti errori di calcolo, di indicazioni numeriche, ecco non lo so fino a che punto possiamo noi star qui a discutere, esaminare, se è vero o non è vero ed andare a modificare. Cioè per dirla in altri termini a me sembra che tutti questi emendamenti hanno più, come dire, una valenza di osservazioni al Piano e che quindi debbano essere oggetto o trattate eventualmente al pari delle osservazioni che da qui a 4 mesi potranno essere poi presentate dai cittadini. Mi pare che il poterle esaminare più con calma ma soprattutto con l'appoggio in molti casi con il parere autorevole dei progettisti o magari degli uffici sia preferibile che stare qui adesso a modificare o ad andare a modificare una frase o una virgola che può poi nel contesto generale comportare anche degli errori.

Per esempio adesso non ricordo per quale emendamento ma c'è un emendamento che ove accolto dovrebbe comportare poi delle modifiche anche da altre parti. Ma in questo caso anche qui non ci può che essere un supporto da parte dei tecnici progettisti che hanno di più la visione di insieme di tutto il Piano e che quindi siamo in grado ove appunto l'emendamento sia ritenuto accoglibile, che poi può essere ovviamente tutta un'operazione da fare anche unitamente alla Commissione terza, che quindi ci diano però di più le linee per potere arrivare a pervenire a maggiore approfondimento ad esprimere un parere corretto di accoglimento,

rigetto o accoglimento parziale, perché ci potrebbe essere anche questo. Per cui io la proposta la faccio che è quella di dire ma che questi qui invece che come emendamenti vengano lasciati come osservazioni o presentati come osservazioni al Piano di Governo del Territorio e che seguano poi quindi l'iter previsto per le osservazioni.

È chiaro che se invece volete discuterle per il momento io penso che al di là di tutto e proprio per le ragioni che ho appena espresso non possiamo che respingerle fermo restando, fermo restando, che comunque verranno tenute in considerazione ai fini come osservazioni. Perché in molti casi se effettivamente c'è un errore di calcolo, un errore matematico, penso che siano per primi i progettisti che provvederanno ad apportare le modifiche, le correzioni.

**PRESIDENTE**

Grazie. Consigliere Sava.

**CONSIGLIERE SAVA**

Non so se come dichiarazione di capogruppo, secondo la procedura, ma comunque mi esprimo con riferimento all'osservazioni, alle considerazioni del collega Schena. Che trovo molto interessanti in quanto indubbiamente ci sono alcuni elementi che oggettivamente debbono essere rimediate e probabilmente accogliendole potrebbero trovare un miglioramento anche di questo Piano. In sostanza quel che ho capito è questo. Gli emendamenti sono emendamenti non sono osservazioni.

Posto questa premessa di carattere di fondo penso che possa essere fattibile, visto che la proposta non l'ha fatta lui ma a questo punto la faccio io pensando di intendere bene il suo pensiero, casomai mi dice se non l'ho inteso bene, che possa essere svolto un lavoro suppletivo da parte della Commissione su questi emendamenti, unitamente ai progettisti. Sospendendo quindi l'adozione del PGT in questa fase ci ritroviamo in un momento successivo, non ho capito bene? Allora se non ho capito bene allora andiamo avanti con gli emendamenti. Nel senso che capisco anch'io che ci sono degli evidenti errori materiali, ci sono degli evidenti argomenti che possono essere anche accolti dalla maggioranza, penso. Ma non trovo la possibilità di fare una sintesi di tutto ciò se non mettendosi un attimo seduti, tutti quanti insieme, e esaminando ciò che può essere accolto e ciò che non può essere accolto. Se questo non è l'intendimento della maggioranza procediamo pure.

**PRESIDENTE**

Consigliere Schena .

**CONSIGLIERE SCHENA**

Mi pareva di essere stato abbastanza chiaro. Tant'è vero che ho detto una volta adottato il Piano ci sono i 4 mesi circa, che poi sono invece i 3 mesi, per le osservazioni.

**VOCE FUORI CAMPO**

.....

**CONSIGLIERE SCHENA**

Ho capito! Ma. Noi se queste le ritenete e noi le possiamo considerare come tali, perché altrimenti. È chiaro che considerarle le considereremo. Però in questa sede per star qua a discutere punto per punto e su alcuni punti specialmente senza avere una cognizione di causa per fare i calcoli, perché non so assolutamente se i calcoli sono giusti o sbagliati, li respingiamo tutti e poi li vedremo con calma. Fate come volete. Era solo una questione, li discutiamo ...

**VOCE FUORI CAMPO**

.....

**CONSIGLIERE SCHENA**

È quello che vi sto dicendo. Che quindi la nostra, come dire, impostazione sarà quella di respingerli tutti ma nonostante ciò verranno poi sottoposti ad esame dei progettisti e ritengo anche della Commissione per esaminarli e per valutarli uno per uno. Non ci sentiamo di

doverlo fare qua senza un supporto tecnico e senza quindi un approfondimento che non è possibile, secondo me, farlo in questa sede. Tutto qua.

**VOCE FUORI CAMPO**

.....

**PRESIDENTE**

Grazie. Consigliere Massera per dichiarazione di voto.

**CONSIGLIERE MASSERA**

Come capogruppo per dichiarazione di voto, voto favorevole sull'emendamento. E il segnale di attenzione che lancia la maggioranza mi sembra di aver capito che voterete contro a tutto. Avete avuto, il testo degli emendamenti ce li avete da 10 giorni. Mi pare di capire che vogliate votare contro anche agli errori di forma. Laddove, ad esempio, da una parte c'è scritto volume massimo di un certo importo e da un'altra parte è riportato diverso.

Secondo me sarebbe intelligente adottare un testo depurato dagli errori più banali. Se volete andare in adozione con gli errori fatelo pure però non mi pare il massimo. Quantomeno su quegli errori dove non c'è una scelta politica, c'è da prendere atto che c'è stato un errore materiale. Se volete tenere il testo con gli errori materiali fatelo pure, ma non mi pare il massimo, eh!, adottare e tenersi gli errori. Credo che gli errori materiali, 10 giorni per individuarli come ve li abbiamo segnalati ce li avevate. Dopo di che provvedete.

**PRESIDENTE**

Consigliere Zanesi per dichiarazione di voto.

**CONSIGLIERE ZANESI**

Sull'emendamento è chiaro la posizione è contraria, però inviterei anche a vedere la sostanza di questo argomento. Perché la sostanza è quella che questi emendamenti verranno comunque considerati. Dopo di che se l'obiettivo è la sostanza non capisco qual è il problema che si può sollevare su un'ulteriore perdita di tempo rispetto a questo problema. Se preferite fare le osservazioni stiamo a sentirvi. Poi attraverso il tempo che verrà li manderemo comunque a sottoporre a giudizio, noi volontariamente, perché crediamo che sia utile far questo, però nello stesso tempo la sostanza credo che venga preservata. Quindi io non capisco la posizione così. Si parlava di dare una mano sui tempi, di essere precisi. A me pare che questo possa essere un risparmio, salvando la sostanza che credo che sia quello che voi volete far passare. A meno che sia una questione formale. Però sulla quale c'è un po' di perdita di tempo inutile.

**VOCE FUORI CAMPO**

.....

**CONSIGLIERE ZANESI**

Se abbiamo detto che alcuni emendamenti che proponete non sono comprensibili ci permettete di avere il tutto e di accelerare con i tempi. È una nostra visione.

**PRESIDENTE**

Dichiarazione di voto, consigliere Bordoni per dichiarazione di voto.

**CONSIGLIERE BORDONI GIOVANNI**

Va bene, se vogliamo metterla così. Allora il ragionamento che facevamo è il seguente. Nella logica, io ho premesso che io faccio mal volentieri queste cose e l'ho anche dichiarato, però voglio dire esistono delle cose che politicamente si fanno anche se pesa farle, ecco. Allora noi ci possiamo divertire poco, molto poco, a stare qui due giorni a fare tutte le dichiarazioni di voto, a farci bocciare gli emendamenti, eccetera, eccetera. Ci divertiamo noi, vi divertite voi e siamo tutti contenti. L'alternativa è impieghiamo i due giorni che erano, sarebbero stati dedicati al Consiglio comunale per un esame con i tecnici. Affrontiamo i 147 emendamenti, lasciamo i 10 emendamenti che hanno una valenza diciamo di testimonianza politica, e sistemiamo il resto. Ecco questo è il discorso, è molto semplice.

Se questo qui è una cosa che a voi interessa la facciamo, se no noi andiamo avanti. Noi siamo pronti a farci anche quattro giorni, se ce la facciamo, di discussioni inutili. Perché a noi ci

interessa di andare sul giornale, così la dico tutta, a dire che noi dato che non crediamo a questo Piano di Governo del Territorio abbiamo fatto tutto il possibile per bloccarlo no! Per bloccarlo per ritardarlo. Questo qui è un atteggiamento di filibustieri, si chiama così, cioè rompere le scatole gratis, così lo dico chiaro. Ma dato che noi abbiamo subito tante volte la filibusteria della sinistra stavolta ve la subite voi. A meno che, a meno che non veniamo a miti consigli tutti quanti. Noi ci divertiamo lo stesso.

**PRESIDENTE**

Grazie. Consigliere Del Curto per dichiarazione di voto.

**CONSIGLIERE DEL CURTO**

Per dichiarazione di voto. Io abito in via Meriggio. Non posso votare a favore dell'emendamento n. 1 perché via Morbegno non finisce in via Moro, finisce in via Tonale. Grazie.

**VOCE FUORI CAMPO**

.....

**PRESIDENTE**

Allora poniamo in votazione l'emendamento n. 1. Ci sono astenuti? Nessuno. Favorevoli? 10. Contrari?. 24 contrari (Molteni, Bordoni Eugenio, Simonini, Marveggio, Cattellini Alda, De Felice, Lorenzini, Cristini, Porra, Tam, Rossi, Ambrosi, Mele, Morelli, Schena, Bongiolatti, Del Curto, Catonini, Cattellini Cinzia, Vuono, Giustolisi, Limuti, Moltoni e Zanesi) e 10 favorevoli (Cons. Sava, Bordoni Giovanni, Righi, Camurri, Bortolotti, Soppelsa, Folini, Massera, Grimaldi e Forni). L'emendamento n. 1 è respinto.

Passiamo all'emendamento n. 2.

**VOCE FUORI CAMPO**

.....

**PRESIDENTE**

Silenzio per favore, non c'è il microfono. Emendamento n. 2. Consigliere Sava.

**CONSIGLIERE SAVA**

Grazie Presidente. Proseguiamo nell'esposizione degli emendamenti. A pag. 33 del Documento di Piano, relazione illustrativa, poiché gli emendamenti sono articolati per documenti per cui passeremo all'esame prima il Documento di Piano poi il Piano dei Servizi e poi il Piano delle Regole, distintamente per relazioni e per elaborati. Allora riguardo, pag. 33, al punto 5, intitolato Le Frazioni - sviluppo e salvaguardia del patrimonio ambientale e paesaggistico, la nostra posizione è quella che le Frazioni siano state ingiustamente penalizzate da questo Piano.

Non bisogna pensare soltanto alle Frazioni come luogo in cui la residenzialità sia quella di quelli che già ci vivono. Potrebbe essere anche il luogo dove si trasferiscono gente che abita a Sondrio, al Piano. E trovi più bello, per motivi paesaggistici sicuramente, più economico per tanti altri versi, abitare nelle Frazioni. Occorre invertire quel flusso che porta all'addensamento al Piano, all'inurbamento. E cercare delle modalità tecniche, certo non sono facili da trovarsi ma che consentano la posizione contraria. Cioè che la gente ritorni ad abitare nelle Frazioni. E ricordiamo che Sondrio è nato dalle Frazioni e dagli abitanti delle Frazioni scesi a valle. Possiamo anche riuscire ad invertire il trend.

Allora il 4° capoverso di questo punto 5 prevede che l'ipotesi progettuale proposta per le Frazioni prevede il consolidamento dei nuclei esistenti privilegiando interventi puntuali e riducendo le zone di espansione. La riduzione del ricorso alla pianificazione attuativa per grandi zone e il privilegiare l'intervento diretto convenzionato.

Noi non siamo distanti da questa posizione. Nel senso che dobbiamo cercare in qualche modo di rivalorizzare tutti quegli ambiti già giudicati a suo tempo utili per un insediamento residenziale, e comunque di servizi alla residenza, se non con la pianificazione attuativa con un altro mezzo. Qui si indica quella della convenzione, del permesso di costruire

convenzionato. Quindi questa non è la modalità in assoluta idonea per favorire una rivalorizzazione e un recupero abitativo della residenzialità nelle Frazioni ma è uno strumento fra i tanti. Certo da qualche parte bisognerà partire. Per cui noi proponiamo, in questo caso, di aggiungere dopo “privilegiare l’intervento diretto convenzionato” l’espressione “in tutti quegli ambiti già previsti come soggetti a pianificazione attuativa nel vigente PRG”.

Ora la concessione diretta, il permesso di costruire convenzionato consente comunque di realizzare quei servizi, quelle aree, quelle urbanizzazioni primarie ed eventualmente in caso di accordo con più proprietari primarie e secondarie perché ...

**PRESIDENTE**

Un minuto ancora.

**CONSIGLIERE SAVA**

Sì! Perché sia al meglio realizzato l’intervento edilizio. Conseguentemente proponiamo di modificare le planimetrie del Documento di Piano, del Piano delle Regole e del Piano dei Servizi laddove escludono l’edificabilità nelle zone già oggetto di piani attuativi nel vigente PRG e prevederne la possibilità edificatoria subordinatamente a permesso di costruire convenzionato, modalità diretta convenzionata, individuandoli graficamente come i Tessuti urbani degli ambiti di versante a media trasformabilità, in riferimento all’art.17 del Piano delle Regole, attribuendo quindi i medesimi indici edificabili previsti per tali tessuti urbani. Tutti quanti avranno letto il Piano delle Regole e quindi conosceranno l’art. 17, per cui non mi dilungo sui contenuti di questo art. 17. E ne chiedo l’approvazione dell’emendamento così come illustrato. Sono nei tempi Presidente?

**PRESIDENTE**

Grazie, perfetto. Consigliere Soppelsa per dichiarazione di voto.

**CONSIGLIERE SOPPELSA**

Naturalmente questo emendamento, questa proposta, mi trova favorevole, sono uno dei firmatari. Anche perché permetterebbe di potere eseguire quanto diceva prima il signor Sindaco al riguardo agli accessi indiscriminati, la convenzione con il Comune potrebbe oltre a consentire piccole edificazioni anche un ordine in merito a questi accessi. Grazie.

**PRESIDENTE**

Grazie. Consigliere Forni per dichiarazione di voto.

**CONSIGLIERE FORNI**

Io mi assumo la posizione di astensione su questo punto perché voglio sottolineare ancora una volta quello che ho detto nel mio intervento all’inizio cioè che il Piano di Governo del Territorio non è il Piano Regolatore. Pertanto tutto ciò che viene che ci proviene dal vecchio Piano Regolatore nel Governo del Territorio deve essere giustificato in funzione del Piano stesso. Pertanto io non posso approvare né la posizione assunta nel Piano di Governo del Territorio per le critiche che ho espresso prima né tanto meno questa perché mi farebbe rimangiare quanto sostengo.

**PRESIDENTE**

Grazie. Consigliere Bordoni per dichiarazione di voto.

**CONSIGLIERE BORDONI GIOVANNI**

Grazie Presidente. Volevo far rimarcare come la previsione di assoggettamento al Piano attuativo di situazioni come quelle che sono configurate dall’emendamento n. 2 risulta palesemente, come dire, contraddittoria rispetto all’entità degli interventi che vengono prefigurati all’interno delle Frazioni. Per cui credo che sia assolutamente, sarebbe assolutamente saggio accogliere questo emendamento sul quale esprimo sicuramente parere favorevole per il mio gruppo. Grazie.

**PRESIDENTE**

Grazie. Bene pongo in votazione l’emendamento n. 2. Ci sono astenuti? 1, Forni. Favorevoli? 9. Contrari? 23. Il consigliere Tam è fuori.

23 contrari (Molteni, Bordoni Eugenio, Simonini, Marveggio, Cattellini Alda, De Felice, Lorenzini, Cristini, Porra, Rossi, Ambrosi, Mele, Morelli, Schena, Bongiolatti, Del Curto, Catonini, Cattellini Cinzia, Vuono, Giustolisi, Limuti, Moltoni e Zanesi), 9 favorevoli (Cons. Sava, Bordoni Giovanni, Righi, Camurri, Bortolotti, Soppelsa, Folini, Massera e Grimaldi) e 1 astenuto (Cons. Forni). L'emendamento è respinto.

Emendamento n. 3. Consigliere Sava.

### **CONSIGLIERE SAVA**

Grazie Presidente. Terzo emendamento. Io capisco la logica pregiudiziale con quale vengono affrontati questi emendamenti ma penso che non sia risolutiva di un bel niente perché tanto li riproporremo tutti come osservazioni, adottato il PGT. Quindi a parte questa considerazione e sul punto dell'emendamento 3 questo è un evidente errore. Madornale errore, materiale evidentemente, che stupisce. A pag. 38 seconda colonna, con riferimento all'ambito di trasformazione 2.7 via Torelli. Le superfici sia quella territoriale, indicata in 14.868 metri quadri, sia quella di SIp compresa, dice, tra 3-713, 3.713 non so? Non è chiaro, e 5.944 metri quadri (11.151 e 17.841 metri cubi). Queste superfici non corrispondono alle superfici territoriali e ai volumi realizzabili come indicati nella tabella di riepilogo del dimensionamento del PGT a pag. 40. Quindi abbiamo due pagine distanti, due pagine dopo questa espressione che si chiede di emendare. Occorre risolvere una contraddizione. Perché l'ambito di trasformazione 2.7 di via Torelli, a pag. 40, in tema di dimensionamento del PGT indica superfici territoriali diverse, volumi diversi, minimi massimi.

Per cui c'è un'assoluta incongruenza. Si chiede quindi di capire e di precisare quale sia l'esatta superficie di questo ambito. Precisare quale sia l'indicazione esatta di superficie. Ben consapevoli che questo comporterà nel caso di una modifica dell'espressione a pag. 38 piuttosto che della modifica della tabella del dimensionamento evidenti ripercussioni sulle valutazioni del dimensionamento complessivo del PGT. Mi sembra di essere stato chiaro, se non lo sono ripeto.

### **PRESIDENTE**

Grazie. Consigliere Bordoni per dichiarazione di voto. Faccio presente che la dichiarazione di voto dovrebbe spettare per regolamento al capogruppo.

### **CONSIGLIERE SAVA**

Io la delego a Bordoni.

### **PRESIDENTE**

Perfetto. Consigliere Bordoni per dichiarazione di voto.

### **CONSIGLIERE BORDONI GIOVANNI**

Lo sapevamo Presidente di questo giochino, eravamo già pronti alla risposta.

### **PRESIDENTE**

Era comunque doverosa la mia precisazione.

### **CONSIGLIERE BORDONI GIOVANNI**

Assolutamente, assolutamente. Grazie. Allora questo è il classico emendamento che a noi è stato possibile proporre solamente dopo avere avuto il tempo materiale per esaminare nel modo dovuto e compiuto gli atti che costituiscono il Piano di Governo del Territorio, in questo caso il Documento di Piano. Il consigliere Morelli ha ragione nel dire che siamo stati poco collaborativi. Ma vede io, consigliere Morelli, noi non abbiamo avuto due anni di tempo per masticare le cose, per macinarcele, eccetera. Noi abbiamo visto queste cose e a distanza di una settimana ci veniva richiesto di pronunciarci. E vede noi abbiamo anche cercato di accantonare la famiglia, il lavoro, e tutte le cose di cui normalmente una persona si deve occupare durante la settimana per cercare di arrivare a dare queste risposte. Ma in realtà anche queste contraddizioni all'interno delle tabelle poi ci hanno provocato un mal di pancia. Perché insomma riuscire a cogliere che in una tabella i numeri sono in un modo e nell'altra sono in un altro non è proprio una cosa così immediata. Tant'è che non è immediata che non l'avete

colta neanche voi. Quindi le censure circa il fatto che noi non abbiamo saputo cogliere, sto facendo cinema eh!, lo dichiaro eh!, sto recitando. È perché volete la recita e io ve la faccio, e che problema c'è.

**VOCE FUORI CAMPO**

.....

**CONSIGLIERE BORDONI GIOVANNI**

Fatemi un applauso alla fine. Ecco, dicevo e quindi in presenza di situazioni di questo genere è più che evidente che l'unica possibilità che abbiamo avuto è stata quella di proporre emendamenti. Quando finalmente essendoci preso il tempo dovuto per poter esaminare le cose che voi avete avuto mesi per verificare e noi una settimana, avendo avuto tre settimane a quel punto abbiamo potuto fare gli emendamenti. E siamo stati bravi a farli in questi tempi. Quindi parere favorevole all'emendamento, grazie.

**PRESIDENTE**

Grazie. Consigliere Soppelsa per dichiarazione di voto.

**CONSIGLIERE SOPPELSA**

Grazie Presidente. Io, cioè questo emendamento qui chiaramente, come ha detto prima il consigliere Sava, è un grosso errore che però non si capisce bene se sia sbagliata una pagina o l'altra successiva. Però sinceramente andare a provare ad adottare un Piano con dentro nel Documento di Piano questi errori senza sapere quali sono le cifre esatte, perché in questo momento non si può sapere la cifra esatta qual è, a me sembra che sia un po' una cosa assurda. Comunque dichiaro il mio voto a favore all'emendamento.

**PRESIDENTE**

Grazie. Consigliere Massera per dichiarazione di voto.

**CONSIGLIERE MASSERA**

Credo che nei 10 giorni di tempo che avete avuto avreste potuto rendervi conto che c'è un errore. Filibusto alla grande ma mi sento di dire che non è bello ripeto, e adesso lo ripeterò su tutti questi emendamenti, perché dobbiamo bocciare degli emendamenti che permettono di correggere degli errori? Perché dobbiamo adottare un PGT con degli errori di forma? Allora

**VOCE FUORI CAMPO**

.....

**CONSIGLIERE MASSERA**

No! Sto facendo un intervento. Sto facendo un intervento. Mi sembra di capire tra l'altro che probabilmente è corretta la versione della tabella del dimensionamento del PGT di pag. 40. In quanto l'indice di un metro quadro su un metro quadro è lo stesso riportato nell'indicazioni per gli ambiti di trasformazione e quindi deve essere, credo, corretta questa indicazione e non quella di pag. 38. Però dovrete essere voi a dire è così. Parere favorevole.

**PRESIDENTE**

Grazie. Allora pongo in votazione l'emendamento n. 3. Astenuti? Nessuno. Favorevoli? 10. Contrari? 23.

23 contrari (Molteni, Bordoni Eugenio, Simonini, Marveggio, Cattellini Alda, De Felice, Lorenzini, Cristini, Porra, Tam, Rossi, Ambrosi, Mele, Morelli, Schena, Bongiolatti, Del Curto, Catonini, Cattellini Cinzia, Vuono, Giustolisi, Moltoni e Zanesi) e 10 favorevoli (Cons. Sava, Bordoni Giovanni, Righi, Camurri, Bortolotti, Soppelsa, Folini, Massera, Grimaldi e Forni). L'emendamento 3 è respinto.

Emendamento n. 4. Consigliere Sava.

**CONSIGLIERE SAVA**

Molte grazie Presidente. Se prima potevamo pensare che l'errore fosse un caso isolato, errare è umano perseverare è diabolico. Allora a pag. 39 nella prima colonna al 4° capoverso, questa volta con riferimento all'ambito di trasformazione 1.1 dorsale sud, si afferma nel Documento di Piano relazione illustrativa che essa interessa una superficie complessiva pari a 136.295

metri quadri. Dei quali 47.837 mq destinati a verde di compensazione nei confronti dell'area agricola. Ora anche su questi dati c'è caduto l'occhio per una evidente contraddizione tra i valori di superficie, in particolare fra questi e quelli riportati nella tavola del dimensionamento nella tabella di riepilogo del dimensionamento del PGT di pag. 40. Laddove a questo ambito di trasformazione 1.1 dorsale sud viene attribuita una superficie non di 136.295 mq, come è detto a pag. 39 una trentina di righe prima, ma una superficie territoriale di 123.517.

Ora è chiaro che anche in questo caso, io non sono andato a misurare l'area, penso nessuno di voi, anche perché penso che ci siano gli strumenti. Una volta contornati con gli attuali strumenti informatici si riesce ad individuare l'area di un, con dei punti con dei sistemi tale da poter. Ecco, ma allora nell'ambito AT 1.1 questa famosa dorsale sud, ci siamo chiesti: ma quant'è la superficie territoriale? 136.295 o 123.517. Anche in questo caso da una parte, a pag.39, o dall'altra, a pag. 40, occorre indicare la reale superficie dell'ambito.

Per cui mi sembra che sussistono delle motivazioni di ordine concreto, logico, prima ancora che di tipo tecnico per correggere questo errore in una pagina o nell'altra. Con evidenti conseguenze poi sul dimensionamento del PGT. Guardate che poi questi errori pesano. Questo lo dico fin da subito introducendo quello che, non volendo introdurre ma preannunciando quelle che saranno poi una serie di emendamenti. Perché poi di queste cose qua ne abbiamo una sfilza. Per cui su questo tema io richiamo alla responsabilità tutti i colleghi e consiglieri. Chiedo anche ai progettisti di Piano se vogliono intervenire per indicarci qual è la misura esatta. Presidente penso che lei ne abbia la facoltà essendo previsto dal Regolamento consiliare di interpellare i progettisti o comunque gli ospiti invitati a partecipare alla seduta consiliare. Per capire quant'è la superficie perché siamo veramente curiosi.

#### **PRESIDENTE**

Grazie. Consigliere Bordoni per dichiarazione di voto.

#### **CONSIGLIERE BORDONI GIOVANNI**

Non vorrei togliere lo spazio al collega Massera. Però questo ruolo di capogruppo mi piace anche perché mi sento motivato, anzi poi ti sfiduciamo. Allora in realtà non è come dice il mio capogruppo Sava che non abbiamo misurato quest'area. Perché capite 10 mq si può anche non misurare ma quando ci sono 13.000 mq di differenza e con quello che tutto ciò comporta. E questo ci ha indotto, insomma, qualche misura a farla. Lui è un avvocato, chiaramente non è che può andare a fare le misurazioni. Però avvalendoci di alcuni colleghi molto bravi a fare le misurazioni, appunto con il computer io non sono molto bravo, insomma abbiamo fatto le misure e sapete qual è la novità? Che i metri quadri non sono né 136.295 né 123.517. E allora questo ci ha francamente lasciato impancati, come si suol dire.

Per cui questo dubbio continua a roderci. Io quella sera non ho dormito, perché siamo andati, non so se la colpa era la pizza. Noi eravamo inquieti per questa cosa qua perché non sapendo qual è, eh! insomma. Per cui è chiaro che insomma da qualche parte bisogna uscire e possibilmente verificando l'una cifra e l'altra prima di decidere qual è la cifra giusta.

Per cui io voto sicuramente a favore di questo emendamento, esprimo parere favorevole a questo emendamento.

#### **PRESIDENTE**

Grazie. Consigliere Massera per dichiarazione di voto.

#### **CONSIGLIERE MASSERA**

Quale testimonianza della cavalleria che abbiamo tenuto vorrei sottolineare come nei calcoli che abbiamo cercato di esporre in precedenza relativamente ai volumi insediabili abbiamo tenuto conto del dato della tabella del dimensionamento del PGT di pag. 40 che contiene un dato inferiore. In questo caso i 123.000 rispetto ai 136.000 che ci sono a pag. 39. Così come nell'altro ambito, quello di prima, stessa cosa. Quindi riconosceteci questa cavalleria nell'aver comunque tenuto conto, tra le due previsioni, di quella più bassa. Parere favorevole.

**PRESIDENTE**

Grazie. Consigliere Soppelsa per dichiarazione.

**CONSIGLIERE SOPPELSA**

Io mi associo alla richiesta che ha fatto il consigliere Sava, per cui se si potesse avere delle risposte dai progettisti sarei lieto. Il mio voto è favorevole a questo emendamento.

**PRESIDENTE**

Grazie. Io ritengo che per la numerosità dei calcoli che sono stati segnalati sbagliati non ritengo necessario in questo momento richiedere il parere dei tecnici progettisti. Rientreranno tra tutti i controlli che saranno fatti con tutti gli emendamenti presentati. Grazie.

Pongo quindi in votazione, ah! consigliere Forni per dichiarazione di voto.

**CONSIGLIERE FORNI**

Io francamente rimango allibito di fronte a questi continui errori che io, ho detto anche nella mia relazione, ho trovato anche nel Piano dei Servizi. E mi chiedo se sia possibile presentare, ammetto che non siano in qualche caso errori gravi però allora mi chiedo: i numeri servono o non servono? Se non servono lasciamoli stare, se servono utilizziamoli bene. Perché diversamente non si capisce che cosa debba essere un Piano di Governo del Territorio se non sappiamo governarne manco i numeri. Pertanto io ovviamente non posso che essere favorevole a questo emendamento.

**PRESIDENTE**

Grazie. Pongo in votazione l'emendamento n. 4. Ci sono astenuti? Nessuno. Favorevoli? 10. Contrari? 24.

24 contrari (Molteni, Bordoni Eugenio, Simonini, Marveggio, Cattellini Alda, De Felice, Lorenzini, Cristini, Porra, Tam, Rossi, Ambrosi, Mele, Morelli, Schena, Bongiolatti, Del Curto, Catonini, Cattellini Cinzia, Vuono, Giustolisi, Limuti, Moltoni e Zanesi), 10 favorevoli (Cons. Sava, Bordoni Giovanni, Righi, Camurri, Bortolotti, Soppelsa, Folini, Massera, Grimaldi e Forni). L'emendamento 4 è respinto.

Emendamento n. 5. Consigliere Sava.

**CONSIGLIERE SAVA**

Molte grazie di nuovo Presidente. Allora come avevo preannunciato occorre fare una premessa a tutti questi emendamenti. A partire dall'emendamento 5 che discutiamo adesso. Pag. 40 è una tavola fondamentale direi del Documento di Piano. Il progettista scuote la testa e dice di no. Io che di poco ne capisco non ho molti strumenti per valutare il dimensionamento del PGT, questo è uno dei pochi che mi è stato offerto. E che secondo la legge il PGT deve offrire. Deve offrire. E allora lo prendo per buono. Lo prendo per buono e mi sono messo a leggerlo. E ne sono usciti una serie di emendamenti, singoli emendamenti che di seguito verranno illustrati, che sostanzialmente individuano diverse difformità nei valori indicati all'interno della tabella. Quindi all'interno della stessa tabella ci sono valori strani, difformi, nonché tra questa tabella e l'allegata indicazione per gli ambiti di trasformazione della pianificazione attuativa. Si tratta dei volumi con le relative destinazioni residenziali produttive direzionali ricettive previsti per gli ambiti di trasformazione.

Già il titolo che il dimensionamento del PGT sia solo sugli ambiti di trasformazione mi lascia perplesso ma comunque. Quindi di seguito l'emendamento 5. Cominciamo con l'ambito di trasformazione 2.3 via Europa/via Nani. Si indica che il volume minimo, vedete alla colonna, 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, l'ottava colonna, volume minimo è di 25.772 metri cubi a destinazione residenziale. Il volume massimo, scusate non a destinazione residenziale, di edificabilità. Il volume massimo di questo ambito viene indicato in 41.236. Questo applicando rispettivamente gli indici minimo e massimo, 0,25 e 0,40, di cui alle colonne precedenti.

Si indica nella colonna seguente che la percentuale di residenza sul totale del volume è del 100%. Quindi nella colonna dove si dice volume residenziale massimo io mi dovrei trovare 41.236 e invece mi trovo 25.772. Che è il volume minimo, non è il volume massimo

residenziale. Allora la cosa è chiaro che non mi è molto comprensibile. Non so quale fattore l'abbia provocato. Certo che non possiamo che chiedere di rettificare la penultima colonna, laddove parla di volume residenziale massimo, con riferimento al volume massimo. Posto che la percentuale della residenza sul totale del volume ha il 100%. E quindi di inserire il valore 41.236. Grazie.

**PRESIDENTE**

Grazie. Consigliere Bordoni per dichiarazione di voto.

**CONSIGLIERE BORDONI GIOVANNI**

Capite che se prima si trattava di misurazioni che venivano riportate in un modo o in un altro. Qui è evidente che si tratta di nuovo di un errore, di stomba, come si suol dire. Allora è mai possibile che voi accettiate di votare un errore di stampa.

Cioè adesso qui francamente cioè mi sembra veramente, cioè io capisco che noi stiamo facendo il cinema ma voi state facendo un po' la figura degli sciocchi. Abbiate pazienza.

E allora se comunque se volete insistere a votare lucciole invece che lanterne e viceversa è un problema vostro, ve lo sottolineo che non è che ci fate una gran bella figura. Lo diremo anche ai giornali, che neanche di fronte all'evidenza più marchiana riuscite a svincolarvi da una logica francamente un po' ..... insomma.

**PRESIDENTE**

Grazie. Consigliere Soppelsa per dichiarazione di voto.

**CONSIGLIERE SOPPELSA**

Anch'io sinceramente non capisco questa continuazione di una serie di errori e sopraerrori ed errori finali se l'adozione del Piano, con dentro tutte queste storture. Comunque il mio voto è favorevole.

**PRESIDENTE**

Grazie. Consigliere Massera per dichiarazione di voto.

**CONSIGLIERE MASSERA**

Mah! questo l'ho fatto leggere anche ad una mia zia per dirgli sono, no! non sto scherzando eh!, per dirgli ma sono io cretino che, cioè sono così cretino che non, cioè a me sembra un errore però forse non capisco. Invece anche la mia zia mi ha confortato dicendomi ma no beh!

**VOCI FUORI CAMPO**

.....

**CONSIGLIERE MASSERA**

Quindi, io sinceramente parlando con qualcuno di voi dicevo mah! sicuramente voglio dire non mi aspetto che votiate a favore dell'eliminazione dell'AT su Piazzale Bertacchi, sugli errori di forma se non volete fare una brutta figura credo che dovrete fare una cosa molto semplice. Secondo me se non fate questa cosa molto semplice fate una brutta figura ma veramente. Posso dire ridicola figura? Lasciatemelo dire. Non c'è la stampa ma posso dirvelo lo stesso, sono io contro di voi. Fate veramente una figura ridicola qua, secondo me.

**VOCE FUORI CAMPO**

.....

**CONSIGLIERE MASSERA**

Perché non c'è la stampa? Comunque alla stampa glielo si dirà non è un problema quello. Non è che perché non c'è la stampa tutto è concesso.

**PRESIDENTE**

Consigliere Tam per dichiarazione di voto.

**CONSIGLIERE TAM**

Dichiarazione di voto e anche per motivi ...

**VOCI FUORI CAMPO**

.....

**CONSIGLIERE TAM**

Ha spento glielo ha detto la zia di spegnere ...

**PRESIDENTE**

Non ho tolto assolutamente la parola al consigliere Massera. Ha spento lui di sua volontà il microfono e pensavo che avesse finito. Grazie.

**CONSIGLIERE TAM**

Presidente, dopo questi complimenti da parte dell'opposizione un minimo di, così, considerazione proprio perché non è che ci siamo addormentati. Noi siamo molto svegli, molto vigili, molto attenti, seguiamo le vostre osservazioni però all'inizio abbiamo fatto una scelta strategica. Abbiamo deciso di ...

**VOCE FUORI CAMPO**

.....

**CONSIGLIERE TAM**

Ecco ditelo anche alla stampa la scelta strategica quando andate a raccontare che i numeri non li sappiamo fare. Francamente ci troviamo davanti a questi obiettivi, segnali che voi avete dato. Abbiamo scelto di respingerli questa sera formalmente. Di tenerne conto, e ci prendiamo tutti l'impegno di presentare con cura queste osservazioni a chi ha steso il PGT, e da questo. State tranquilli siamo capaci di vedere gli errori e di correggerli e di presentarli in forma adeguata, fino a lì ci arriviamo. È chiaro che però per evitare confusione questa sera abbiamo scelto un no tranquillo. Fidatevi è un no. È un no proprio per dirvi che recepiamo le cose però non ci mettiamo a discutere questo sì, questo no, questo sì, questo no. Perché io conosco bene la strategia di Bordoni a cui forse l'ho insegnata un po' di anni fa ma lui la sapeva già.

In effetti la confusione crea qualche svista che dà degli svarioni sul voto finale che sono importanti. Quindi è solo una questione tattica. E tranquillizzate la zia. Grazie.

**PRESIDENTE**

Grazie. Pongo in votazione l'emendamento n. 5. Ci sono astenuti? Nessuno. Favorevoli? 9. Contrari? 24.

24 contrari (Molteni, Bordoni Eugenio, Simonini, Marveggio, Cattellini Alda, De Felice, Lorenzini, Cristini, Porra, Tam, Rossi, Ambrosi, Mele, Morelli, Schena, Bongiolatti, Del Curto, Catonini, Cattellini Cinzia, Vuono, Giustolisi, Limuti, Moltoni e Zanesi), 9 favorevoli (Cons. Sava, Bordoni Giovanni, Righi, Camurri, Bortolotti, Folini, Massera, Grimaldi e Forni), nessun astenuto. L'emendamento 5 è respinto.

Emendamento n. 6. Consigliere Sava.

**CONSIGLIERE SAVA**

La ringrazio nuovamente della sua attenzione e della sua predilezione, Presidente. Ormai non chiedo più nemmeno la parola e lei me la dà automaticamente. Grazie. Allora la matrice dell'emendamento 6, dal punto di vista logico, è la medesima. Siccome siamo in uno stato di clima ascendente di pregiudizialità che caratterizza la maggioranza, noi proseguiamo con i nostri emendamenti. E sottoponiamo quello, la contraddizione che sempre in questa tabella di riepilogo del dimensionamento del PGT colpisce questa volta l'ambito di trasformazione 2.4 di via Stelvio. Laddove si indica che il volume minimo è, la tabella l'avete sottomano? Perché non vi sfugga niente, è di 4.247. Il volume massimo è di 6.794. Anche in questo caso, come nel caso dell'ambito di trasformazione precedente, la percentuale di residenza sul totale del volume viene confermata nel 100%. E laddove poi si indica quanto è quindi la quantità di volume residenziale massimo ahimè anziché riportare la cifra di 6.794 metri cubi, metri cubi evidentemente, si riporta quella di 4.247. Non il volume residenziale massimo ma quello minimo. Cioè qui abbiamo un altro marchiano errore.

Io non sono convinto che questi errori siano degli errori di stampa. Il mio collega Bordoni, o di stomba, è molto gentile. È molto gentile. Io di fronte a un rafforzamento degli errori di questo numero, di questa entità, che poi conducono nei totali risultati assai differenti a quelli

che vediamo in fondo, posso anche pensare che ci si abbia tirato dentro. Ma sì! Mettiamoci qualche metro cubo in meno e poi, insomma.

**VOCE FUORI CAMPO**

.....

**CONSIGLIERE SAVA**

Dolo? Diciamo una colpa grave. Una colpa grave. Una negligenza grave. Una negligenza grave. Questa negligenza mi preoccupa ancora di più se penso alle successive che ho presente. Se penso a quelle che ci sono altrove e se penso a quella incidenza che queste hanno sul totale complessivo di valutazione del PGT. Ancor di più se penso a che signori miei ci avete lavorato due anni su questo PGT. Cioè adesso mi dica il Presidente di Commissione se si è mai letto questa tabella? Lui che è un ingegnere. Perché se la si è mai letta ...

**VOCE FUORI CAMPO**

.....

**CONSIGLIERE SAVA**

Ogni tanto vengono male. Comunque anche di questa, anche per questo ambito di trasformazione 2.4 si chiede conseguentemente alle valutazioni dianzi espresse di modificare il valore della colonna volume residenziale massimo sostituendo il valore 4.247, evidentemente metri cubi?, con il valore 6.794 metri cubi. Sa 2.500 metri cubi avanti e indietro non è proprio pochino. Chiedo quindi che, pur in questo clima ascendente di pregiudizialità, vi sia una revisione delle posizioni. Io continuo a chiederlo.

Io continuo a chiederlo perché confido che la responsabilità prevalga sul pregiudizio di parte. Così rimane a verbale.

**PRESIDENTE**

Grazie. Consigliere Bordoni per dichiarazione di voto.

**CONSIGLIERE BORDONI GIOVANNI**

Io non sarei così ottimista come il consigliere Sava sulla capacità di respiscenza di questa maggioranza. Credo che la zia a questo punto stia stramazando. È già andata perché di fronte a queste cose qui, insomma. Perché vedete, come ha ricordato Sava, di questi errori ce ne sono dentro tanti. E guarda caso sono tutti orientati a ridurre le volumetrie residenziali, i computi delle volumetrie residenziali invece che a riportare i dati veri. Io mi rendo anche conto che, insomma, arrivare a giustificare, dopo tutti i bei discorsi che sono stati fatti sul contenimento di consumo del suolo, sulla capacità di questo Piano di essere così virtuoso nel realizzare poche cose, poche volumetrie. Chi è che suona? Che mi disturba, che mi fa perdere il filo. Va beh! Dicevo facendo, forse se il disturbatore è dalla parte avversa sono problemi suoi perché parlo ancora un po' di più, insomma, non è che mi ...

**PRESIDENTE**

No! Credo fosse alle sue spalle se non mi ...

**CONSIGLIERE BORDONI GIOVANNI**

Era alle mie spalle. Allora è un sabotaggio, va beh! Sabotatori, va beh! Chiedo scusa di aver pensato male. Che già c'è, qui c'è già da pensare male a sufficienza, quindi. E quindi dicevo essere pervicaci proprio nell'errore anche quando questo è palese, evidente. E poi non è che ci vogliono studi particolari, ci vuole anche l'ingegnere, ci vuole il pallottoliere per fare questa roba qua. E con il pallottoliere si sarebbe scoperto, noi non ce l'abbiamo fatta in una settimana però sicuramente il Presidente della Commissione in due anni poteva arrivarci a fare queste verifiche, questi conteggi. E questa sera non avremmo la possibilità di stare qui ad allungare il brodo a questa maniera. Voto positivo all'emendamento. Grazie Presidente.

**PRESIDENTE**

Grazie. Consigliere Massera per dichiarazione di voto.

### **CONSIGLIERE MASSERA**

Nell'esprimere voto favorevole, senza citare le zie questa volta. Collegandomi con quello che dice Bordoni. Io l'ho fatto presente a qualcuno di voi, ma caspita questa sera avevate l'occasione di diminuire di due terzi la discussione. Due terzi, era sufficiente riconoscere, no!, riconoscere magari no!, questi emendamenti. Saremmo andati via molto velocemente, avremmo corretto quello che c'era da correggere. E invece ci costringete ad un surplus di, no! Presentare delle osservazioni, quando si poteva fare il tutto già questa sera. Perché rinviare alla fase dell'osservazioni quello che potevamo fare questa sera.

Dopo di che non capisco come una scelta tattica come, una scelta strategica come quella di cui parlava Tam in qualche modo possa trovare declinazioni in questo modo, sinceramente.

A me sembra un pregiudiziale vi sbattiamo in Consiglio comunale la porta in faccia perché va bene così. Dopo di che faremo quello che dovremo fare per correggere. Ma stasera non passi lo straniero neanche su un singolo emendamento. A me sembra un po' questo. Io respiro questo tipo di, conoscendo un po' ormai da due anni e mezzo questa maggioranza mi sembra di cogliere questo. Forse un po' colti sul vivo, soprattutto tutti quelli che non avevano letto e non avevano colto questi errori, perché il tempo come l'abbiamo avuto noi potevate averlo voi, e quindi sinceramente colgo un po' di fastidio e quindi giù la saracinesca perché con le mani nel sacco. Con le mani nel sacco inteso colti nel non avere rilevato un errore eh!, non volevo malignare. Parere favorevole.

### **PRESIDENTE**

Grazie. Consigliere Soppelsa per dichiarazione di voto.

### **CONSIGLIERE SOPPELSA**

Grazie Presidente. Siamo alla riunione n. 4 e vedo che l'Assessore è tutto impegnato a leggere gli emendamenti. Ma sono 17 giorni che ha in mano questi emendamenti. Vorrei chiedere, e forse lei mi potrà rispondere, non li ha ancora letti? Cioè visto che siamo arrivati senza avere correzioni né niente. Il mio voto è favorevole, grazie.

### **PRESIDENTE**

Grazie. Pongo in votazione l'emendamento n. 6. Ci sono astenuti? Nessuno. Favorevoli? Contrari? 24.

24 contrari (Molteni, Bordoni Eugenio, Simonini, Marveggio, Cattellini Alda, De Felice, Lorenzini, Cristini, Porra, Tam, Rossi, Ambrosi, Mele, Morelli, Schena, Bongiolatti, Del Curto, Catonini, Cattellini Cinzia, Vuono, Giustolisi, Limuti, Moltoni e Zanesi), 10 favorevoli (Cons. Sava, Bordoni Giovanni, Righi, Camurri, Bortolotti, Soppelsa, Folini, Massera, Grimaldi e Forni), nessun astenuto. L'emendamento n. 6 è respinto.

Emendamento n. 7. Qualche intervento? Consigliere Sava.

### **CONSIGLIERE SAVA**

Molte grazie Presidente. La sua attenzione nei miei confronti è sempre delicata. E allora l'emendamento 7 riguarda il famoso ambito di trasformazione 2.7. Cioè le aree a pubblico servizio l'ex IPSIA, la zona di via Torelli. Quella che l'amministrazione, la giunta Molteni non l'amministrazione intera ha deciso di volere alienare. Attribuendo ad essa un indice rilevante di 13.385 metri quadri su una superficie territoriale di 13.385. Prendo questo dato per buono perché non ho avuto ancora una risposta sul precedente emendamento, che non è stato accolto, quindi se non è stato accolto prendo questo per buono.

Allora in questo ambito, per questo ambito la tabella di riepilogo del dimensionamento del PGT a pag. 40, della relazione illustrativa del Documento di Piano, prevede che la residenza incida sul totale del volume nella misura del 90%. La terz'ultima colonna a destra come tutti voi potete attentamente vedere, so che mi state seguendo con molta attenzione, prevede percentuale residenza sul totale volume 90%. Avendo svagatamene perché sicuramente non tanto attentamente quanto l'abbiano fatto o potuto fare i consiglieri di maggioranza, il Documento sulle indicazioni per gli ambiti di trasformazione non ho trovato da nessuna parte

questo 90%. Non c'è un limite alla residenza del 90%. Non c'è! Quindi cosa devo desumere. È il 100% ? Eh! non lo so neanche se è il 100% ? Il 90% si dice che è 36.140 metri cubi. Su un volume minimo, che è pari a quello massimo, che è di 40.155. Visto che la vocazione funzionale e principale nell'ambito 2.7 è quella residenziale uno è portato a dire è il 100%. Ma anche questo è una grossa perplessità. Io questo 90% di percentuale di residenza sul totale di volume non l'ho trovata. Se voi l'avete trovata vi ringrazio se me la indicate.

Ma non avendo trovato nessun indice di riduzione della residenzialità dal 100 al 90% chiedo che venga modificato il valore della colonna volume residenziale massimo sostituendo il valore 36.140 metri cubi con il valore 40.155 metri cubi. Cioè con il volume massimo, che è pari al volume minimo, previsto per questo ambito di trasformazione.

Siamo all'ennesimo, io non lo chiamo più errore. Non lo chiamo più neanche disattenzione. Ma una domanda mi viene: ma signor Sindaco lei è riuscito a dargli un'occhiata a questo PGT? Perché è, io voglio dire non sono amministratore a tempo pieno qual è lei ma lei che ha molto tempo a disposizione sicuramente e che ha elogiato la puntualità, la capacità, l'ottimalità di questo PGT non può esserle sfuggito questo, queste dissonanze numeriche. Una qualche risposta la gradirei. Grazie.

**PRESIDENTE**

Grazie. Consigliere Bordoni per dichiarazione di voto.

**CONSIGLIERE BORDONI GIOVANNI**

Allora questa distrazione è decisamente più delicata di quelle precedenti. Anche se poi il risultato è il medesimo. Anche perché stiamo parlando di un ambito territoriale che, e adesso sono serio e non rido, stiamo parlando di un ambito territoriale la cui edificabilità è un deciso fuori scala rispetto alle potenzialità edificatorie di tutti gli altri ambiti presenti sul Comune di Sondrio all'interno del PGT. Lo ha già ricordato Sava, un rapporto di un metro quadro per metro quadro genera una volumetria assolutamente abnorme rispetto alla media degli standard volumetrici previsti all'interno degli ambiti di trasformazione del Piano di Governo del Territorio. Quindi la mancanza di una precisa indicazione sulla quota di residenza che può essere realizzata all'interno di questo intervento mostruoso, per quanto mi riguarda, non può essere una questione indifferente da chiarire. Anche perché all'interno delle destinazioni previste dal master plan, il cosiddetto master plan, di questa roba qua ci sono previste una pluralità di opzioni. Ora il fatto che questa pluralità di opzioni non trovi una declinazione puntuale tra quelle previste anzi che la formulazione così come è fatta della percentuale di residenza sul totale del volume disponibile addirittura crea disorientamento francamente non ci tranquillizza. Come del resto non ci tranquillizza la previsione di una edificazione di questo genere. Nonostante che poi ci abbiano spiegato, a noi poveri idioti montanari, che insomma la torre costituisce, le torri ci sono a Bologna, ci sono dappertutto, e quindi questa bella roba che vi siete inventati costituisce, come dire, un segno della potenza del capoluogo e quindi come tale non può essere neanche messa in discussione. Noi preferiamo gli edifici di più modesta altezza e di migliore qualità. Grazie. Voto favorevole all'emendamento.

**PRESIDENTE**

Grazie. Consigliere Massera per dichiarazione di voto.

**CONSIGLIERE MASSERA**

Anche questo è un errore assolutamente evidente. Non so quale sia ...

**VOCE FUORI CAMPO**

.....

**CONSIGLIERE MASSERA**

Io lo ritengo, lo prendo per un errore. Vorrei che teneste conto del fatto che questa è un'area pubblica oggetto di un bando di gara per alienazione. Non è indifferente sapere se è il 90 se è il 100 di residenziale. Cioè voglio dire abbiamo costituito un bando di gara su questa roba qua. Già fatto. Possibile che noi adesso stasera non sappiamo se al 90 se al 100.

Tra l'altro nel bando di gara, se non ricordo male c'erano gli allegati sul sito del Comune, c'era una tabella in cui veniva indicata una possibilità di 70 residenziale e 30 direzionale. Cioè ulteriore confusione. Io non ho ancora capito su questa area qui dove stiamo andando a parare. La cosa mi interessa molto perché qui c'è stato un bando di gara tra l'altro. Quindi è roba pubblica che viene alienata. Cioè non possiamo lasciare questo margine. Cioè secondo me qua vale a maggior ragione che rispetto ad altri ambiti che convenga risolvere questa alea. Parere favorevole.

**PRESIDENTE**

Grazie. Consigliere Soppelsa per dichiarazione di voto.

**CONSIGLIERE SOPPELSA**

Grazie Presidente. Ma io vorrei tornare, visto che non ho avuto risposta, a chiedere all'Assessore ma questi dati, questi benedetti emendamenti, cioè non li ha letti? Oppure comincio a pensare che questa sia una scelta, sia stata una sua scelta mandare in votazione un Piano con tutti questi con dentro tutti questi svarioni. Perché qui quello che sta succedendo secondo me è una cosa molto grave. Si sta valutando qualcosa che non sta né in cielo né in terra, scusate. Io voto favorevole.

**PRESIDENTE**

Grazie. Pongo in votazione l'emendamento n. 7. Ci sono astenuti? Favorevoli? Contrari? 24. 24 contrari (Molteni, Bordoni Eugenio, Simonini, Marveggio, Cattellini Alda, De Felice, Lorenzini, Cristini, Porra, Tam, Rossi, Ambrosi, Mele, Morelli, Schena, Bongiolatti, Del Curto, Catonini, Cattellini Cinzia, Vuono, Giustolisi, Limuti, Moltoni e Zanesi), 10 favorevoli (Cons. Sava, Bordoni Giovanni, Righi, Camurri, Bortolotti, Soppelsa, Folini, Massera, Grimaldi e Forni). L'emendamento 7 è respinto.

Emendamento n. 8. Consigliere Sava.

**CONSIGLIERE SAVA**

Ormai ci intendiamo con uno sguardo, Presidente. La ringrazio per l'attenzione e perché mi dà la parola anche questa volta. E non è facile continuare a darmi la parola perché probabilmente stufo anche un po'. Ma d'altra parte ognuno deve fare la sua parte e non faremmo la nostra se non fossimo attenti puntualizzando quelli che sono gli errori, puntualizzando quelli che sono le cattive scelte dell'Amministrazione.

Qui viene il pensiero, su questo emendamento 8, che ci sia una cattiva scelta visto l'intendimento declamato nel Documento di Piano di ridurre il più possibile le aree di trasformazione, gli ambiti di residenzialità nelle Frazioni. Che cosa avviene, stiamo parlando dell'ambito 2.9 di Mossini. Anche per questo ambito è previsto che il 100% della volumetria realizzabile sia destinata all'uso residenziale. Anche per questo ambito come per numerosi altri anzi per tutti sostanzialmente, salvo per l'ambito 2.7 quello di proprietà comunale, c'è un indice minimo e c'è un indice massimo negoziabile. C'è un volume minimo e c'è un volume massimo. Anche qui abbiamo la penultima tabella dove riporta volume residenziale massimo che in presenza di una percentuale di 100% per il residenziale dovrebbe darmi lo stesso volume previsto come volume massimo. Se quindi il volume minimo è di 2.835 metri cubi e il volume massimo insediabile è di 4.724 e la percentuale di residenza sul totale del volume è del 100% io che di matematica ne so poco ma se poi leggo che il volume residenziale massimo è di 2.835 anziché 4.724 e penso che o qualcuno non è capace di fare le moltipliche o che qualcuno lo fa intenzionalmente. Perché qui è un errore che va ripetendosi.

È un errore che va ripetendosi, non per tutti eh!, non per tutti. Ma ad esempio sull'ambito 2.5 di Corso XXV Aprile, Piazzale Bertacchi questo errore non c'è. 3.600 metri cubi di volume minimo, 3.600 metri cubi di volume massimo, 100% di percentuale di residenza sul totale del volume, 3.600 metri cubi di volume residenziale massimo precisi.

Su questo ambito frazionale di Mossini ma cosa deve andare a pensare colui che vuole ..... sulla base di questo PGT a dare attuazione. Cosa deve fare deve mettersi le mani nei capelli?

Altre indicazioni dalle schede del Documento degli ambiti di trasformazione non sono rinvenibili. L'unico dato, l'unica tabella che gli dice quant'è il dimensionamento di questo ambito è questa di pag. 40 del Documento di Piano. Anche in questo caso clamorosamente errato questo dato. Anche in questo caso chiedo che venga sostituito il valore 2.835 con il valore 4.724. Con una considerazione, altri 2.000 metri cubi in più.

Cioè qui stiamo continuando ad aumentare i metri cubi eh!, perché poi sui totali questo ha un impatto non indifferente. Continuiamo a cambiare i metri cubi, aumentano i metri cubi. Edificabilità zero, edificabilità ridotta? Belli questi slogan. Neanche i conti tornano.

Io non voglio infierire Assessore però sinceramente mi aspetterei una sua parola su questo punto. Fosse anche per dire effettivamente sono degli errori e vedremo di modificarli. Cioè sinceramente Colombera anche per il rapporto di cordialità che abbiamo cioè trovo veramente che a questo punto sia farsesco continuare a lavorare su un PGT talmente zeppo di errori.

Io ripropongo in questo momento l'offerta fatta poc'anzi e rinnovata anche dal collega Bordoni. Sospendiamo questa seduta, ci diamo due giorni per mettere a posto questi errori, per verificare se sono degli errori e andiamo a ridiscuterlo. Per discuterlo non a ridiscuterlo, la discussione l'abbiamo fatta eh!, questo sia chiaro. Andiamo a mettere in votazione gli emendamenti su cui non vi è accordo e poi andremo a votarlo. Ma andiamo a votare un Documento amministrativo, Segretario comunale, che ha qualche significato. Non che è una zuppa di cavoli marci.

**PRESIDENTE**

... Sava ... sta sforando ...

**CONSIGLIERE SAVA**

Insomma adesso sto perdendo un po' la pazienza signor Presidente. Perché a me va bene ...

**PRESIDENTE**

Senta ha sfornato anche i tempi.

**CONSIGLIERE SAVA**

Ho sfornato anche i tempi e voi avete sfornato probabilmente la decenza. La mia proposta è quindi quella che ho svolto.

**PRESIDENTE**

Grazie. Consigliere Bordoni per dichiarazione di voto.

**CONSIGLIERE BORDONI GIOVANNI**

Allora vedete nella mia lunga esperienza regionale il primo progetto di legge che mi trovai ad approvare riguardava il taglio delle piante del Parco di Monza. E fu per me una, così, una esperienza abbastanza scioccante perché io non avevo mai visto, non avevo mai assistito ad azioni di filibustieri. Allora l'interprete magistrale di questa parte fu l'allora già veterano consigliere Monguzzi che ci intrattenne sulle sue centinaia di emendamenti non facendo discorsi di merito su questi emendamenti che erano pretestuosi, diciamo, ma leggendoci brani di poesie. Brani di poesie. Allora noi fino adesso non abbiamo motivo di leggere brani di poesie ma se la vostra, se il vostro atteggiamento dovesse continuare ad essere così sordo alla fine ci stancheremo anche di dirvi che ci sono degli errori, che ci sono degli sbagli, e ci metteremo anche noi a leggere poesie. Grazie, parere favorevole Presidente.

**PRESIDENTE**

Grazie. Consigliere Massera per dichiarazione di voto.

**CONSIGLIERE MASSERA**

Sì poesie oppure a ricorrere ad Antani, che non so se qualcuno ricorda Antani, va beh! non vado oltre. Chi ha orecchie per intendere intenda. Come fosse Antani, perché poi si finirà a questo voglio dire. Sono abbastanza d'accordo con Bordoni, Lui andrà con le poesie e io con Antani. Effettivamente sembra veramente un dialogo tra sordi. Va beh! amici miei, poi lo spiego in un altro momento. Allora sarebbe carino avere quelle risposte che chiediamo. Ovvero avete preso una cantonata, non sono errori, non avete capito niente. Io se qualcuno me

lo dice ma sono contento, vado via stasera e dico ho imparato qualcosa. Ci siamo incaponiti su delle stupidate. Allora se invece rimaniamo in questo limbo cosa volete che facciamo, andiamo avanti, ovviamente. Non si dicono poesie né si recita la super, ecco, di Antani, eccetera, ma questi sono errori che dobbiamo rilevare. E verremmo meno, credo, ad un compito istituzionalmente importante qual è quello della minoranza di segnalare quelli che ritiene errori. Voi stessi tra l'altro state riconoscendo che lo sono forse.

Però sapere perché ci sono questi errori e come correggerli e perché non è stato fatto e non viene fatto ora a me rimane veramente misterioso. Non mi sarei aspettato un atteggiamento così anche un po' irresponsabile, se posso dirlo. Perché ripeto andare in adozione con tutti questi errori non ci facciamo una bella figura.

Neanche io ce la faccio. Perché qualcuno potrà dire fai parte anche tu di quell'Amministrazione comunale che approva, che adotta un PGT pieno di errori. Io non vorrei, ecco poi mi giustificherò dirò io ho presentato degli emendamenti. Ma cerchiamo di venirne a capo insieme di questa cosa prima che sia, no! Ci sono ancora 140 emendamenti. Interrompiamola adesso questa cosa, sarebbe carino. Parere favorevole.

**PRESIDENTE**

Grazie. Consigliere Soppelsa per dichiarazione di voto.

**CONSIGLIERE SOPPELSA**

Grazie Presidente. Stavolta sarò brevissimo. Allora il mio voto è favorevole a questo emendamento relativo all'errore n. 6. Grazie.

**PRESIDENTE**

Grazie. Pongo in votazione l'emendamento n. 8. Ci sono astenuti? Nessuno. Favorevoli? 10. Contrari? 24, è entrato Schena.

24 contrari (Molteni, Bordoni Eugenio, Simonini, Marveggio, Cattellini Alda, De Felice, Lorenzini, Cristini, Porra, Tam, Rossi, Ambrosi, Mele, Morelli, Schena, Bongiolatti, Del Curto, Catonini, Cattellini Cinzia, Vuono, Giustolisi, Limuti, Moltoni e Zanesi), 10 favorevoli (Cons. Sava, Bordoni Giovanni, Righi, Camurri, Bortolotti, Soppelsa, Folini, Massera, Grimaldi e Forni). L'emendamento n. 8 è respinto.

Emendamento n. 9. Consigliere Sava.

**CONSIGLIERE SAVA**

Grazie Presidente. Le assicuro che sarò più moderato nelle espressioni in questa occasione. Anche perché per la verità mi sto anche un po' divertendo. Questa è una cosa che di solito la maggioranza non consente all'opposizione. Di solito il rapporto è inverso, la minoranza recepisce ed è frustrata perché nulla di ciò che viene proposto viene approvato. Questa sera nulla di ciò che viene proposto viene approvato ma ciò nonostante è talmente esilarante, devo dire, vedere l'incapacità di replicare che dovrebbe essere una cosa che è tipica di chiunque, in particolare di un consigliere comunale, che mi accingo ad illustrare l'emendamento n. 9.

L'emendamento n. 9 riguarda l'ambito di trasformazione 2.10. Tanto per intenderci quello di Triangia. Su questo punto mi ascolti bene Presidente di Commissione perché forse la interessa da vicino questo ambito. Allora questo ambito penso che la interessi essendo la sua Frazione. Per questo ambito sempre la tabella di riepilogo del dimensionamento del PGT, l'unica che abbiamo ripeto l'unica che abbiamo, prevede un volume minimo edificabile di 3.034 metri quadri, cubi scusi, 3.034 metri cubi. Questo applicando l'indice dello 0,15, l'indice minimo dello 0,15. Come vedete i due ambiti frazionali sono quelli che hanno l'indice più bassi. Mentre gli altri hanno 0,25 piuttosto che 0,50, gli ambiti frazionali hanno un indice molto più basso lo 0,15. E un indice massimo negoziabile dello 0,25.

Questo ambito di Triangia sviluppa una Slp, una superficie lorda di pavimento minima di 1.011 metri quadri e una massima, mi dice sempre questa tabella ormai io le cito ma non so più se crederci, di 1.686. Non so se crederci ma a qualcosa devo credere, almeno alla matematica come dice il mio buon amico Forni. Che quando si prevede una percentuale di

residenza sul totale del volume del 100% e il volume massimo è previsto in 5.057 metri cubi io mi aspetterei che nella tabella volume residenziale massimo data dalla moltiplicazione del volume massimo per la percentuale di residenza sul totale del volume, 100%, mi aspetterei di trovare la stessa cifra 5.057. E invece, come per gli altri casi, troviamo 3.034 cioè il volume minimo. Allora anche qui siamo alla 1, 2, 3, 4, 5, alla quinta contraddittorietà su sei voci esaminate di questa tabella. Eh! andiamo avanti. Andiamo avanti.

Anche qui per noi è necessario, almeno per noi, per voi abbiamo capito che non lo è probabilmente. Ma che sia necessario rettificare e riportare a realtà i valori ci sembra doveroso. Di conseguenza chiediamo che venga rettificato il valore della colonna volume residenziale massimo sostituendo il valore 3.034 con il valore 5.057 per le argomentazioni diffusamente esposte. Che sono abbastanza simile e analoghe a quelle dei precedenti ambiti. Qui non abbiamo un ambito, no! ne abbiamo uno abbiamo detto che riporti i valori giusti. Tutti gli altri sono cannati, come si suol dire.

Poi ne vedremo altri. Forse non questa sera perché ormai siamo in chiusura di serata, penso Presidente, però riprenderemo da questo punto. E io chiederei, visto che probabilmente è l'ultimo emendamento, di ripensare perché io non mi stanco di credere all'impegno e alla serietà delle persone. Anche se a volte si lasciano andare a posizioni pregiudiziali. Io non mi stanco e vi chiedo di riprendere, se non volete approvare questo, ma dalla prossima volta con una modalità diversa. Cioè da domani sera con una modalità diversa.

Possiamo, se volete, riprendere un dialogo. Noi siamo sempre disponibili e offriamo questo dialogo, al di là di tutto, per la necessità di dare un prodotto alla città che sia valido e nessuno di noi abbia a vergognarsi per aver approvato qualcosa di infelicitemente erroneo. Erroneo al di là di questioni di merito. Per cui chiedo che anche questo emendamento venga approvato, lo richiedo nuovamente con fiducia e forza.

#### **PRESIDENTE**

Grazie. Consigliere Bordoni per dichiarazione di voto.

#### **CONSIGLIERE BORDONI GIOVANNI**

Io vorrei chiedere al relatore, nella mia veste di capogruppo, di smetterla di chiedere alla maggioranza di riconsiderare la questione. Perché capisco che lui deve, poi sembra che parla seriamente. Noi consideriamo che siate impermeabili per cui faremo la nostra battaglia fino in fondo e certamente non vi supplicheremo più di ripensare, insomma, a queste cose qui anche un po' banali. Il ricordo di Monguzzi, che vi ho fatto nella precedente dichiarazione di voto, mi ha ricordato una cosa davvero importante. Allora il mio atteggiamento fu di grande dispetto nei suoi confronti perché insomma ero ancora giovane, ero ancora inesperto, e mi sembrava che quel suo modo di fare in effetti facesse perdere tempo e denaro al contribuente. Nel caso di un Consiglio comunale ho meno preoccupazioni di questa natura perché ovviamente qui il contribuente perde pochino visto il lauto compenso che prendiamo, no! Quindi al di là di questo ho capito che in effetti all'opposizione non è che rimangano molte chance, non ha molte armi l'opposizione. E conseguentemente, come dire, alla fine maturai una considerazione per questo strano personaggio che sembra un po' naif e un po' bizzarro però in realtà è una persona di grande intelligenza e di grande acume. Infatti poi negli anni successivi andammo insieme in televisione a litigare perché poi io e lui abbiamo delle visioni un pochettino diverse però sempre con un rapporto molto bello, molto schietto. Insomma lui dava a me del cementificatore e io davo a lui del visionario, e via discorrendo.

Ecco dico queste cose perché l'appello che io faccio non è un appello è semplicemente una dichiarazione che la nostra volontà è quella di andare fino in fondo con questo atteggiamento. Che so che il mio capogruppo soffre più di me, però insomma effettivamente noi abbiamo questo in mano e questo lo useremo fino in fondo. Abbiamo cercato di fare un ragionamento costruttivo, non lo recepite e cosa dobbiamo fare. Facciamo la nostra parte fino in fondo, anche se poi ci divertiamo relativamente. Parere favorevole sull'emendamento.

**PRESIDENTE**

Grazie. Nessun altro? Pongo in votazione. Consigliere Soppelsa per dichiarazione di voto.

**CONSIGLIERE SOPPELSA**

Sì! Solo per dire che anche il nostro sarà un parere favorevole a questo emendamento.

**PRESIDENTE**

Ci sono astenuti? Favorevoli? Contrari? 24.

24 contrari (Molteni, Bordoni Eugenio, Simonini, Marveggio, Cattelini Alda, De Felice, Lorenzini, Cristini, Porra, Tam, Rossi, Ambrosi, Mele, Morelli, Schena, Bongiolatti, Del Curto, Catonini, Cattelini Cinzia, Vuono, Giustolisi, Limuti, Moltoni e Zanesi) e 10 favorevoli (Cons. Sava, Bordoni Giovanni, Righi, Camurri, Bortolotti, Soppelsa, Folini, Massera, Grimaldi e Forni). L'emendamento n. 9 è respinto.

Bene l'appuntamento, vista l'ora che volge al desìo, ci vediamo domani alle 18:00. Grazie.